

ROMA, METROPOLI AL FUTURO

**INNOVATIVA, SOSTENIBILE,
INCLUSIVA**

Piano Strategico Metropolitano
di Roma Capitale 2022-2024



Città metropolitana
di Roma Capitale





ROMA, METROPOLI AL FUTURO

**INNOVATIVA, SOSTENIBILE,
INCLUSIVA**

Piano Strategico Metropolitano
di Roma Capitale 2022-2024



Città metropolitana
di Roma Capitale





W

U

I

D

N

I

01 08

ROMA, METROPOLI
AL FUTURO

02 12

FUNZIONI FONDAMENTALI
DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI
ROMA CAPITALE

03 20

UNA GOVERNANCE
CONDIVISA

04 26

MORFOLOGIA DI UNA CITTÀ
METROPOLITANA

05 52

LE OPPORTUNITÀ DEL PRESENTE E
DEL FUTURO: I GRANDI CANALI DI
FINANZIAMENTO



06 60

GLI ASSI TEMATICI PRIORITARI:
UNA VISIONE INTERNAZIONALE

07 72



LE DIRETTRICI STRATEGICHE DI
SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE
DELLA CITTÀ METROPOLITANA

08 262


AGENDA STRATEGICA DI
IMPLEMENTAZIONE, MONITORAGGIO
E AGGIORNAMENTO

09 272

INDICATORI PER IL
MONITORAGGIO

CREDITS 278

2022
2024





INDICICE DIRETTORICI

07

LE DIRETTRICI STRATEGICHE DI
SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE
DELLA CITTÀ METROPOLITANA

DSsus 1 78

DIGITALIZZAZIONE

DSsus 2 94

CULTURA

DSsus 3 104

RICERCA

DSsus 4 114

SVILUPPO
ECONOMICO

DSsus 5 130

MOBILITÀ

DSsus 6 148

TURISMO

DSsus 7 160

AGRICOLTURA SOSTENIBILE
E FORESTAZIONE

DSsus 8 182

ECONOMIA
CIRCOLARE

DSsus 9 208

TRANSIZIONE
ENERGETICA

DSsus 10 220

POLITICHE SOCIALI


DSsus 11 234

RIQUALIFICAZIONE
DELLE PERIFERIE

DSsus 12 252

POLITICHE ATTIVE
DEL LAVORO

2022
2024



01

Roma, metropoli al futuro

Roma, metropoli al futuro

Il Piano Strategico della Città metropolitana di Roma Capitale (CmRC) si pone l'obiettivo di valorizzare il territorio, raccoglierne le istanze e sostenere linee di sviluppo in grado di ridurre i *gap* sociali ed economici: un piano che ha le sue peculiarità, e che, in una visione di metropoli unica rivolta "al futuro", deve integrare e amalgamare i programmi e le modalità di governo di Roma Capitale.

Il Piano Strategico Metropolitano (PSM) vuole esprimere una visione di futuro tale da favorire il rilancio dei territori metropolitani anche di fronte alle sfide lanciate (e lasciate) dalla pandemia, cercando di cogliere e massimizzare le opportunità che scaturiscono dai piani di finanziamento di ripresa e resilienza e dalle risorse ordinarie della programmazione europea per il nostro Paese oltre a quelle derivanti dalla programmazione dei fondi nazionali, regionali e di quelli propri. L'obiettivo di grande respiro è quello di spingere la Città metropolitana di Roma Capitale verso un cambiamento tale da favorire un nuovo protagonismo internazionale sostenuto da un miglioramento della vita delle comunità locali. Questo cambiamento è perseguito, anche, attraverso una strategia di cooperazione e co-programmazione tra enti e attori locali al fine di superare le condizioni di marginalità sociali ed economiche di territori ritenuti "periferici".

L'intento è quindi di promuovere una nuova reputazione della Città metropolitana dal livello locale a quello globale, basata su un futuro più sostenibile, sul miglioramento della vita quotidiana dei cittadini, sull'attrattività per imprese che portino lavoro qualificante per chi vi abita. Questi obiettivi si inseriscono nell'impianto del piano come architettura di buona spesa secondo i principi guida europei ed internazionali.

Avendo come riferimento le funzioni fondamentali che la Città metropolitana di Roma Capitale è chiamata a svolgere, il piano strategico parte da un'analisi del contesto e dalla morfologia del territorio per individuare le politiche che dovranno essere attuate attraverso l'utilizzo dei finanziamenti comunitari - tra cui primeggia il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - e di quelli nazionali e regionali oltre alle risorse proprie. Dalla relazione tra le necessità del territorio e le linee di finanziamento nazionali e sovranazionali nasce la "colonna portante" del PSM nonché la **visione** di una Città metropolitana di livello **internazionale** fondata su tre assi prioritari: **Innovazione, Sostenibilità e Inclusione**.

Per rendere attuabile questa visione è indispensabile una pianificazione strategica, capace anche di adeguarsi nel tempo a mutate condizioni, che quindi aiuti gli enti e i 121 comuni dell'area metropolitana a coordinare e definire un'articolazione operativa di azioni e interventi, in un quadro di coerenza condiviso.

Ogni asse prioritario viene declinato, infatti, in specifiche Diretrici Strategiche ciascuna delle quali definisce un campo di applicazione e un orizzonte operativo strategico, un contesto di riferimento, obiettivi, azioni operative, strumenti di governance e linee di finanziamento, evidenziando, in quest'ultimo caso, la connessione tra le diverse misure che dovranno essere attuate.

Questo PSM rappresenta l'impegno istituzionale di rinnovare profondamente un territorio

che, avendo nella Capitale un riferimento imprescindibile, sa curare e sviluppare le sue caratteristiche, la storia, le opportunità e le idee. Il PSM intende quindi promuovere lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio metropolitano in un'ottica di riequilibrio territoriale e miglioramento della qualità della vita.

Il piano è parte di un processo che si articola nel prossimo futuro attraverso azioni di implementazione e monitoraggio che si avvalgono anche della co-programmazione e co-progettazione inter-istituzionale e promuovono la partecipazione sociale.

or

Funzioni fondamentali della Città metropolitana di Roma Capitale

Statuto metropolitano
e Piano Strategico

Funzioni fondamentali della Città metropolitana di Roma Capitale

Il quadro di riferimento per l'elaborazione del PSM è certamente la disposizione normativa che prevedendolo – lettera a) del comma 44 dell'articolo 1 della Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" – quale prima funzione fondamentale delle città metropolitane, ne definisce le modalità di elaborazione e le finalità, sia per l'ente, sia per i comuni e le unioni dei comuni appartenenti all'area vasta: *atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza.*

Contestualmente, a tali fini, è rilevante il quadro delle ulteriori funzioni fondamentali della Città metropolitana di Roma Capitale alla quale, analogamente alle altre città metropolitane, è attribuita la:

- a. pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;
- b. strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati, la Città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- c. mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- d. promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della Città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a);
- e. promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Inoltre, alla Città metropolitana sono attribuite le funzioni fondamentali delle province:

- a. pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- b. pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale

- ad esse inerente;
- c. programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
 - d. raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
 - e. gestione dell'edilizia scolastica;
 - f. controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

Alla Città metropolitana di Roma Capitale è richiesto altresì di disciplinare i rapporti tra essa, Roma Capitale e i comuni ricompresi nell'ambito dell'area vasta, al fine di garantire il migliore assetto delle funzioni che Roma è chiamata a svolgere quale sede degli organi costituzionali nonché delle rappresentanze diplomatiche degli Stati esteri ivi presenti, presso la Repubblica Italiana, presso lo Stato della Città del Vaticano e presso le istituzioni internazionali.

La pianificazione strategica nello statuto di CmRC

Lo Statuto di CmRC, approvato in via definitiva il 22 dicembre 2014, è lo strumento atto a normare l'organizzazione di Città metropolitana, in coerenza con le leggi sovraordinate.

Nella parte riguardante la Pianificazione strategica (art.7), stabilisce che sia il Consiglio Metropolitan, una volta acquisito il parere della Conferenza metropolitana ai sensi dell'art. 21, comma 2 ad adottare ed aggiornare annualmente il PSM.

Lo statuto definisce il PSM come atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di Comuni compresi nell'area, anche in relazione all'esercizio delle funzioni delegate o conferite dalla Regione Lazio, in cui si delineano obiettivi generali e trasversali per lo sviluppo nel medio e lungo termine, per l'area metropolitana, individuando le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento e il metodo di attuazione, ispirato a principi di semplificazione amministrativa.

Il PSM persegue le più elevate condizioni di sviluppo economico e sociale del territorio metropolitan, finalizzate al superamento degli squilibri presenti nelle diverse aree del territorio metropolitan, con particolare riferimento alle condizioni di fruizione dei servizi.

Il PSM rispetta e asseconda le vocazioni territoriali, valorizzando l'organizzazione del territorio metropolitan per aree omogenee e definendo interventi che rafforzino la loro coesione interna e l'integrazione tra le stesse e la città di Roma Capitale.

L'attività di pianificazione strategica è ispirata al criterio di flessibilità nella gestione dei processi di trasformazione economico-sociale e territoriale in corso, nonché al criterio di diversificazione, in relazione alla caratterizzazione demografica, economica, sociale, culturale,

turistica, ambientale, dei territori appartenenti alla Città metropolitana.

Le azioni poste in essere dalla Città metropolitana in attuazione del PSM sono oggetto di monitoraggio e valutazione, con verifica annuale, in relazione al conseguimento degli obiettivi determinati, anche al fine di garantire il rispetto delle scadenze a medio termine in esso definite.

Il processo di pianificazione strategica

In coerenza con il quadro di indirizzi legislativi sopra richiamato, CmRC avvia il processo di pianificazione strategica con l'approvazione delle "Linee guida per la predisposizione del Piano Strategico Metropolitano della Città metropolitana di Roma Capitale" nel 2015, contestualmente all'istituzione dell'ente, seguite dall'adozione del nuovo "Documento di indirizzo del Piano Strategico", con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.48/2016, che riprende ed estende le aree di azione contenute nelle citate linee guida approvate con DCM n. 29/2015. Successivi passaggi amministrativi accompagnati dalla riorganizzazione degli uffici, portano alla fase di perfezionamento del processo a cavallo tra il 2021 e il 2022.

Particolarmente rilevante per l'avanzamento del processo di piano è stato il momento di confronto, sia interno all'ente che con le altre città metropolitane, sviluppatosi a partire dal 2017 nell'ambito della partecipazione al progetto "Metropoli strategiche", finanziato nell'ambito del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020. Il progetto, che ha affiancato l'ente nell'avvio e nell'orientamento metodologico del processo di pianificazione strategica, ha sviluppato un'ampia riflessione sugli elementi essenziali da porre alla base del modello operativo di pianificazione strategica più utile all'ente, anche alla luce dei processi di cambiamento in corso nell'economia e nella società su una scala globale e locale.

La prima fase di costruzione del piano, confluita nel "Documento Preliminare del Piano Strategico Metropolitano (PSM)", approvato con Decreto del vice Sindaco metropolitano n. 99 del 01.09.2020, si è sviluppata all'interno di un quadro di opportunità per la governance metropolitana. Il Documento ha rappresentato uno strumento utile al proseguimento del processo di pianificazione strategica che ha coinvolto, in tutte le sue fasi, enti territoriali, Università e partenariato economico e sociale. Contestualmente è stata approvata la costituzione della Cabina di Regia per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Roma Capitale, dando mandato alla struttura tecnico-amministrativa competente di assumere ogni determinazione necessaria a dare esecuzione al processo di definizione ed elaborazione del Piano strategico della Città metropolitana di Roma Capitale, coerentemente con le scelte metodologiche descritte nel documento preliminare approvato, mediante le modalità operative più idonee, in termini di efficacia e di efficienza e coerentemente al quadro normativo e statutario, individuate tra le varie forme di collaborazione e affidamenti.

Gli elementi che hanno orientato il processo di pianificazione strategica sono: l'attenzione al processo, prima che allo strumento; l'assunzione del carattere inter-organizzativo dell'attività di pianificazione; la pianificazione come processo di interazione sociale; il riconoscimento del complesso universo degli attori sociali e la massimizzazione dell'intelligenza collettiva; la capacità di identificare e selezionare come strategiche, le poste in gioco rilevanti per gli attori coinvolti ed innescare nuove coalizioni di interesse; la pianificazione come momento di confronto, dialogo e co-progettazione con il territorio; il processo di pianificazione

inclusivo della fase di monitoraggio e aggiornamento.

Inoltre, in coerenza con gli indirizzi e le raccomandazioni Ministeriali, e le esigenze di coerenza delle politiche confluite nel costituendo “Piano di Azione per la Coerenza delle Politiche” promosso dal Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), CmRC ha fatto convergere, sin da subito e come prima sperimentazione nel contesto nazionale, il processo di pianificazione strategica e il lavoro di redazione dell’*Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile*, promossa nell’ambito dell’Accordo di collaborazione istituzionale tra città metropolitane e il MiTE. In questo contesto operativo il piano ha assunto il ruolo di territorializzazione dell’Agenda attraverso le Diretrrici Strategiche di sviluppo urbano sostenibile e i grappoli di azioni ad esse associate, diventando una concreta opportunità di localizzazione degli SDGs nel tempo breve dei programmi di finanziamento disponibili.

Questo lavoro di allineamento e convergenza ha portato CmRC a partecipare con la propria *Local Voluntary Review*, alla sperimentazione nazionale avviata dal MiTE per la redazione della *Voluntary National Review*: un meccanismo di follow-up e revisione qualitativa per l’accelerazione dell’implementazione degli obiettivi dell’agenda 2030 promosso dalle Nazioni Unite, che confluisce nell’ High-level Political Forum on Sustainable Development (HLPF). Lo stesso lavoro di messa in coerenza delle politiche ha portato all’attenzione della Direzione generale della Commissione europea, DG-JRC (Directorate-General Joint Research Centre), l’intero processo di pianificazione strategica, che innesta le Diretrrici Strategiche sul tema dello sviluppo urbano sostenibile in coerenza con l’*Handbook of Sustainable Urban Development Strategies* e i conseguenti indirizzi metodologici per il monitoraggio attivo, promossi dallo stesso ente. Un lavoro che ha traghettato CmRC (unica Città metropolitana europea insieme a Lille) verso World Urban Forum 2022 come caso innovativo.

Un fondamentale e decisivo impulso alla definizione degli obiettivi e all’assetto complessivo del PSM è stato dato a seguito dell’insediamento della nuova amministrazione metropolitana conseguente all’elezione del Sindaco di Roma Capitale e della Città metropolitana di Roma Capitale a seguito delle elezioni amministrative del 2021. La Nuova amministrazione ha inteso esprimere un’accelerazione al processo di approvazione del PSM definendone gli obiettivi politici e strategici.

Il processo di pianificazione si articola in:

- a. 4 azioni trasversali:
 - Coerenza delle politiche di governance metropolitana;
 - Allineamento con i programmi e i canali di finanziamento nazionali e internazionali;
 - Metropoli Attiva: processo partecipativo e confronto con gli attori del territorio;
 - Processo di redazione dell’Agenda metropolitana di Sviluppo Sostenibile 2030.
- b. 2 orizzonti temporali definiti dai canali di finanziamento e dai principali programmi nazionali e internazionali di policy:
 - breve-medio termine, PNRR 2026, Programmazione Fondi Comunitari 2021-2027;

- lungo termine, Strategia 2030+ per lo Sviluppo Sostenibile.
- c. 2 fasi:
- processo di costruzione delle Direttrici Strategiche di sviluppo urbano sostenibile, articolato in fase diagnostica, fase di confronto con gli enti istituzionali e gli attori del territorio alle varie scale, messa in coerenza con altri piani (programmi e politiche), fase di visioning;
 - processo di implementazione monitoraggio e aggiornamento per la “messa in campo” delle politiche di riequilibrio territoriale, articolato in fase di co-programmazione e partecipazione e fase di co-progettazione e partecipazione.

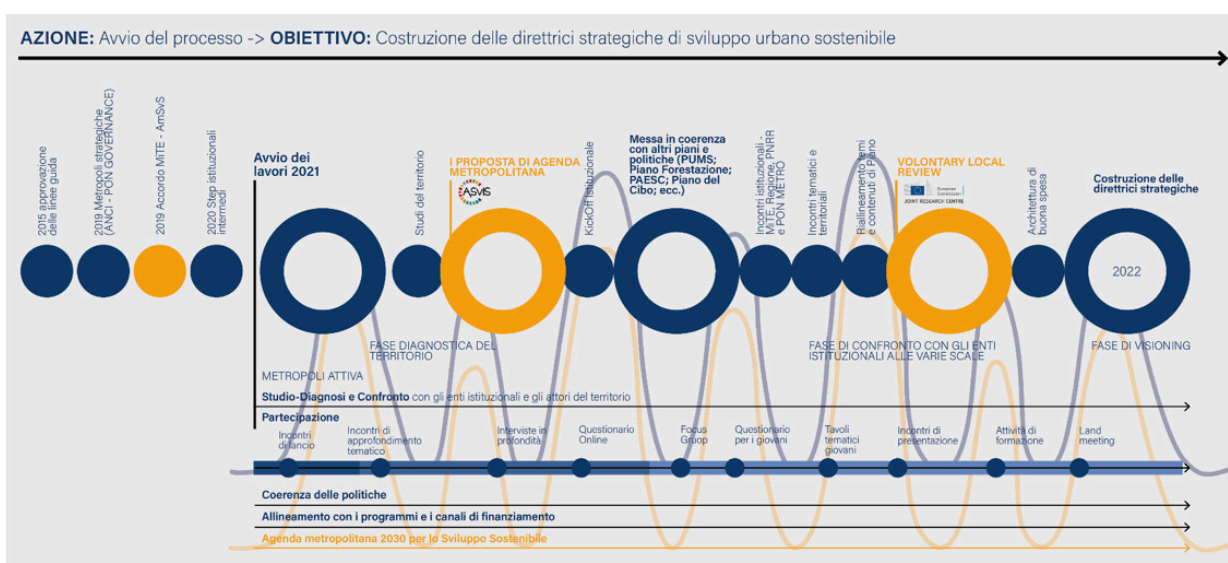


Figura 1 Processo di Pianificazione Strategica I: Costruzione delle Direttrici Strategiche di sviluppo urbano sostenibile

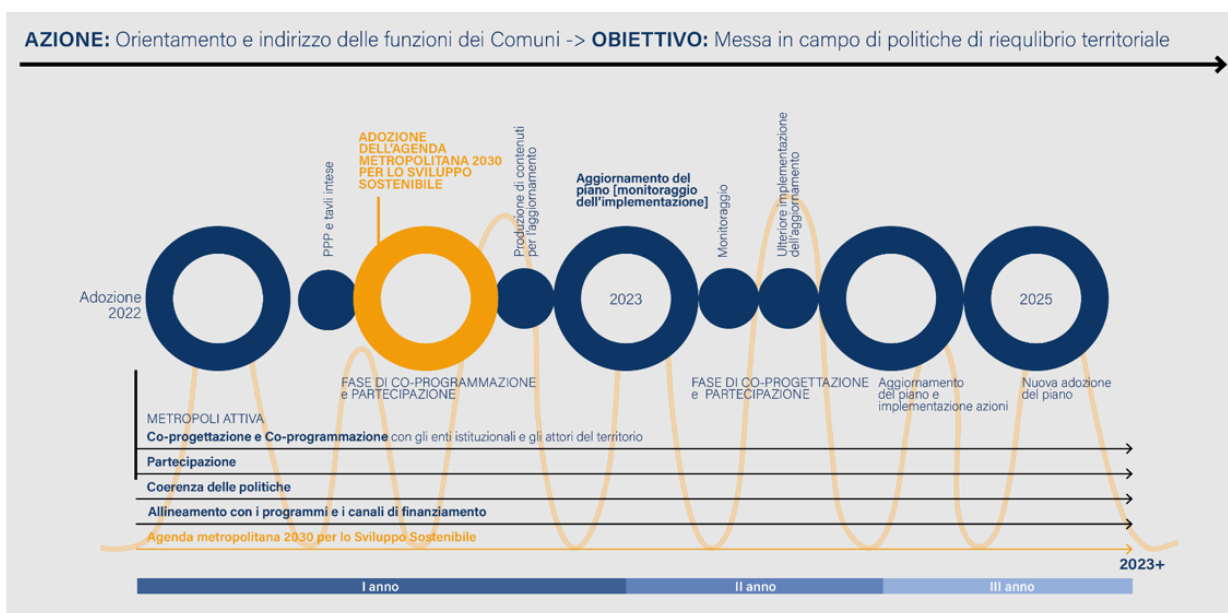


Figura 2 Processo di Pianificazione Strategica II: Implementazione, Monitoraggio e Aggiornamento per la “messa in campo” delle politiche di riequilibrio

Il processo di pianificazione non si ferma con l'adozione del documento di piano. Al contrario, si sviluppa annualmente attraverso l'attività di aggiornamento dell'agenda di azioni strategiche definite in coerenza con il quadro di opportunità offerto dal PNRR e dai vari canali di finanziamento internazionali e nazionali.

L'ambizione del processo di pianificazione strategica di CmRC, che punta alla ripresa post-pandemica e alla transizione ecologica e digitale, è in sintesi, quella di definire il framework politico-istituzionale, che, a tempi differenziati, consenta di gettare le basi per un diverso futuro.

03

Una governance condivisa

Una governance condivisa

Una delle aree tematiche fondamentali di cui si occupa la Città metropolitana è quella del Governo del Territorio. Infatti, secondo quanto stabilito dalla legge nazionale e sulla scorta delle disposizioni normative regionali, la città esercita funzioni di pianificazione territoriale con due strumenti che possono sembrare simili ma non lo sono.

Il primo è il Piano Territoriale Metropolitano: la pianificazione territoriale è una delle funzioni fondamentali assegnate dalla riforma “Delrio” alla Città metropolitana, nelle declinazioni di Pianificazione territoriale generale metropolitana (comma 44, let b, art. 1 unico della legge 56/14) o di Pianificazione territoriale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell’ambiente per gli aspetti di competenza (comma 85, let a, art. 1 unico della legge 56/14). Nella Normativa Statutaria della Città metropolitana si precisa che il Piano Territoriale Metropolitano ha valore ed “effetti di piano territoriale di coordinamento ai sensi dell’art. 20, comma 2, del testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali.

Il secondo è il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG): il piano vigente è stato approvato con Delibera n.1 dal Consiglio Provinciale in data 18.01.2010 e pubblicato il 6 marzo 2010. Il Piano è impostato nella prospettiva della Città metropolitana di Roma Capitale, anticipando e promuovendo la sua possibile configurazione spaziale e i compiti di pianificazione generale e di governo del territorio, attraverso proposte orientate su uno sviluppo sostenibile e policentrico del territorio. *Sostenibile*, per tutelare e valorizzare le grandi risorse ambientali, storiche ed archeologiche che fanno di Roma, e dell’area metropolitana in generale, un territorio unico al mondo. *Policentrico*, per favorire lo sviluppo dei servizi e dei parchi produttivi di livello metropolitano, intorno alle grandi infrastrutture della mobilità, in particolare vicino alla rete ferroviaria.

La gestione di un territorio così vasto e variegato richiede necessariamente una governance che consenta, nel rispetto dell’autonomia di ogni Comune, di trovare soluzioni condivise ai problemi dell’intera area metropolitana. Difatti, è necessario un approccio integrato tra Città metropolitana di Roma Capitale in quanto ente locale con propria autonomia e gestione di ambiti diversi e la Città metropolitana territorialmente intesa come sistema complesso di enti quali i Comuni, i Municipi e la stessa Roma Capitale.

Questo approccio sistemico integrato garantirà l’effettiva condivisione di strategie e pianificazioni coinvolgendo in una sola visione strategica tutti gli attori coinvolti del territorio.

Sarà così possibile diffondere iniziative comuni partendo da un livello direzionale, operativo e di controllo degli effettivi indirizzi strategici andando verso un’ottica di Pubblica Amministrazione Locale Unica e non più frammentata e disallineata al suo interno. Questa visione trova fondamento nell’Art. 114 comma terzo della Costituzione che stabilisce come “Roma è la Capitale della Repubblica” e che “la legge dello Stato disciplina il suo ordinamento”, sottolineando con ciò la necessità di un ordinamento speciale (sotto la disciplina statale) ma soprattutto non definendo un netto confine tra Roma Capitale, Città metropolitana o Regione, personalizzando in Roma, entità omnicomprensiva, la capitale dell’intera Repubblica. È proprio in quest’ottica che la disciplina lega i due enti di Roma Capitale e della Città metropolitana di Roma Capitale, abbracciando un assetto integrato che possa soddisfare

le necessità di governo di una città-capitale e allo stesso tempo del suo vasto territorio metropolitano.

Il presente Piano si prefigge l'obiettivo di analizzare le problematiche e le opportunità che dovranno essere sfruttate grazie ad una pianificazione condivisa e integrata di lungo periodo, all'utilizzo del digitale per semplificare e velocizzare l'interazione con i cittadini, alle risorse messe a disposizione dal PNRR e da altri fondi europei e all'ottimizzazione delle risorse logistiche in ottica di comune utilizzo.

La Città metropolitana di Roma Capitale, per affrontare queste grandi sfide, adotterà un modello di governance su più livelli. Un primo livello strategico, demandato ai Sindaci dei Comuni dell'area che consentirà di individuare le linee di indirizzo strategico. Un secondo livello gestionale, demandato agli uffici centralizzati della Città metropolitana di Roma Capitale, per l'individuazione di soluzioni coerenti con le linee di indirizzo strategico. Tali strutture saranno chiamate a verificare l'effettiva attuazione delle soluzioni, nonché la misurazione degli impatti sia a livello di Comune che di Area metropolitana. Il terzo livello operativo, demandato alle amministrazioni comunali, per la realizzazione delle progettualità e che fornirà tutti gli elementi utili alla valutazione degli impatti agli uffici preposti.

Le funzioni centralizzate (governance istituzionale e digitale)

La Città metropolitana e Roma Capitale, anche in considerazione del loro ruolo all'interno dell'Area, attraverso Uffici condivisi responsabili della Pianificazione, del PNRR e della transizione al digitale, elaboreranno strategie unitarie e forniranno il loro supporto ai Comuni della Città metropolitana. In particolare, centralizzando la pianificazione, sarà possibile massimizzare gli investimenti dell'area sfruttando le economie di scala e utilizzando metodi condivisi per la misurazione degli impatti delle progettualità realizzate.

L'ufficio responsabile del PNRR fornirà uno scouting tempestivo sulle opportunità legate ai fondi Nazionali ed Europei, nonché un supporto nella presentazione di progetti complessi a beneficio dell'intera area. Gli uffici legati alla transizione al digitale metteranno a disposizione le piattaforme abilitanti realizzate congiuntamente da Città metropolitana di Roma Capitale e da Roma Capitale, che consentiranno a tutti i cittadini di beneficiare di un maggiore livello di digitalizzazione dei servizi contrastando il *"digital divide"* e aumentando il livello di sicurezza. Questo approccio permetterà a tutti i Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale di migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese, nonché degli investimenti altrimenti preclusi ai comuni di minore dimensione demografica.

L'ambito della condivisione degli spazi non dovrà esaurirsi nella mera centralizzazione di alcuni uffici, ma dovrà abbracciare trasversalmente enti locali e uffici di scopo e di servizio diversi, attraverso una visione integrata di comune utilizzo.

Vi sarà, inoltre, l'opportunità di integrare funzionalmente alcuni servizi utili alla cittadinanza metropolitana prescindendo dalla collocazione territoriale degli stessi e andando a coordinare il territorio come un potenziale polo di servizi condivisi e comuni in ottica di "area metropolitana unificata".



Un esempio pratico di questa possibile integrazione è quello del rilascio della Carta d'Identità Elettronica (CIE) che Roma Capitale, Città metropolitana di Roma Capitale e i comuni hanno organizzato sul territorio metropolitano, che da un lato consente ai cittadini di ottenere velocemente il rilascio delle CIE anche presso comuni o municipi, diversi da quelli di residenza, dall'altro lato, promuove una sorta di "turismo anagrafico" che sostenga dinamiche di coesione urbana, dando così valore al concetto di metropoli al futuro.



04

Morfologia di una Città metropolitana

Morfologia di una Città metropolitana

L'art.1 comma 2 della Legge 56/2014 (cd. "Legge Delrio") assegna alle Città metropolitane specifiche finalità istituzionali generali, tra cui la cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano.

Lo strumento del Piano Strategico Metropolitano (PSM) risponde a tale finalità e rappresenta un atto formale di indirizzo per tutti gli enti locali presenti nel territorio metropolitano anche per le funzioni proprie o delegate loro dalla Regione. Nella legge 56/2014, infatti, si definisce chiaramente l'ambito di competenza delle città metropolitane, che non si limita ad una mera pianificazione strategica territoriale generalista (comunicazione, reti di servizi e infrastrutture) ma entra nello specifico su temi quali il coordinamento territoriale dei servizi pubblici di interesse generale metropolitano, la gestione e promozione dei sistemi di digitalizzazione della metropoli, le politiche sociali, la mobilità sostenibile, lo sviluppo economico e sociale, il turismo, le funzioni proprie dei comuni.

Inoltre, per la CmRC la competenza investe anche la disciplina dei rapporti tra essa, Roma Capitale e i comuni ricompresi nell'ambito dell'area vasta, al fine di garantire il migliore assetto delle funzioni che Roma è chiamata a svolgere in quanto Capitale.

L'obiettivo di questa prima sezione è quello di restituire una panoramica di informazioni complessa e ampia in un quadro descrittivo generale e sintetico sulla composizione e caratterizzazione della Città metropolitana di Roma Capitale, nonché l'individuazione delle principali sfide ad esso collegate che l'ente si troverà ad affrontare nel breve e lungo periodo e a cui il PSM intende dare una risposta quanto più possibile concreta.

Carta d'identità della CmRC



TERRITORIO

COMUNI

121 Comuni

di cui 61 < 5.000 ab. e 8 > 50.000 ab.



SUPERFICIE

5.363 km²



POPOLAZIONE

4.221.870 Abitanti

788,84 ab./km²

34% popolazione residente nell'hinterland

13% residenti stranieri

45,1 età media

44,4% famiglie con un solo componente

25% degli abitanti > **65 anni**



ECONOMIA

67.321 mld reddito imponibile complessivo

2.886.772 di contribuenti

364.853 imprese attive

64,1% tasso di occupazione

87% occupati nel settore servizi



MOBILITÀ

3.545.094 veicoli circolanti

82 veicoli per 100 abitanti tasso di motorizzazione

242 km piste ciclabili

44% voto medio servizio bus/tram 2018

350.694 pendolari verso Roma Capitale



AMBIENTE

13,50% suolo consumato "netto"

44,50% suoli consumati in aree a "elevata" o "molto elevata" frammentazione

756 specie d'interesse conservazionistico

68 habitat di interesse comunitario ex Direttiva 92/43/CEE

22% di aree protette

Finalità istituzionali

cura dello sviluppo strategico del territorio

promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione

cura delle relazioni istituzionali, comprese quelle con le aree metropolitane europee.

Fonti: Istat; CmRC (2019), D.U.P. 2021-2023, Ses, Analisi strategica delle condizioni esterne dell'Ente; CmRC (2019), Rapporto statistico sull'area metropolitana romana; Lucchese F., Atlante della flora del Lazio, Regione Lazio 2018.

Le tendenze recenti nelle dinamiche insediative e nei caratteri demografici

POPOLAZIONE

La Città metropolitana di Roma Capitale, grazie ai suoi 4.231.451 abitanti (Istat, 2020), si colloca al primo posto tra le Città metropolitane italiane per numero di abitanti.

I 121 comuni che la compongono presentano caratteristiche significativamente diverse. Nella CmRC, infatti, 61 comuni con meno di 5.000 abitanti coesistono con il comune più grande d'Italia, con 2.770.226 abitanti, ossia Roma Capitale, suddiviso in 15 municipi, ognuno mediamente più grande dei principali capoluoghi di provincia. Da un'analisi del territorio metropolitano (Istat, 2014) emerge che la fascia pianeggiante risulta maggiormente popolata (3.149.615 abitanti) rispetto alla zona di collina (1.112.201 abitanti) e di montagna (59.428 abitanti). Infatti, nelle aree prossime al mare si registrano i comuni con il maggiore numero di abitanti. I comuni, partendo da Roma Capitale, si diramano a raggiera e, in modo più intenso in direzione Sud-Est, coinvolgendo i comuni di Albano Laziale, Ariccia, Castel Gandolfo, Frascati, Genzano, Marino, Grottaferrata e Ciampino. Quest'ultimo Comune, in realtà, data la posizione strategica tra Roma e i Castelli, si colloca al primo posto nella CmRC per densità di popolazione con 2.975,43 ab/km² (Istat, 2021), superando Roma, con cui per flussi e vocazione crea un unico continuum ma che di fatto è al secondo posto (2.152,06 ab/km²).

Le dinamiche demografiche che la CmRC ha conosciuto negli ultimi decenni si inseriscono in un processo di transizione che ha provocato una serie di importanti cambiamenti, influenzando in maniera importante sul contesto socio-demografico attuale.

Oggi, rispetto agli anni Settanta, le nascite si sono più che dimezzate e il numero delle famiglie è cresciuto di mezzo milione di unità, ma è indicativo che circa un 1/3 di queste siano famiglie composte da un solo componente, mentre quelle composte da più di quattro componenti risultano essere pochissime. È importante contestualizzare nella storia la crescita delle abitazioni dal 1961 al 1981 ma è altresì indicativo notare il rallentamento registrato dal 1981 al 2011, seppur individuando, nella corona intorno a Roma, una crescita piuttosto costante.

Particolarmente rilevante anche il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione che investe il territorio, sia in termini assoluti, con l'aumento delle persone anziane legato all'allungamento della vita, che relativi, con la diminuzione delle generazioni più giovani.

La struttura demografica che emerge è, infatti, quella di un contesto caratterizzato da una classe anziana molto ampia, circa 937.401 abitanti che superano i 65 anni di età (Istat, 2021). Oggi in molti quartieri della città compatta oltre un quarto dei residenti ha più di 65 anni e uno su dieci ne ha più di 80.

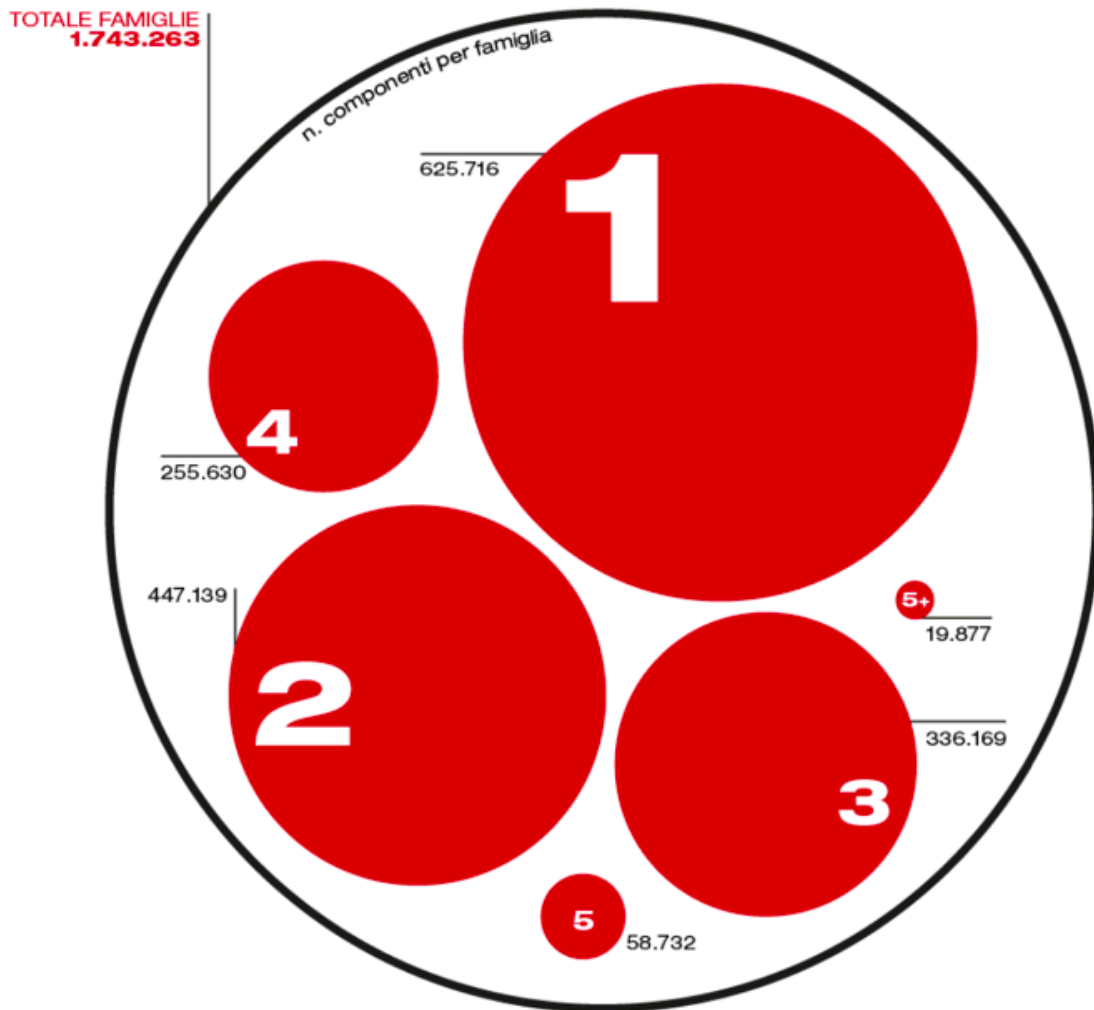


Figura 1 Le famiglie di CmRC. Fonte: elaborazione da ISTAT Censimento popolazione e abitazioni, 2011.

È utile a questo proposito prendere in analisi l'indice di vecchiaia, che misura il rapporto tra cittadini giovani e cittadini anziani. In una società in crescita il numero dei bambini è superiore a quello degli anziani e oggi in tutti i comuni della CmRC gli anziani sono in numero molto superiore a quello dei bambini. Si tratta peraltro di una tendenza che tende progressivamente ad aumentare: mettendo in relazione la differenza tra l'indice di vecchiaia del 2011 e quello del 2021 si nota il progressivo aggravarsi della situazione. Se ne deduce che siamo di fronte a un insieme di città con una società in forte decadenza. Tra i comuni che registrano i dati più significativi in questo senso si notano, per esempio, Trevignano Romano, Sacrofano, Camerata Nuova, Ciciliano e Ardea. Tra i comuni con un indice di vecchiaia più basso invece ricordiamo: Saracinesco, Cervara di Roma, Marano Equo, Rocca di Cave e Gorga.

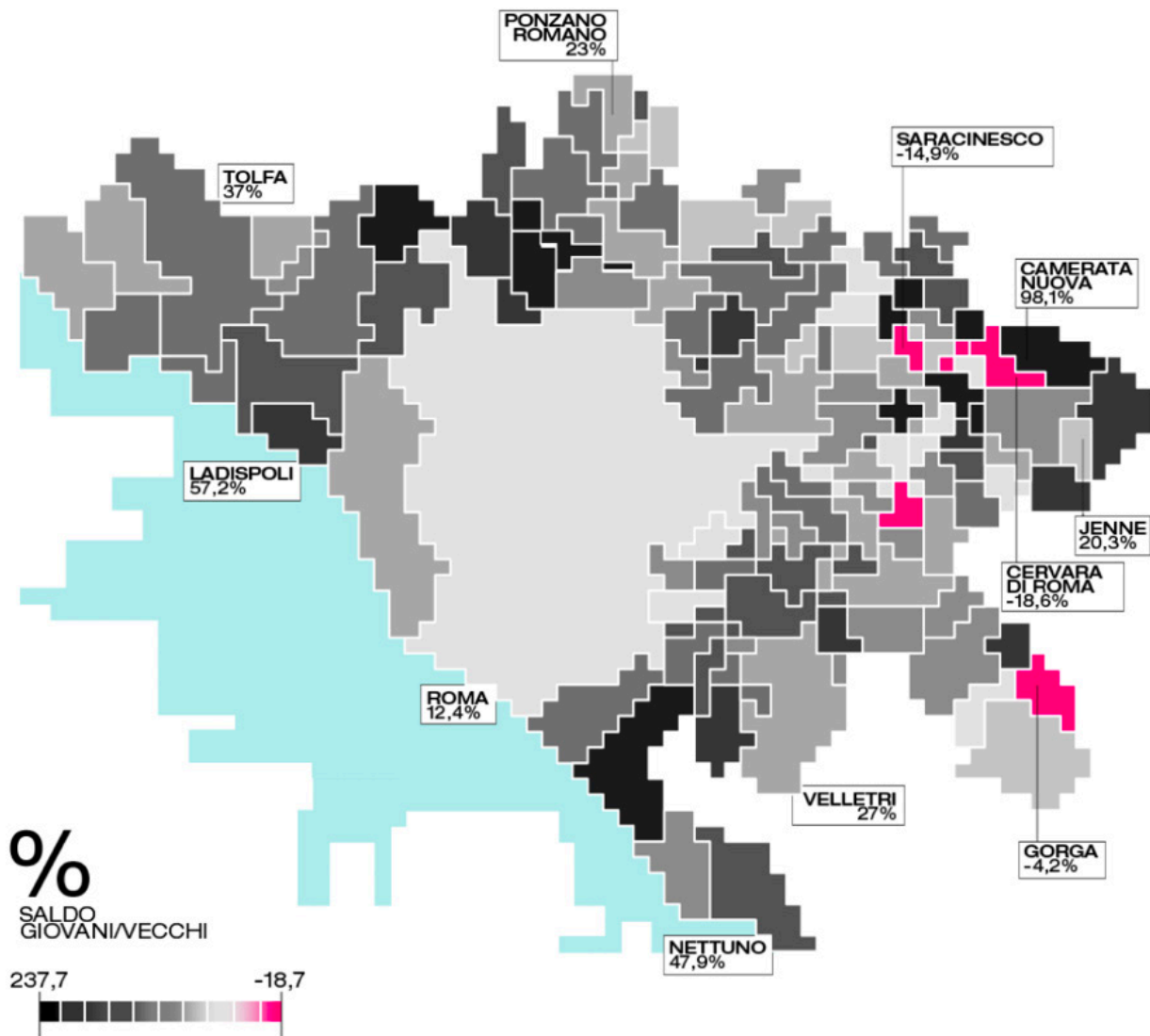


Figura 2 Saldo giovani/vecchi. Fonte: elaborazione da ISTAT Censimento popolazione e abitazioni, 2011-2021.

Se da un lato il territorio metropolitano appare come un territorio che invecchia, dall'altro si nota come, allo stesso tempo, sia comunque investito da un fenomeno di crescita demografica. Tale crescita è legata soprattutto alle migrazioni internazionali che, a partire dagli anni Ottanta, hanno gradualmente trasformato la città in senso multiculturale. Il territorio metropolitano è da sempre uno dei principali luoghi di primo approdo per l'immigrazione per diversi motivi, tra i quali la presenza delle rappresentanze diplomatiche e consolari di tutti i Paesi del mondo e il ruolo di Roma di Capitale del cattolicesimo e dello Stato Vaticano. Bisogna poi considerare che molte famiglie si sono integrate già da tempo, per cui diverse persone hanno ottenuto la cittadinanza italiana e folte si presentano le seconde generazioni.

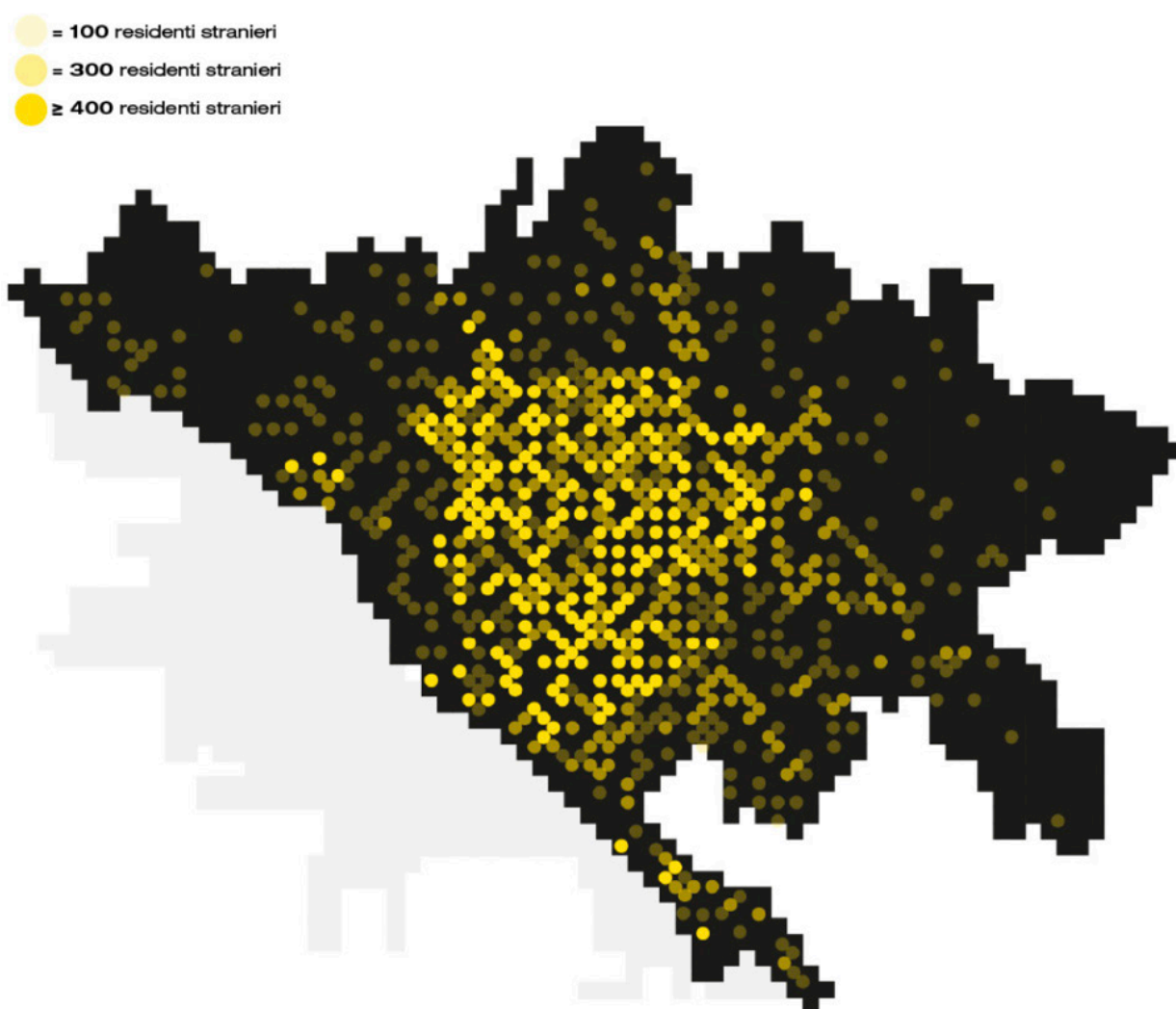


Figura 3 La distribuzione della popolazione straniera. Fonte: elaborazione da ISTAT 2021.

Nella CmRC i cittadini stranieri residenti sono più di mezzo milione e corrispondono a più del 12% della popolazione. Dal 2003 la presenza di stranieri è sempre stata in aumento, poi il contesto sanitario globale sembra averne rallentato la crescita. Provengono da tutto il mondo ma la maggioranza è rappresentata dai rumeni, seguiti dai filippini.

In particolare, si può notare il ribaltamento dello stereotipo che vuole gli uomini in numero maggiore rispetto alle donne: i dati raccontano una prevalente presenza del sesso femminile, specialmente di nazionalità ucraina.

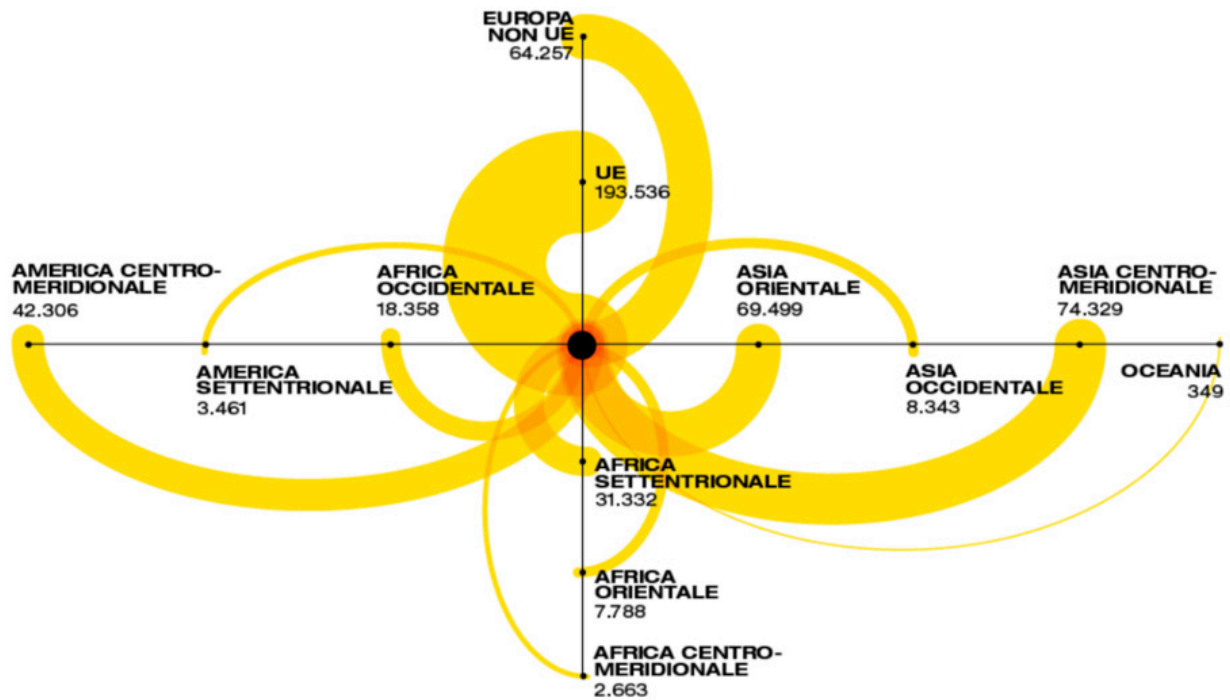


Figura 4 La provenienza della popolazione straniera. Fonte: elaborazione da ISTAT 2021.

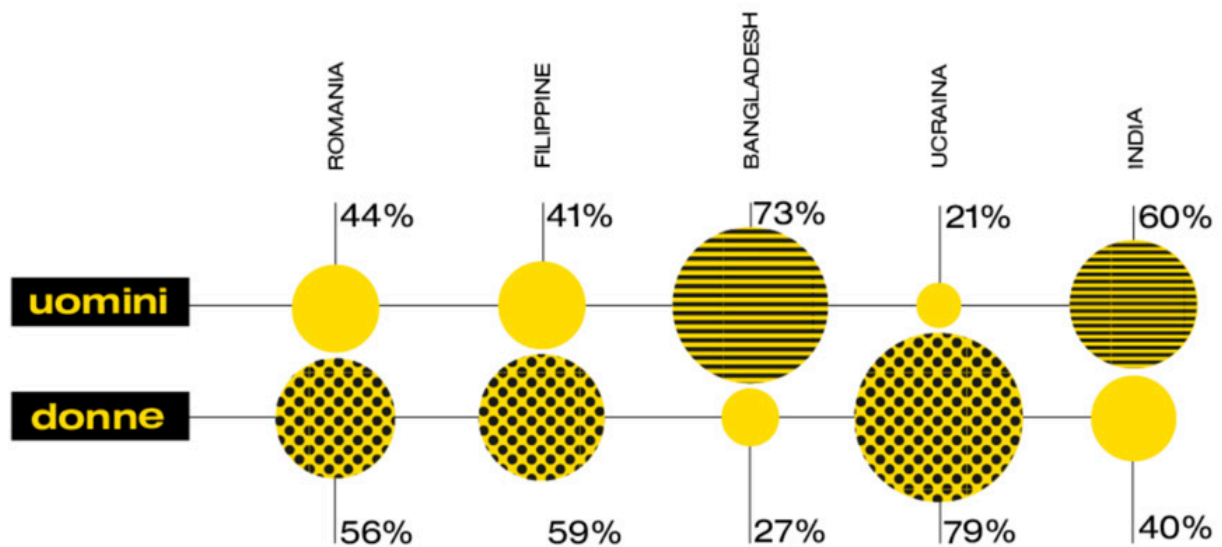


Figura 5 La popolazione straniera: gli uomini e le donne. Fonte: elaborazione da ISTAT 2021.

In generale, i cittadini stranieri che tendono ad avere un progetto di permanenza sul territorio italiano più a lungo termine si stabiliscono fuori dal comune capoluogo, fenomeno questo dovuto ai costi minori delle abitazioni nelle zone di confine. Nel 2021, in ben 22 dei 121 comuni dell'hinterland, infatti, si rilevavano presenze significative - superiori cioè alle 2.000 unità - di cittadini stranieri residenti; nel 2006 i Comuni con più di 2.000 residenti stranieri erano solo 9 (dati ISTAT).

FOCUS

La CmRC è una metropoli in cui la popolazione è distribuita in maniera fortemente disomogenea sul territorio, una metropoli che tende sempre di più ad invecchiare, una metropoli che si riconosce tra i più importanti approdi di migrazioni internazionali, una metropoli fatta di tante famiglie ma famiglie composte, sempre di più, da pochi membri. Le tendenze in atto lanciano l'importante sfida di immaginare una metropoli inclusiva che, dando voce e visibilità alle peculiarità di ogni ambiente, luogo e comunità, sappia trasformare le diversità in patrimonio condiviso. In tale ottica l'ente metropolitano mira a farsi promotore di sistemi di welfare innovativi e generativi, differenziati e di alta qualità e intende dare massima attenzione al tema della scuola e delle reti di relazioni che da essa possano derivare.

PENDOLARISMO E FLUSSI TURISTICI

Le periferie risultano essere, anche in risposta al problema del "caro case", la soluzione abitativa più diffusa e scelta in generale da molte fasce della popolazione, non soltanto da quella straniera. Da ciò deriva il fenomeno sociale più largamente diffuso sul territorio metropolitano, ossia quello del pendolarismo. Dai dati ISTAT si stima che nel 2019 siano state oltre 350.000 le persone che per motivi di lavoro si sono spostate abitualmente dal proprio comune di residenza per raggiungere la Capitale, determinando un aumento della popolazione cittadina del 12,5% (dato relativo ai soli flussi di persone che si spostano per motivi di lavoro).

Le matrici Origine-Destinazione del pendolarismo nell'area metropolitana mostrano i legami che la Capitale intrattiene con un bacino sempre più ampio, un unico "distretto" esteso da Terni all'Abruzzo (Ispra, 2021).

Secondo i dati BES di Città metropolitana, la popolazione in età di lavoro è quasi tutta occupata nei servizi (87% contro l'83 del Lazio e il 70% dell'Italia), e solo per il 12% nel commercio, con qualifiche prevalenti di impiegati (70% contro l'11% di dirigenti, l'8,5 di liberi professionisti), dipendenti e a tempo pieno, corrispondenti a una maggioranza di lavoratori con orari d'ufficio cadenzati, nel giorno e nella settimana: un'utenza sistematica, ancorché dispersa, catturabile da servizi TPL debitamente integrati e ad alta frequenza.

Il Rapporto rileva invece tassi di motorizzazione elevati, medi di 82 auto per 100 abitanti, con punte nei primi 20 comuni metropolitani sempre superiori agli 85 e sino a oltre 100 veicoli/100 abitanti (BES, 2020); dati che, riflettono bisogni inevasi nei circondari (CmRC, 2015), dotazioni critiche di servizi territoriali calibrati sulle famiglie, ad esempio, giovani e straniere residenti in prima cintura; spostamenti a-sistematici ricorrenti se non quotidiani (CmRC, 2019), indotti dalla scarsa integrazione multimodale delle alternative al trasporto veicolare concepita piuttosto per allargare i bacini di utenza delle direttrici di forza dei servizi collettivi metropolitani.

Emblematico il caso degli studenti che, con circa 240.000 spostamenti, rappresentano il 35% di quelli sistematici e la quota di pendolari con la più alta propensione all'utilizzo del TPL su gomma o ferro (PUMS, 2019), i quali scontano, oltre ai disservizi di trasporto, un indice di auto contenimento (calcolato come offerta al potenziale di alunni di 15-19 anni) che rivela su 35 distretti scolastici, posti eccedenti in solo 5 dei 16 circondari di cintura (a Tivoli,

Anzio, Civitavecchia, Frascati, Velletri), un equilibrio senza margini nella Capitale e valori prossimi a metà della domanda a Guidonia, Fiumicino, Subiaco, Marino e Morlupo, ultimo con soli 18 posti per alunno nominale (CmRC, 2019).

Pur non facendo riferimento a dati aggiornati (Istat, 2011), è interessante osservare il numero di cittadini residenti nei comuni che ricadono nei sub-bacini di mobilità (individuati nel PTPG) dell'hinterland che si sposta quotidianamente verso la Capitale, contrapponendolo al numero di cittadini residenti a Roma Capitale che si sposta verso un comune dell'hinterland. Da tale raffronto si nota come tra i flussi in entrata e in uscita ci sia una considerevole differenza dal punto di vista quantitativo ma un'analogia (per quanto non esatta) riguardo le zone più o meno interessate dal fenomeno del pendolarismo. In generale, Aurelia e Castelli risultano essere le aree dove si registrano i flussi più intensi e Tiburtino Est e Casia-Braccianese quelle che vedono un minor numero di spostamenti.

FOCUS

La CmRC appare oggi una metropoli in cui ci si sposta di continuo ma principalmente in auto e in cui raggiungere alcune parti di territorio è particolarmente difficile - se non impossibile - se non si dispone di un mezzo proprio, date le criticità della rete del trasporto pubblico. Nell'ottica di progressivo riequilibrio dei processi insediativi, l'accessibilità territoriale deve essere affidata principalmente alla risposta multimodale alla domanda di spostamento: alternativa alla mobilità veicolare, integrata alla scala locale e metropolitana, articolata e cadenzata per ampliare i bacini di utenza serviti dalle direttrici di forza del trasporto collettivo metropolitano e regionale. È questa la sfida che CmRC si pone nell'immaginare una metropoli che riconnetta i territori marginali, promuova la mobilità sostenibile e green, disincentivi l'uso dei mezzi privati.

Il fenomeno dei flussi in entrata e in uscita dalla CmRC è legato oltre che al pendolarismo al tema del turismo. Dal confronto dei dati relativi alla Città metropolitana di Roma Capitale con quelli delle altre grandi aree urbane del Paese emerge che, con oltre 11 milioni di arrivi, la CmRC si è classificata nel 2018 al primo posto per numero di arrivi nelle strutture ricettive (Istat, 2018).

Analizzando i flussi turistici nei due macro ambiti della Città metropolitana di Roma Capitale - Capoluogo e hinterland - si evince che la grande attrattività turistica e direzionale esercitata dal comune capoluogo è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2018 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping, ecc.) operanti nell'insieme dei 120 comuni di hinterland metropolitano hanno accolto il 12,2% degli arrivi (quasi 1,4 milioni) e il 10,1% delle presenze (quasi 3,3 milioni) di tutti i turisti che hanno visitato il territorio metropolitano romano. Analizzando il solo hinterland metropolitano, si rileva che ben il 72,9% degli arrivi nell'insieme del macro-ambito considerato avviene in soli 10 comuni: i comuni di Fiumicino e Pomezia sono quelli che presentano le percentuali maggiori rispettivamente pari al 34,9% e all'9,8%.

Dall'analisi di dettaglio dei 120 comuni di hinterland metropolitano, emerge che più della metà (58,1%) degli esercizi ricettivi è concentrato in soli 15 comuni di hinterland metropolitano. Il comune con l'incidenza maggiore di esercizi ricettivi rispetto al complesso del territorio di hinterland metropolitano è Fiumicino. In questo comune, infatti, è concentrato il 15% di tutti gli esercizi ricettivi insistenti sul territorio di hinterland.

FOCUS

Oggi, la Città metropolitana è interessata da flussi turistici importanti ma relativi principalmente al capoluogo e, solo in minima parte, ad alcuni comuni dell'hinterland. Per CmRC si evidenzia la necessità di ripensare al modo di governare il turismo e di ricercare, anche in questo caso, un equilibrio, al fine di renderlo un'opportunità di sviluppo locale per la valorizzazione dei paesaggi, dei caratteri identitari e del patrimonio culturale materiale e immateriale del territorio metropolitano nella sua interezza.

TESSUTO ECONOMICO

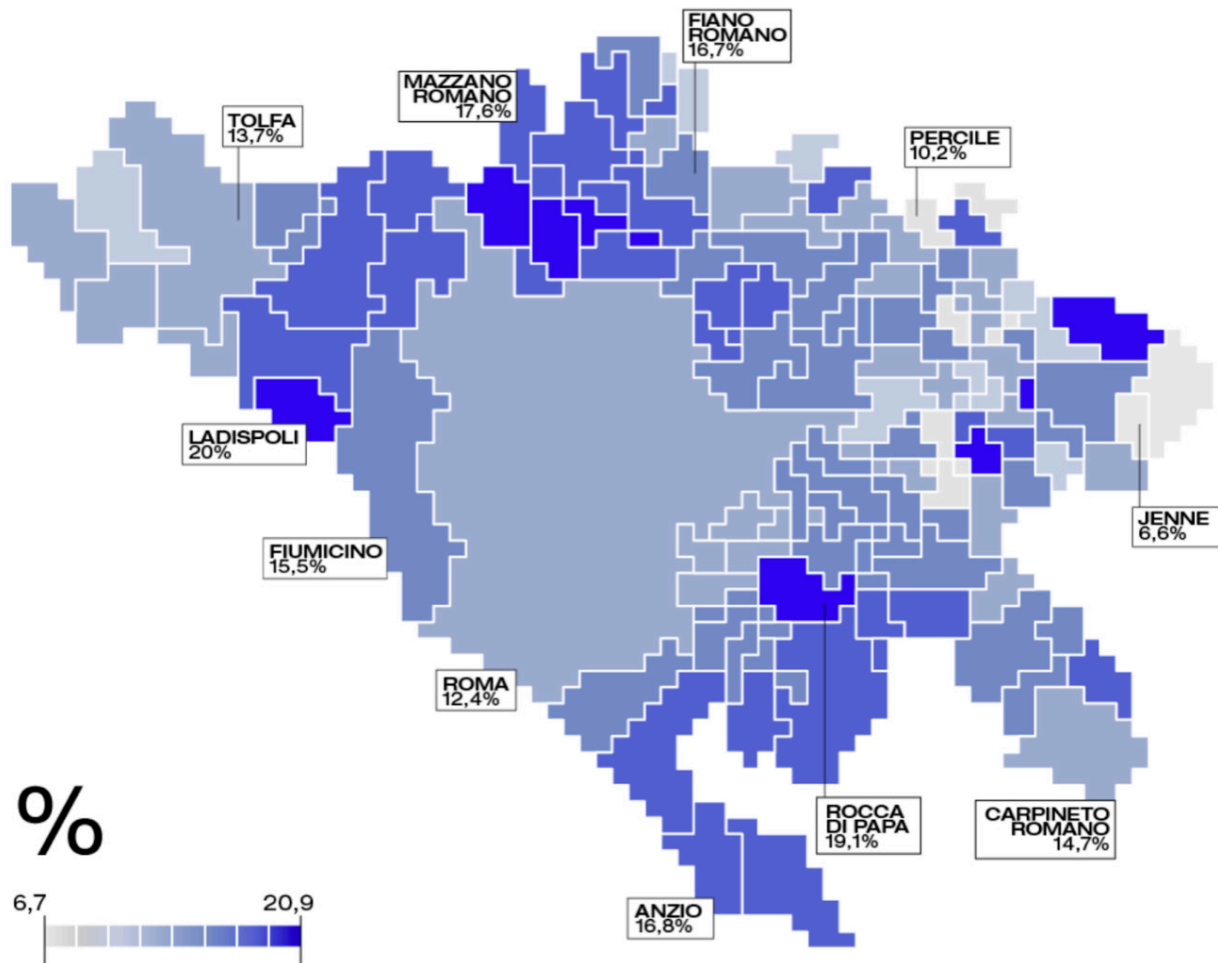
In generale, anche il tessuto economico della CmRC si caratterizza per una forte eterogeneità che rileva potenziali criticità e al tempo stesso opportunità.

Sul fronte imprenditoriale, infatti, se da un lato, nel 2018, CmRC presentava buoni valori riguardanti l'imprenditorialità degli stranieri (13%) e quella femminile (20%) e giovanile (9%), dall'altro alla crescita del numero delle imprese si associava, e si associa tuttora, una riduzione del valore aggiunto per abitante, e quindi della produttività. Senza trascurare, poi, che l'elevato tasso di imprenditorialità straniera riguarda principalmente micro-imprese nel settore del commercio e dei servizi, e risulta pertanto più vulnerabile ai fenomeni di crisi esogena.

La situazione è resa ancora più difficile dal periodo storico attuale, che sembra accentuare le percezioni pessimistiche sul tema dello sviluppo economico: il 52,8% delle imprese ha riportato che dopo un primo miglioramento della situazione generale le prospettive economiche del 2022 sono peggiorate rispetto all'inizio dell'anno (Camera di Commercio di Roma, 2022).

Peraltro, Roma produttiva è fortemente polarizzata: sul territorio si trovano un numero ridotto di imprese internazionali e una pletera di microimprese (il 43% dell'export è generato soltanto da 10 operatori).

Per quanto riguarda più specificatamente la popolazione e il reddito medio pro-capite, questo, nell'area metropolitana romana, è di 22.818€ e risulta dunque maggiore della media italiana (20.637€) (Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF). I disoccupati nella CmRC corrispondono al 14% degli abitanti. Si noti che questi non appartengono alla categoria dei non-lavoratori (non forza lavoro), di cui fanno parte i pensionati/e, i casalinghi/e e gli studenti. I disoccupati sono distribuiti sul territorio in maniera disomogenea, si concentrano soprattutto nella zona dove sono presenti i laghi, a Nord, e lungo la costa, a Sud.



Attraverso la distribuzione del reddito medio pro capite si nota una condizione dove, in particolare tra il comune di Roma e il resto della Città metropolitana, è ancora più evidente il divario tra i comuni. Roma, Grottaferrata, Monte Porzio Catone, Formello e Frascati sono i comuni con il più alto reddito medio pro capite; Vallepietra, Capranica Prenestina, Percile, Licenza, San Vito Romano e Affile il più basso.

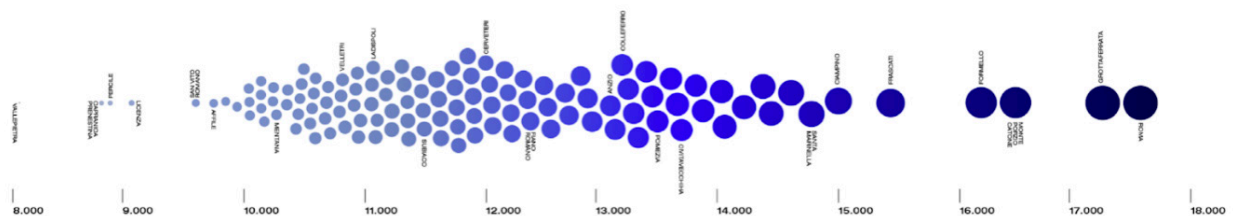


Figura 6 Il reddito medio pro capite. Fonte: elaborazione da ISTAT 2019.

FOCUS

La Città metropolitana è un territorio fortemente diseguale anche sotto il profilo dello sviluppo economico. Ciò che CmRC intende perseguire con il PSM è lo sviluppo di un sistema economico diversificato che non si limiti a rafforzare le specializzazioni esistenti ma che sappia soprattutto far leva sulle importanti risorse del territorio metropolitano “produttivo” in un’ottica di garanzia della riproducibilità delle stesse. La sfida per l’Ente è dunque quella di riuscire a individuare e favorire gli ecosistemi dell’innovazione come ambienti di scambio e crescita sostenibile delle imprese, al fine di mettere in atto strategie di valorizzazione e rilancio del potenziale economico metropolitano.

Territorio di CmRC

LE ARTICOLAZIONI AMMINISTRATIVE E LA CRESCITA DEGLI INSEDIAMENTI

La Città metropolitana di Roma Capitale è una realtà urbana complessa che, con i suoi 5.363,22 km² di estensione (ISTAT, 2021), si colloca al secondo posto, dopo Torino, per ampiezza del territorio. La CmRC si compone di 121 comuni che si collocano a corona del comune di Roma, in piccola parte lungo la costa e in massima parte sui rilievi.



Figura 7 | 121 capoluoghi che compongono la CmRC. Fonte: elaborazione da ISTAT.

La distribuzione degli abitanti, come si è visto in precedenza, non è omogenea su tutto il territorio: il comune di Roma ospita da solo i 2/3 della popolazione di tutto il territorio metropolitano (ISTAT, 2022), pur occupando solo 1/4 dell'area. La grande estensione del comune capoluogo ha un carattere unico, rappresentato dalla presenza di una conurbazione centrale con gradienti di densità molto elevati, che si sta espandendo verso la regione urbana oltre il Grande Raccordo Anulare, inglobando centri esterni, definendo nuove direttrici e modificando relazioni funzionali e spaziali.

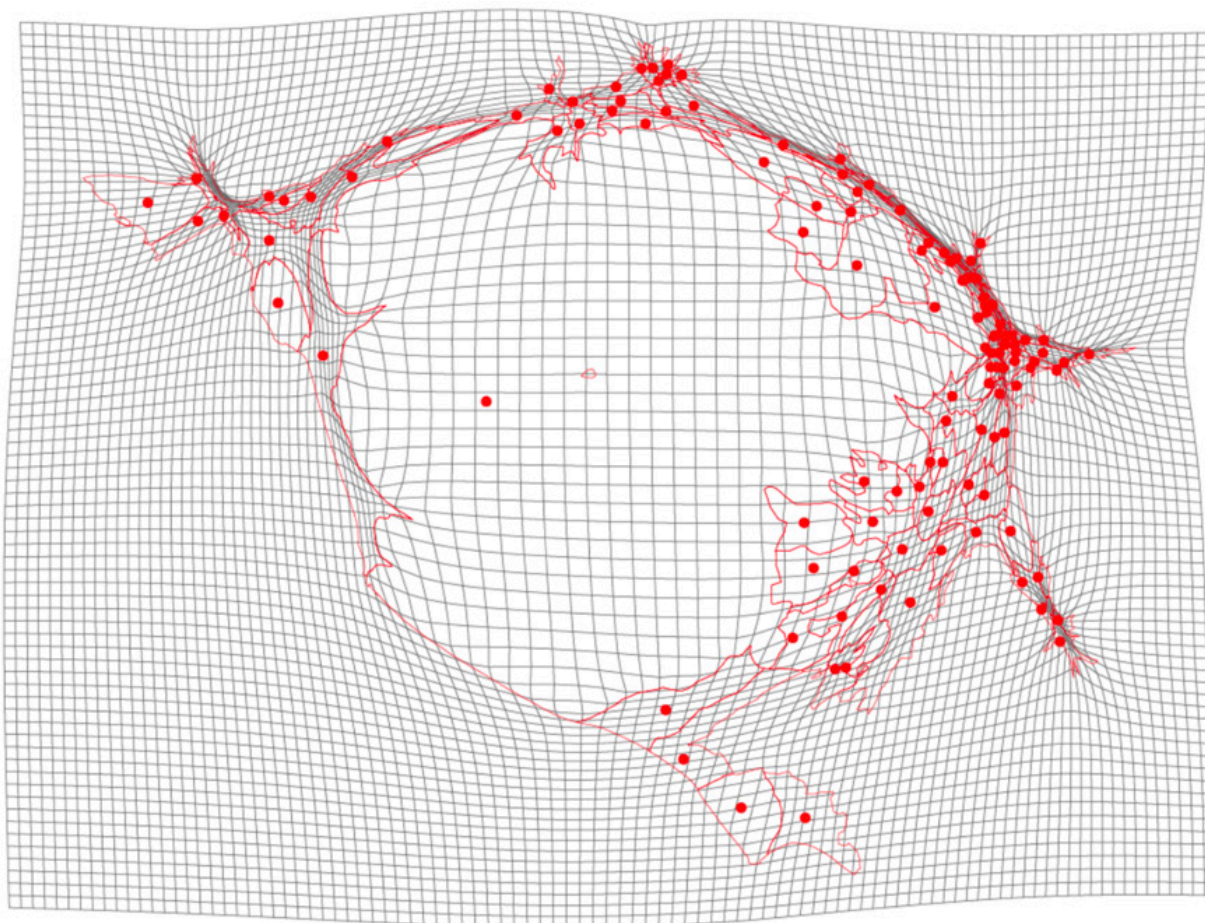


Figura 8 La distribuzione degli abitanti nel comune di Roma Capitale e negli altri comuni della Città metropolitana.
Fonte: elaborazione da ISTAT.

Lo sviluppo degli insediamenti che compongono i comuni ha progressivamente costruito sul territorio romano dei pattern territoriali nel tempo sempre più discontinui e radi.

Oggi gli insediamenti sono infatti caratterizzati da tessuti aventi funzioni e densità differenti, in cui si possono distinguere le aree residenziali da quelle produttive, dai parchi, dalle aree sportive. Le aree residenziali si presentano più dense e compatte nelle aree centrali e più porose in quelle marginali, mentre le aree produttive hanno altre conformazioni e si concentrano soprattutto sul perimetro della conurbazione romana centrale nella direzione dei castelli e lungo la valle dell'Aniene, nonché nella pianura costiera interna al centro di Pomezia.

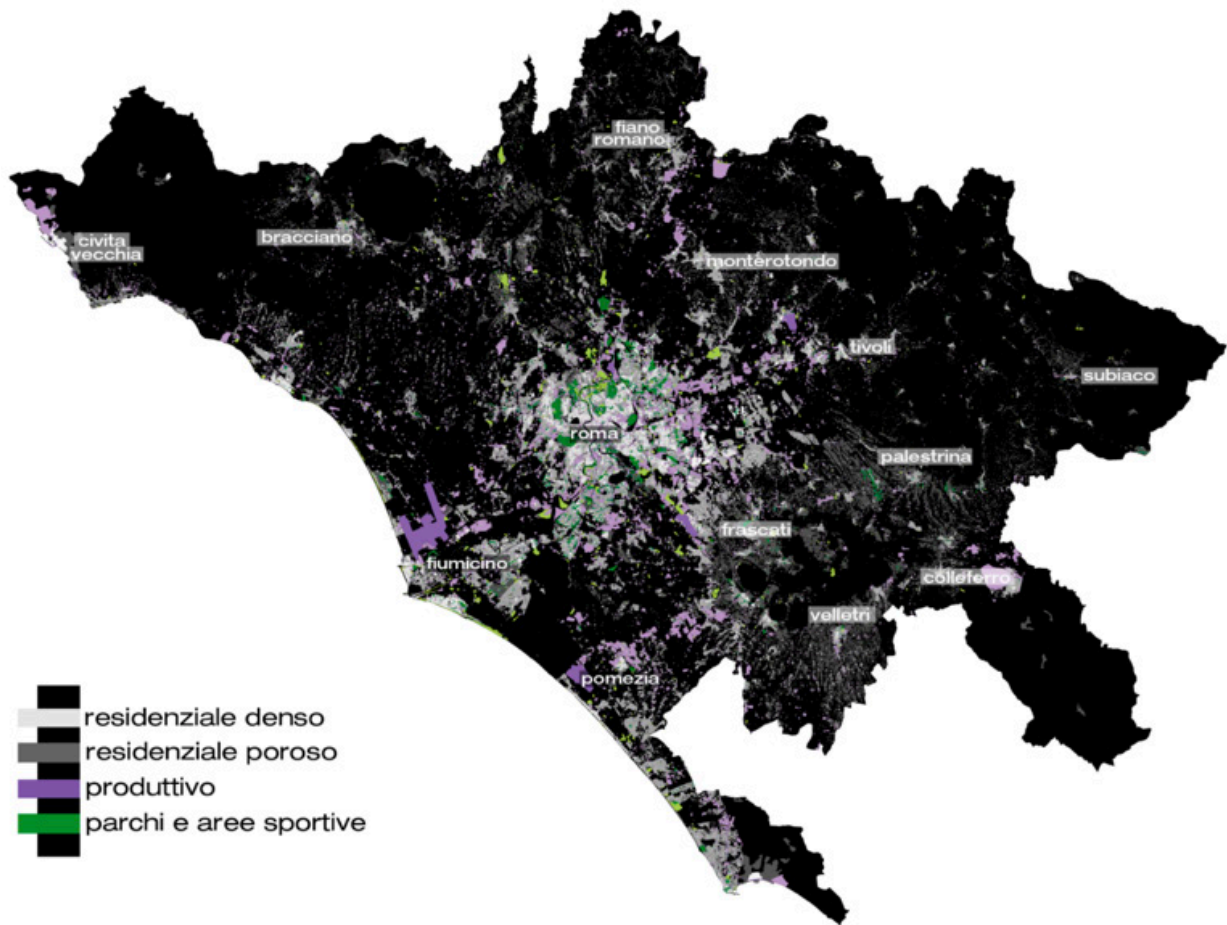


Figura 9 I pattern insediativi della CmRC. Fonte: elaborazione da Urban Atlas 2018 | Copernicus Land Monitoring service European Environmental Agency.

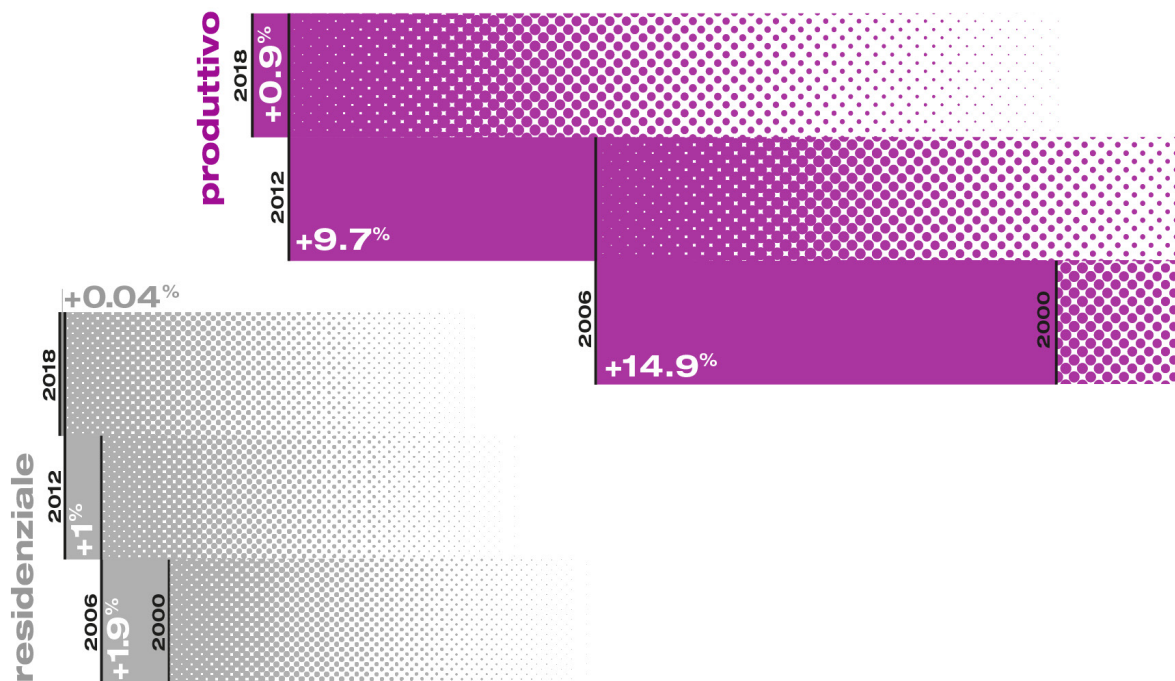


Figura 10 Percentuali di residenziale e produttivo. Fonte: elaborazione da CORINE Land Cover, 1990, 2000, 2006, 2012, 2018 | Copernicus Land Monitoring service European Environmental Agency.

La crescita recente dell'urbanizzato (2006-2018) è caratterizzata soprattutto dall'espansione degli insediamenti produttivi: dal 2006 al 2012 gli insediamenti residenziali sono cresciuti dell'1,9%, mentre quelli realizzati per finalità economiche del 14,9%. Complessivamente la crescita è rallentata dopo la crisi economica del 2008.

Le differenze tra le quantità edificate tra il 2012 e il 2018 mostrano un quadro essenzialmente statico. L'espansione insediativa del XXI secolo sembra concentrarsi lungo i tracciati della Tiburtina verso Nord e quello della Portuense verso la costa; le propaggini meridionali dei castelli, intorno a Velletri, sono caratterizzate da un pulviscolo insediativo a bassissima densità, lo stesso accade nell'area di Bracciano.

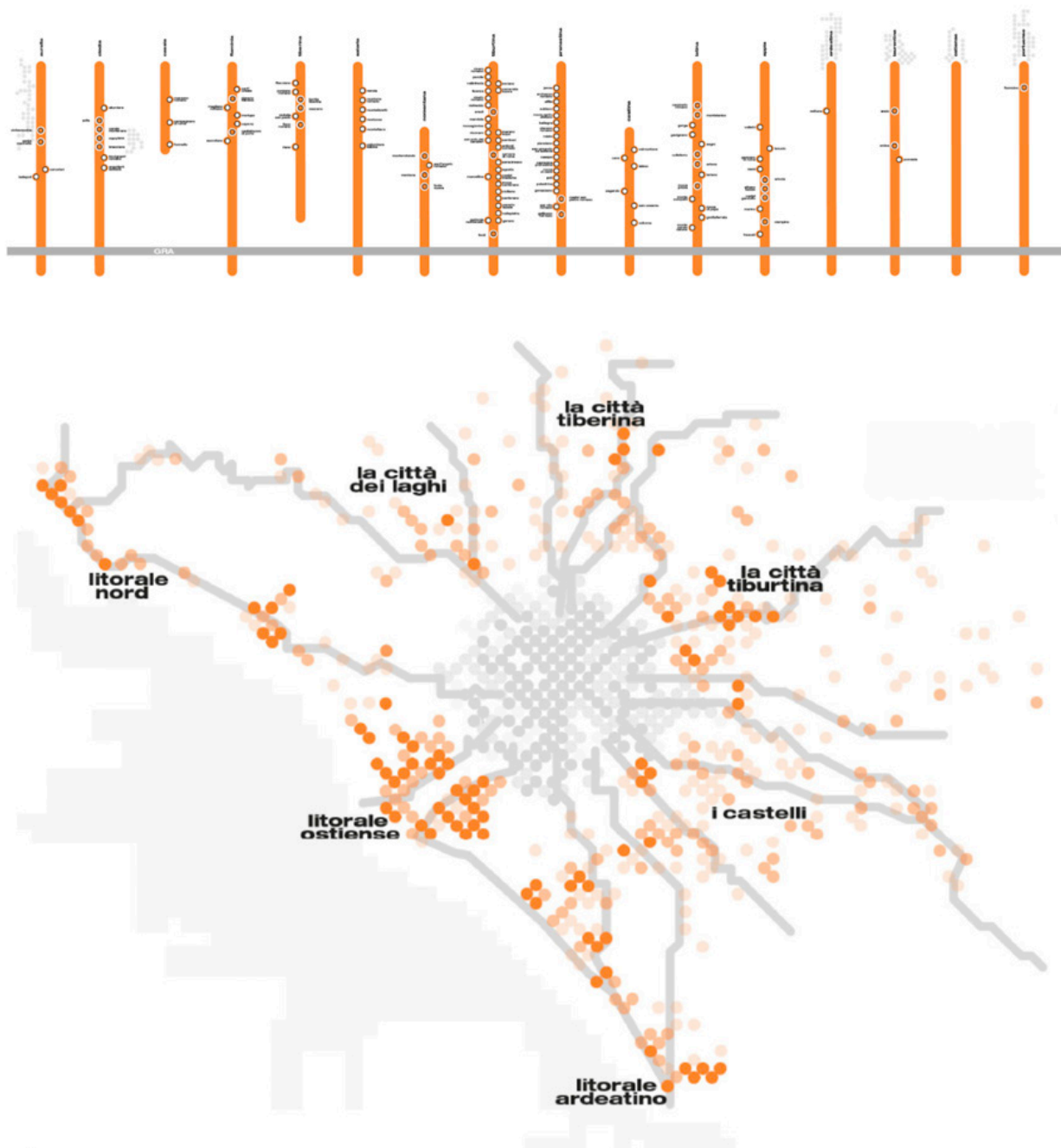


Figura 11 Le strade consolari e le costruzioni insediative recenti.

La struttura insediativa della Città metropolitana è fortemente correlata alla viabilità consolare. Le strade consolari rappresentano, tuttora, un fondamentale elemento ordinatore dello spazio di CmRC. Esse, insieme all' infrastruttura del Grande Raccordo Anulare, organizzano le dinamiche evolutive recenti degli insediamenti e sono direttrici lungo le quali tutti i comuni di CmRC interagiscono.

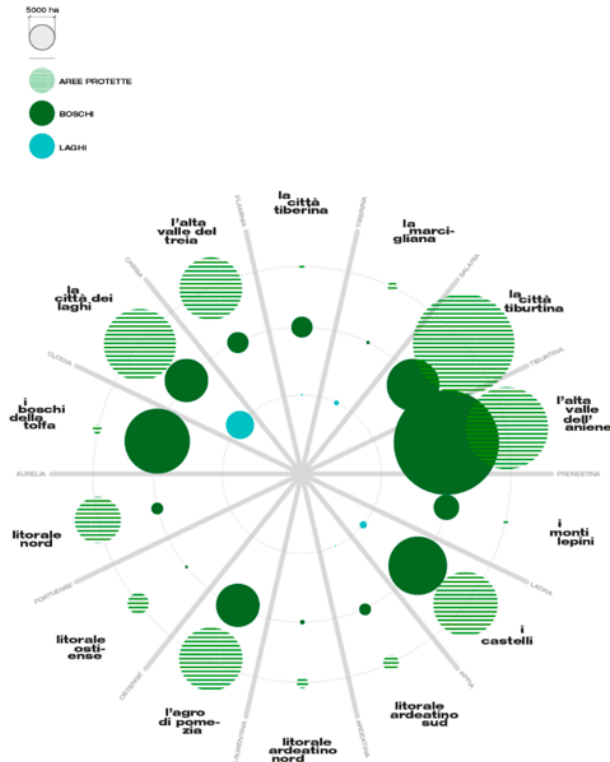


Figura 12 Le risorse naturali distribuite nei cunei.
Fonte: elaborazione da Piano Territoriale Paesistico Regionale, 2007.

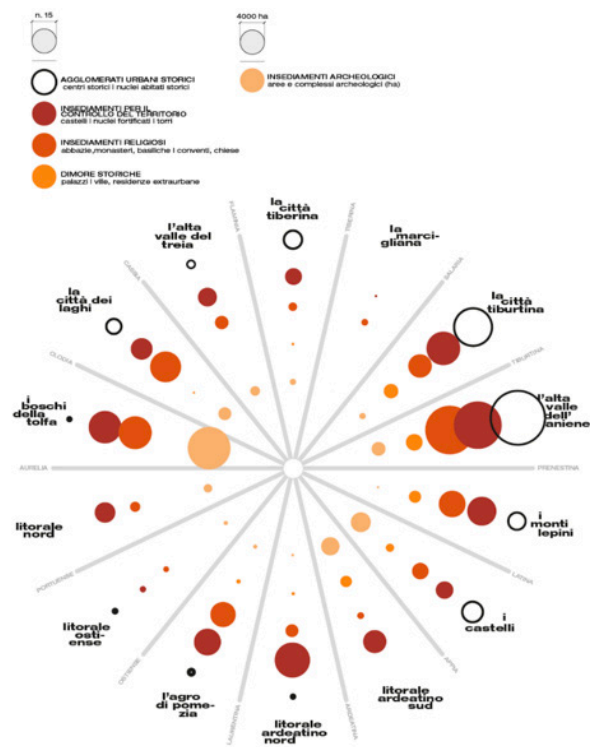


Figura 13 Le risorse culturali distribuite nei cunei.
Fonte: elaborazione da Piano Territoriale Provinciale Generale, 2010.

Tali strade costituiscono un impianto radiocentrico che articola lo spazio in "cunei", all'interno dei quali si distribuiscono "a raggiera" le risorse naturali e culturali.

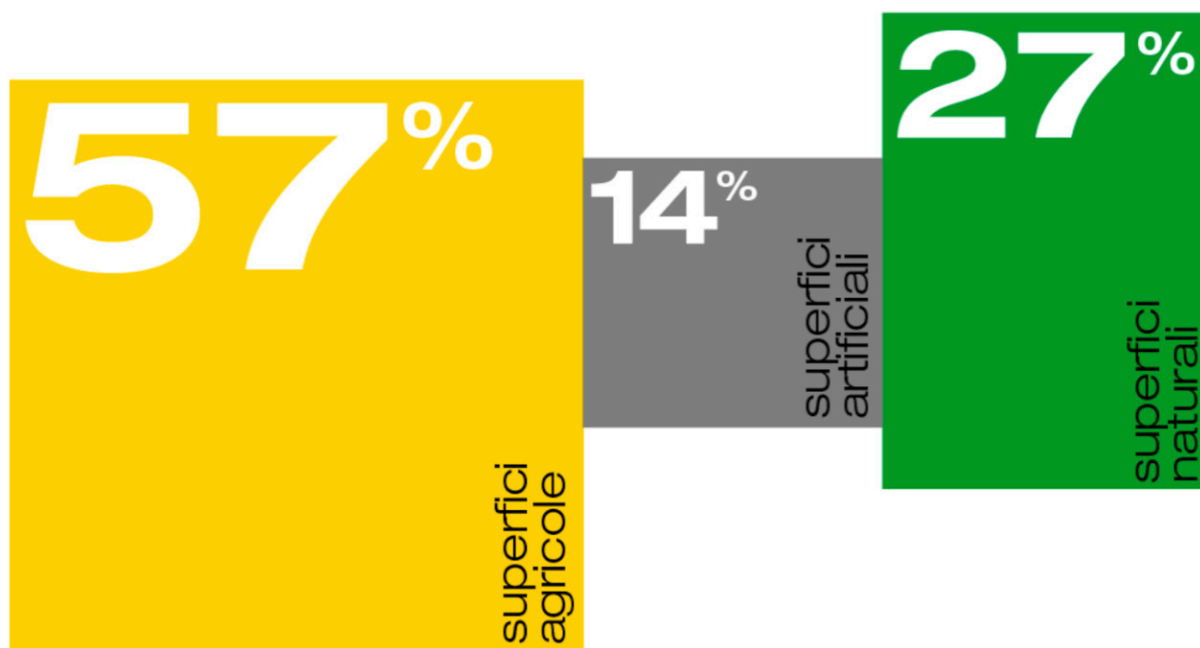
FOCUS

L'estensione territoriale attuale, con i diversi pattern di cui si compone il tessuto metropolitano, sfida la pianificazione strategica ad una maggiore comprensione delle relazioni esistenti tra le diverse parti del territorio e sottolinea la necessità di agire attraverso strategie mirate ad una riorganizzazione del sistema insediativo per centralità diffuse. Il fine è quello di una metropoli che riconosca un indice minimo di urbanità distribuito su tutto il territorio, eliminando le condizioni di perifericità e riconoscendo l'Agro come Patrimonio Urbano.

L'USO DEL SUOLO E LA FRAMMENTAZIONE ECOLOGICA

L'uso del suolo più diffuso nel territorio metropolitano romano è quello agricolo: quasi il 60% di tutto il territorio è occupato da coltivazioni. Le superfici artificiali, vale a dire le parti

residenziali e dell'industria, occupano il 14% di tutta la superficie e sono prevalentemente concentrate intorno al centro di Roma, verso il delta del Tevere, verso le pendici dei Castelli e nella direzione della valle dell'Aniene. Le risorse naturali occupano meno di 1/3 della superficie e sono concentrate nelle parti marginali dei rilievi della CmRC: i monti della Tolfa, la sabina meridionale, i monti Lucretili, l'alta valle dell'Aniene, i monti Lepini, la caldera del vulcano laziale.



Una presenza cospicua di territorio agricolo non basta ad arginare e minimizzare il consumo di suolo del territorio metropolitano. Lo sviluppo territoriale di CmRC è infatti caratterizzato da valori elevati di consumo di suolo che, nonostante il recente rallentamento delle urbanizzazioni, generano la costante frammentazione dei terreni non edificati, con perdita di servizi ecosistemici essenziali. Il conseguente aumento della vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici, oltre le soglie critiche per isole di calore e allagamenti, indica la priorità di estendere la rete ecologica già esistente alle permanenze minori, localizzate lungo i corridoi di connessione, tutelando e rafforzando le funzioni ambientali del mosaico paesistico rurale.

Nel Rapporto Ispra 2021, Roma risulta ancora una volta guidare i principali capoluoghi italiani per suolo consumato in 1 anno, sia come area metropolitana che come comune, con rispettivamente 271 ettari l'una e 123,38 ettari l'altro, in più dal 2019 (sui 431 del Lazio). Il totale "netto" di suoli irreversibilmente persi sale a 69.995 ettari nell'area vasta e a 30.255 ettari nella Capitale, che continua a rappresentare una parte cospicua, oscillante attorno al 43% del consumo metropolitano complessivo. Il consumo "netto" copre ora il 13,50% della superficie metropolitana e il 24% di quella comunale, per un "lordo" urbanizzato nella sola Capitale pari al 51% (Copernicus, 2018).

Dal punto di vista ambientale, l'urbanizzazione ha comportato una frammentazione progressiva dei residui terreni naturali e seminaturali, causando la perdita di funzionalità dei servizi ecosistemici; oltre a 2.100 ettari consumati in aree a vincolo paesistico (ex "Galasso", art.142 Dlgs 42/2004) e 1.100 in zone ad elevata pericolosità idraulica nel solo territorio

capitolino, le ridestinzioni d'uso prediligono i seminativi e le aree prossime all'urbanizzato rimaste inedificate (con perdite in Lazio rispettivamente di 4.800 e 850 ettari nel decennio), mentre appaiono meno aggressive nelle zone interne o boschive (cresciute in regione di 2.450 ettari nel 2012-20).

La criticità è massima lungo l'anello del GRA, la cui progressiva saturazione sta esaurendo i residui varchi verdi di connessione al centro di Roma, e il litorale, dove preclude l'attestarsi della rete ecologica agli ambienti marini. La vulnerabilità ai cambiamenti climatici, tuttavia, testimonia un'esposizione sempre più diffusa: il Rapporto Ispra 2021 rileva un'isola di calore già estesa all'area vasta, escluse le sole sommità vulcaniche, le zone interne e la Tenuta di Castelporziano; mentre le cronache riportano allagamenti istantanei a seguito di forti piogge, sempre più indistintamente distribuiti in tutti i maggiori agglomerati, e con drammatica frequenza nelle zone storiche della bonifica. Per abbassare i livelli di vulnerabilità e innervare la rete ecologica primaria ai territori della dispersione insediativa serve un passaggio di scala.

FOCUS

La frammentazione dei terreni, la perdita di servizi ecosistemici essenziali, il conseguente aumento della vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici rappresentano oggi un tema cui prestare la massima attenzione. CmRC con il PSM intende individuare efficaci azioni di mitigazione e adattamento per il benessere territoriale, valorizzando le risorse naturali e ambientali: la biodiversità, le acque, i suoli.

Il riequilibrio territoriale

LA GEOGRAFIA DELLE DISUGUAGLIANZE

L'aspetto che più di tutti accomuna i vari trend sopra descritti è la forte disuguaglianza che, in svariati campi, modi e forme, si manifesta sul territorio romano.

I dati relativi ai redditi ricalcano altri indicatori: «A Roma i redditi confermano e rafforzano il quadro delle disuguaglianze salute, istruzione, occupazione e opportunità esistenti tra centro e periferie, che mostrano il maggiore disagio nel quadrante Est della città (IV, V e VI Municipio) e sul litorale di Ostia, e da cui deriva un indice di sviluppo umano differenziato tra i municipi centrali ricchi, istruiti e "sani" e quelli periferici con reddito, livelli di istruzione e salute peggiori.»¹. A questo si aggiungono altre disuguaglianze connesse alla struttura fisica della città: i quartieri centrali e appartenenti alla città compatta sono caratterizzati da una maggiore offerta culturale, di servizi, di negozi e dalla presenza di piazze e luoghi di incontro. Queste opportunità sono per lo più precluse alle persone che abitano nei quartieri di nuova edificazione, a ridosso o al di fuori del GRA, a bassa densità di popolazione e perciò difficilmente raggiungibili dai servizi e dai trasporti pubblici. È una parte di città che «non può essere migliorata con soluzioni standard»², ma che conta circa un milione di abitanti. Questi appartengono a fasce della popolazione che avrebbe necessità di accedere a servizi

1 Lelo K., Monni S., Tomassi F. (2019), Le mappe della disuguaglianza, Donzelli, Roma.

2 Tocci W. (2019), Il caledoscopio romano. In Lelo et. Al Le Mappe della Disuguaglianza. Una geografia sociale metropolitana. Donzelli, Roma. Pag. 175.

di prossimità, ma che scelgono queste zone attirati dal basso costo delle case e contando piuttosto sul welfare familiare. «La D della diseguaglianza è connessa alle altre tre D: la distanza, la densità e la durata. Sono più poveri di opportunità e di relazioni i quartieri più lontani, meno densi e meno storicizzati.»³.

Anche l'accesso alla salute si distribuisce in maniera diversa sul territorio capitolino. L'aspettativa di vita nella CmRC è in generale più alta rispetto alla media regionale e nazionale. Tuttavia, anche qui persistono alcune differenze: la mortalità nel municipio con il valore più elevato, il VI, supera di oltre il 25% quella osservata nel II municipio (ricalcando ancora una volta le differenze di reddito, istruzione, accesso ai servizi). Questa differenza non è tanto dovuta alla scarsa offerta di servizi sanitari (ospedali, case di cura, cliniche o altri centri pubblici o privati), quanto piuttosto è da ricercare in una concezione più olistica della salute, che comprende la qualità dell'ambiente di vita e dell'alimentazione (e risorse economiche da dedicare) accesso a impianti sportivi, tempi di vita, fragilità sociali ecc.

LA PROGETTUALITÀ SOCIALE

Alle disuguaglianze descritte è legato il mondo della progettualità sociale del territorio romano e quindi delle numerose esperienze di autogestione, organizzazione e welfare informale nate in risposta ai bisogni disattesi della popolazione. Queste esperienze sono tipiche del contesto romano e si caratterizzano per la vitalità, l'innovazione, la varietà di bisogni a cui sono in grado di rispondere, dalla cura dell'infanzia all'inclusione sociale, dallo sport alla salvaguardia dell'ambiente, dalla solidarietà intergenerazionale alla cultura, fino ai vari "sportelli" popolari (casa, sostegno alle donne vittime di violenza, assistenza agli stranieri, assistenza sanitaria ecc., per citarne alcuni). Spesso un unico luogo "spazio sociale" si caratterizza per la molteplicità di attività che riesce a mettere in campo e di bisogni a cui riesce a rispondere. In questo ricalcano pienamente quelle che Paba identifica come "politiche pubbliche dal basso"⁴.

La necessità di questi spazi per sopperire alle necessità delle fasce deboli della popolazione romana è stata ulteriormente evidente in questi mesi di pandemia e di emergenza economica: la mobilitazione sociale solidale e mutualistica ha risposto in maniera efficiente e capillare alle necessità primarie e di sostegno che si sono create, raccogliendo e distribuendo beni di prima necessità e pacchi alimentari e arrivando dove l'amministrazione comunale si è fermata.

Esistono tuttavia delle diseguaglianze territoriali anche in questo ambito: le reti sociali appaiono più forti in alcune zone della città, caratterizzate, da una forte presenza di servizi e di spazi pubblici, quei luoghi, cioè, in cui è più facile per le persone incontrarsi e partecipare.

³ Tocci W. (2019), Il caleidoscopio romano. In Lelo et. Al Le Mappe della Disuguaglianza. Una geografia sociale metropolitana. Donzelli, Roma. Pag. 162.

⁴ Paba G. (2010), Corpi urbani. Differenze, interazioni, politiche. Franco Angeli, Milano.

I TERRITORI “PRONTI” E GLI AMBITI PRIORITARI D’INTERVENTO

Le pratiche di progettualità sociale sopra descritte fanno parte di quella che può essere definita come la dimensione attiva del territorio, rappresentata dal fermento delle esperienze funzionali allo sviluppo locale, delle pratiche di innovazione sociale, delle progettualità del welfare informale, generativo e comunitario. Nel vasto panorama degli studi sull’area romana, numerosi sono da sempre gli approfondimenti sul tema e svariate le mappature relative a tutto ciò che anima in questo senso il territorio, di varia natura e durata (Cooperative Sociali di Tipo A, di Tipo B, Associazioni di Promozione Sociale, Associazioni di Volontariato e ONLUS, Alternative Food Networks, GAS, ecc). Ciò indica l’importanza e la consistenza di questo tipo di pratiche nell’orizzonte della vitalità della Città metropolitana di Roma Capitale, sia all’interno del tessuto urbano consolidato sia nell’hinterland.

Ma CmRC non appare “attiva” unicamente sotto il profilo delle pratiche citate, l’energia del territorio passa anche attraverso la sua produzione industriale e agricola. Alla domanda su come funzioni e su cosa si basi il fermento che investe CmRC sotto il profilo della produzione più propriamente sociale si accompagna, infatti, la seguente domanda: esiste un tessuto produttivo, agricolo o industriale, in grado di rendere i vari ambiti del territorio romano sede di innovazione?

Chiaramente non esiste una risposta da manuale ma esiste tutta una serie di elementi che è utile prendere in considerazione perché in grado di supportarne una qualche formulazione. Ad esempio, sul fronte agricolo, è possibile mettere in evidenza le aree che gli studi definiscono come aree ad elevato valore produttivo, che rappresentano aree strategiche per le filiere del cibo, ma anche le esperienze di agricoltura periurbana intercettate sul territorio, che hanno consolidato un nuovo modo di considerare la produzione e che offrono una vasta gamma di servizi per la cittadinanza locale, come la possibilità di condividere i processi produttivi mediante la realizzazione di orti urbani e di far fruire agli abitanti, anche in forma autonoma, di spazi agricoli aziendali che possono essere utilizzati per svago quotidiano, per attività sportive o per iniziative collettive, pubbliche e private.

Per quanto riguarda la produzione industriale, la risposta a questo tipo di domanda può essere legata alla concorrenza di diversi fattori su un ambito territoriale, come la concentrazione di produzione industriale di uno stesso settore e le caratteristiche intrinseche dell’area.

Ma se da un lato, nel processo di scelta delle Diretrici Strategiche, si prendono in esame le forme di produzione sociale, agricola e industriale attive e sostenibili, dall’altro, al fine di ottenere una lettura quanto più completa dell’area metropolitana, non si può prescindere da quelli che sono gli aspetti di vulnerabilità e fragilità del territorio che, in egual modo, con una forza più o meno intensa, lo caratterizzano: le aree più povere, le più inquinate, quelle frammentate sotto il profilo ecologico, il litorale non sufficientemente valorizzato, le aree in cui l’accesso al cibo fresco e di qualità è più difficile, le periferie.

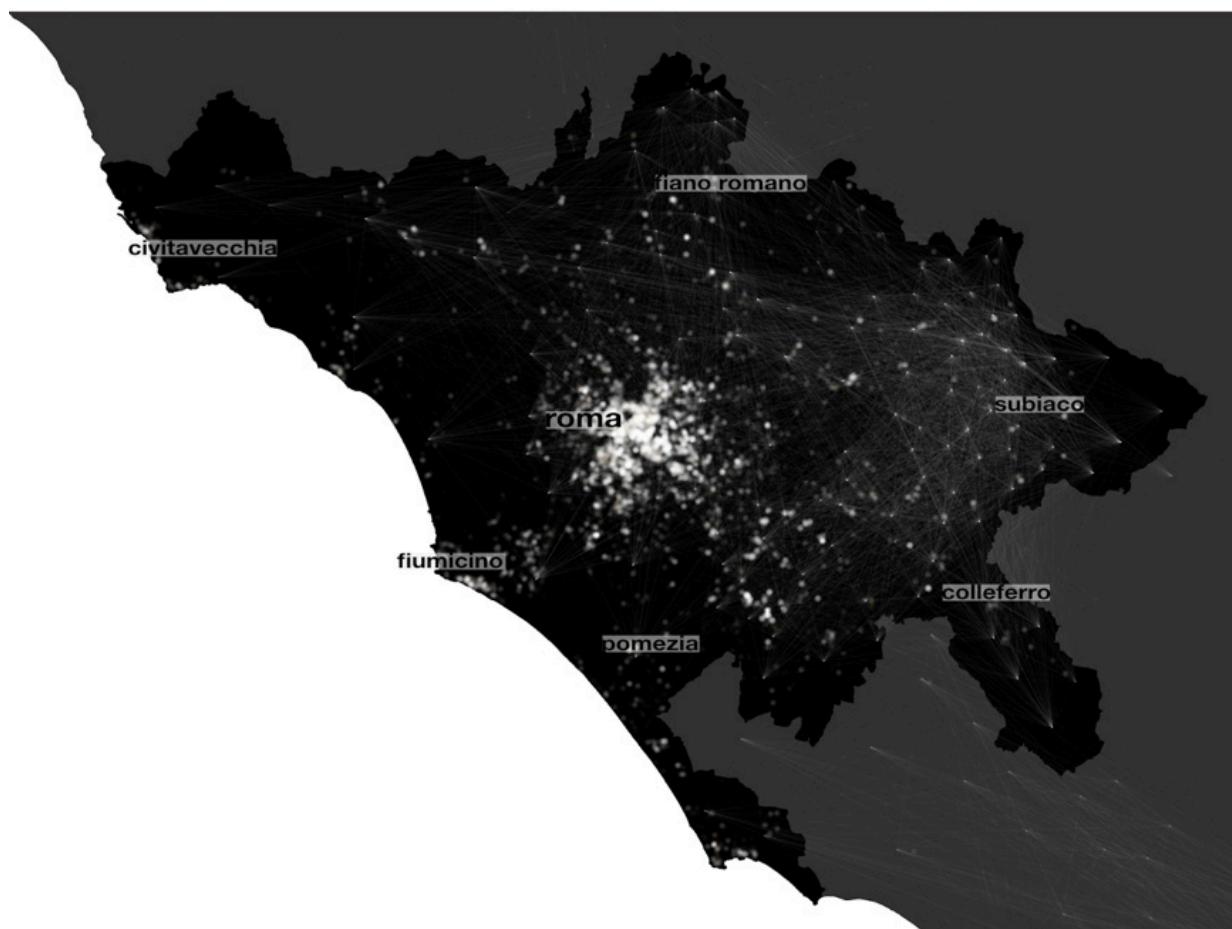


Figura 14 La dimensione “attiva” di CmRC. La dimensione attiva del territorio prende in esame i seguenti fattori (in bianco): la produzione sociale (le pratiche di innovazione sociale, le esperienze funzionali allo sviluppo locale, le progettualità del welfare informale, generativo e comunitario); la produzione agricola (in particolare sono state mappate alcune tra le esperienze di agricoltura periurbana); la produzione industriale (i poli produttivi e i parchi produttivi metropolitani indicati nel PTPG). Fonte: elaborazione UniFI a partire dai lavori di ricerca di Avanzi, DICEA, CURSA, UniFI.

Provando a restituire l’insieme di ciò che accade sul territorio metropolitano e allo stesso tempo mettendo in luce la necessità di ricomposizione dei divari territoriali, con l’individuazione di ambiti da porre all’attenzione dei decisori politici, è possibile prendere visione di una geografia del territorio metropolitano in cui alcune aree si “accendono”.

Questo tipo di raffigurazione intende dare forza al concetto del riequilibrio territoriale, che implica la ricomposizione dei divari e la diffusione delle opportunità e del benessere territoriale.

Il concetto di riequilibrio territoriale è probabilmente quello che con maggiore frequenza viene richiamato sia nel quadro conoscitivo descritto sia nelle Diretrici Strategiche illustrate in seguito, perché rappresenta il fine ultimo che il Piano si pone: bisogna superare la dicotomia centro-periferia e ogni contesto insediativo, sia esso soggetto a un processo di marginalizzazione o meno, deve essere considerato come un pezzo di città, con tutta la sua dignità.

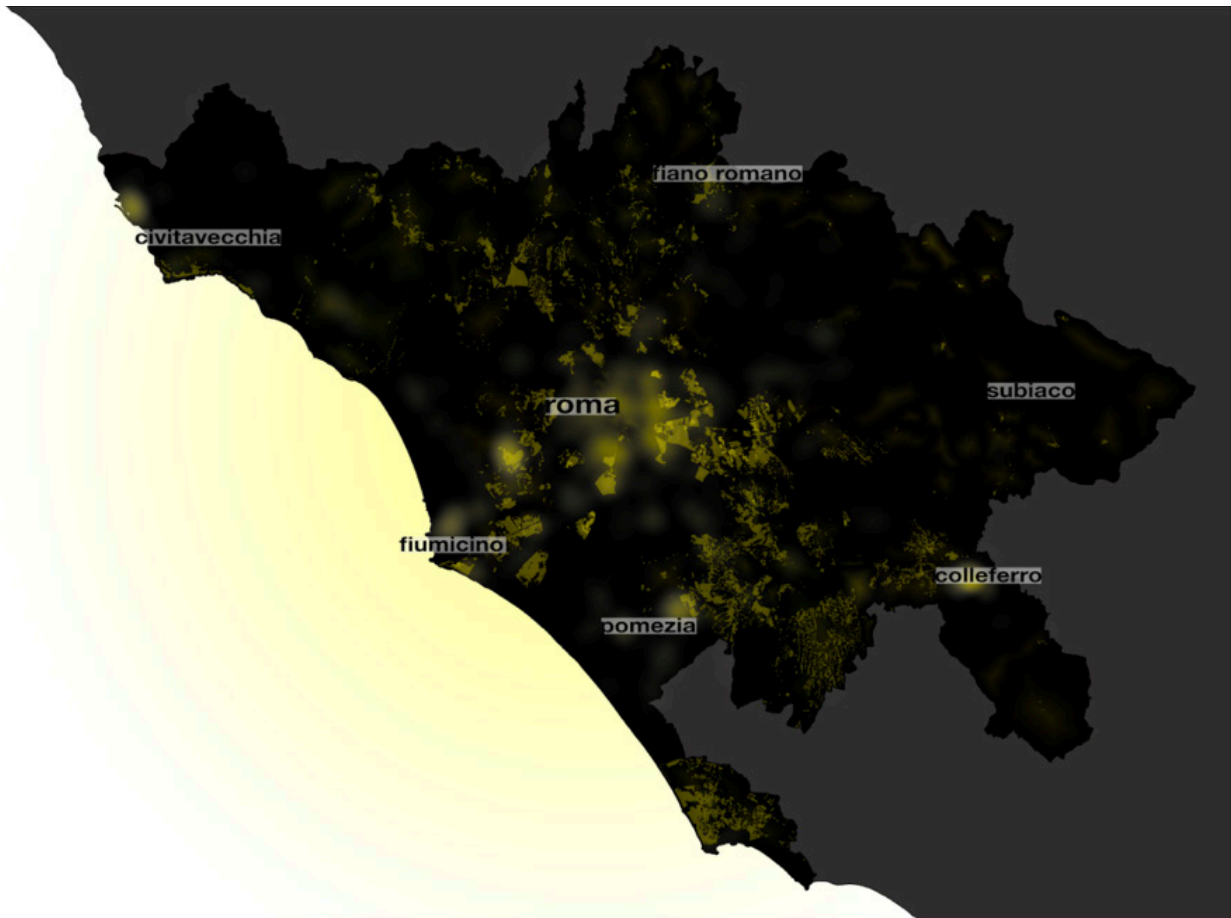


Figura 15 Gli ambiti prioritari d'intervento. I fattori che concorrono alla definizione degli ambiti considerati come prioritari (in giallo) per gli interventi finalizzati al riequilibrio territoriale sono: le periferie metropolitane (periferia storica della città consolidata, i quartieri ERP, i quartieri dormitorio intorno alle grandi polarità commerciali, le aree di sprawl, le aree interne); le aree caratterizzate da maggiori condizioni di fragilità socio-economiche (territori con IVSM superiore a 101 (valore medio della CmRC), territori con coefficiente di GINI superiore a 0,21, territori con reddito medio pro capite inferiore a 17.000 euro); le aree più inquinate (industrie a rischio di incidente rilevante e siti inquinati segnalati da ARPA); aree degradate (discariche, depositi di cave, depositi di rottami a cielo aperto segnalati nel PTPR). Fonte: elaborazione UniFI a partire dai lavori di ricerca DICEA, CURSA, UniFI.

Per ristabilire un equilibrio occorre agire, da una parte, andando a sostenere e consolidare sperimentazioni e pratiche già in atto, in quelli che appaiono territori più "pronti" per mettere in atto determinate azioni strategiche, dall'altra creando le condizioni per il dispiegamento delle opportunità nei territori caratterizzati da minori attività o risorse territoriali già in essere e che quindi richiedono un'attenzione particolare in un'ottica di lungo periodo.

L'individuazione di questi territori permette di non escludere alcun territorio dall'azione strategica metropolitana, individuando quei contesti che per ragioni socio-economiche o di altro genere necessitano di una priorità di intervento specifica, che sia in grado di innescare meccanismi che abilitino il territorio ad accogliere le strategie proposte. Il fine ultimo che il Piano persegue è di non limitarsi a premiare i territori "pronti" e più maturi ma favorire in maniera incisiva la diffusione alla scala territoriale delle innovazioni radicali.

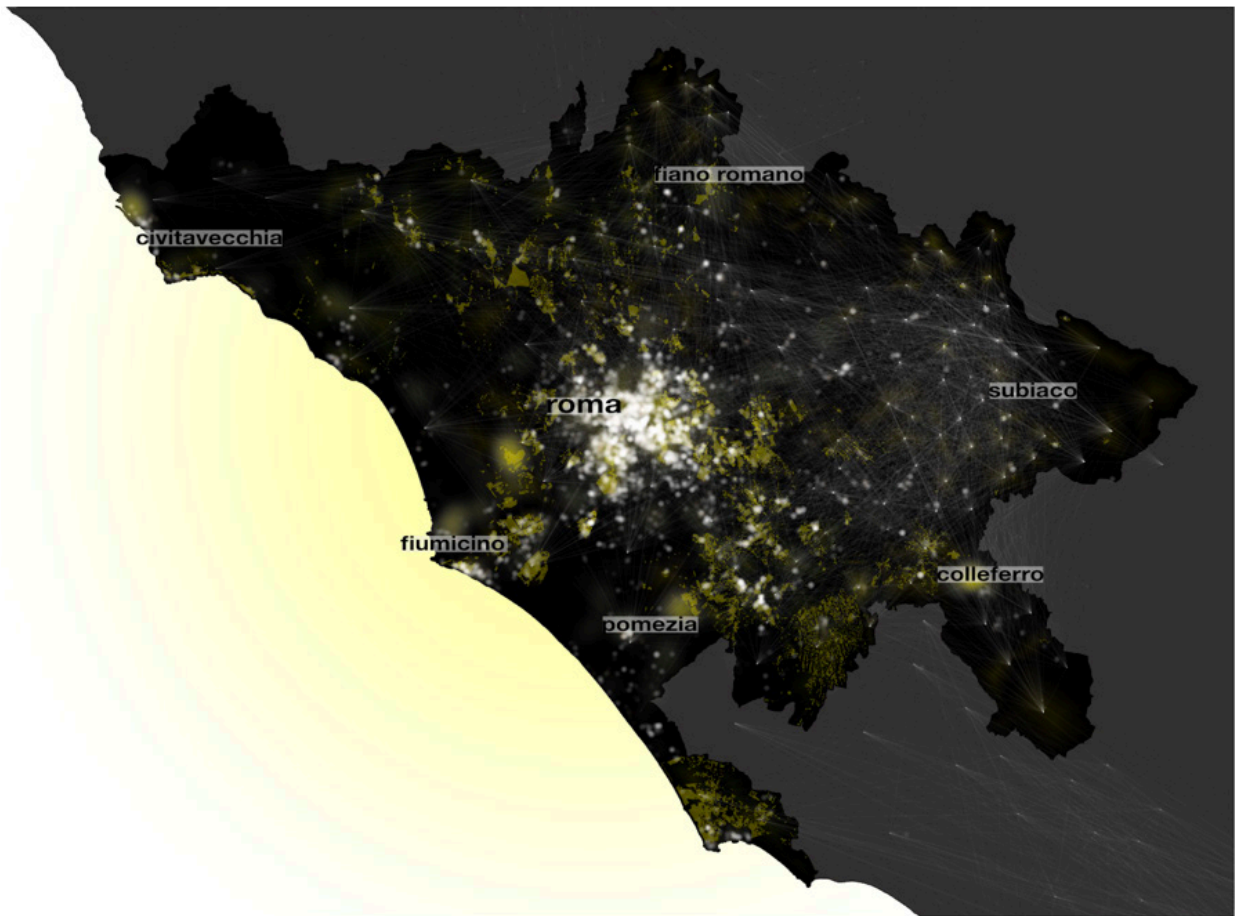


Figura 16 I territori “pronti” e gli ambiti prioritari d’intervento: una visione d’insieme. L’immagine restituisce una visione unitaria di quella che è stata definita come la dimensione attiva della CmRC (vedi Fig.21), in bianco, e degli ambiti su cui è prioritario intervenire al fine di ristabilire un equilibrio tra le parti del territorio metropolitano (vedi Fig.22), in giallo. Fonte: elaborazione UniFI.

FOCUS

Il PSM mira a ristabilire un equilibrio territoriale che colmi le divergenze tra le aree di pianura, collina e montagna, tra il capoluogo e i centri di piccole e medie dimensioni, indagando l’intero territorio metropolitano. L’obiettivo è quello di implementare azioni e interventi volti a superare le marginalità sociali, economiche e territoriali della Città metropolitana di Roma Capitale: attraverso il supporto alla digitalizzazione; coltivando la cultura come pilastro identificativo delle comunità; sostenendo l’atterraggio della ricerca e della produzione del pensiero nei territori; promuovendo la transizione energetica ed ecologica in sinergia con lo sviluppo economico; creando un sistema del trasporto pubblico integrato e funzionale su tutto il territorio; favorendo forme di turismo sostenibile; implementando le filiere corte del cibo e ricucendo i rapporti città campagna; valorizzando le differenze di chi abita il territorio (differenze di ogni tipo, di provenienza, di genere, di cultura, di età); riconoscendo le potenzialità di tutte le tipologie di periferie presenti; costruendo nuove opportunità di lavoro.



05

Le opportunità del presente e del futuro

I grandi canali
di finanziamento

Le opportunità del presente e del futuro: i grandi canali di finanziamento

Città metropolitana di Roma Capitale ha intrapreso la via della transizione post-pandemica innovando gli indirizzi, le politiche e gli strumenti di governance metropolitana in coerenza e collaborazione con le azioni di policy e le strategie promosse dalle istituzioni locali, regionali, nazionali, europee (Unione Europea), internazionali (UNHabitat).

Le opportunità del presente e del futuro della Città metropolitana di Roma Capitale si delineano infatti nel complesso sistema di programmi, finanziamenti e provvedimenti istituzionali europei, ministeriali, regionali, locali, sviluppato nel periodo pre-pandemico (con la partecipazione ai bandi ministeriali per il PUMS, il PSM e l'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile, e l'adozione del documento preliminare di pianificazione strategica), integrato infine nel quadro dei finanziamenti straordinari per la ripresa e la resilienza dell'Europa (su molteplici linee di finanziamento e azioni di pianificazione climatica).

Nell'ampio e complesso scenario dei finanziamenti comunitari, nazionali e regionali, grande importanza acquisiscono gli assi tematici prioritari i quali vengono declinati diversamente sulla base degli specifici interventi di pianificazione e costruzione progettuale.

In questo senso, il PSM assolve ad una funzione di "architettura di buona spesa", volta a supportare la crescita e l'arricchimento delle progettualità locali, nonché l'efficacia dei processi decisionali e attuativi. I percorsi prospettati per la co-progettazione con enti e soggetti territoriali sono sempre allineati con le indicazioni programmatiche e le condizioni attuali di finanziabilità. L'obiettivo finale è quello di fornire uno strumento di policy design per supportare, orientare, facilitare (in certi casi abilitare) la spesa pubblica in un quadro di coerenza progettuale nel breve, medio e lungo periodo.

Di seguito si indicano le principali linee a cui il Piano Strategico Metropolitano può fare riferimento per l'implementazione dei suoi indirizzi strategici.

	SRSVS	PNRR	PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 21/27	AGENDA 2030
ASSE 1: INNOVAZIONE DIGITALIZZAZIONE - CULTURA - RICERCA - SVILUPPO ECONOMICO	<ul style="list-style-type: none"> • ACCESSO ALLO STUDIO • CITTÀ INTELLIGENTI 	DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO ISTRUZIONE E RICERCA	Un'Europa più intelligente (a smarter Europe) Un'Europa più connessa (Connected Europe)	4, 5, 8, 9, 10, 11, 16, 17
ASSE 2: SOSTENIBILITÀ. MOBILITÀ - TURISMO - AGRICOLTURA SOSTENIBILE E FORESTAZIONE - ECONOMIA CIRCOLARE - TRANSIZIONE ENERGETICAV	<ul style="list-style-type: none"> • ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E RISORSE IDRICHE • ECONOMIA CIRCOLARE • ECONOMIA DEL MARE • MOBILITÀ SOSTENIBILE 	RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO	Un'Europa più verde (Greener carbon free Europe) Un'Europa più connessa (Connected Europe) Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)	1, 2, 3, 5, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15
ASSE 3: INCLUSIONE POLITICHE SOCIALI - RIQUALIFICAZIONE DELLE PERIFERIE - POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> • ACCESSO ALLO STUDIO • ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E RISORSE IDRICHE • POVERTÀ 	INCLUSIONE E COESIONE	Un'Europa più sociale (Social Europe) Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)	1, 4, 5, 8, 10, 11, 13, 16

Figura 1 Il PSM come “architettura di buona spesa”. Lo schema mostra il dialogo tra gli assi tematici prioritari e le politiche nazionali ed internazionali, costruendo una cornice di riferimento coerente rispetto ai principi e al linguaggio dei Sustainable Development.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

All'interno del programma Next Generation EU (NGEU), il programma da 750 miliardi di euro previsto dall'U.E. per rispondere con nuovi impulsi economici alla crisi pandemica, l'Italia ha presentato un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per investimenti e riforme prevedendo un'allocazione di risorse pari a €191,5 miliardi finanziabili dal Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (Recovery and Resilience Facility, RRF) del NGEU e di €30,6 miliardi attraverso il Fondo Complementare (D.L. n. 59 del 6 maggio 2021) per un totale di fondi pari a €222,1 miliardi da utilizzare nel periodo 2021-2026.

Il PNRR è stato sviluppato, condividendo l'approccio europeo, su tre diversi assi strategici ossia la digitalizzazione e innovazione, la transizione ecologica e l'inclusione sociale che trovano la loro espressione operativa nel Piano attraverso le sei missioni:

M1 <i>Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo • Turismo e Cultura 4.0 	49,8 € Mld
M2 <i>Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura sostenibile ed economia circolare • Transizione energetica e mobilità sostenibile • Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici • Tutela del territorio e della risorsa idrica 	68,6 € Mld
M3 <i>Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Rete ferroviaria ad alta velocità/capacità e strade sicure • Intermodalità e logistica integrata 	31,5 € Mld
M4 <i>Istruzione e Ricerca</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università • Dalla ricerca all'impresa 	31,9 € Mld
M5 <i>Inclusione e Coesione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche per il lavoro • Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore Interventi speciali per la coesione territoriale 	22,6 € Mld
M6 <i>Salute</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale • Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale 	18,5 € Mld

Programmazione 2021-2027: Programmi Operativi Nazionali Città metropolitane (PON METRO) e Programmi Operativi Regionali (POR)

I Programmi Operativi (PO) sono documenti che racchiudono indirizzi strategici che lo Stato membro manifesta all'interno dell'Accordo di Partenariato, declinando operativamente gli obiettivi di Policy e gli Obiettivi Specifici della Politica di Coesione. Essi vengono suddivisi in Programmi Nazionali (PN) e Programmi Regionali (PR). Le due tipologie di programmi declinano e attingono dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) quali FESR, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, FSE, Fondo Sociale Europeo.



Attualmente è in corso il periodo di programmazione 2021-2027. La Commissione Europea, il Consiglio ed il Parlamento hanno concluso la fase di approvazione dei regolamenti attuativi, mentre a livello nazionale, sulla base dell'Accordo di partenariato, sono in corso di elaborazione i singoli Programmi Nazionali e Regionali.

Tra i Programmi Nazionali particolare rilevanza assume il Programma Nazionale Città Metropolitane (PON METRO) che si focalizza sullo sviluppo urbano in chiave sostenibile. Si

tratta di fondi consistenti considerando che la dotazione finanziaria della programmazione 2014-2020 ha permesso a Roma Capitale di investire 120 milioni € in progetti di digitalizzazione (anche su scala metropolitana), mobilità sostenibile, inclusione sociale e resilienza ambientale. Per la programmazione 2021-2027, nel quadro del nuovo Programma Metro Plus, la dotazione finanziaria avrà volumi simili e permetterà di continuare azioni di digitalizzazione, mobilità sostenibile ed inclusione sociale, ma anche di finanziare progetti strategici per l'efficientamento energetico delle scuole ed a supporto degli ecosistemi metropolitani di innovazione.

I PR FESR ed FSE 2021-2027 della Regione Lazio rappresentano due strumenti strategicamente rilevanti a supporto degli assi tematici della Città metropolitana di Roma Capitale. Entrambi gli strumenti dovranno declinarsi con un approccio territoriale ed integrato in un'ottica di sviluppo intelligente, sostenibile ed inclusivo. Gli assi prioritari dei PR Lazio offriranno importanti opportunità di finanziamento per progetti strategici per la Città metropolitana di Roma Capitale, in particolare per la digitalizzazione, la mobilità sostenibile e la rigenerazione urbana. All'interno del PR FESR Lazio 2021-2027, la dimensione territoriale sarà garantita in particolare dalla declinazione in Asse territoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" che offrirà cospicue risorse (circa 100 milioni €) per attuare interventi integrati di rigenerazione urbana (in linea con i principi di sviluppo urbano sostenibile sanciti dall' art.11 del Regolamento UE 2021/1058) particolarmente rilevanti per gli obiettivi strategici della Città metropolitana di Roma Capitale e di Roma Capitale, anche grazie ad una modalità innovativa di integrazione con le risorse FSE.

REACT-EU

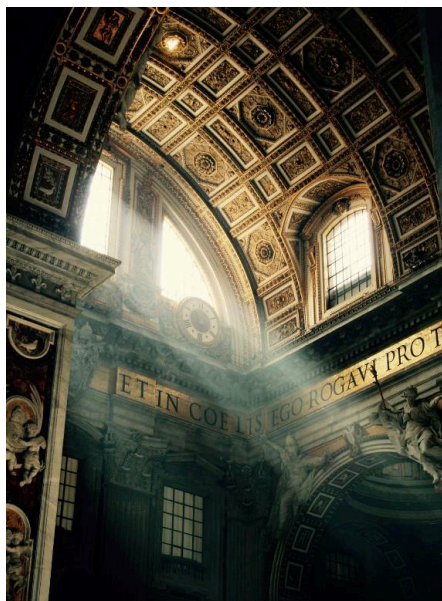
La Commissione europea ha messo a disposizione dei paesi membri un totale di circa 51 miliardi di euro, divisi tra i quasi 40 miliardi del 2021 e gli ulteriori 11 miliardi stanziati per il 2022. Questa divisione è stata ideata per cogliere nella sua interezza l'evoluzione dell'impatto economico e sociale della pandemia. L'obiettivo di REACT-EU è sostenere la ripresa economica e sociale dovuta alla pandemia, al fine di incentivare il superamento degli effetti della crisi e rinforzare realtà, come quella sanitaria, o imprese e fornire sostegno ai gruppi più vulnerabili. Inoltre, ulteriore obiettivo del fondo è quello di contribuire ad un miglioramento del verde pubblico e aumentare la componente digitale della città in ottica di una ripresa intelligente e sostenibile.



Gli investimenti vengono assegnati sulla base di diversi fattori legati all'impatto economico della pandemia sull'economia dello Stato e devono essere utilizzati entro il 31 Dicembre

2023. In particolare, per Roma Capitale, i fondi REACT-EU hanno garantito un aumento di circa 80 ml di € della dotazione iniziale del finanziamento PON Metro 2014-2020, permettendo l'attuazione di progetti di resilienza ambientale, mobilità sostenibile ed inclusione sociale.

Giubileo



In occasione della celebrazione del **Giubileo** della Chiesa Cattolica, prevista per il 2025, saranno stanziati circa 1.5 Miliardi di euro nella legge per il Bilancio per la pianificazione e la realizzazione delle opere degli interventi funzionali all'evento. È stato istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze un apposito Fondo di conto capitale per gli investimenti principali e un ulteriore Fondo di parte corrente per la copertura delle spese di coordinamento operativo e dei servizi.

Gli importi saranno dedicati per interventi di diverso tipo, come ad esempio: interventi di ottimizzazione della mobilità; rifacimento e prolungamento di tranvie e ciclovie urbane; opere di riqualificazione urbana; Valorizzazione dei beni culturali di Città metropolitana, prioritariamente finanziati dall'investimento "Caput Mundi", varato nell'ambito del PNRR e a cui sono dedicati 500 mln di euro.



Candidatura EXPO 2030

Roma ha presentato la candidatura per ospitare l'**EXPO 2030**. Il distretto urbano scelto per ospitare l'evento è l'area di Tor Vergata che si presta come modello ideale per un progetto di rigenerazione urbana, inclusione e innovazione. Difatti, il tema presentato da Roma è il seguente "Persone e territorio: rigenerazione urbana, inclusione e innovazione", accettando una delle più importanti sfide del futuro, che consiste nel fatto che entro il 2050 le metropoli ospiteranno i 2/3 della popolazione mondiale.

La zona di Tor Vergata, gestita dal Demanio, si estende per circa 80 ettari e si presta, dunque, ad una tessitura di una rilevante strategia di innovazione e rigenerazione urbana. Questa zona è situata in prossimità di importanti strutture di ricerca e si proietta lungo

la direttrice che parte dal Centro Universitario esistente, fino al polo di ricerca avanzata e di innovazione di Frascati, dove si rilevano importanti Istituzioni di ricerca internazionale. Difatti Tor Vergata, facendo riferimento al territorio, ricopre una posizione strategica, perché posta in prossimità di un'uscita del Grande Raccordo Anulare (GRA) di Roma che gli consente di essere ben collegata con le infrastrutture e quindi facilmente raggiungibile. Il progetto di candidatura dell'area vuole farsi promotore di una convivenza urbana che superi la tradizionale separazione tra centro e periferia. L'Expo, dunque, avrà il compito di avviare un'importante opera di rigenerazione urbana, anche con il contributo delle risorse europee del PR FESR Lazio 2021-2027 ed in particolare quelle relative all'Asse Territoriale, in linea con l'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini". Questo diventerà il punto di aggregazione centrale e dunque la via di accesso principale al sito, anche grazie al nuovo tram che prenderà il posto della linea Roma-Giardinetti, e che vedrà un suo prolungamento anche nell'area dell'Expo, già ribattezzato "metro G". L'opera, già finanziata, dovrebbe rientrare tra quelle da realizzare entro il Giubileo del 2025. Sono previste molte nuove fermate per valorizzare il futuro quartiere che ospiterà l'Expo 2030. Dopo aver sostituito i binari a scartamento ridotto con quello ordinario e ricostituito la linea fino a Giardinetti, i futuri e moderni tram gialli 'viveranno' su nuovi binari verso sud, dove sono previste le nuove fermate 'Parco di Torrenova', 'Tenuta di Torrenova', 'De Curtis', 'Ingegneria', 'Economia', 'New Cambridge', 'Policlinico Tor Vergata', 'Archiginnasio' e 'Città dello sport'. Sono proprio queste ultime tre a ridosso dell'area Expo.



Questi interventi saranno capaci di innescare processi con ricadute positive legate alla nuova centralità di Tor Vergata. I fondi per il Giubileo e per Expo costituiscono un booster per tutto il territorio di CmRC grazie agli impatti di scala vasta anche sull'accessibilità e l'infrastrutturazione dei territori periferici.

06

Gli assi tematici prioritari

Una visione internazionale

Gli assi tematici prioritari: una visione internazionale

Il Piano Strategico della Città metropolitana di Roma Capitale (CmRC) persegue il cambiamento. La visione di futuro, per essere credibile e legittima, deve interagire con il presente, indicare uno scenario cui tendere, a partire dal confronto con lo stato attuale. In questa prospettiva, il primo piano strategico della Città metropolitana di Roma Capitale, nonché il primo piano strategico italiano post-pandemico, declina le sue scelte in chiave di innovazione, sostenibilità e inclusione per governare la transizione “just & green” (ecologica, sociale, economica, digitale).

Il Piano dialoga con il livello internazionale secondo due dimensioni: da una parte accoglie e risponde alle sollecitazioni lanciate dalle grandi sfide globali e dalle politiche internazionali; dall'altra parte mira a valorizzare le specificità territoriali per rafforzare la propria reputazione sul piano internazionale. L'orizzonte dell'azione è quello del riequilibrio territoriale, in grado di rendere il territorio resiliente e pronto a rispondere alle crisi del presente e del futuro, grazie alla distribuzione delle opportunità e del benessere. L'obiettivo è di invertire le dinamiche che minacciano la sostenibilità (il divario tra metropoli e aree interne, la contrapposizione tra urbano e rurale, lo sviluppo economico a discapito dei territori) e che indeboliscono il tessuto metropolitano e aumentano i divari sociali e ambientali. L'innovazione che supporta la transizione (innovazione trasformativa) e che si esprime nelle dimensioni sociali, tecnologiche e scientifiche, è il vettore attraverso il quale il piano indirizza il futuro della Città metropolitana di Roma Capitale.

Nella costruzione della visione e delle Diretrici Strategiche di sviluppo urbano sostenibile, la Città metropolitana di Roma Capitale, allinea la propria azione alle prospettive del policy-making sovranazionale, nazionale e regionale, assumendole quale cornice entro cui collocare le proprie azioni, e come criteri per la selezione delle progettualità da sviluppare e sostenere.

Di seguito si descrivono in modo più analitico gli elementi di “allineamento” che hanno ispirato alcune scelte strategiche e che qualificheranno lo sviluppo del piano.

Allineamento con le Nazioni Unite: Agenda 2030 e Sustainable Development Goals (SDGS)

La scelta di osservare il territorio attraverso le lenti della sostenibilità è elemento centrale che guida l'intero processo di piano. Gli SDGs rappresentano, da una parte, una lente per mettere a fuoco le problematiche che toccano la questione dello sviluppo territoriale, dall'altra, un filtro attraverso il quale selezionare strategie e progettualità; in particolare, diventeranno cruciali per strutturare il monitoraggio e la rendicontazione delle scelte operate. L'allineamento con l'agenda ONU per lo sviluppo sostenibile 2030, avviene in coerenza con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) recepita dal governo italiano e approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in

data 22 dicembre 2017, con Delibera pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018.

La SNSvS rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale l'Agenda 2030, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione ed inclusione. La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità, elementi trasversali di azione essenziali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti, in linea con il processo trasformativo innescato a livello internazionale dall'Agenda 2030. In coerenza con le politiche internazionali, Città metropolitana ha avviato la redazione dell'Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile (AmSvS) e contestualmente il processo di localizzazione degli SDGs attraverso la costruzione della Voluntary Local Review (VLR).



L'AGENDA METROPOLITANA DI SVILUPPO SOSTENIBILE (AmSvS) E IL PIANO STRATEGICO

Il PSM si pone in coerenza e convergenza con l'Agenda Metropolitana di Sviluppo Sostenibile, assumendo il ruolo di strumento di implementazione delle politiche ivi contenute, nell'ambito dell'Accordo Istituzionale di collaborazione con il MiTE (2019).

L'urgenza, sottolineata anche dal Ministero, di riequilibrare i trend degli indicatori dello sviluppo sostenibile a favore di una transizione ecologica realizzata anche dal basso con progetti locali sostenibili, ha infatti spinto la CmRC a dotare l'Agenda di un catalogo di strategie e azioni integrate per promuovere lo sviluppo sostenibile. Il PSM ha rappresentato lo strumento più adeguato per raggiungere tale obiettivo, vista la dimensione strategica, integrata e place-based di intervento sul territorio che questo traghetta.

L'Agenda si configura come un dispositivo che consente di strutturare l'attenzione degli attori territoriali verso la sostenibilità e la promozione di azioni integrate e progetti concreti.

Il PSM, d'altro lato, si propone come un processo di natura integrata e incrementale che getta le basi per l'implementazione di politiche e strategie, azioni scalabili e ripetibili, progetti pilota a velocità differenziate nel breve, medio, lungo periodo. Si ancora quindi alle

progettualità del territorio come innesco della transizione ecologica e digitale in coerenza con l'Agenda e le politiche per lo sviluppo sostenibile.

La convergenza tra AmSvS e PSM è rintracciabile nella struttura del processo di pianificazione strategica, confermando l'intenzionalità iniziale di sviluppare i due strumenti in modo integrato. Essa si articola in vari punti:

- Individuazione dei trends e delle sfide
- Assi tematici esplicitamente vocati alla sostenibilità
- Direttrici Strategiche di sviluppo urbano sostenibile (come territorializzazione dell'Agenda)
- Voluntary local review (strumento di monitoraggio per l'implementazione degli SDGs)
- Patto con il territorio (e-land meeting e sustainability labs) come momento conclusivo dei due processi.

La territorializzazione degli obiettivi dell'AmSvS attraverso l'implementazione delle azioni del PSM sarà oggetto di monitoraggio del prossimo triennio e richiederà una valutazione ex-post. Il processo di redazione della Voluntary local review (strumento di monitoraggio per l'implementazione degli SDGs) anticipa una prima valutazione qualitativa, relativa all'efficacia del disegno di politiche abbracciato da CmRC. La VLR rappresenta il perno metodologico della convergenza tra AmSvS e PSM. Nell'intreccio tra i due strumenti, la VLR offre infatti l'occasione per testare la corrispondenza tra le aspettative degli attori del territorio, che alimentano l'Agenda e le strategie del PSM preposte alla territorializzazione dell'Agenda.

L'allineamento, coerenza e convergenza dei due strumenti è anche rintracciabile nella costruzione della metodologia e degli indicatori di monitoraggio.

Allineamento con i grandi assi della politica EU: green economy, trasformazione digitale, resilienza e coesione

L'Unione europea ha stabilito una serie di priorità che plasmano l'agenda strategica e quella politica fino al 2024. Le priorità serviranno ad affrontare le principali sfide politiche, economiche o sociali - che si presentano all'UE e ai suoi cittadini. La nuova agenda strategica 2019-2024, che innerverà le politiche europee a ogni livello, si articola intorno a tre macro-obiettivi fondamentali: Sviluppo di un'economia verde; Trasformazione digitale diffusa; Resilienza e coesione a livello sociale secondo il modello europeo. I pilastri della programmazione sono sei: un Green Deal europeo, un'Europa pronta per l'era digitale, un'economia al servizio delle persone, un'Europa più forte nel mondo, la promozione dello stile di vita europeo, un nuovo slancio per la democrazia europea. Nell'impostazione della pianificazione strategica metropolitana la politica europea costituisce punto di riferimento e fornisce un ordine di priorità con cui leggere il più ampio livello derivante dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

3 MACRO-OBIETTIVI

Sviluppo di un'economia verde

Trasformazione digitale diffusa

Resilienza e coesione a livello sociale

6 PILASTRI

Green deal Europeo

Europa pronta per la digitalizzazione

Economia al servizio delle persone

Un'Europa più forte nel mondo

Promozione dello stile di vita europeo

Slancio per la democrazia europea

Allineamento con il livello nazionale: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

L'Italia opererà attraverso il PNRR un vasto programma di riforme - tra cui Pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione della legislazione, concorrenza, fisco - accompagnato da adeguati investimenti. Per l'Italia, prima beneficiaria in valore assoluto del Recovery Fund, le risorse disponibili previste dal NGEU nel suo Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF) sono pari a 191,5 miliardi. Lo sforzo di rilancio dell'Italia delineato dal Piano si articola in 6 missioni, che corrispondono alle 6 grandi aree di intervento previste dal NGEU e 16 componenti (aree di intervento che affrontano sfide specifiche, composte a loro volta da Investimenti e Riforme) e si sviluppa intorno a 3 Assi Strategici condivisi a livello europeo: Transizione digitale e innovazione; Transizione ecologica; Inclusione sociale e riequilibrio territoriale. All'interno di questa strategia complessiva il Piano individua tre priorità trasversali: parità di genere; protezione e valorizzazione dei giovani; superamento dei divari territoriali. Il Piano strategico metropolitano non solo comprende quale occasione il PNRR possa rappresentare per la Città metropolitana di Roma Capitale ma condividendo i valori di fondo del documento ne accoglie i principi e si propone di portare il proprio contributo, specie sul piano delle ricadute territoriali, a questo grande sforzo nazionale.

Allineamento con il livello regionale: la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSVS) e la Programmazione 2021-2027

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata il 30 marzo 2021 con DGR n.170, si inquadra, in un processo di stretta interdipendenza, all'interno degli obiettivi planetari e di lungo periodo dei Goals dell'Agenda 2030; di quelli europei connessi alla transizione verso la sostenibilità e agli obiettivi delle politiche di coesione 2021-2027; di quelli nazionali costituiti dalle direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali strutturate nella SNSvS e nelle policy previste nel PNRR; di quelli regionali, evidenziati nel documento "Un nuovo orizzonte di progresso socio economico - Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle disuguaglianze: politiche pubbliche regionali 2021-2027", del quale costituisce un elemento portante. Il benessere del cittadino nelle sue componenti fisiche, psicologiche ed economiche è al centro della SRSvS, secondo un approccio complessivo e unitario, considerando le quattro costituenti fondamentali del benessere: sicurezza; risorse materiali; salute e relazioni sociali. Rispetto a tali componenti sono stati delineati i macro-obiettivi che dovranno informare e permeare le scelte di policy per il periodo 2021-2027 dei Fondi Strutturali e di Investimento della Politica di Coesione ed integrare gli indirizzi di pianificazione settoriale, considerando le interdipendenze esistenti tra gli obiettivi strategici legati allo sviluppo sostenibile e quelli di settore.

Allineamento con l'Agenda Urbana Europea

Attuata attraverso il Patto di Amsterdam (21 giugno 2016) in attuazione dei principi, degli impegni e delle azioni previsti dalla nuova Agenda Urbana delle Nazioni Unite, adottata a Quito (Ecuador), nel corso della conferenza "Habitat III", svoltasi dal 17 al 20 ottobre 2016, l'Agenda Urbana Europea ha avviato un percorso partenariale su 17 tematiche di rilevanza urbana per la definizione di proposte concrete e condivise per una Migliore Regolamentazione (Better Regulation), un Miglior Uso dei Fondi (Better Funding) e Migliore Condivisione di Conoscenza (Better Knowledge) in una prospettiva di sviluppo urbano sostenibile. Il 26 novembre del 2021 i ministri dell'Unione Europea, responsabili per le questioni urbane, hanno adottato l'Accordo di Ljubljana e relativo programma multiennale che sancisce l'inizio di una nuova fase dell'Agenda Urbana per l'Unione Europea, con l'obiettivo di renderla più efficiente e di impatto, definendo i metodi e gli step per la sua implementazione.



Allineamento con la “carta di Bologna per l’ambiente”

La “Carta di Bologna per l’Ambiente - Le città metropolitane per lo sviluppo sostenibile”, sottoscritta da parte dei Sindaci metropolitani l’8 giugno 2017 in occasione del G7 Ambiente, è ancorata agli obiettivi dell’Agenda ONU 2030 e individua otto temi relazionati all’SDG 11, “Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri e sostenibili”. La sottoscrizione impegnava le città metropolitane ad avviare il percorso di costruzione dell’Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile, nell’ambito della funzione di pianificazione strategica attribuita agli stessi enti. Città metropolitana di Roma Capitale ha intrapreso lo stesso percorso.

Fondamentale, inoltre, sottolineare che il PSM di CmRC incrocia e sollecita l’azione di molti e diversi attori impegnati nella promozione strategica dello sviluppo sostenibile. La governance del Piano è infatti rappresentata da soggetti diversificati per tipologia (istituzionali, comunitari, tecnici, economici) e per livello entro cui operano (da quello locale, a quello metropolitano, ma anche regionale, nazionale ed europeo).

In questo contesto, il Piano abbraccia la necessità di fondare il cambiamento su specifici pilastri portanti della strategia dell’Ente, in stretta collaborazione con gli attori con cui CmRC collaborerà e opererà sui territori e con un occhio sempre attento ai grandi allineamenti nazionali, comunitari e internazionali.

Gli assi tematici prioritari

Le Diretrici Strategiche si articolano su 3 assi tematici prioritari, allo scopo di dialogare coerentemente con le policy internazionali e nazionali. Le azioni strategiche e operative contenute nei tre assi e nelle dodici direttrici hanno tuttavia un carattere integrato: devono essere intese come azioni dialoganti in un orizzonte strategico e per tanto sinergiche, multi-obiettivo, multi-attoriali. Questa concorrenza verso obiettivi ampi e questa integrazione sono introdotte nei Campi di Applicazione che aprono le Diretrici Strategiche.

ASSE 1: INNOVAZIONE

DIGITALIZZAZIONE – CULTURA – RICERCA – SVILUPPO ECONOMICO

Il primo asse è quello dell’innovazione, un concetto complesso, che tocca diversi aspetti, andandosi a focalizzare nel Psm nelle quattro direttrici di Digitalizzazione, Cultura, Ricerca e sviluppo economico.

L’azione strategica nell’ambito della Cultura e della Ricerca diventa un modo per abilitare il tessuto sociale e produttivo metropolitano alla trasformazione verso orizzonti eco-sostenibili. Una cultura diffusa su tutto il territorio, che fa perno sulle risorse e le strutture pubbliche, multilivello, educante (formativa), partecipata e innovativa. Una ricerca non fine a sé stessa, ma in grado di mettersi in sinergia con gli attori territoriali (pubblici, istituzionali,

economici, sociali) per il raggiungimento degli obiettivi della sostenibilità attraverso l'innovazione e in grado di fare da ponte con le grandi sfide e opportunità internazionali.

La digitalizzazione in questo contesto diventa un nuovo dispositivo abilitante: abilitante di comunicazione e di programmazione, abilitante verso opportunità territoriali ed extraterritoriali e abilitante dell'innovazione.



Tutto l'asse di innovazione e transizione digitale deve poggiarsi su una rapida e progressiva evoluzione dell'infrastruttura di connettività, driver fondamentale di una corretta evoluzione tecnologica. È proprio sugli investimenti infrastrutturali tecnologici che CmRC porrà attenzione per il suo futuro andando ad intervenire sulla copertura delle "aree bianche" dove anche la più semplice delle connessioni può risultare complicata, diminuendo le disuguaglianze di quella che si definisce "digital divide". Su questa tematica si poggerà, infatti, l'idea di Smart City metropolitana, implementando infrastrutture dove non presenti e potenziando ed evolvendo laddove presenti allineandosi con le evoluzioni tecnologiche nazionali e comunitarie. Proprio in ottica di digitalizzazione del territorio metropolitano verso una realtà "smart", la necessità sarà di creare protocolli di intesa con i maggiori operatori telefonici nazionali in grado di creare e implementare la base di questa transizione con una connettività prestante, come quella del 5G, rendendo l'ecosistema tecnologico dell'Internet of Things (IoT) davvero rivoluzionario e veicolante verso l'evoluzione digitale e verso un territorio più interconnesso e digitale.

Lo sviluppo economico in questo quadro non vede l'orizzonte della crescita economica come un obiettivo fine a sé stesso, in una dinamica competitiva ed estrattiva; Viceversa punta al benessere territoriale diffuso e sostenibile: e per questo si sostanzia attraverso l'eco-innovazione, l'aumento delle opportunità territoriali in maniera diffusa, la cooperazione tra territori. In questo quadro CmRC può caratterizzarsi nell'orientamento del proprio ecosistema produttivo verso la responsabilità sociale e ambientale.

L'aspetto dell'innovazione non si esaurisce nelle direttrici: secondo quanto riportato dai Transition Studies e richiamato all'inizio del capitolo, l'innovazione deve avere una solida base culturale e sociale (come riportato nell'asse inclusione), per riprodursi. Le politiche strategiche adottate in questo piano mirano a rendere l'innovazione una caratteristica strutturale, attraverso il dialogo, il sostegno, la replicabilità.

ASSE 2: SOSTENIBILITÀ

MOBILITÀ – TURISMO – AGRICOLTURA SOSTENIBILE E FORESTAZIONE PER

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA – ECONOMIA CIRCOLARE – TRANSIZIONE ENERGETICA

La questione della sostenibilità ambientale delle attività umane costituisce, a livello globale e nei singoli contesti locali, una delle principali sfide del tempo presente. L'obiettivo di portare le amministrazioni verso una sostenibilità totale del territorio passa per la gestione di molteplici fattori che necessitano di ingenti investimenti coordinati e specifici. Gli ambiti attraverso cui perseguire un impatto sempre meno rilevante a livello ambientale passano per interventi di transizione energetica (efficientamento energetico sul patrimonio edilizio, comunità energetiche, fonti rinnovabili), di economia circolare, di mobilità, di agricoltura sostenibile e abbattimento del consumo del suolo, di una concezione del turismo come opportunità per lo sviluppo locale.



Sul piano dell'economia circolare, l'esistenza di una serie di direttive nazionali e comunitarie aiutano la regolamentazione in tema di gestione dei rifiuti urbani. L'asse della sostenibilità, dunque, necessita di un piano straordinario per il ciclo dei rifiuti, il quale avviene attraverso una gestione integrata. L'insieme di tutte le attività volte ad ottimizzare lo smaltimento dei rifiuti, a renderlo il più efficace possibile in termini di riduzione dello spreco consiste in un'unica gestione che predispone le diverse fasi dell'intero sistema. La gestione integrata dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali (ATO), volti a superare la frammentazione delle gestioni. Altro lato della medaglia riguarda il numero di impianti presenti nella città metropolitana necessari per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Questi ultimi se correttamente implementati e sviluppati porterebbero ad una corretta gestione dei rifiuti. A questo si aggiunge la gestione dell'acqua, una risorsa sempre più preziosa. Per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità di questo asse si rivela quanto mai necessaria l'azione congiunta con le aziende pubbliche di servizi.

Uno dei driver essenziali per puntare a una sostenibilità concreta del territorio metropolitano sta passando per progetti di efficientamento energetico, per l'abbassamento dei consumi sia in ambito pubblico che in ambito privato; interventi verranno realizzati su settori trasversali come quello della cultura con le iniziative di miglioramento dell'eco efficienza energetica di cinema e teatri storici o come sull'asse dell'educazione con interventi di riqualificazione ed efficientamento degli istituti scolastici (comprese le palestre) e gli asili nido. Accanto al risparmio è anche necessario prevedere azioni che vadano a sostenere pratiche di autoproduzione e consumo comunitario di energia (comunità energetiche).

La mobilità che si configura in chiave di sostenibilità è dolce, pulita, pubblica. È un driver per la connessione e accessibilità territoriale anche dei territori periferici e delle aree interne. È una componente essenziale per il riequilibrio territoriale e per il turismo come opportunità di sviluppo locale, che va nella direzione della valorizzazione dei paesaggi, dei caratteri

identitari e del patrimonio culturale materiale e immateriale.

La gestione del territorio in chiave di sostenibilità ha a che fare con gli strumenti di governance collaborativa e cooperativa (Contratti di Fiume, di Lago, di Costa; Biodistretti; Parchi Agricoli, Gruppi di azione Locale e di Azione Costiera). Ne è un esempio il “Contratto di Fiume” Tevere. Il Tevere è un elemento ambientale rilevante, che tocca il cuore della Capitale ma che in realtà riguarda una porzione consistente di territorio metropolitano. La sottoscrizione da parte di CmRC del Contratto di Fiume ne sancisce il ruolo di coordinamento delle politiche ambientali e operative per tutti i partner coinvolti. Sulla questione si prevedono vari interventi: dalla creazione della pista ciclabile, alla riqualificazione della riva destra e della riva sinistra, la realizzazione delle infrastrutture per la navigabilità del fiume.

ASSE 3: INCLUSIONE

POLITICHE SOCIALI – RIQUALIFICAZIONE DELLE PERIFERIE – POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Il piano guarda all’inclusione in chiave sociale (Politiche sociali), territoriale (Riqualificazione delle periferie metropolitane) ed economica (politiche attive del lavoro). Lavorando con un orientamento importante, che è quello della salute intesa come benessere territoriale diffuso.



Lo sviluppo locale nei territori, o ‘con i territori’, come viene definito dal Forum Disuguaglianze e Diversità, rappresenta la principale strategia per ripensare gli interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana e territoriale in chiave inclusiva e auto-sostenibile. Si configura, quindi, una strategia che consiste nel sostenere le economie locali e il welfare comunitario e nell’attivare percorsi di autonomia, anche valorizzando le energie sociali e, in particolare, le reti e le altre forme collaborative, su base territoriale e secondo un approccio integrato.

Proprio sulle iniziative di inclusione e sfruttando il driver fondamentale dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, del PN Metro Plus e del PR FESR Lazio 2021-2027, partendo dal territorio di Roma Capitale per poi diffondersi su tutto il territorio metropolitano, troviamo sicuramente la sfida e il progetto più ambizioso che è quello dei Piani Urbani Integrati e degli interventi di sviluppo urbano sostenibile in linea con l’Obiettivo di Policy 5 “Un’Europa più vicina ai cittadini”. Si tratta di ambiziosi progetti di recupero di aree urbane degradate e marginali, ponendo attenzione al miglioramento della vivibilità del cittadino metropolitano favorendone il benessere, l’inclusione e l’integrazione. In particolare, gli in-

terventi mireranno a migliorare le funzioni abitative (importante come la componente di efficientamento energetico sia molto rilevante), alla realizzazione di un sistema efficiente di collegamento sostenibile migliorando la mobilità e andando a collegare comuni e territori limitrofi.

L'asse guarda a tutte le periferie metropolitane di una regione urbana complessa, come luoghi dove è possibile concretizzare azioni per il benessere diffuso, facendo leva sulle risorse locali per il riequilibrio territoriale.

Sempre grazie ai fondi europei saranno attivate progettualità di potenziamento della rete delle biblioteche metropolitane attraverso la ristrutturazione di edifici presenti e recuperando strutture/aree pubbliche degradate e inutilizzate con l'obiettivo di creare dei veri e propri centri culturali polivalenti, implementando i servizi alla socialità attraverso la sperimentazione di sportelli di supporto, servizi di formazione, spazi condivisi di studio e lavoro. Infine, ci si concentrerà sulla diffusione di poli di sport, benessere e disabilità votati all'inclusione e all'integrazione e il miglioramento della loro connessione e accessibilità. Sul patrimonio a disposizione di CmRC faranno inoltre perno le politiche attive del lavoro, che mirano ad aumentare le opportunità territoriali in un'ottica di riequilibrio. Un altro asset strategico prioritario è quello delle scuole, un'infrastruttura diffusa in tutto il territorio, che è possibile immaginare sede di Patti educativi di comunità e di progettualità sociali e culturali (particolarmente rivolte ai giovani), alla fine della loro funzione didattica.

Parlare di Inclusione nella CmRC da un punto di vista strategico non è possibile senza tenere conto delle innumerevoli pratiche di innovazione sociale e auto-organizzazione (OP4 e OP5 della politiche di Coesione territoriale 2021-2027) presenti su tutto il territorio. Si tratta di iniziative, promosse da soggetti di varia natura (associazioni, cooperative, imprese sociali, gruppi informali), che producono soluzioni sperimentali, spesso anche molto creative, a problemi o opportunità di intervento che riguardano le comunità. Le si può trovare nella gestione dei nuovi spazi culturali e della produzione, nella creazione e rafforzamento di reti di mutuo aiuto tra abitanti, nelle sperimentazioni educative, nell'agricoltura sociale, nello sport come dispositivo di inclusione sociale, nell'abitare condiviso, nelle nuove forme del lavoro e di imprenditoria sociale, ecc. che danno la cifra del cambiamento in atto. Indicano che l'innovazione oggi è riconoscibile presso soggetti che lavorano ad un livello micro: nel quartiere, nella porzione di città, nel piccolo centro, perfino in qualche caso alla scala dell'isolato. Certamente, è più facile trovarle nelle periferie e ai margini dell'area metropolitana che nelle zone centrali. Sono in generale pratiche polverizzate, che spesso faticano a crescere, nello sviluppo di reti e di alleanze o scalando verso la forma dell'impresa, anche se alcuni segnali in questo senso ci sono. Sono pratiche esito di progettualità sofisticate: opera di progettisti colti, che riescono a montare operazioni complesse, assemblano opportunità e risorse variegate, associando la disponibilità di un immobile alla presenza di un bando di finanziamento pubblico, portando a compimento un abbozzo di proposta rimasto a metà da precedenti cicli di progettazione. Nascono da buone domande. Sono esito di risposte tentative. Sono "opere aperte", non del tutto programmate. Possono essere considerate produttrici di beni pubblici e di pratiche del comune. Sono la base per la creazione di politiche pubbliche innovative che vanno nella direzione dell'inclusione.

Un altro perno dell'inclusione dei territori marginali è quello che fa leva sul protagonismo delle comunità locali nella gestione del patrimonio ambientale attraverso la Governance collaborativa. I contratti di fiume ne sono l'esempio più conosciuto, ma accanto a questi è possibile collocare i poli civici, i contratti di lago e di costa, i distretti di economia civile, gli ecomusei e le altre forme di governo territoriale cooperativo e sostenibile.

07

Le Direttrici Strategiche di sviluppo urbano sostenibile della Città metropolitana

Le Direttrici Strategiche di sviluppo urbano sostenibile della Città metropolitana

Attraverso gli assi tematici prioritari dedicati ai temi dell'innovazione, della sostenibilità e dell'inclusività, l'Ente propone una visione integrata, vocata al cambiamento e declinata attraverso il coordinamento con gli attori del territorio, istituzionali e della società civile organizzata.

Questa visione trova la sua espressione in 12 Direttrici Strategiche di sviluppo urbano sostenibile (DSsus) articolate intorno ai temi degli assi prioritari, disegnate in coerenza con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e conformi alle linee guida formulate in materia, dal Joint Research Centre dell'Unione Europea nel 2020¹.

Requisito costitutivo del Piano Strategico e di ogni azione strategica sul territorio è che sia il territorio stesso a co-progettare le azioni verso il cambiamento, in un'ottica di co-produzione e di mutuo apprendimento tra i molteplici attori, e di messa a valore dell'intelligenza collettiva. Gli strumenti di governance elencati nella specifica sezione in ciascuna DSsus rappresentano passaggi fondamentali per l'implementazione delle azioni operative e strategiche contenute nel piano; sono anche considerati strumenti di monitoraggio e orientamento dell'azione strategica per lo sviluppo urbano sostenibile.

Le Direttrici Strategiche di sviluppo urbano sostenibile si articolano nel modo seguente:

- Campo di Applicazione
- Contesto
- Obiettivi
- Azioni Strategiche e Operative
- Strumenti di Governance
- Linee di Finanziamento

Questa strutturazione permette di tradurre esigenze e risorse dei territori, riportate nella parte di contesto, in obiettivi e azioni operative e strategiche a cui vengono associate linee di finanziamento e strumenti di governance che ne consentano l'attuazione e ne garantiscano la sostenibilità socioeconomica. Le linee di finanziamento sono strumenti del principio di buona spesa su cui si basa il piano, e fanno riferimento sia a canali straordinari, come il PNRR, sia a canali ordinari, come i fondi SIE (in particolare FESR e FSE nell'ambito dei Programmi Nazionali e Regionali). Gli strumenti di governance, tanto quanto i canali di

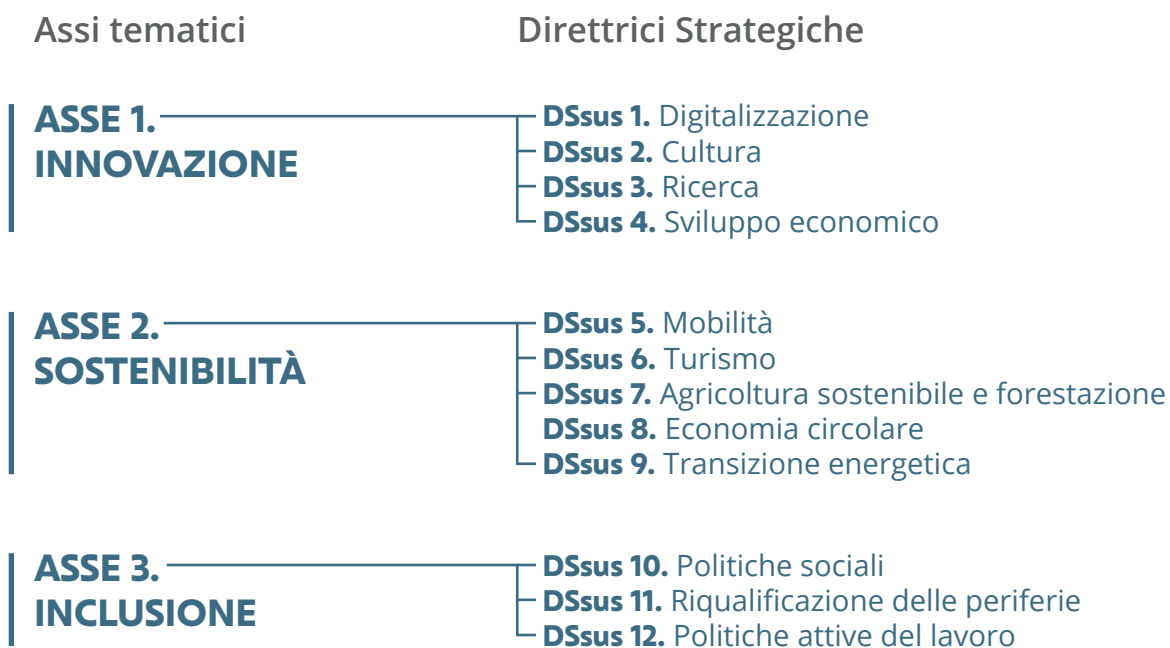
¹ Fioretti, C., Pertoldi, M., Busti, M. e Van Heerden, S., cur., Manuale delle strategie di sviluppo urbano sostenibile, EUR 29990 IT, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2020.

finanziamento, sono messi a lavoro come ‘motori’ del cambiamento attraverso meccanismi di concertazione e progettazione collaborativa del futuro, l’ascolto e la collaborazione tra i soggetti che abitano i territori, li attraversano, vi investono e se ne prendono cura, non solo in termini economici, ma anche in termini di prospettive di vita.

Ogni DSsus è introdotta da un primo paragrafo che ne definisce il campo di applicazione in modo integrato e interrelato con le altre Direttrici, ne individua i principi e imposta le prospettive di lungo periodo e le aspettative per il futuro, con l’obiettivo di rendere i contenuti strategici flessibili e aperti ai cambiamenti di contesto.

Obiettivi e azioni sono articolati su aspetti specifici e al contempo interrelati con ambiti di intervento di altre direttrici attraverso riferimenti espliciti che aprono alla messa in campo di strumenti di governance integrati. Le azioni possono essere inoltre intese come progetti pilota e in qualche caso persino veicolare interventi di natura ripetibile e scalare, nell’ottica di un confronto interistituzionale e territoriale.

Le linee di finanziamento e le soglie temporali indicate per l’implementazione di ogni DSsus dipendono in massima parte da fondi e progetti a scadenza predefinita (PNRR al 2026; la Politica di coesione al 2027; i canali legati agli SDG e l’Agenda Urbana al 2030+) e tengono conto dell’aggiornamento annuale e del carattere triennale del Piano strategico.





DSsus 1

Digitalizzazione



DSsus 1

Digitalizzazione (Urban Intelligence)

Campo di applicazione

Una metropoli in grado di utilizzare strumenti digitali innovativi per promuovere l'interazione, attraverso lo scambio di dati aperti, la loro sistematizzazione e la loro leggibilità. Una metropoli che diffonde la cultura digitale e combatte i divari digitali come forma di disuguaglianza. Una metropoli in grado di sperimentare nuove forme per l'interazione con gli abitanti di tutto il territorio, attraverso l'utilizzo di piattaforme innovative e digitali. Una metropoli che adotta un sistema di monitoraggio diffuso delle azioni strategiche, allo scopo di valutare e ri-orientare l'azione in corso d'opera qualora questo si rivelasse necessario.

Contesto

Livello di digitalizzazione e smart city

Ogni anno vengono pubblicati numerosi indicatori per misurare il livello di digitalizzazione e innovazione delle città. Uno dei più noti a livello europeo è il DESI ovvero l'indice di digitalizzazione dell'economia della società. L'Indice analizza ogni Stato membro attraverso quattro variabili: capitale umano, connettività, integrazione delle tecnologie digitali e servizi pubblici digitali. L'Italia si posiziona al 20° posto nella classifica dei 27 Stati membri dell'UE, in miglioramento rispetto all'anno precedente in cui occupava la 25esima posizione.

Altri indicatori utili a capire il livello di digitalizzazione della città sono legati al concetto di Smart City. Una città è definita smart dalla Commissione Europea quando anche i suoi servizi tradizionali vengono migliorati e resi più efficienti grazie all'utilizzo di nuove tecnologie a beneficio dei city user. I principali indicatori internazionali che misurano la smartness delle grandi città sono ad esempio lo Smart City Index (118 città analizzate) e lo IESE Cities in Motion Index (174 città analizzate), che vedono Roma Capitale rispettivamente al 112° e al 67° posto. Da molti anni la "smart city" è diventata mainstream almeno quanto la "sharing economy". Attraverso l'IoT, la sensoristica, il data tracking, i sistemi di gestione integrata, la smart city è diventata, oltre a un costrutto retorico, anche una costante ricerca di soluzioni tecnologiche alla crescente complessità della governance urbana. Si tratta, tuttavia, di un approccio che rischia di lasciare inalterati gli squilibri socio-economici esistenti e di distorcere il governo locale, privandolo di significato democratico e contenuto politico, relegandolo a un livello di scelta amministrativa delle soluzioni tecnologiche.

La digitalizzazione nelle città

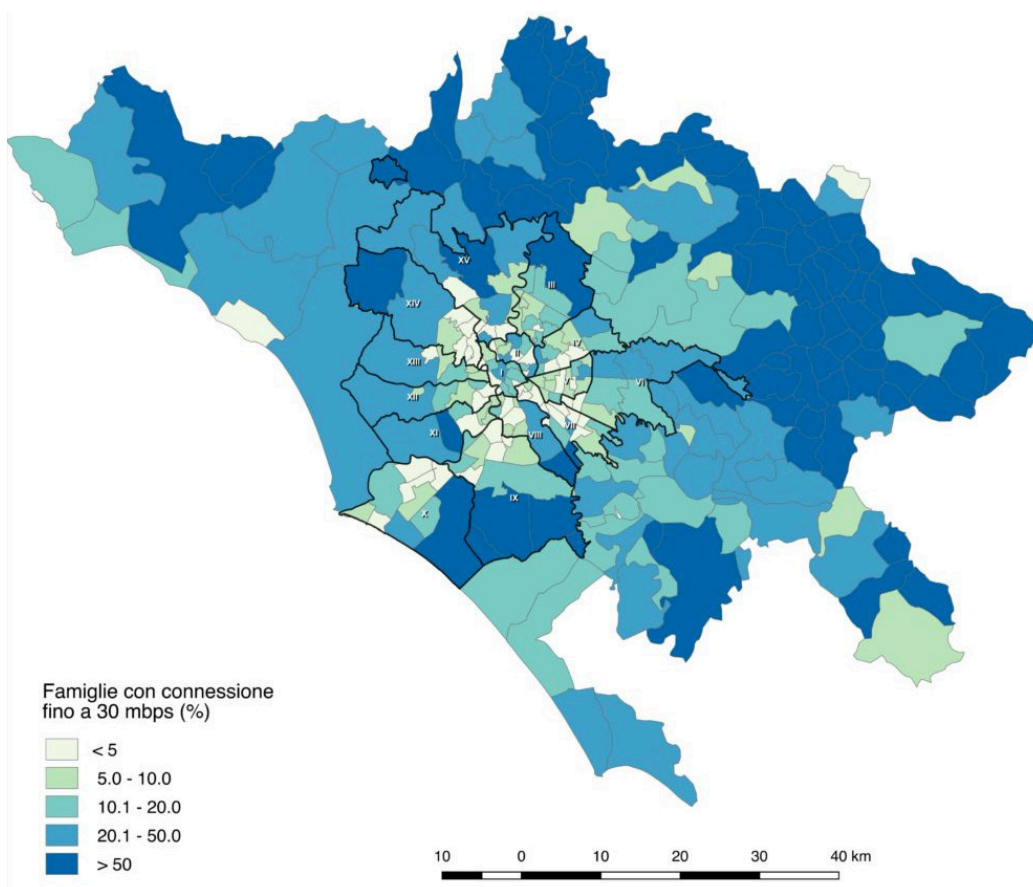
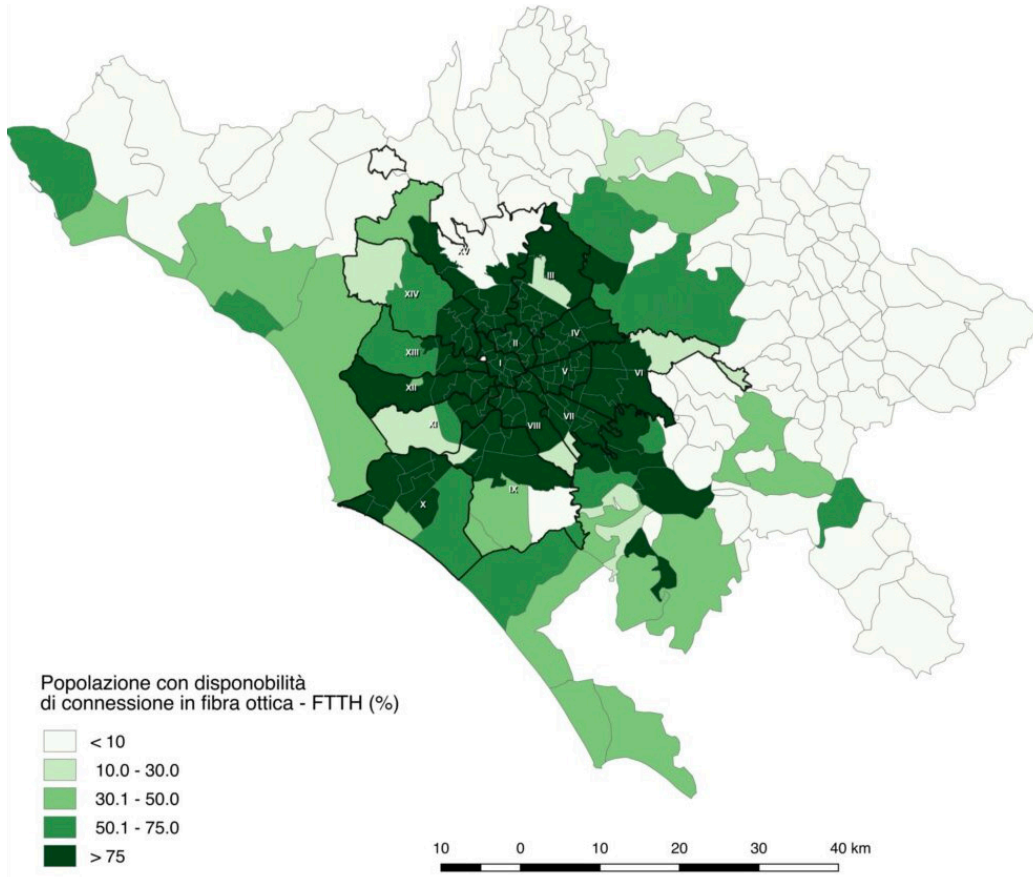
Andando oltre la smart city, un altro parametro utile da tenere in considerazione per capire il livello di digitalizzazione delle città è l'indagine di ICity Rank 2021 presentata nel corso del Forum PA, e stilata da FPA, società del gruppo DIGITAL 360. Per valutare il livello di digitalizzazione urbana, l'indagine prende in esame otto parametri: disponibilità online dei servizi pubblici; disponibilità di app di pubblica utilità; integrazione delle piattaforme digitali; utilizzo dei social media; rilascio degli open data, trasparenza; implementazione di reti wifi pubbliche; diffusione di tecnologie di rete.

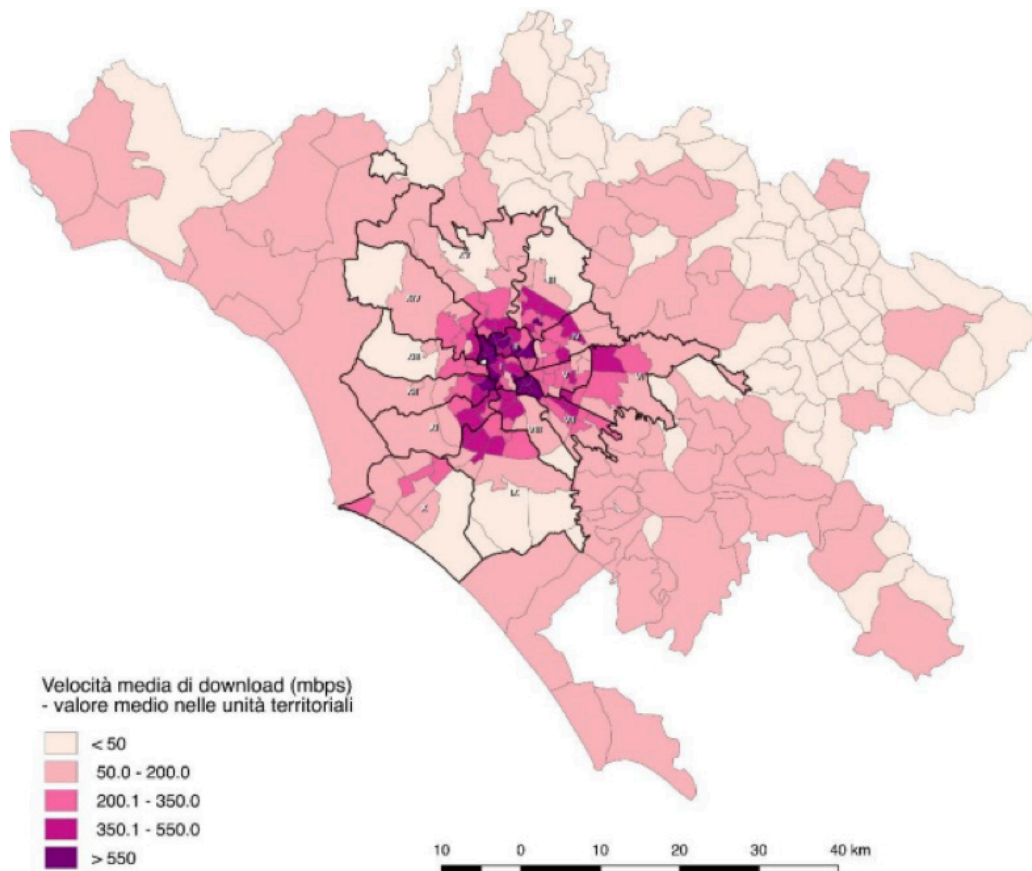
Dall'analisi dell'ICity Rank si registra una correlazione abbastanza forte tra il punteggio ottenuto e il numero di abitanti e quindi tra il livello di digitalizzazione e lo sviluppo demografico del territorio. Le città con più di 150.000 abitanti, infatti, registrano mediamente un punteggio superiore rispetto alle città con meno di 50.000 abitanti di oltre il 150%. È possibile constatare che nelle grandi città appare più comune l'attivazione di sistemi digitali di vario tipo, come il servizio PagoPA, recentemente introdotto nei comuni della CmRC.

Infrastrutture di rete

La pandemia, pur avendo colpito il territorio romano in misura minore rispetto al Nord, ha amplificato la nostra dipendenza da internet e, di conseguenza, anche il divario digitale tra chi ha potuto in questi mesi proseguire le proprie attività online (lavoro agile o didattica a distanza), chi lo ha fatto con difficoltà e chi ne è stato escluso. Il rapporto Istat 2020 sulla situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria riporta che in Italia lo smart working riguarda il 18% delle microimprese (3-9 addetti), il 37% delle piccole (10-49 addetti), il 73% delle medie (50-249 addetti), fino al 90% delle grandi (250 addetti e oltre). Inoltre, secondo un'indagine del ForumPA, attualmente il 92% dei dipendenti pubblici sta lavorando in modalità "smart" e per l'88% di loro si tratta di un'esperienza nuova che non prevede la dotazione della strumentazione tecnologica adeguata a carico della PA. Altra importante componente sociale che si è scontrata con il mondo "smart" è quella relativa alla scuola e quindi agli studenti e agli insegnanti, di tutte le età, che hanno sperimentato la molto dibattuta didattica a distanza (DAD).

Risulta fondamentale in questo senso analizzare le infrastrutture di rete e quindi il tipo di connessione di cui le città dispongono. In generale, facendo riferimento unicamente alla velocità di connessione il territorio della Capitale riporta dati molto incoraggianti. Anche in questo caso, però, come per ulteriori altre questioni, si evidenzia un netto divario geograficamente coincidente con il GRA, che sembra separare il capoluogo dall'hinterland. I divari digitali hanno una dimensione territoriale: basti pensare che se il 76% delle famiglie italiane dispone di una connessione internet, la percentuale è dell'80% nelle aree metropolitane, ma del 70% nei piccoli comuni, e del 67% in Calabria. Il diverso livello di accesso alla rete non è solo un problema di capacità di spesa delle famiglie. Il luogo dove si vive, infatti, determina il tipo di connessione di cui si può disporre, legata al grado di urbanizzazione. E la situazione è diversificata e problematica anche all'interno di un'area metropolitana densamente popolata come quella di Roma.





Piattaforme abilitanti e civiche

Il ricorso alle piattaforme digitali è un'esigenza sempre più sentita nella pubblica amministrazione per favorire il rapporto con i cittadini, sia allo scopo di erogare servizi, sia con finalità comunicative, che vanno dalla volontà di costruzione del consenso all'esigenza genuina di coinvolgere i cittadini nei processi decisionali. A quest'ultima finalità aderiscono in particolare quei comuni più impegnati nella sperimentazione di forme e strumenti innovativi di democrazia diretta e nella amministrazione condivisa dei beni comuni, nonché nella affermazione della cosiddetta "sovranità tecnologica", ovvero nella volontà di limitare l'influenza delle grandi piattaforme, attraverso normative stringenti o costruendo infrastrutture autonome e alternative. Due esempi interessanti di quest'ultima tendenza sono le piattaforme partecipative della Città di Barcellona e Madrid, legate al progetto D-Cent finanziato dalla Comunità europea. Le città europee stanno facendo rete, anche per impulso dell'UE, per condividere o innovare la governance urbana in modo partecipativo, collaborativo e sostenibile anche attraverso strumenti digitali. In tal senso è sempre più sentita la sfida di individuare e replicare nuove forme di governance territoriale abilitata da tecnologie digitali e finalizzata alla costruzione e all'attuazione di strategie di sviluppo territoriale più sostenibili e partecipative. È importante comprendere che si tratta di processi non segmentabili, perché nella società contemporanea le tecnologie digitali rappresentano uno spazio sociale e sono quindi da intendere come una struttura unitaria che plasma, attraverso le sue articolazioni, le diverse dimensioni del sistema. La prima sfida è ricondurre questo spazio a un controllo democratico, al servizio della collettività e delle comunità territoriali.

Cybersecurity e sicurezza

Tutte le fonti di informazione specialistiche sono concordi nell'indicare un costante aumento degli attacchi di cybersecurity nel corso degli anni 2020 e 2021, ossia nei periodi maggiormente segnati dagli eventi pandemici, non solo in termini di metodologie adottate e numeri, ma anche e soprattutto in termini di impatto. Questa tendenza è legata fondamentalmente ad un aumento della superficie di attacco dovuta all'implementazione del lavoro da remoto. Tra l'altro, i cosiddetti "uffici domestici" sono notoriamente molto meno protetti dei loro corrispettivi aziendali. Tra i driver sottostanti a questa crescita del pericolo cibernetico, vi è poi la necessità per le organizzazioni di ogni tipo e forma di garantirsi una presenza online sempre più crescente per mantenere un adeguato livello di competitività, ma anche la transizione delle infrastrutture tradizionali verso soluzioni basate su cloud, e più in generale alle varie ricadute della Internet delle Cose.

L'ENISA (European Network and Information Security Agency) Threat Landscape report (Ottobre 2021) segnala che le forme di attacco più utilizzate nell'ultimo anno sono, in ordine di preponderanza: il ransomware, i malware in generale (anche se in leggero calo rispetto al 2020), il cryptojacking, il phishing, le fake news, i data breach e i DDoS. Sempre nello stesso rapporto leggiamo che gli enti che sono stati maggiormente attaccati vanno annoverati gli enti governativi e la pubblica amministrazione, seguiti dagli enti del sistema sanitario. Questi dati trovano conferma numerica nell'analisi elaborata da Fastweb, da cui emerge che il proprio Security Operations Center ha registrato lo scorso anno in Italia oltre 42 milioni di eventi di sicurezza con un aumento del 16% rispetto a quelli rilevati l'anno precedente e che i settori più colpiti si confermano il Finance/Insurance e la Pubblica Amministrazione che da sole rappresentano circa il 50% dei casi. La tendenza nazionale segue quella globale con un aumento dei server compromessi che fa segnare un netto +58%, mentre gli attacchi DDoS individuati sono 2.500.

Trend attuali nella gestione dei dati

La crescente quantità di dati da gestire ha reso necessario lo sviluppo sempre più massiccio di piattaforme tecnologicamente avanzate che sono in grado di raccogliere ed organizzare grandi volumi di dati. Lo scenario europeo è protagonista di una continua realizzazione e implementazione di proprie Data Platform. Queste ultime, a partire dal paradigma Open Data/Service consentono molteplici azioni posteriori alla raccolta dati. Prima fra tutti la pubblicazione di dati storici e statistici e in contemporanea la disponibilità di dati in tempo reale. Si evidenziano inoltre l'offerta di servizi API per il consumo di dati statistici e dinamici e la disponibilità di regole di ingaggio e policy per sostenere lo sviluppo di applicazioni da terze parti. Nonostante tutti i benefici apportati dall'introduzione delle Data Platform, vi è anche il rovescio della medaglia che presenta alcuni punti di debolezza. Tali piattaforme, infatti, non sono coerenti con le linee guida europee e nazionali (ad esempio non usano profili e vocabolari omogenei), non trasformano i dati secondo ontologie, non validano o certificano i dati e non offrono marketplace.

Sullo scenario europeo, le Data Platform sono in continua crescita e, a partire dal paradigma Open Data/Service, consentono molteplici azioni posteriori alla raccolta dati. Prime fra tutte la pubblicazione di dati storici e statistici e la messa a disposizione dei dati raccolti in tempo reale. Si evidenzia, ad esempio, l'offerta di servizi di Application Programming Inter-

face (API) che descrivono un set di funzioni che consentono agli utenti di interagire con il DataCatalog Opendata per il consumo di dati statistici e dinamici e la disponibilità di regole di ingaggio e policy, e per sostenere lo sviluppo di applicazioni da terze parti.

Anche nel caso del Comune di Roma il percorso realizzato sul tema non è stato lineare e presenta diverse criticità. Ad esempio, si registra la proliferazione di sistemi con approcci definiti "SILOED", ovvero applicazioni ed ecosistemi verticali, interoperabili solo a livello operativo senza nessuna condivisione di dati. Questi, infatti, vengono forniti con scale diverse (in base al Municipio, al quartiere, ecc.) e non vi è stato, finora, un lavoro di omogeneizzazione del dato. Inoltre, non è da sottovalutare il fattore tempo: in molti casi è difficile risalire all'orizzonte temporale dei dati e ai periodi in cui sono disponibili le informazioni, rendendo così complicata l'impostazione delle analisi e la valutazione delle variazioni. È quindi necessario, da un lato, razionalizzare l'ecosistema delle piattaforme digitali, uniformando le metodologie di modellazione di dati e metadati, e curandone gli aspetti di sicurezza, dall'altro, valorizzare i dati secondo una logica trasversale. La crescente quantità di dati da gestire ha reso necessario lo sviluppo sempre più massiccio di piattaforme tecnologicamente avanzate in grado di raccogliere, organizzare e gestire grandi volumi di dati.

Obiettivi

1.1 Costruzione dello strumento di governance operativa - coordinamento nella raccolta dei dati

Garantire il coordinamento necessario alla raccolta, sistematizzazione, sintesi dei dati provenienti da diverse fonti, per un utilizzo efficiente, sicuro e utile, in funzione della moltitudine di ambiti e trasversalità toccate dalla digitalizzazione. Una cabina di regia metropolitana che possa agilmente accedere a informazioni diverse tra di loro risulta un passaggio obbligatorio per ottimizzare la frammentazione delle fonti e sfruttarne le potenzialità insite nella digitalizzazione dei vari ambiti metropolitani. L'obiettivo si concretizza nel potenziamento della DATA Governance dell'amministrazione in modo tale da sfruttare pienamente l'ampio capitale informativo a oggi gestito e abilitare altresì, sia l'accesso e la fruizione di informazioni già disponibili presso altre banche dati e sistemi pubblici, sia la raccolta ed elaborazione di nuove informazioni da fonti alternative di prossimità e mobilità che, grazie alle nuove tecnologie di nuova generazione quali sensori RFID, IoT, e 5G, sarà possibile acquisire con maggiore immediatezza e accuratezza. La raccolta e sistematizzazione dei dati è strategica anche nell'attuazione di un monitoraggio accurato, coordinato e partecipativo delle azioni del PSM.

1.2 Revisione e innovazione dei sistemi informatici, dei modelli organizzativi e operativi dell'ente

Obiettivo principale è l'adeguamento e lo sviluppo dei sistemi informatici dell'Ente, attraverso un progressivo programma di revisione, razionalizzazione e innovazione delle componenti tecnologiche e informative attuali. Questo adeguamento deve essere in grado di adattarsi ad esigenze diverse che possono insorgere con l'evoluzione delle domande, degli

strumenti e delle tecnologie in ambito digitale (modello a piattaforma).

1.3 Digitalizzazione dell'area metropolitana

Città metropolitana di Roma Capitale intende sostenere e dare piena attuazione ad un proprio percorso di trasformazione Digitale che, come già detto, sia coerente non solo con la strategia nazionale per il Digitale ma che denoti una propria identità operativa, finalizzata a massimizzare da una parte, l'efficacia dell'azione amministrativa coerentemente con rilevanza del territorio amministrato e la propria mission istituzionale, secondo una dimensione interna di trasformazione ed evoluzioni dei propri asset, dall'altra, abiliti, secondo una dimensione esterna, meccanismi virtuosi e partecipativi di sviluppo sociale ed economico del territorio agendo come Hub di Servizio per Comuni, Enti Locali, Cittadini e Imprese. Il nuovo framework tecnologico costituirà la componente più rilevante e critica per lo sviluppo delle strategie SMART Community territoriali, ovvero una piattaforma basata su sistemi di Master e Metadata Management attraverso i quali analizzare e valorizzare i dati mediante tecnologie di Artificial Intelligence – Machine Learning e Business Intelligence e pubblicarli rendendoli accessibili tramite piattaforme come il Cloud e le API (Application Platform Integration) per una piena fruizione.

1.4 Creazione di un sistema integrato per infrastrutture di rete metropolitane

Dalla complessità del territorio metropolitano nonché dalla necessità di dotarsi di infrastrutture collaborative e performanti la CmRC, in accordo con tutti gli enti locali e gli operatori telefonici, dovrà puntare alla creazione di un sistema integrato per le infrastrutture metropolitane. Alla luce di questo e, in particolare, dei dati di contesto, emergono, infatti, due principali necessità da prendere in considerazione: la prima concerne l'allineamento dei regolamenti per favorire l'unificazione delle infrastrutture con l'obiettivo di portare i servizi e le possibilità offerti a Roma Capitale e in tutto il territorio dell'hinterland. La seconda, invece, riguarda la necessità di una implementazione nel monitoraggio della rete delle infrastrutture esistenti e quelle future. Il monitoraggio condiviso delle reti risponde sia ad una necessità di natura tecnico - infrastrutturale, sia ad una necessità legata alle prestazioni per conoscerne il funzionamento tramite attività di analisi.

1.5 Piano di sicurezza informatica: strategia per la sicurezza cibernetica

L'innovazione digitale crea ambienti vasti, aperti e dinamici ma nel contempo implica un ampliamento della superficie di attacco, e quindi dell'esposizione al rischio di incidenti di sicurezza e di violazione di dati personali. La sicurezza informatica diventa quindi il fattore abilitante e strategico per la crescita, la competitività e l'innovazione nonché prerequisito per la qualità e lo sviluppo, consentendo da una parte di godere a pieno dei benefici derivanti dalla trasformazione digitale e dall'altra di preservare le infrastrutture e i dati. In questo quadro di riferimento è intenzione di Città metropolitana di Roma Capitale predisporre i necessari interventi per accelerare l'adeguamento dei processi esistenti e/o l'introduzione di nuovi processi affinché gli stessi siano allineati agli standard internazionali e alle best practice in materia di cybersecurity. Si intende perseguire l'obiettivo tramite l'adozione del

Framework Nazionale per la Cyber Security (FNCS) in tutte le componenti del ciclo di vita del processo di gestione.

L'individuazione di questi interventi ha come necessaria premessa una strategia che espliciti gli obiettivi di sicurezza delle informazioni (ovvero gli indirizzi strategici e i principi generali) che Città metropolitana si prefigge di raggiungere, nonché, una prima definizione del modello del sistema per la gestione della sicurezza delle informazioni, a cui riferirsi. Questo documento sarà poi utilizzato come "base di riferimento" per la predisposizione di documenti di II livello o linee guida che dovranno contenere i controlli e le contromisure da adottare per garantire la piena disponibilità dei servizi e un adeguato livello di protezione dagli incidenti di sicurezza inerenti tutte le informazioni raccolte e gestite da CmRC e in generale di tutte le attività svolte da CmRC, comprese quelle che, nel corso degli anni, saranno erogate da terze parti. CmRC intende sensibilizzare sulle tematiche di sicurezza informatica e sulle relative minacce, promuovendo interventi formativi e campagne di comunicazione mirate.

1.6 Contrasto al divario digitale

Con divario digitale si intende la divisione fra chi ha la possibilità di accedere a Internet e chi no, quindi una diseguaglianza nell'accesso e nell'uso delle tecnologie che diventa causa di un divario socioeconomico e culturale. È necessario un impegno della Città Metropolitana nei confronti dei soggetti a rischio (anziani, donne non occupate, persone con disabilità, soggetti con bassi livelli di istruzione e scolarizzazione ecc.) in modo da non escluderli dai vantaggi che derivano da una società più digitale. Si dovranno creare le condizioni per la crescita sociale attraverso la diffusione di una vera cultura digitale, in modo da permettere, fra l'altro, una partecipazione attiva e informata alle attività delle amministrazioni pubbliche ed una maggiore conoscenza e utilizzo dei servizi online. Da non sottovalutare le dinamiche di circoli virtuosi che si alimentano rinforzando sia il lato dell'offerta digitale (servizi del Comune) quanto quello della domanda di servizi digitali (da parte dei cittadini utenti). L'innalzamento della qualità del livello di alfabetizzazione digitale è chiave di successo in termini di prerequisito e in termini di stimolo per la creazione di maggiori servizi digitali. Lo scopo ultimo è quello di promuovere una effettiva partecipazione dei cittadini alla vita della comunità locale e del territorio metropolitano, mettendoli in condizione di utilizzare, in maniera sempre più autonoma, gli strumenti utili ad avvalersi delle opportunità e delle informazioni necessarie al proprio sviluppo personale, a far valere i propri diritti e a promuovere nuove forme di dialogo.

1.7 Innovazione della governance: processi e strumenti di partecipazione ibrida per la coprogettazione e la decisione

Nel percorso di digitalizzazione dell'Ente non si potrà prescindere dalla promozione di modelli di collaborazione e sviluppo virtuosi con tutti i soggetti pubblici e partner privati che per mission e/o ruolo istituzionale potranno contribuire a sviluppare e accelerare la strategia metropolitana mutuandone progetti, riutilizzandone asset o piattaforme già disponibili in una logica di condivisione e capitalizzazione di quanto già disponibile e adottabile. Il PSM, perciò, in stretta correlazione con l'Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile, e nel quadro più generale della strategia di digitalizzazione della PA, mediante l'innovazione digitale intende dare vita, a forme più avanzate di Governance territoriale.

1.8 Digital social innovation

Le persone che abitano nel territorio di Città Metropolitana possono essere non solo fruitrici accorte delle possibilità di comunicazione digitali, ma anche attive costruttrici di strumenti e reti digitali. La Digital Social Innovation prevede la costruzione di ecosistemi di innovazione anche in ambito digitale, creando un ambiente adatto allo scambio e alla creatività digitale per soluzioni innovative e problem-oriented e agendo, sia sul sostegno all'offerta, sia sul lato della costruzione della domanda.

Azioni strategiche e operative

Come premessa è opportuno rimarcare che ciascuno degli ambiti sotto delineati sarà caratterizzato dall'adozione e/o dal rafforzamento di un approccio orientato alla sicurezza cibernetica: i nuovi progetti saranno sviluppati in ottica di "Security and Privacy" "by default" e "by design". In ottica di continuo miglioramento, i servizi e le infrastrutture digitali già esistenti saranno oggetto di eventuali ulteriori interventi in ambito cybersecurity.

1.1 Strumento di governance operativa

Costituzione di una cabina di regia metropolitana allo scopo di condividere standard di raccolta e trasmissione dei dati tra gli enti locali;

Definire modalità e strumenti di interoperabilità per la messa a punto di un sistema di scambio di dati tra pubbliche amministrazioni, società partecipate ed enti del terzo settore, per monitorare e orientare l'azione pubblica e l'efficacia delle strategie e delle politiche;

Costituzione di una Smart Control Room Metropolitana con la finalità di facilitare l'interoperabilità tra dati e di guidare le scelte operative sul territorio attraverso una fonte unica e facilmente accessibile (in relazione con il gemello digitale Direttrice Strategica di sviluppo urbano sostenibile 5).

1.2 Revisione e innovazione dei sistemi informatici

Adeguamento e sviluppo dei sistemi informatici dell'Ente attraverso un progressivo programma di revisione, razionalizzazione, messa in sicurezza e innovazione delle componenti tecnologiche e informative attuali;

Utilizzo del modello a piattaforma (Open Innovation Platform): progettazione degli applicativi e dei servizi digitali interni ed esterni promuovendo la Total Experience dell'utente; revisione dell'organizzazione IT e dei processi di governance in coerenza con la trasformazione del sistema informatico;

Sviluppo, diffusione e consolidamento di competenze e abilità tecnologiche necessarie a tutti i livelli dell'amministrazione;

Utilizzo di sistemi informativi per le procedure amministrative e per collaborazione a distanza.

**Digitalizzazione dell'area
1.3 metropolitana**

Digitalizzazione delle procedure amministrative e nuove soluzioni tecnologiche per la collaborazione a distanza in un nuovo scenario del lavoro;

Realizzazione di una piattaforma che sia capace di raccogliere, analizzare ed esporre dati e che: centralizzi l'accesso alle informazioni da parte di cittadini, operatori e portatori di interesse; faciliti la collaborazione e la condivisione delle informazioni; eviti le ridondanze o le duplicazioni di banche dati; permetta analisi e correlazioni cross-dominio; consenta al cittadino e in generale al City User di avere una visione completa ed estesa dei dati; abiliti la realizzazione di nuovi servizi, prescindendo dai sistemi/applicativi legacy; abiliti un marketplace di applicazioni e servizi per i diversi portatori di interesse nell'ottica dell'Open Innovation;

Omogeneizzare la scala dei dati per promuovere un approccio integrato e "problem based";

Raccolta e sistematizzazione di dati tramite sensoristica e altre fonti per la creazione di politiche mirate ed azioni efficaci per la risoluzione dei problemi.

**Sistema integrato per
1.4 infrastrutture di rete**

Collaborazione con gli operatori delle TLC al fine di favorire un dispiegamento capillare, rapido, omogeneo ed efficiente sull'intero territorio, sia per le tecnologie di rete fissa a larga banda, che di rete mobile di quinta generazione; le informazioni, gli standard e i regolamenti dovranno essere trasmessi ai principali operatori i quali a loro volta dovranno condividere informazioni e aggiornamenti sullo stato della rete e sul suo sviluppo progressivo;

Sostenere azioni di intervento sull'infrastruttura di connettività Wi-Fi e LAN, anche attraverso monitoraggio di fondi a disposizione per le aree periferiche della CmRC.

**Piano di
sicurezza
1.5 informatica**

Definizione di documenti di secondo livello che consentano di rivedere in modo organico e strategico tutte le componenti della funzione di sicurezza cibernetica;

Diffusione della cultura della sicurezza informatica ai funzionari e dipendenti dell'ente e ai cittadini e fruitori dei servizi informatici di CmRC;

Analisi continua e monitoraggio della sicurezza dei servizi digitali esposti.

**Contrasto
al divario
1.6 digitale**

Promuovere la formazione in materia di competenze digitali, in modo da consentire un ampio accesso all'utilizzo delle nuove tecnologie;

Sviluppo di strumenti digitali semplificati e formazione al loro utilizzo favoriranno il benessere dei cittadini, lo sviluppo della città e l'attivazione dei circoli virtuosi.

Innovazione 1.7 governance

Adozione della piattaforma "ParteciPA", su modello "Decidim". Le tecnologie digitali offrono opportunità di ampliamento della consultazione dei cittadini (indipendente dal tempo e dallo spazio) e di sostegno alla partecipazione attraverso una più capillare informazione dei cittadini;

Sostegno e sperimentazione di forme di governance e di partecipazione ibrida.

Digital social 1.8 innovation

Sostenere i processi di digital social innovation e le reti digitali locali attraverso il supporto finanziario e nella ricerca di fondi;

Promuovere la formazione in materia di competenze digitali, in modo da consentire un ampio accesso all'utilizzo delle nuove tecnologie;

Favorire sviluppo e innovazione (anche imprenditoriale) nell'ambito della digitalizzazione;

Promuovere politiche trasversali che favoriscano approcci open source, open data e open Knowledge.

DSsus 11
+ Riqualficazione dell

DSsus 10
+ Politiche sociali

Strumenti di governance

- Tavoli delle Intese e coordinamento con comuni e enti gestori dei servizi per lo scambio di dati e la strutturazione di domande di soluzioni innovative;
- Partnership con Enti di Ricerca e università per lo sviluppo di sistemi di innovazione digitale;
- Concertazione con associazioni e terzo settore per l'individuazione di strategie di riduzione del divario digitale e la costruzione di percorsi di animazione territoriale e culturale sulla Digital Social Innovation;
- PPP con gli operatori del settore per ridurre le aree bianche e per costruire protocolli di sicurezza informatica;
- Accordi con università e centri di ricerca per lo sviluppo di strumenti digitali.

DSsus 9
+ Transizione energetica

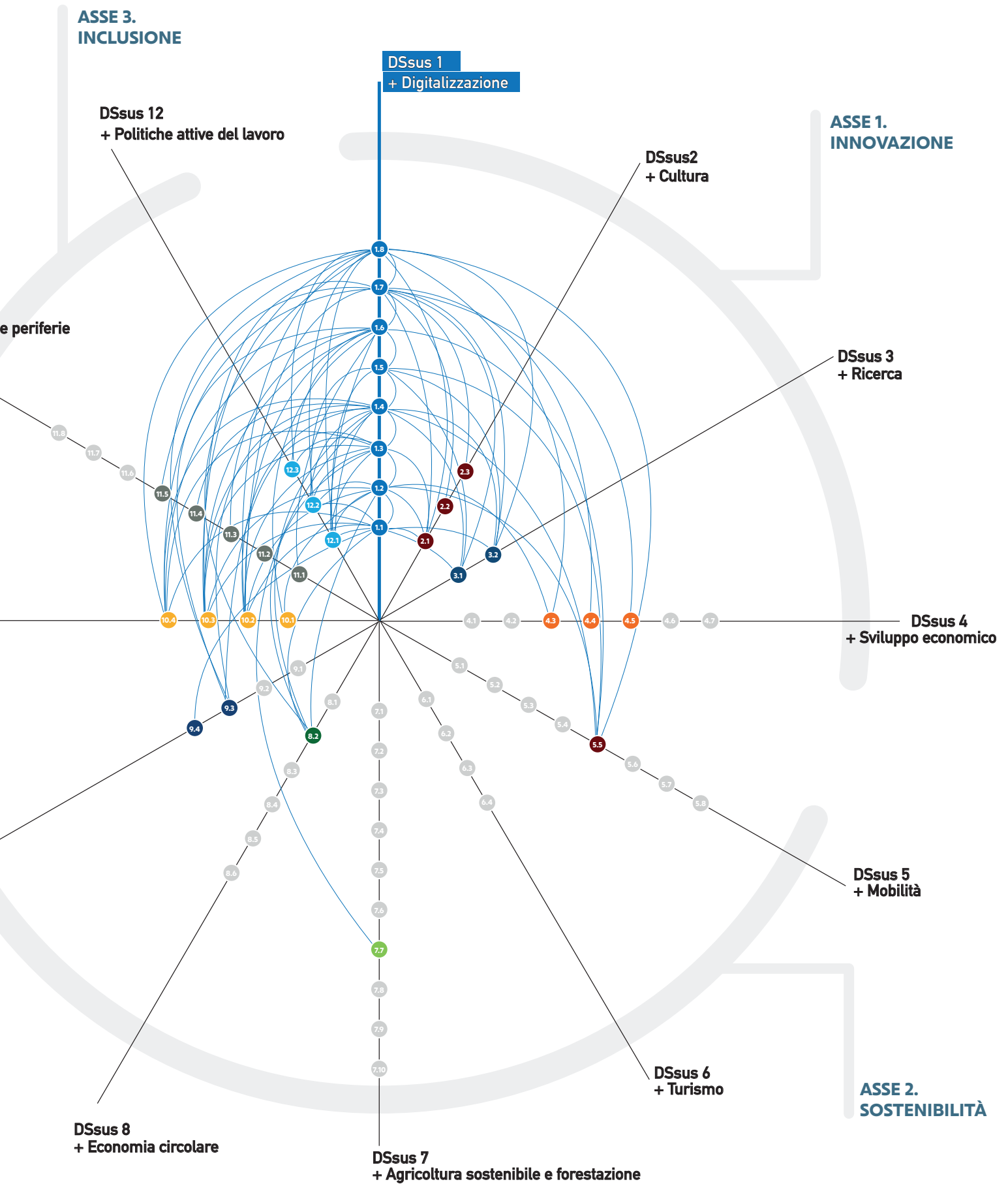


Figura 1 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 1 *Digitalizzazione* con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP1. Un'Europa più intelligente (a smarter Europe)

- a1. rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;
- a2. permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;
- a3. rafforzare la crescita e la competitività delle PMI;
- a4. sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità.

Linee di finanziamento

“Digitalizzazione e innovazione” rappresenta uno dei tre assi su cui è strutturato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Alla prima delle sei missioni del Piano, “Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo” sono destinati 40,29 miliardi dei 191,5 totali, ovvero circa il 21% del totale, in linea con le prescrizioni del Recovery and Resilience Facility della Ue, che prevede di destinare alla transizione digitale almeno il 20% dei finanziamenti complessivi.

In particolare, si potrà far leva sulla Missione 1 caratterizzata dalle seguenti componenti:

- M1C1 -Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA
- M1C2 - Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo

I Fondi Strutturali e di Investimento 2021-2027, sia attraverso il PON Città Metropolitane che il POR FESR Lazio, rappresentano una opportunità per la digitalizzazione a scala territoriale, soprattutto in relazione all'Obiettivo di Policy 1 (Europa più intelligente), e in parti-

colare all'Obiettivo Specifico 1: "Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione". La dimensione digitale sarà integrata anche nel quadro di interventi di sviluppo urbano sostenibile all'interno dei progetti finanziati dall'Asse territoriale del PR FESR Lazio 2021-2027 (OP 5).

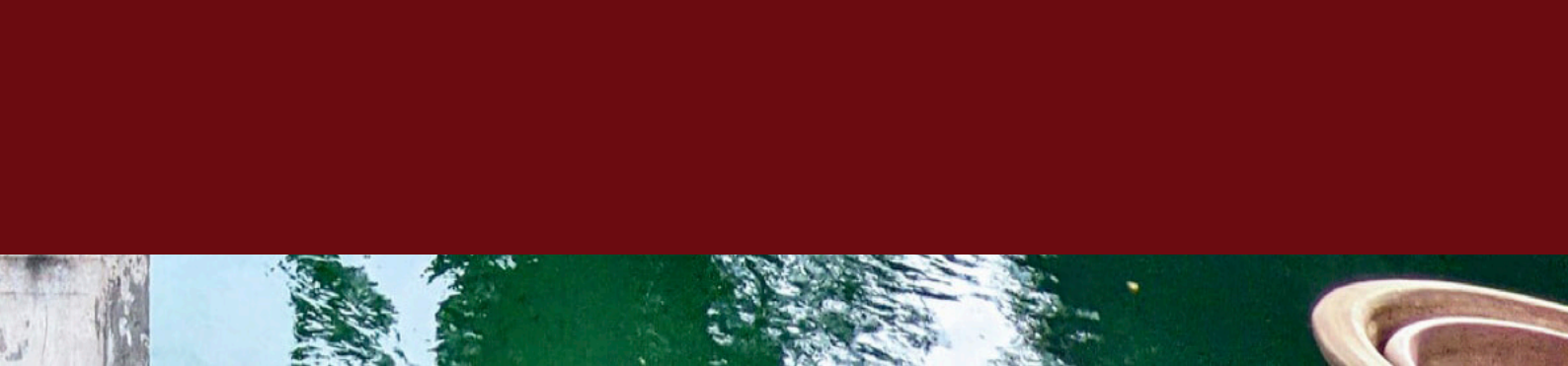
Congiuntamente, va senz'altro menzionato il nuovo programma volto a supportare le azioni innovative finalizzate allo sviluppo sostenibile delle città, "European Urban Initiative" (EUI), tenendo presente che la componente di Innovative Actions del Programma, permetterà sperimentazioni di soluzioni digitali particolarmente innovative, al pari del Programma Horizon Europe, più focalizzato su progetti di ricerca applicata.

Sul versante dei programmi nazionali, Industria 4.0 e Smarter Italy sono due dei programmi più interessanti a cui è possibile guardare.



DSSus 2

Cultura



DSsus 2

Cultura

Campo di applicazione

Una metropoli che punta all'aumento della qualità della vita grazie alla diffusione di servizi sociali e ambientali, dedicati alla persona e al suo benessere, coltivando la cultura costituita di valori, artefatti, persone, memoria e progettazione come pilastro identificativo delle comunità. Una metropoli che valorizzi l'identità dei luoghi, facendo delle comunità insediate, i principali attori del cambiamento e dell'innovazione culturale, anche attraverso le scuole intese come hub educativi di comunità e istruzione di qualità. Una metropoli che riesca ad essere inclusiva, attraverso la diversificazione dei canali di comunicazione e le attività costruite insieme alle comunità nel rispetto delle loro specificità. Una metropoli che offra una cultura in senso classico, attraverso il potenziamento di attrezzature e servizi esistenti, ma anche una cultura originale e variegata, costruendo nuove modalità di creazione e fruizione del patrimonio culturale, potenzialmente inesauribile se alimentato. Una metropoli che valorizzi il suo patrimonio storico-paesaggistico attraverso un'azione integrata e sinergica tra i siti primari e i siti minori o periferici.

Contesto

Offerta culturale dell'area metropolitana

Lo sviluppo sociale e culturale è un settore di strategica rilevanza per la Città metropolitana di Roma Capitale. Dalle rilevazioni del MIBAC (2018), i musei statali sul territorio italiano

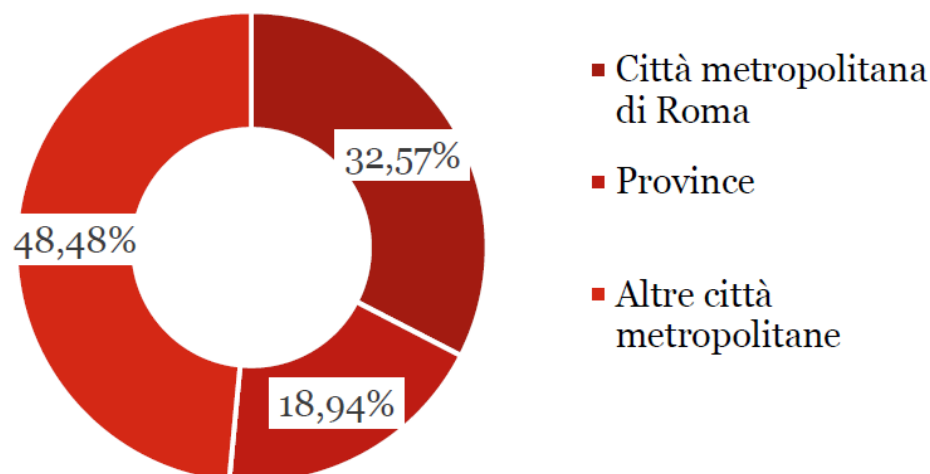


Figura 1 Visitatori di musei, monumenti e aree archeologiche statali (%). Anno 2018. Fonte: Elaborazione ufficio Metropolitano di Statistica su dati MIBAC.

sono 488 di cui il 32% dei visitatori e il 36% degli introiti lordi vengono registrati nella sola Città metropolitana di Roma Capitale (dati: Ufficio metropolitano di Statistica – Città metropolitana di Roma Capitale / Ufficio di Statistica – Roma Capitale).

La CmRC comprende nel suo territorio numerosi parchi urbani, aree archeologiche e ville storiche, che custodiscono importanti valori naturalistici e svolgono anche servizi sociali ed ambientali per la comunità. Nel territorio metropolitano si contano 85 complessi tra parchi e ville storiche che ricoprono una superficie di 6.419.256 mq, pari al 20% di verde urbano (Comune di Roma).

Comuni della città metropolitana di Roma	2018		
	N. Istituti	N. Visitatori	Introiti Lordi*
Ardea	1	6.020	€ 0,00
Capena	1	5.943	€ 0,00
Cerveteri	4	66.808	€ 177.625,00
Civitavecchia	2	13.674	€ 0,00
Fiano Romano	1	804	€ 0,00
Fiumicino	4	23.695	€ 0,00
Grottaferrata	1	7.810	€ 7.568,00
Licenza	1	804	€ 0,00
Nemi	1	19.952	€ 35.086,00
Palestrina	1	24.409	€ 60.752,50
Santa Marinella	1	5.483	€ 0,00
Subiaco	1	105.813	€ 0,00
Tivoli	5	724.004	€ 4.060.826,50
Totale Hinterland	24	1.005.219	€ 4.341.858,00
Roma Capitale	53	22.911.525	€ 78.793.328,00
Città metropolitana di Roma	77	23.916.744	€ 83.135.186,00

Figura 2 Istituti, visitatori e introiti di musei, monumenti e aree archeologiche statali (v.a.). Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2018. Fonte: Elaborazione ufficio Metropolitan di Statistica su dati MIBAC.

Tra gli istituti statali, 77 sono areelocate sul territorio metropolitano di Roma, di cui 53 si trovano dentro Roma Capitale e 24 nel territorio dell'hinterland. Nel 2018 il 95,8% dei visitatori si è concentrato nella Capitale e il 94,8% degli introiti lordi deriva da visite sul territorio

di Roma Capitale. Dopo la Capitale, l'unico altro comune per introiti e visitatori è il Comune di Tivoli rispettivamente con il 4,9% degli introiti lordi complessivi di tutto il territorio metropolitano e con 724.004 visitatori (Roma Capitale ne contava circa 22.9 Mln); (Dati: Ufficio metropolitano di Statistica – Città metropolitana di Roma Capitale).

La trasversalità del concetto di cultura nella CmRC

Il concetto di cultura è ampio e comprende sia forme tradizionali di produzione e fruizione di cultura (musei, biblioteche, teatri, siti archeologici e storicamente rilevanti...) che forme innovative e spesso non istituzionalizzate. Queste seconde sono singoli, gruppi, associazioni che producono arte, esperienze e performance per la cittadinanza. Esiste inoltre una produzione culturale legata ai territori, che eredita e mantiene la memoria di tradizioni e usi passati, e allo stesso tempo produce nuove forme di appropriazione culturale dei luoghi che avvengono in maniera diversificata sui territori e che spesso lasciano trame non istituzionalizzate e non permanenti, dunque difficili da mappare.

Obiettivi

2.1 Valorizzazione e promozione integrata dei siti culturali

Questo obiettivo si concentra sulla valorizzazione e la promozione integrata e sinergica dei siti culturali di alto interesse e dei siti minori, sia di Roma Capitale che dell'hinterland, in un'ottica di riequilibrio territoriale delle risorse culturali, storiche, architettoniche archeologiche e paesaggistiche. Come si evince dai dati, vi sono pochi siti principali o di alto interesse, tutti interamente collocati nel territorio di Roma Capitale, che concentrano visitatori e introiti. L'obiettivo è quello di valorizzare tali siti e promuovere, contestualmente e attivamente, la frequentazione, sia estera che interna, di complessi e aree culturali considerate minori, sostenendone l'importanza al pari dei grandi siti principali. Nel caso dell'hinterland, si potrà sfruttare l'attrattività di Roma per la valorizzazione di luoghi e strutture di interesse culturale (archivi, biblioteche, teatri, cinema storici, musei e raccolte locali, aree archeologiche, ville e giardini), anche allo scopo di fornire una visione del patrimonio e della storia del territorio della città metropolitana più approfondita e variegata. Come per la digitalizzazione, Roma Capitale dovrà sostenere il ruolo di promotore del proprio territorio attraverso iniziative tematiche che possano portare ad un interesse attivo dei cittadini, dalla centralità del territorio capitolino a tutto il territorio metropolitano, promuovendone le risorse culturali presenti e in nuce. La città metropolitana contribuirà all'implementazione di questo obiettivo attraverso la promozione di politiche e azioni di regia e/o di supporto.

2.2 Riconoscimento e valorizzazione dell'identità dei luoghi

L'identità dei luoghi costituisce la base materiale ed immateriale su cui costruire nuovo patrimonio culturale. La cultura non è infatti statica, ma si rinnova costantemente, e i suoi prodotti possono essere riconosciuti e valorizzati sia a vantaggio delle comunità insediate che dei turisti. Le identità locali riconosciute dalla stessa cittadinanza possono essere base per nuove forme di aggregazione sociale ed inclusione, conoscenza e progettazione di forme

culturali innovative dal basso. L'area metropolitana è il miglior contesto in cui organizzare il riconoscimento e la valorizzazione dell'identità dei luoghi perché prevede la partecipazione ampia e non frammentata delle comunità, che non necessariamente appartengono allo stesso Comune o Municipio.

2.3 Innovazione culturale dal basso e promozione di un'idea di cultura trasversale e innovativa

Promuovere il cambiamento per vie di innovazione è un obiettivo specifico che richiede di riconoscere, mappare, restituire e valorizzare pratiche di innovazione culturale dal basso nell'area metropolitana. Le si possono trovare nella gestione dei nuovi spazi culturali e della produzione, nella creazione e rafforzamento di reti di mutuo aiuto tra abitanti, nelle sperimentazioni educative, nell'agricoltura sociale, nello sport come dispositivo di inclusione sociale, nell'abitare condiviso, nelle nuove forme del lavoro (Direttrice Strategica di sviluppo urbano sostenibile 10). Esistono molti tipi di cultura e quindi variegata fruizione culturale. Promuovere la cultura nella Città Metropolitana di Roma Capitale significa quindi anche dedicare luoghi in cui poter scambiare esperienze culturali originali, creative, trasversali ed innovative. Questo costituisce un obiettivo di breve periodo che si alimenta e nutre dal dialogo tra le varie realtà culturali, anche attraverso nuove forme di partecipazione e benessere sociale.

Azioni strategiche e operative

Valorizzazione e promozione 2.1 integrata dei siti culturali

Promuovere i siti di alto interesse culturale anche come traino per la promozione e valorizzazione dei siti minori.

Promuovere e valorizzare i siti minori e/o i siti localizzati in posizione meno centrale e/o periferica rispetto a Roma Capitale, anche attraverso campagne di comunicazione ad hoc e la messa a punto di un sistema di trasporti (cfr. Direttrice strategica 5: mobilità)

Promuovere gestione e monitoraggio coordinati da un unico ente che faccia da cabina di regia per le infrastrutture culturali e lavori in maniera integrata sulla promozione dei siti principali o di alto interesse culturale e dei siti minori.

Sviluppare strumenti digitali come la piattaforma SitAR, Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma, e portali analoghi incentrati su altre tematiche culturali, che possano essere messe a disposizione per le strategie di valorizzazione dei beni patrimoniali del territorio metropolitano.

Incentivare e sostenere l'attività dei cittadini nella valorizzazione del territorio; valorizzare il patrimonio degli archivi storici, garantendo la conservazione dei beni culturali e sostenendone la divulgazione grazie all'accesso garantito sia agli studiosi sia alla popolazione.

Identità 2.2 dei luoghi

Incentivare la costituzione di Ecomusei, come ambiti di valorizzazione del territorio supportata dalla co-progettazione di uffici tecnici e comunità, che rappresentano un valore aggiunto per gli abitanti e un momento esperienziale per i turisti;

Recepire e promuovere nuove identità territoriali percepite dagli abitanti, attraverso un ciclo di incontri con la cittadinanza.

Innovazione culturale dal basso e promozione 2.3 di un'idea di cultura trasversale e innovativa

Promuovere iniziative dislocate sul territorio metropolitano come centri e hub della cultura a gestione partecipata affinché diventino incubatori e acceleratori di cultura metropolitana. A tal fine le azioni includono: organizzazione di eventi ampiamente fruibili; il supporto di teatri e librerie indipendenti, la diffusione dei poli culturali su tutto il territorio, dalle periferie ai centri cittadini;

Rendere le Biblioteche metropolitane hub culturali. Le biblioteche costituiscono un'infrastruttura capillare di Città Metropolitana, distribuita su tutto il territorio. Questa può essere usata per realizzare un'offerta culturale innovativa e di ampio spettro, rivolta a tutte le età, per l'inclusione sociale e la valorizzazione delle differenze. Ne sono un esempio: i percorsi di lettura per l'infanzia, i doposcuola e la lotta all'abbandono scolastico, la formazione, le offerte culturali integrate per la promozione del territorio, lo sviluppo digitale, gli spazi per il coworking;

Consolidare il Servizio di Coordinamento Rete Biblioteche del Territorio Provinciale e rafforzare le iniziative coordinate, anche grazie alla digitalizzazione e alla transizione al digitale che metterà a disposizione strumenti informatici, innovativi e accessibili al cittadino;

Promuovere nuove identità culturali dei luoghi come asset per l'attrattività e la fruizione turistica;

Valorizzare e promuovere la conoscenza delle realtà locali in ambito scolastico, cosicché anche le scuole diventino parte del processo di creazione culturale innovativa e trasversale;

Attivare uffici che possano sostenere associazioni nelle richieste di finanziamento europeo, nazionale e regionale, per progetti di promozione e diffusione, anche in collaborazione tra enti e associazioni diverse, ma complementari.

DSsus 11
+ Riqualficazione dell

DSsus 10
+ Politiche sociali

DSsus 9
+ Transizione energetica



Figura 3 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 2 *Cultura* con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

Strumenti di governance

- PPP con il panorama e l'offerta culturale della CmRC, stakeholder del settore culturale locali, regionali, nazionali ed internazionali, al fine di rendere più accessibile e fruibile in una dimensione internazionale;
- Tavolo permanente con le associazioni e gli operatori culturali, le imprese e gli attori istituzionali, le biblioteche e gli ecomusei, per la diffusione delle opportunità culturali e il sostegno all'innovazione culturale dal basso.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP4. Un'Europa più sociale (Social Europe)

d2. migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture.

OP5. Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)

e1. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane;

e2. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane.

Linee di finanziamento


Nell'ampio panorama di interventi comunitari, turismo e cultura saranno supportati con aiuti sinergici del PNRR. Nello specifico la Missione di riferimento sarà la Missione 1, interamente dedicata alla Cultura e al Turismo con focus sul piano 4.0. La missione assicura un piano da complessivi 4,275 miliardi di euro per la Cultura a cui vengono sommati altri 1,460 miliardi di euro del Fondo Complementare per il Piano Strategico Grandi attrattori culturali con 14 interventi specifici di cui Roma otterrà 105,9 milioni di euro per l'intervento "URBS. Dalla Città alla campagna romana". Un investimento a supporto dei complessi culturali e

del turismo ad essi collegato, con riferimento alla componente 3 Misura 1, sono stati stanziati 500 milioni di euro per l'investimento 4.3 – Caput Mundi – Next generation EU per i grandi eventi turistici. Questa linea di azione vuole intervenire a livello innovativo sulla valorizzazione del patrimonio culturale e archeologico con conseguenze benefiche sul turismo della capitale e, indirettamente, anche del territorio metropolitano. Tra i principali obiettivi di questa linea si trova quello di aumentare il numero degli spazi e dei complessi culturali restaurati così da valorizzare aree alternative a quelle principali.

Il PN Metro Plus, nel quadro degli interventi previsti dall'OP 5 (Un'Europa più vicina ai cittadini) potrà finanziare interventi finalizzati alla valorizzazione del patrimonio culturale metropolitano.

Altre risorse possono venire dal Programma "Europa Creativa" ed in particolare i sottoprogrammi

- "Cultura", che sostiene un'ampia gamma di settori culturali e creativi, tra cui architettura, patrimonio culturale, design, letteratura ed editoria, musica e arti dello spettacolo. La sezione Cultura incoraggia la cooperazione e gli scambi tra le organizzazioni culturali e gli artisti in Europa e oltre
- "Intersettoriale", che mira a rafforzare la collaborazione tra i diversi settori culturali e creativi, per aiutarli ad affrontare le sfide comuni cui sono confrontati e a trovare nuove soluzioni innovative

 Investimenti	 Descrizione	 Importo (mln/€)
Patrimonio culturale romano per l'UE-Next Generation	Grandi opere sul principale patrimonio romano	176,25
Da Roma pagana a Roma cristiana (Giubileo 2025)	Restauro di percorsi storici e periferici per il Giubileo 2025	164,92
#LaCittàcondivisa	Riqualificazione delle periferie e dei percorsi tematici	87,41
#Mitingodiverde	Interventi su parchi, giardini storici, ville e fontane	60,3
#Roma4.0	Digitalizzazione dei servizi culturali, Roma Experience, app geolocalizzata per i turisti	14,45
#Amanotesa	Aumentare l'offerta culturale alle periferie per l'integrazione sociale	16,7
TOTALE CAPUT MUNDI		500*

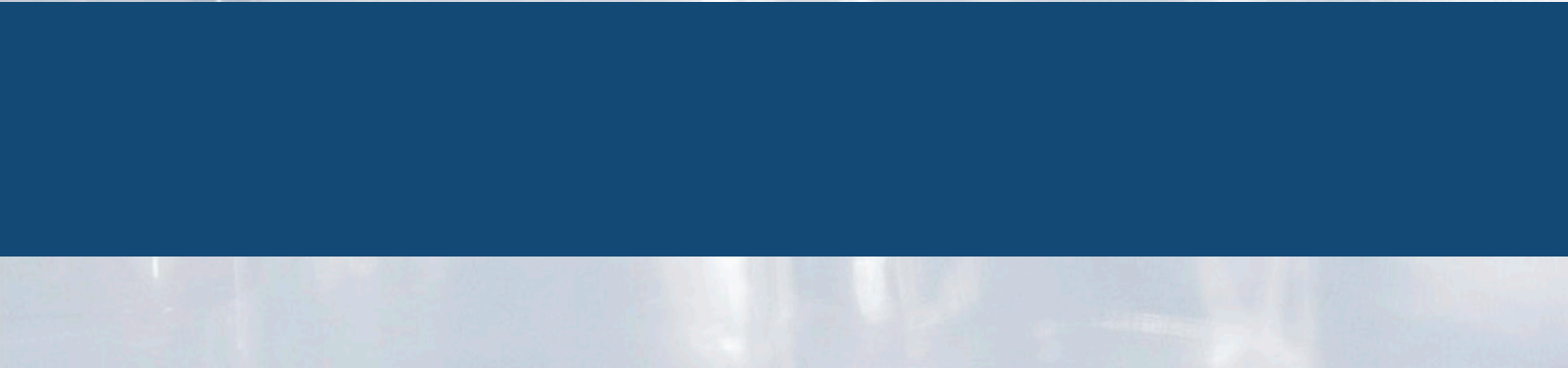
*La somma delle azioni comprende anche 20 milioni di euro di buffer di riserva

Figura 3 Fonte: Ministero della Cultura



DSsus 3

Ricerca



DSsus 3

Ricerca

Campo di applicazione

Una metropoli all'avanguardia. Una metropoli che crea sistemi virtuosi di scambio tra il mondo della ricerca e della produzione di pensiero, le imprese locali, la pubblica amministrazione e il territorio. Una metropoli che sostiene l'atterraggio della ricerca nei territori. Una metropoli che apre un dialogo tra l'ecosistema dell'innovazione, la ricerca e la pubblica amministrazione.

Contesto

Eccellenza delle università e dei centri di ricerca

Il focus sul tema della ricerca, per la CmRC, è un passaggio obbligato dati i numeri: la Città metropolitana di Roma Capitale vanta il più alto numero di atenei universitari (11) sul territorio nazionale e risulta essere la seconda area vasta per numero di laureati. Solo nella Regione Lazio si concentrano il 32% degli addetti alla ricerca delle istituzioni pubbliche, non considerando le Università, e il 44% della spesa (Fonti ISTAT, MIUR, Fondazione Symbola).

Come da fonti Scival, i dati sulla produttività scientifica per le sole università romane, nel quinquennio 2015-2020, evidenziano risultati positivi di crescita attraverso un consolidamento nelle collaborazioni con le imprese private. Gli enti pubblici devono avere un ruolo determinante in questo ambito. Tra le collaborazioni più sinergiche e di successo si evidenziano le iniziative della Regione Lazio quali il Distretto Tecnologico Culturale del Lazio (A.P. R.L. 2016), Infrastruttura Aperta di Ricerca per l'Innovazione della Regione Lazio (IARI, Protocollo di Intesa R.L. 2021) o le iniziative dei Ministeri come il Centro di Competenza Cyber 4.0 (MISE D.D. 2018).

È da segnalare un caso di eccellenza sul territorio. Colleferro ha assunto il ruolo di Capitale Europea dello Spazio 2022. Nell'ambito delle attività relative al titolo, sono promosse occasioni di rigenerazione territoriale e promozione dello sviluppo economico e sociale, che è previsto culminino con la realizzazione del Museo SPAZIO Colleferro e con il progetto Colleferro Innovation HUB.

Nella cornice dei fondi europei 2021-2027, dei fondi PNRR e della progettualità che sarà presentata in ambito metropolitano, regionale e nazionale, l'anno della Capitale Europea dello Spazio 2022 costituisce una occasione per far crescere l'Associazione CVA (Commo-naute des Villes Ariane), per valorizzare l'identità europea e creare una rete internazionale, costituita da: pubbliche amministrazioni, stakeholder privati, professionisti e università, per accrescere le competenze delle nuove generazioni e per costruire nuove opportunità di sviluppo.

Offerta formativa universitaria a Roma

Università degli studi di Roma "La Sapienza"

Università degli studi di Roma "Tor Vergata"

Università degli studi Roma Tre

Libera Università internazionale degli studi sociali Guido Carli - (LUISS) di Roma

Università degli studi di Roma "Foro Italico"

Libera Università Maria SS.Assunta - (LUMSA) di Roma

Università Campus Bio-Medico di Roma

Università degli Studi Internazionali di Roma - UNINT

Università Europea di Roma

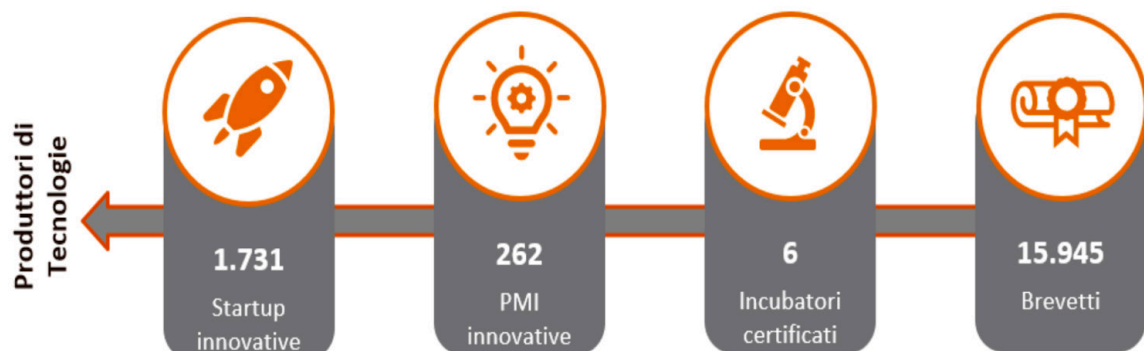
Link Campus University di Roma

Saint Camillus International University of Health

Figura 1 Offerta formativa universitaria a Roma. Fonte: Comune di Roma

PMI innovative sul territorio

Questa forte propensione all'Innovazione nell'ambito regionale, con specifica attenzione alla R&S, emerge anche dai risultati della Commissione Europea sullo "European and Regional innovation Scoreboards" del 2021, in cui viene riconosciuto lo status di "Strong Innovator" alla Regione Lazio considerando parametri come la spesa in R&S nell'ambito pubblico e privato, Domande di Brevetti internazionali, occupazione nelle imprese ad alto contenuto innovativo.



di valorizzare gli studi realizzati e contribuire concretamente al cambiamento della realtà economica e sociale del territorio. Tale funzione di trasferimento della conoscenza rappresenta una componente essenziale nei processi di innovazione locale dei quali la collettività romana ha crescente bisogno.

La ricerca scientifica non può, infatti, essere confinata all'insegnamento e alla formazione ma è necessario che le intuizioni e le sperimentazioni possano trovare applicabilità nel mondo reale.

L'obiettivo, in questo senso, è quello di rafforzare l'ecosistema dell'innovazione e della ricerca e quindi potenziare la rete delle relazioni tra il sapere accademico e la realtà economica e sociale locale, attraverso un sistema di azioni con le quali promuovere accordi e collaborazioni tra Università, imprese, centri di ricerca.

L'area metropolitana può posizionarsi nei circuiti della ricerca internazionale se, allo scopo, i centri e gli istituti universitari rafforzano i servizi forniti ai ricercatori (dagli studentati ai supporti digitali multilingue).

3.2 Aprire un dialogo tra l'ecosistema dell'innovazione e della ricerca e la P.A. per la città

In coerenza con gli obiettivi e le azioni proposte nell'ambito della direttrice strategica sul tema della Digitalizzazione, e quindi con quanto è già stato sottolineato sulla necessità dello sviluppo in chiave digitale dell'Ente, le Pubbliche Amministrazioni della Città Metropolitana devono porsi l'obiettivo di rafforzare il loro ecosistema di innovazione ricorrendo all'utilizzo di tecnologie innovative utili nella risoluzione delle questioni urbane. La sperimentazione delle tecnologie è strettamente collegata al mondo della ricerca e del trasferimento del know-how scientifico già citato come primo obiettivo della direttrice strategica sul tema della Ricerca. Si tratta di mettere in campo sinergie essenziali sia nell'ottica di un miglioramento della qualità del lavoro per chi opera nella Pubblica Amministrazione sia nell'ottica della creazione di benefici per i cittadini.

Azioni strategiche e operative

3.1 Trasferimento delle competenze

Migliorare l'attrattività del sistema di formazione e ricerca della CmRC facendo leva sulla promozione di temi strategici fondamentali e attuali quali la Transizione Energetica, la Sostenibilità e la Trasformazione Digitale;

Co-progettare con Enti e Imprese percorsi con Università italiane e straniere, pubbliche e private, per favorire l'accesso degli studenti al mondo del lavoro e di favorire scambi di pratiche e metodologie;

Implementare un modello pubblico-privato da consolidare che sfrutti partnership strutturate per un continuo scambio di know-how tra Ricerca e Impresa;

Creare Poli di attrazione settoriali su tutto il territorio metropolitano, garantendo una filiera solida d'innovazione che sfrutti le partnership attraverso la realizzazione di hub di open innovation in grado di alimentare l'ambito della R&S. Il progetto fa in tale prospettiva è il "Rome Technopole", un polo multi-tecnologico che cercherà di sintetizzare in un unico focal point la didattica, la ricerca e il trasferimento tecnologico, mettendo a fattor comune sforzi pubblici e privati. Il progetto aiuta a visualizzare la finalizzazione di una politica di valorizzazione della ricerca sul territorio accentrando in un solo polo tecnologico le eccellenze accademiche di Roma e fornendo così importanti prospettive lavorative ai giovani laureati grazie al consolidamento e al miglioramento sinergico del dialogo tra imprese e università. Inoltre il progetto ha un esplicito valore rigenerativo per i territori in cui verrà localizzato, in una prospettiva di sviluppo urbano integrato e sostenibile. In questa prospettiva il progetto beneficerà di risorse PNRR e di risorse FESR (eventualmente integrate con risorse FSE).

DSsus 11
+ Riqualficazione dell

Attivare processi virtuosi di scambio tra *best practices* e casi reali sul tema delle tecnologie innovative utilizzate nell'ambito delle questioni urbane;

Costituire un laboratorio interdisciplinare (Metrolab Roma) basato sulla collaborazione degli istituti di ricerca con un'ampia serie di partner scientifici, partner amministrativi (istituzioni regionali) e associazioni locali, al fine di creare un punto di incontro tra la ricerca critica relativa all'ambito urbano e la definizione delle politiche e apportare così miglioramenti alle strategie urbane sostenibili per il territorio;

Promuovere sperimentazioni e gruppi di lavoro su strumenti operativi relativi a specifiche problematiche.

DSsus 10
+ Politiche sociali

DSsus 9
+ Transizione energetica

3.2 Aprire un dialogo per la città



Figura 2 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 3 Ricerca con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

Strumenti di governance

- Tavoli delle Intese e coordinamento con Comuni, Università e Centri di Ricerca per la costruzione di domanda di innovazione nella pubblica amministrazione;
- PPP con operatori dell'innovazione digitale e start-up per lo sviluppo di tecnologie al servizio della PA;
- Partnership con Regione Lazio, Enti Locali, Università e Centri di Ricerca per la realizzazione del MetroLab.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP1. Un'Europa più intelligente (a smarter Europe)

- a1. rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;
- a2. permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;
- a3. rafforzare la crescita e la competitività delle PMI;
- a4. sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità.

OP2. Un'Europa più verde (Greener carbon free Europe)

- b3. sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale;
- b4. promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi.

OP3. Un'Europa più connessa (Connected Europe)

- c1. rafforzare la connettività digitale.

OP4. Un'Europa più sociale (Social Europe)

d1. rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali;

d2. migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture.

OP5. Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)

e1. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane;

e2. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane.

Linee di finanziamento

All'interno del PNRR, missione 4 componente 2, integrato con i fondi del REACT-EU, verranno destinati 15 miliardi di euro per Università e Ricerca. Solo per i dottorati saranno destinati 1,51 miliardi di euro con una ripartizione netta tra dottorati di ricerca (430 Meuro), dottorati innovativi per fabbisogni segnalati dal mondo delle imprese (600 Meuro) e dottorati nei settori green e digital (480 Meuro – REACT-EU). Tra i fondi destinati ai progetti di ricerca, sia per proposte di progetti di ricerca collaborativi e partenariati di università, Centri di Ricerca e imprese, sia per proposte derivanti da giovani ricercatori, troviamo un budget di quasi 6 miliardi di euro. Altri 3 miliardi di euro circa saranno destinati alla creazione di Centri di Ricerca ed ecosistemi dell'innovazione nonché 2,2 miliardi di euro (comprensivi anche di misure attuate direttamente dal MiSE) per la realizzazione e implementazione di infrastrutture di ricerca e innovazione, di centri di trasferimento tecnologico e start-up. Un contributo alla creazione e crescita di ecosistemi di innovazione in settori chiave quali la sostenibilità ambientale e la mobilità intelligente sarà garantito anche dal PON Metro 2021-2027 oltre che da diverse linee di investimento del POR FESR Lazio 2021-2027.

Infine, il Programma Europeo Horizon Europe offrirà opportunità di sperimentazione di soluzioni tecnologicamente avanzate favorendo le sinergie tra mondo accademico ed il tessuto economico locale.

Il progetto di Roma Technopole rappresenta un chiaro esempio di integrazione virtuosa di linee di finanziamento afferenti a diversi dispositivi europei in quanto beneficerà di risorse del PNRR per la sua costituzione ed avvio delle attività didattiche e di ricerca e delle risorse dell'Asse territoriale del PR FESR Lazio 2021-2027 per la rigenerazione degli spazi in un processo di sviluppo urbano integrato e sostenibile con benefici per l'intera area e le comunità presenti nei territori identificati.



DSsus 4

Sviluppo economico



DSsus 4

Sviluppo economico

Campo di applicazione

Una metropoli che promuove l'incrocio tra ricerca ed imprese per attivare meccanismi di innovazione produttiva e sviluppo economico ambientalmente e socialmente responsabile. Una metropoli che riconosce il ruolo delle istituzioni pubbliche nella valorizzazione delle realtà esistenti e nell'incremento delle opportunità di sviluppo. Una metropoli che individua e favorisce gli ecosistemi dell'innovazione come ambienti di scambio e crescita sostenibile delle imprese. Una metropoli che promuove la transizione ecologica attraverso le istanze dei cittadini, le azioni delle imprese, il coordinamento delle istituzioni.

Contesto

Tessuto imprenditoriale

Il numero di imprese sul territorio della Città metropolitana di Roma risulta nel 2018 pari a circa 498.772 mila imprese registrate (Città metropolitana, 2018). Le imprese registrate nell'ambito della città metropolitana rappresentano il 32,3% di quelle nazionali e la Città Metropolitana di Roma si posiziona al primo posto fra le città italiane. Il tessuto economico della Città Metropolitana si caratterizza per una forte eterogeneità che rileva potenziali criticità e al tempo stesso opportunità.

La Città metropolitana di Roma nel 2018 presenta buoni valori riguardanti l'imprenditorialità degli stranieri (13%), quella femminile (20%) e giovanile (9%). Si rileva come siano già presenti sul territorio metropolitano una varietà di attività e un saldo positivo complessivo del numero di imprese, nel periodo pre-pandemico. Gli stessi dati, tuttavia, dimostrano una serie di criticità: la crescita del numero delle imprese si associa a una riduzione del valore aggiunto per abitante, e della produttività. Ed è quindi sintomo di un problema, piuttosto che il contrario. Così come l'elevato tasso di imprenditorialità straniera riguarda principalmente micro-imprese nel settore del commercio e dei servizi, e risulta pertanto più vulnerabile ai fenomeni di crisi esogena.

Inoltre, nella situazione pre-pandemica l'evoluzione del tessuto produttivo della CmRC era positiva, registrando nel 2018 un tasso di iscrizione (il numero di nuove imprese registrate) pari al 6,2% e un tasso di cessazione al 4,4%. La Città metropolitana di Roma nel 2018 ha quindi avuto un differenziale di crescita pari al 1,81%, il valore più alto tra le città metropolitane. La situazione economica della Città Metropolitana, come quella mondiale, è cambiata drasticamente a causa della pandemia dalla quale si è ancora in ripresa. I dati della Camera di Commercio di Roma (2021) segnalano una percezione pessimistica, con quasi il 50%

Imprenditorialità	Imprese registrate	Percentuale sul totale
<i>Giovanile</i>	44.373	9%
<i>Femminili</i>	100.424	20%
<i>Straniera</i>	65.729	13%
<i>Altro</i>	288.246	57%

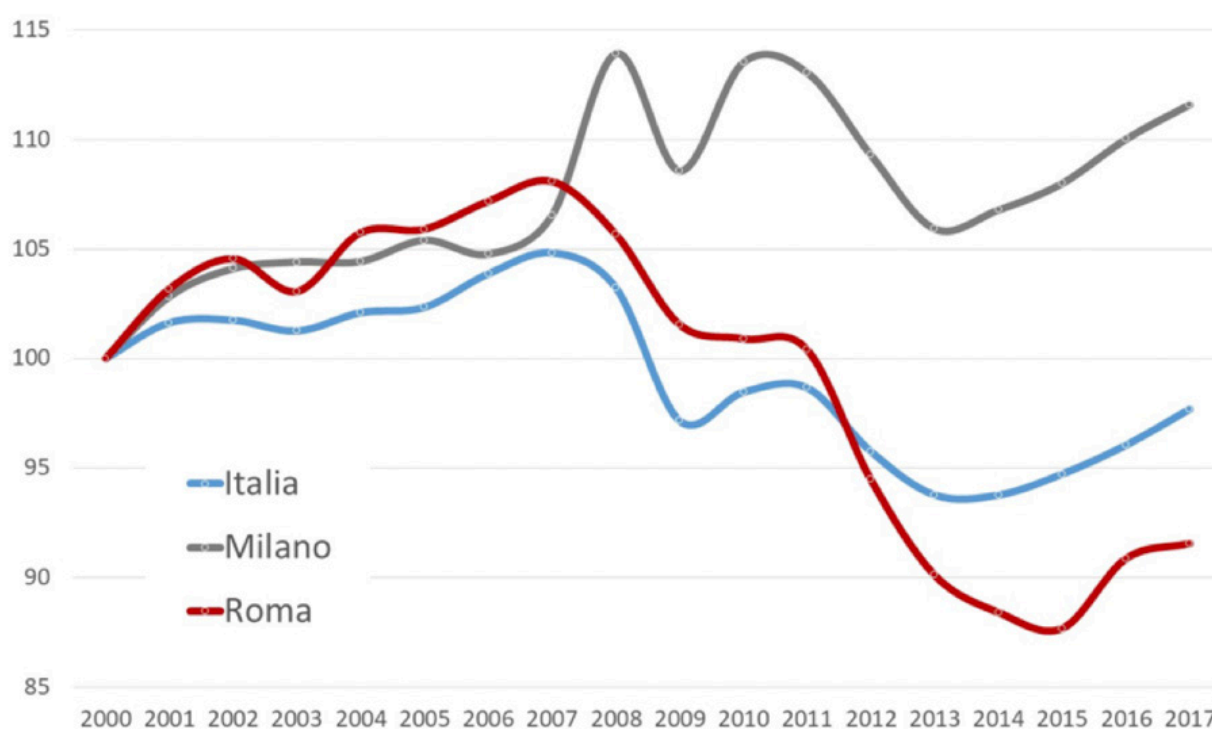


Figura 1 Valore aggiunto per abitante (base 2000 = 100), 2000-2017. Fonte: Istat.

delle imprese che riportava delle previsioni sul fatturato in calo, segnalando le difficoltà del tessuto economico del sopperire alle limitazioni imposta dalla pandemia. Situazione resa ancora più complessa dall'aumento dei prezzi e della instabilità politica che è nel 2022 hanno rinforzato un senso di sfiducia. Infatti, il 52,8% delle imprese ha riportato che, dopo un primo miglioramento della situazione generale, le prospettive economiche del 2022 sono peggiorate rispetto all'inizio dell'anno (Camera di Commercio di Roma, 2022).

Tipologia d'impresa

Dati della CmRC segnalano come il 48,8% delle imprese registrate sul territorio nel 2018 sono società di capitale (1,4 punti percentuali in più rispetto al 2017) e che i principali settori d'interesse sono (Camera di Commercio di Roma, 2018): costruzione di edifici (8,61%), commercio di dettaglio (8,43), attività immobiliari (8,15%), commercio all'ingrosso (8,13%) e

servizi di ristorazione (6,12%).

Come rilevato in precedenza, l'incidenza elevata di settori tradizionali del commercio, dei pubblici esercizi e dei servizi alla persona concorre a spiegare il basso valore della produttività per abitante della CmRC. In termini di addetti, questi settori crescono, mentre si riducono gli occupati nei settori manifatturieri (in particolare, apparecchiature per le telecomunicazioni, strumenti di misurazione, e nei settori ad alta intensità tecnologica e delle industrie culturali, in particolare l'editoria).

Al tempo stesso, la CmRC si propone anche come punto di riferimento per altri settori industriali – nei quali società leader nel loro campo e fra le più importanti sul territorio nazionale – hanno la loro sede, sono un esempio Enel, Leonardo, Poste Italiane, Telecom e molte altre. La presenza di grandi imprese nel territorio della Città metropolitana è fortemente legata alla vicinanza con le istituzioni nazionali che la CmRC offre, specialmente rilevante per quelle imprese che si trovano a gestire prodotti e servizi collegati alla pubblica utilità. Tuttavia, non devono essere trascurati alcuni problemi, legati a crisi e ridimensionamenti (Alitalia, Rai), riduzione del radicamento nell'area romana (Finmeccanica), trasferimenti (Telecom, Capitalia, SKY), che negli anni passati hanno segnalato l'esaurimento delle ragioni novecentesche della loro presenza a Roma e che, oggi, certificano la necessità di un riposizionamento esplicito dell'economia romana, basato su un rinnovato patto fra istituzioni e imprese.

Polarizzazione



Roma produttiva è fortemente polarizzata: un numero ridotto di imprese internazionali e una pletera di microimprese (il 43% dell'export è generato soltanto da 10 operatori). È importante colmare la distanza, ovvero far crescere un tessuto di medie imprese anche (soprattutto) in riferimento ai temi dell'innovazione e della responsabilità sociale e ambientale (vedi punto successivo) che interessano – per ragioni differenti – tanto le grandi imprese quanto le start-up, le imprese giovanili e le imprese sociali. Si può quindi ipotizzare un

rafforzamento “orientato” dell’ecosistema produttivo.

Innovazione e responsabilità

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE, 2020), la città Metropolitana di Roma si posiziona come seconda, (1.471 start-up innovative attive, pari al 10,4% su base nazionale), dopo Milano, tra le città più innovative in Italia. Tuttavia, se consideriamo il rapporto fra numero di startup innovative sul totale di nuove società di capitali, la CmRC risulta non essere nelle prime dieci città d’Italia, fra le quali compaiono Milano, Bologna e altre 8 città medie del centro-nord. Per questo motivo si sono andate ad analizzare le Società Benefit e le B-Corp presenti sul territorio della Città Metropolitana:

- le Società Benefit iscritte nel 2019 (Unioncamere 2019) nel territorio della CmRC sono 58, il secondo numero più alto in Italia, ma con un forte distacco da Milano (120) [nota: sono raddoppiate nel 2021, con Lazio 117 secondo rispetto a Lombardia 316];
- le imprese certificate B-Corp (B-Corp, 2022) sono soltanto 6, numero considerevolmente minore a quello di Milano, con più di 30 imprese registrate, e inferiore anche alle principali città europee, come Parigi, 90 imprese, Madrid, 17 imprese, solo per citare alcuni esempi.

La Città Metropolitana di Roma ha un ecosistema economico già attivo e nel quale vi sono imprese innovative. Tuttavia, nella competizione europea e in confronto all’area di Milano, la Città Metropolitana di Roma ha ancora la possibilità di crescere ed esplorare, attraverso lo sviluppo di nuovi modelli, l’attrazione di nuovi investimenti e lo sviluppo d’impresa.

Gli ecosistemi delle start-up corrono alcuni rischi: essere soluzioni temporanee, rimanere in dimensioni di nicchia, configurarsi come espressioni di una élite creativa qualificata contribuendo ad alimentare la gentrificazione e il dualismo, trasferirsi e capitalizzare in aree più aperte all’innovazione (Milano, estero) in caso di successo. CmRC può svolgere un ruolo chiave, attraverso un sostegno diretto e indiretto, e garantendo la disponibilità di spazi nel medio periodo in una prospettiva di consolidamento di questo ecosistema economico “attivo”, che possiede margini di crescita e di consolidamento e che può connotare l’area romana come un luogo d’eccellenza per lo sviluppo di nuovi modelli d’impresa e responsabilità sociale e ambientale.

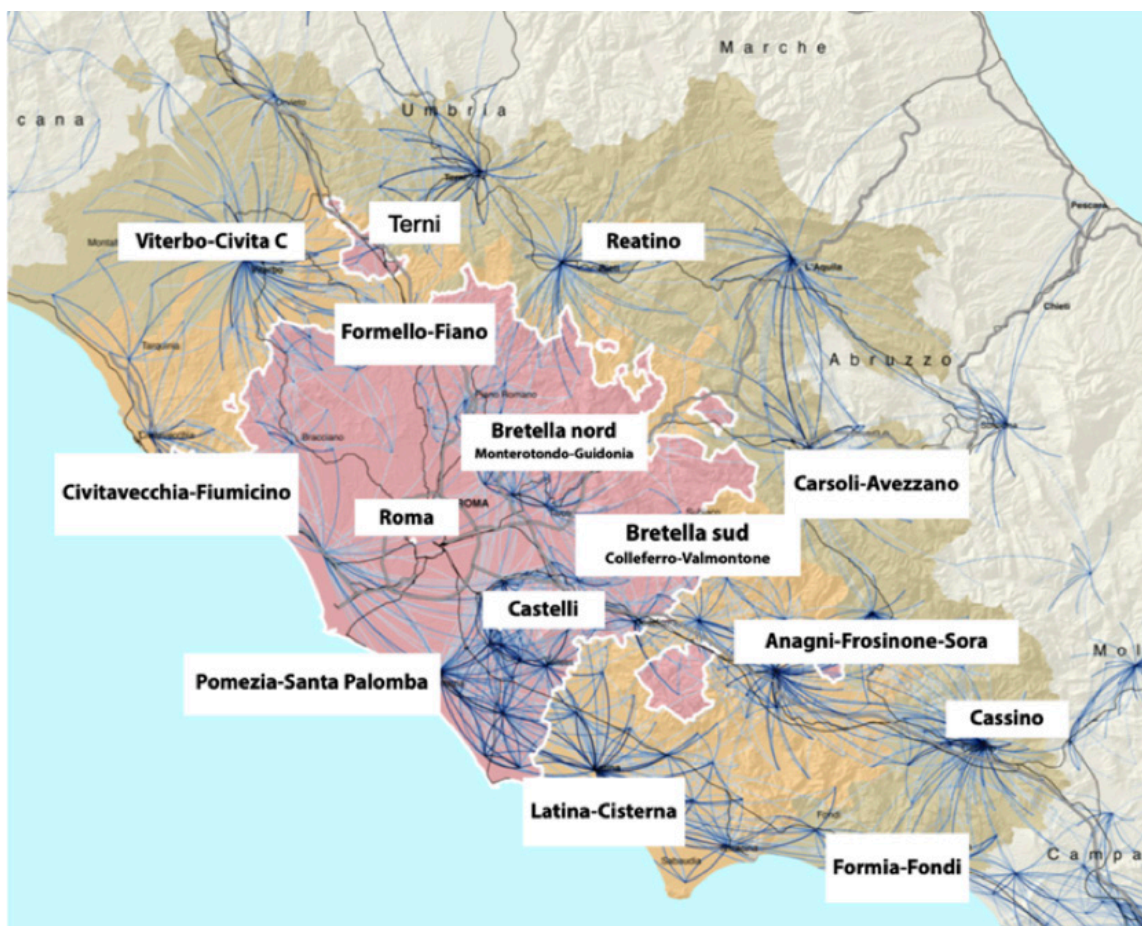
Cluster

Roma produttiva è composta da una serie di aggregazioni produttive, con specializzazioni e forza economica che da un lato sono legate ai rapporti con Roma (ricerca, direzionalità pubblica), dall’altro concorrono a consolidare i territori in cui sono collocati (occupazione, servizi). Adottando una chiave di *lettura trasversale* e policentrica del territorio è possibile cogliere ‘la tendenza delle attività produttive ad addensarsi in aree di concentrazione’ (Unioncamere Lazio, 2011, p.9). La presenza di aggregazioni composite a “geometria variabile” lontane dal modello tipico distrettuale è la forma caratterizzante del tessuto produttivo laziale e metropolitano (ibidem). Dal punto di vista della dislocazione geografica, i dati segnalano una spiccata concentrazione delle attività produttive nell’area comunale romana

e nelle zone limitrofe al capoluogo che sono sede delle principali industrie specializzate nel biomedicale, nella meccanica avanzata (es. elettronica e aerospazio) nella petrolchimica e nell'industria della carta che interessa una pluralità di territori, in particolare lungo i principali assi infrastrutturali (Valle del Tevere, bretella Fiano-Valmontone/Colleferro, direttrice pontina verso Pomezia e Aprilia). Anche l'area costiera – che si sviluppa per oltre 100 km – può essere letta in questa chiave come luogo di potenziale sviluppo economico: alcuni cluster produttivi come Civitavecchia e Fiumicino appaiono già strutturati attorno ai “gates” infrastrutturali, mentre negli altri contesti le “economie del mare” costituiscono, ad oggi, un possibile riferimento di prospettiva, più che una realtà consolidata.

Nel complesso, il dinamismo della struttura produttiva e più in generale il ‘successo’ degli addensamenti produttivi – espresso sia in termini di capacità competitiva che di capacità innovativa – si lega alla loro vicinanza spaziale dal “centroide” per via della capillare infrastrutturazione del territorio, la disponibilità di risorse qualificate, la prossimità ai centri di produzione di conoscenza (università, enti di ricerca e centri dell'innovazione), ecc. La strutturazione di numerose aree poste lungo le consolari è stata trainata, negli ultimi anni, dalla riorganizzazione su scala territoriale di alcune funzioni urbane e, in particolare, della logistica (sia quella legata al commercio, sia quella a servizio delle filiere produttive).

Questa struttura territoriale è un elemento peculiare di Roma produttiva – in rapporto con la CmRC, la Regione e il Centro Italia (intesi come ambiti di relazione che possono generare e ospitare progetti di respiro strategico, come nel caso di Hydrogen Valley), su cui fare leva.



Roma, hub del sistema metropolitano

Il territorio romano è produttivo grazie al sistema della ricerca (pubblica e privata) e alla presenza di un ecosistema dell'innovazione costituito da un numero rilevante di nodi di sperimentazione (24 Start up Studios, 6 scuole d'Impresa, 12 Fab Lab, 5 centri di Technology Transfer, 50 Smart Working Center), alcuni dei quali hanno compiuto un salto di scala (Pi Campus, Luissenlabs, Talent Garden). Il ruolo delle politiche pubbliche regionali (p.es. i tre "Distretti Tecnologici" (Aerospaziale, Bioscienze, Beni e Attività culturali) attivati da Regione Lazio attraverso Accordi di Programma Quadro (APQ)22 con il MISE e il MIUR) e degli Atenei pubblici e privati è stato decisivo a questo proposito. I forti investimenti compiuti hanno mostrato, tuttavia, che, in assenza di un contesto produttivo e finanziario idoneo a sostenere l'innovazione lungo l'intero ciclo di vita del prodotto, le iniziative di successo incubate, finiscono per trasferirsi altrove. Le partnership fra ricerca ed ecosistema dell'innovazione, in una prospettiva di rafforzamento della dimensione internazionale, sono un potenziale elemento caratterizzante di Roma su cui fare leva, come nel caso del progetto Technopole che richiede di essere consolidato soprattutto in termini di trasferimento tecnologico (smart specialization).

Differenze territoriali

La CmRC è un territorio fortemente diseguale per fragilità demografica e sociale, distribuzione dei servizi, reddito e partecipazione al lavoro. Ridurre le distanze fra territori non è meno necessario. Le politiche pubbliche – incluso il Recovery Plan – tendono a premiare le aziende più mature e più grandi, e quindi a rafforzare le specializzazioni esistenti. Di contro, interventi di sostegno diretti a centri di ricerca universitari ed enti no profit, se coordinati con il sistema produttivo, possono favorire in maniera più incisiva la diversificazione e le innovazioni radicali.

Per evitare che i progetti in corso alimentino il disequilibrio fra soggetti/aree in grado di usufruire delle opportunità e soggetti/aree esclusi da questi processi, i differenti territori della CmRC devono essere messi in grado di promuovere progetti legati alle peculiarità locali e, al contempo, in sinergia con le principali traiettorie di Roma Produttiva. Al contempo, i progetti sperimentali di Roma devono aprirsi ai territori, in termini di ricadute, di coinvolgimento di soggetti/partnership locali, ecc.

L'altra economia

Commercio di prossimità, servizi alle persone (assistenza e salute, istruzione permanente, creatività), servizi alle imprese. Roma produttiva è anche (soprattutto) un ecosistema caratterizzato per una forte dimensione sociale, resa possibile anche per le dimensioni del bacino di utenza (5 milioni di persone, 400.000 imprese attive). L'attenzione verso i comparti di forte specializzazione non deve oscurare questa dimensione dell'economia romana che vede un'alta partecipazione della popolazione immigrata dall'estero (il 40% delle imprese a esclusiva imprenditorialità straniera opera nel commercio).

Si tratta – anche – di un mondo vulnerabile ai ripetuti shock (crisi finanziaria, pandemia,

scarsità delle materie prime/energia) determinati dal contesto internazionale, così come dagli stress perduranti (il peso della rendita, la faticosa governance degli spazi pubblici).

Ma si riscontrano, benché di rado, anche iniziative dal lato dell'offerta quali il sostegno all'auto-imprenditorialità come forma di realizzazione personale e di emancipazione, o la costituzione di vere e proprie imprese sociali che operano a pieno titolo nel mercato adottando tuttavia un approccio perequativo e cooperativistico. CmRC può offrire una sponda a questo mondo.

Sinergie con altre Diretrici Strategiche

Roma produttiva va intesa (anche) come una dimensione trasversale alle linee strategiche del piano. Si tratta di "sfruttare" la grande diversità ed articolazione dei fattori di eccellenza, tanto della ricerca quanto della produzione, adottando una logica orizzontale, centrata sulla collaborazione, sulla condivisione di saperi e competenze, sulla consapevolezza del carattere integrato delle filiere produttive, e della necessità di superare le tradizionali e nette distinzioni tra settore industriale, agricolo e terziario. In questa prospettiva alcuni temi trattati in altre parti del piano assumono una specifica rilevanza per il sistema produttivo: organizzazione della logistica in chiave "green" e di razionalizzazione degli spostamenti (mobilità), Sostenibilità della filiera del cibo (agricoltura), Digitalizzazione, organizzazione, profilazione e redistribuzione dell'offerta ricettiva (turismo), riduzione della pressione sulle risorse ambientali (energia, rifiuti). Valgono per questi argomenti le medesime considerazioni sopra richiamate a proposito del potenziamento della sinergia fra ricerca, politiche pubbliche e mondo produttivo.

In questa chiave, le azioni per lo sviluppo economico sono considerate come parte integrante di un complesso di iniziative - coordinate e coerenti fra loro - che consentano il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Più specificamente, le indicazioni del PSM si raccordano con il percorso dell'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile e con il Patto per lo sviluppo di Roma sia per rafforzare le sinergie riguardanti l'orientamento al lavoro dei giovani, la qualificazione professionale e la sicurezza dei lavoratori, sia per ciò che riguarda la promozione di modelli più sostenibili di produzione. Roma produttiva potrebbe infatti concretizzare il concetto di sviluppo sostenibile caratterizzandosi come un luogo favorevole per avviare e consolidare un "nuovo modo di fare impresa" capace di coniugare la ricerca del profitto con la responsabilità verso le persone, il territorio e l'ambiente.

Obiettivi

4.1 Patto per lo sviluppo di Roma metropolitana

Il patto per lo sviluppo di Roma (CmRC) deve guardare al periodo 2008-2011/2022 in prospettiva del 2030/2040, facendo la disamina di come il sistema produttivo è cambiato durante il periodo postcrisi e post Covid. Il patto per lo sviluppo dovrebbe muovere dal fare affiorare cosa resta dopo questi anni in termini di prospettive di sviluppo economico su base produttiva. Obiettivi del patto:

1. Consolidamento dei cluster produttivi della CmRC, anche come possibile leva per il riequilibrio e la riduzione delle disuguaglianze territoriali;
2. Riduzione della polarizzazione fra macro e microimprese, in tutti i comparti produttivi;
3. Orientamento dell'innovazione alla responsabilità ambientale e sociale;
4. Promuovere progetti legati alle peculiarità locali e sviluppati in sinergia con le principali traiettorie di Roma Produttiva. Al contempo, i progetti sperimentali di Roma devono aprirsi ai territori, in termini di ricadute, di coinvolgimento di soggetti/partnership locali, ecc;
5. Rafforzare le partnership fra ricerca ed ecosistema dell'innovazione, in una prospettiva di rafforzamento della dimensione internazionale.

4.2 Sviluppo di ecosistemi dell'innovazione

Reti di università, enti pubblici e attori del settore privato per la promozione dell'innovazione sostenibile e per il benessere territoriale. Gli ecosistemi dell'innovazione creano un ambiente favorevole agli scambi tra stakeholders per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi. Riconoscere e valorizzare il legame tra imprese, istituzioni, ricerca e associazioni, concepito come un sistema "aperto" e non come una "cerchia", come pilastro per assicurare un sostegno all'innovazione capace di innescare circoli virtuosi.

4.3 Smart specialization strategy

Concepito all'interno della riformata politica di coesione della Commissione Europea, Smart Specialization è un approccio place-based caratterizzato dall'individuazione di aree strategiche di intervento basate sia sull'analisi dei punti di forza e del potenziale dell'economia, sia su un Entrepreneurial Discovery Process (EDP), con un ampio coinvolgimento delle parti interessate. La Smart Specialization per la Città metropolitana intende svilupparsi in coerenza con una visione ampia dell'innovazione che include, ma non certo limita, approcci basati sulla tecnologia, supportati da meccanismi di monitoraggio efficaci.

4.4 Supportare la creazione di “infrastrutture morbide” per lo sviluppo economico

L'obiettivo della CmRC è quindi quello di favorire lo sviluppo di attività imprenditoriali innovative attraverso la promozione di attività concrete di supporto alle imprese per lo sviluppo di nuove attività. La Città metropolitana ambisce con le proprie attività di formazione, facilitazione e incentivazione ad abbattere le barriere dell'innovazione promuovendo un ruolo della pubblica amministrazione di supporto alle imprese e all'aumento delle capacità imprenditoriali. Le attività di supporto potranno svilupparsi anche attraverso la co-progettazione dei servizi, gli appalti innovativi e la creazione di partenariati per l'innovazione, strumenti utili per far sì che la leva pubblica possa favorire un effetto moltiplicatore e favorire lo sviluppo del territorio.

4.5 Favorire la transizione del sistema produttivo verso il paradigma della sostenibilità

Affermare il ruolo strategico della produzione industriale come importante spazio di diversificazione della base economica e nella sfida di adattamento dei territori ai cambiamenti climatici, dando ulteriore slancio ai processi di “transizione verde verso la green economy”. La compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi - che comporta l'adeguamento delle imprese (sia nelle forme organizzative che nei modelli gestionali), dei processi e dei prodotti - è colta come incentivo alla competitività, come occasione per l'avvio di processi di eco-innovazione che, a partire dalle proiezioni innovative della manifattura, permettano all'industria romana di differenziarsi sia sul fronte dell'offerta che della domanda. Il rilancio dell'industria passa necessariamente dalla qualificazione ambientale del sistema produttivo. Creare un contesto che facilita e sostiene l'eco-innovazione e le relative sperimentazioni mettendo le imprese e gli operatori economici nelle condizioni di cogliere le opportunità legate al rafforzamento del settore green in senso stretto, es. tecnologie eco-efficienti, che è uno dei settori con più alti margini di crescita per via della centralità che il tema avrà nei prossimi anni.

4.6 Valorizzazione del commercio di qualità

Valorizzare le caratteristiche della Città metropolitana attraverso la creazione di una identità territoriale, che possa evidenziare le caratteristiche della Città metropolitana a sostegno del commercio di qualità e contribuire all'attrazione di nuove imprese che possono riconoscersi in un sistema territoriale ed economico integrato.

4.7 Attrazione grandi imprese

Valorizzare la presenza di grandi imprese per creare opportunità di sviluppo economico, e promuovere l'integrazione tra settore economico/imprenditoriale e territorio, attraverso investimenti e PPP.

Azioni strategiche e operative

Riconoscere e valorizzare il “supercluster” (overosia, la presenza di aggregazioni produttive nei diversi territori della CmRC), sia per la sua potenzialità in termini di relazioni non gerarchiche (centro-periferia) fra Roma e il suo “back”, sia per il sostegno alle specializzazioni trainanti dell’area romana intesa in senso ampio (CmRC, Regione Capitale, Centro Italia);

In questa prospettiva (supercluster + ricerca), interpretare il ruolo della città di Roma come “hub” metropolitano, in grado di favorire progetti che coinvolgono i territori esterni;

Puntare al consolidamento del sistema produttivo, lavorando nello spazio intermedio fra le grandi imprese proiettate in una dimensione internazionale e la pletora di microimprese;

Orientare questo processo verso innovazione + responsabilità ambientale e sociale (Roma produttiva potrebbe caratterizzarsi come un luogo favorevole per avviare e sviluppare un “nuovo modo di fare impresa” che declina il rapporto fra ricerca del profitto e responsabilità verso le persone, il territorio e l’ambiente in modo meno sbilanciato verso il primo aspetto);

In questa prospettiva, prestare attenzione all’altra economia (economia sociale, secondo welfare, imprenditoria straniera, commercio e servizi di prossimità) anche in chiave di riduzione delle disuguaglianze, capacitazione dei territori e delle persone, per fare in modo che i progetti pubblici non premino solo i pochi soggetti in grado di cogliere le opportunità;

CmRC può svolgere un ruolo chiave, attraverso un sostegno diretto e indiretto, e garantendo la disponibilità di spazi nel medio periodo in una prospettiva di consolidamento dell’ecosistema economico legato a innovazione e responsabilità sociale, che possiede margini di crescita e di consolidamento e che può connotare l’area romana come un luogo d’eccellenza per lo sviluppo di nuovi modelli d’impresa.

Patto per lo sviluppo 4.1 di Roma metropolitana

Promozione di incontri tra settore produttivo sul territorio e settore accademico attraverso convegni e occasioni di confronto e dialogo anche con gli enti pubblici eventualmente chiamati a supportare attività di collaborazione e momenti di sinergia;

Creazione di spazi (anche digitali) dove imprese, mondo accademico, terzo settore e pubblica amministrazione possano incontrarsi, scambiare idee e progettare nuove azioni imprenditoriali. Ognuno di questi spazi, potenzialmente diffusi su tutto il territorio della Città metropolitana, si focalizza su una o più tematiche al fine di valorizzare le competenze e le risorse già presenti sul territorio. Sul modello della casa delle tecnologie emergenti.

Sviluppo 4.2 dell’innovazione

Smart
4.3 strategy

Analisi oggettiva della situazione in termini di ricerca, innovazione (incl. infrastrutture esistenti), strutture industriali (incl. cluster, posizione nelle catene del valore), competenze e capitale umano (accademico e altro), domanda (incl. domanda pubblica e sociale), bilanci pubblici e privati per la ricerca e innovazione, condizioni quadro, funzionamento degli ecosistemi dell'innovazione.

Creazione di
infrastrutture
4.4 morbide

Percorsi di formazione, facilitazione e incentivazione sull'importanza dell'innovazione e dell'eco-innovazione per cittadini e imprese;

Co-progettazione di servizi, appalti innovativi e creazione di partenariati per l'innovazione.

DSsus 11
+ Riqualficazione dell

Favorire transizione
4.5 sistema produttivo

Promozione e diffusione di infrastrutture per la sperimentazione di nuove tecnologie per la transizione sostenibile del sistema produttivo, attraverso l'istituzione di *Living Lab* e/o reti di *Living Lab* (metropolitane, europee, internazionali), finalizzati a testare la realizzabilità di tali infrastrutture e il grado di utilità per gli utenti finali, attraverso il coinvolgimento di stakeholder del mondo produttivo e del mercato, del sistema della ricerca e del settore pubblico. Tale azione prevede il coinvolgimento delle imprese localizzate nei parchi produttivi metropolitani al fine di coordinare l'adeguamento e la transizione delle strutture produttive territoriali, in chiave adattiva e in coerenza con i bisogni e le aspettative dei territori (degli abitanti, degli industriali, degli imprenditori, delle istituzioni), dando così impulso alla progettazione di soluzioni per il contrasto agli effetti indotti dal Cambiamento Climatico, anche in presenza di attori globali.

DSsus 10
+ Politiche sociali

Valorizzazione
commercio
4.6 di qualità

Messa a sistema e promozione dei servizi di qualità offerti dalle imprese già presenti sul territorio;

Supporto istituzionale, economico e infrastrutturale alle attività imprenditoriali tradizionali e artigianali e ai luoghi del commercio tradizionali o tipici (ad es. i mercati);

Salvaguardia del ruolo e della sopravvivenza di servizi ad alto valore aggiunto per il contrasto alle dinamiche competitive locali e globali, lesive delle specificità locali.

DSsus 9
+ Transizione energetica

**ASSE 3.
INCLUSIONE**

**ASSE 1.
INNOVAZIONE**

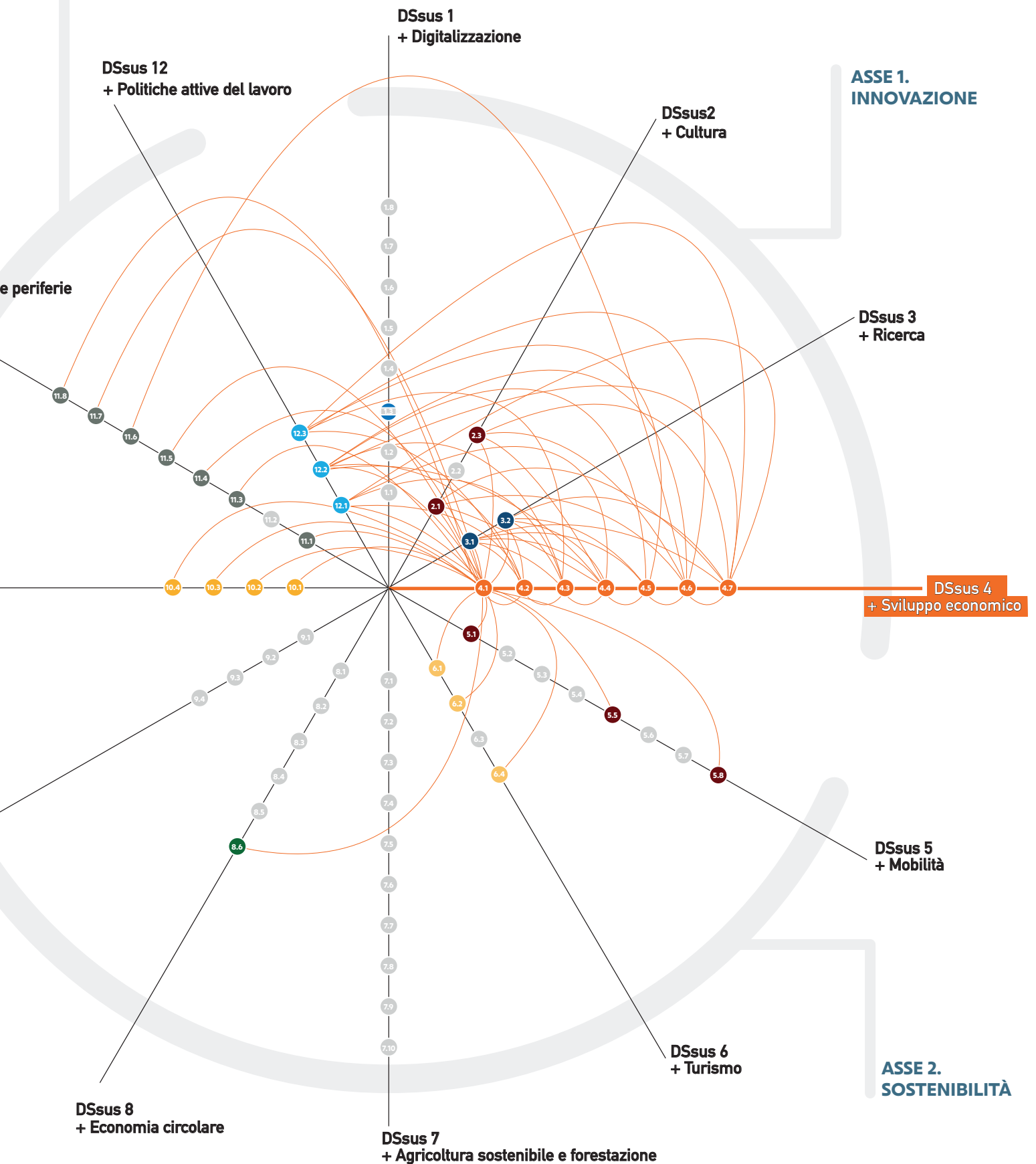


Figura 2 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 4 *Sviluppo economico* con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

Attrazione
grandi
imprese
4.7

Promuovere misure di sostegno ed indirizzo affinché gli investimenti di grandi marchi possano contribuire allo sviluppo delle comunità locali e al superamento dei divari territoriali;

Promuovere dialoghi con le imprese per la messa in coerenza tra necessità di impresa, governo dello sviluppo economico e benessere dei territori.

Strumenti di governance

- Tavoli di lavoro, partenariati e piattaforme di dialogo (anche digitali) con imprese, mondo accademico, terzo settore e pubblica amministrazione per lo sviluppo di ecosistemi dell'innovazione che promuovano lo sviluppo economico di CmRC;
- Avviare Living Lab propedeutici alla futura implementazione di Parchi Produttivi Adattivi;
- EDP (Entrepreneurial Discovery Process): un processo interattivo che coinvolge tutti gli innovatori presenti su un territorio, in un processo imprenditoriale per la progettazione di S3, e valutare le loro proposte per lo sviluppo e gli investimenti futuri. L'essenza dell'EDP risiede nella sua natura interattiva che riunisce i diversi attori in un processo di leadership partecipativa per ritagliarsi congiuntamente i campi di specializzazione intelligente e sviluppare un mix di politiche adeguato per implementarli.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP1. Un'Europa più intelligente (a smarter Europe)

a1. rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;

a2. permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;

a3. rafforzare la crescita e la competitività delle PMI;

a4. sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione indu-

striale e l'imprenditorialità.

OP2. Un'Europa più verde (Greener carbon free Europe)

b1. promuovere misure di efficienza energetica;

b2. promuovere le energie rinnovabili;

b3. sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale;

b4. promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi;

b5. promuovere la gestione sostenibile dell'acqua;

b6. promuovere la transizione verso un'economia circolare.

OP4. Un'Europa più sociale (Social Europe)

d1. rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali.

OP5. Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)

e1. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane;

e2. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane.

Linee di finanziamento

Nonostante non vi siano delle linee di finanziamento dedicate, lo sviluppo economico agisce trasversalmente a diversi obiettivi definiti nell'ambito del PNRR. Per questo motivo, le attività di finanziamento possono ricadere in diverse missioni e obiettivi. Ad esempio, le attività di rigenerazione e promozione di spazi d'innovazione rientrano nelle attività previste all'interno dei Piani Urbani Integrati. Inoltre, vi sono altre linee di finanziamento che fanno riferimento ad altre linee di finanziamento come quella del PN Metro Plus 2021-2027 su due drive: applicazione del paradigma Smart city e la promozione della sostenibilità aziendale.

In sintesi, le linee di finanziamento che possono essere utilizzate per questa direttrice sono le seguenti:

- PNRR
- PN Metro 2021-2027
- PR FESR Regione Lazio 2021-2027



DSSus 5

Mobilità



DSsus 5

Mobilità

Campo di applicazione

Una metropoli che riconnette i territori marginali e crea una rete integrata dei trasporti su tutto il territorio. Una metropoli che promuove la mobilità sostenibile e green e disincentiva l'uso dei mezzi privati. Una metropoli che offre spostamenti sicuri. Una metropoli che usa le green infrastructures per la creazione di spazi che garantiscano la fruibilità dei beni pubblici naturali e il fiorire di nuove relazioni.

Contesto

Il sistema viario della Città metropolitana

Il territorio metropolitano romano sul fronte della mobilità appare piuttosto problematico, a causa del modello insediativo che lo caratterizza. È una città tra le più ampie d'Europa, cresciuta a macchia di leopardo, lasciando a volte vuoti sul territorio alternati a concentrazioni abitate in alcuni casi anche molto dense. Questo processo di sprawl è ancora in corso e rende difficile una programmazione efficace e puntuale dei servizi legati alla mobilità.

Per comprendere le criticità del sistema occorre partire dall'analisi del sistema viario nella sua dimensione locale e metropolitana caratterizzata dalla presenza di hub di valenza internazionale e nazionale (sistema aereoportuale, portuale e alta velocità). L'insieme delle aree ad uso pubblico destinate alla circolazione di pedoni e veicoli ha visto una sostanziale trasformazione nel corso degli anni ma la mappa delle infrastrutture presenti sul territorio evidenzia una non sempre uniforme ed efficace dotazione di reti e punti di snodo.

Sui circa 2000 km della rete viaria metropolitana, CmRC svolge attività di sorveglianza e manutenzione ordinaria (come la chiusura delle buche, la segnaletica orizzontale e verticale, la pulizia delle cunette, l'attività di spazzaneve e spandimento sale) e di manutenzione straordinaria (come il rifacimento delle pavimentazioni, la bonifica delle fondazioni stradali, la messa in sicurezza di pareti rocciose).

Relativamente alle tratte autostradali, il territorio metropolitano può contare su oltre 328 Km di tratte:

- la A1 Milano - Napoli;
- la A12 Roma - Civitavecchia - Genova;

- la A24 Roma - L'Aquila, oggi gestita da ANAS;
- la A25 Roma - Pescara, oggi gestita da ANAS;
- la tratta autostradale Roma - Fiumicino Aeroporto e la A90 (GRA), gestite da ANAS.

Tutte le tratte autostradali si raccordano con il Grande Raccordo Anulare.

Per quanto riguarda la viabilità statale, dal centro di Roma si dipanano a raggiera alcune tra le strade più importanti d'Italia, nonché patrimonio storico dell'antica Roma:

- la SS1 (Aurelia) che collega Roma alla Liguria, fino alla Francia;
- la SS2 (Cassia) che collega Roma a Firenze, la SS3 (Flaminia) che arriva fino a Ravenna passando per l'Umbria;
- la SS4 (Salaria) che collega Roma ad Ascoli Piceno, la SS5 (Tiburtina) che, partendo da Roma, attraversa tutta la regione Abruzzo;
- la SS6 (Casilina) che attraversa il frusinate e la provincia di Caserta;
- la SS7 (Appia) che va verso Napoli e attraversa la Basilicata e la Puglia fino a Brindisi.

La zona del GRA e le strade consolari romane sono quelle maggiormente interessate dal problema del traffico e del congestionamento, soprattutto in specifici orari in cui il deflusso veicolare risulta estremamente problematico.

Per quanto concerne la rete ciclabile, i dati relativi al Capoluogo segnalano un'estensione della rete pari a 251,7km, di cui 151,2 su strada e 100,5 interni ad aree verdi: Roma risulta avere 87,2 metri di ciclabile ogni 1000 abitanti contro una media nazionale di 242,2 metri (fonte: Rapporto Mobilità 2020, RSM).

Gestione del servizio e operatori

Tra i diversi punti di criticità del servizio del trasporto pubblico metropolitano vi è la rigida ripartizione tra diversi operatori della gestione di tale servizio e quindi la mancanza di una regia di coordinamento che agisca in un'ottica transcalare integrata che tenga conto di tutti i livelli di utenza.

I principali gestori sono: ATAC S.p.A., COTRAL S.p.A., Roma TPL S.c.a.r.l. e Trenitalia S.p.A.

- ATAC S.p.A. ha in carico per Roma Capitale circa 250 linee della rete di superficie nonché le linee metropolitane A, B e C. Fino a giugno 2022, gestirà anche le tratte ferroviarie della Roma-Lido e della Roma-Civita Castellana-Viterbo, affiancata da COTRAL S.p.A. che ne prenderà poi il controllo totale. La tratta ferroviaria Roma-Giardinetti, invece, inizialmente gestita da ATAC, è stata trasferita dalla Regione Lazio a Roma Capitale (DAC/2021), la quale sarà, in via transitoria, ancora gestita dalla Regione finché non verrà trasformata in

tramvia veloce, secondo il progetto “Metro G” del PUMS.

- COTRAL S.p.A. è l'azienda di trasporti che gestisce per la Regione Lazio le linee di trasporto pubblico su gomma. Dal 2020, ha iniziato a sub-affidare parzialmente alcune tratte ad operatori privati.
- Roma TPL, infine, è una società consortile privata che dal 2010 gestisce 103 linee su gomma della periferia di Roma Capitale.
- Per la gestione del servizio ferroviario, la competenza dell'intero territorio metropolitano è di Trenitalia S.p.A. Le sue linee hanno gestito nel 2020 circa 44 milioni di passeggeri, per una programmazione di quasi 860 treni per giorno ferialo. La rete ferroviaria comprende

FL	1	Orte - Fiumicino
FL	2	Roma Tiburtina – Tivoli
FL	3	Roma Ostiense – Viterbo Porta Fiorentina
FL	4	Roma Termini – Frascati / Albano / Velletri
FL	5	Roma Termini – Civitavecchia
FL	6	Roma Termini - Cassino
FL	7	Roma Termini – Minturno-Scauri
FL	8	Roma Termini – Nettuno

8 linee denominate Ferrovie Laziali “FL”, che vanno dalla FL1 alla FL8.

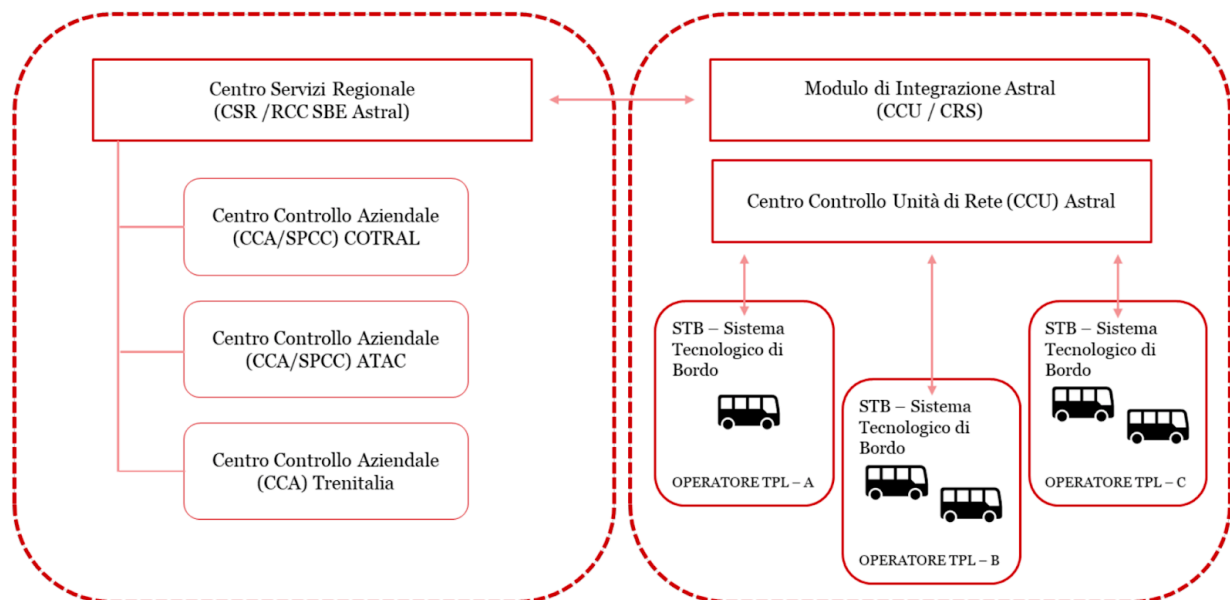
A questi gestori si aggiungono operatori privati per il servizio di trasporto su gomma locale di alcuni centri urbani principali del territorio metropolitano, come Trotta Bus Services S.p.A. nel Comune di Fiumicino e Autolinee Troiani nel Comune di Pomezia. Infine, vi sono le 13 linee bus “S”, gestite da ASTRAL S.p.A., Azienda Strade Lazio, con autobus Gran Turismo che collegano il centro di Roma Capitale con parte dell'hinterland in corrispondenza dei nodi di scambio e in supporto di COTRAL e ATAC.

Il trasporto pubblico locale

Occorre fare un Focus sul tema di ASTRAL S.p.A. e il trasporto pubblico locale.

Lo stato dell'arte vede la Regione Lazio gestore del trasporto pubblico locale. Il sistema del TPL laziale è basato sulla legge regionale n. 28 del 27 dicembre 2019 (Legge di Stabilità regionale 2020), che ha stabilito l'attribuzione alla società in house regionale ASTRAL S.p.A. le funzioni di stipula e gestione dei nuovi contratti di servizio TPL a partire dal 2022 e il trasferimento alla medesima società delle risorse destinate al TPL. Tale processo di centralizzazione identifica in ASTRAL il soggetto attuatore del sistema di bigliettazione elettronica regionale, integrato, interoperabile, basato su tecnologie condivise e non proprietarie e aperto all'inserimento di nuovi operatori del TPL regionale. Una visione integrata del trasporto pubblico regionale intermodale, per qualunque spostamento, sistematico o occasionale, è al centro dello schema dell'Accordo di Programma per la mobilità sostenibile integrata tra Regione Lazio e Roma Capitale, approvato con deliberazione n. 323/2016. Tale accordo ha previsto interventi incentrati sulla qualificazione dei nodi di interscambio, con particolare attenzione alle stazioni ferroviarie.

Tuttavia, il territorio metropolitano presenta ancora numerose criticità, dovute in primis agli importanti flussi pendolari relativi sia al trasporto pubblico che a quello privato, le cui conseguenze dirette si evidenziano in termini di congestione stradale, soprattutto sulle strade consolari romane e sulle autostrade e negli orari di punta per gli spostamenti.



Infrastrutture e tecnologie: un confronto con l'Europa

Attualmente il complesso di trasporti nella Città metropolitana di Roma Capitale si basa, come si è detto, su una rete che utilizza diversi mezzi: linee ferroviarie, metropolitane, tranviarie e corridoi per il trasporto pubblico in sede propria. Il ritardo della CmRC, in relazione allo sviluppo della sua rete metropolitana e tramviaria, in rapporto alla superficie e alla po-

polazione, è molto alto rispetto agli standard europei. In particolare, nel sistema generale della mobilità, emerge un insieme di relazioni pendolari verso il polo gravitazionale romano che, anche in chiave di offerta di collegamenti infrastrutturali e di servizi pubblici, penalizza fortemente le relazioni diffuse trasversali tra i comuni metropolitani, anche tra quelli di maggiore dimensione.

Dal rapporto di Legambiente “Ecosistema Mobilità Roma 2022”, emerge che Roma ha 73 stazioni metropolitane e 60,6 km di binari metropolitani, numeri questi nettamente inferiori a quelli di città non solo Europee come Parigi (302 stazioni e 215,6km) e Madrid (277 stazioni e 294km) ma anche italiane come Milano (113 stazioni e 96,8km). Si legge, inoltre, che la rete tranviaria risulta dotata di 31 km complessivi, numero, anche questo, decisamente inferiore a quello di città italiane come Torino e Milano, con rispettivamente 187 km e 180 km.

Inquinamento atmosferico e incidentalità stradale

Nel 2018, il totale dei veicoli circolanti all’interno del territorio metropolitano romano era di 3.490.652 veicoli, un numero molto alto legato alla propensione dei romani verso la mobilità privata (il 66,8% degli spostamenti dei residenti a Roma avviene con mezzo privato). Il tasso di motorizzazione automobilistica dell’area, infatti, è tra i più elevati d’Europa: si tratta di 62 automobili ogni 100 abitanti.

L’uso massiccio dei veicoli è causa di importanti esternalità negative per l’ambiente e quindi per i cittadini. Secondo le analisi prodotte da Legambiente nell’ambito della campagna “Clean Cities: ripartiamo dalle città” e secondo i dati riportati nel report “Mal’aria 2022”, i valori di NO₂ (biossido di azoto) nella sola area della Capitale sono tre volte superiori rispetto ai limiti definiti dall’Organizzazione Mondiale della Sanità. Per quanto riguarda il particolato, il PM₁₀ e il PM_{2.5} mostrano delle concentrazioni medie inizialmente superiori ai limiti europei, per poi scendere pur rimanendo comunque al di sopra della soglia consigliata dall’OMS.

Una seconda esternalità negativa legata al tasso di motorizzazione riguarda l’incidentalità.

Probabilmente a causa del Covid-19, i dati del 2020 della CmRC riportano una tendenza in netta flessione rispetto al 2019, sia del numero di incidenti (-31,6%), che presentavano invece un incremento tra 2018 e 2019 del 1,16%, sia del numero di incidenti mortali (-15,42%), trend questo abbastanza in linea con il biennio 2018/2019, sia del numero di feriti (-33,14%), trend che invece subiva un incremento del +1,3% tra 2018 e 2019 (fonte: ACI/Istat).

Da uno studio della ISI Foundation e dell’Università di Copenaghen del 2021, emerge inoltre che tra le 24 città europee inserite nello studio, Roma risulta una delle 3 città con il più alto tasso di individui morti o gravemente feriti (KSI – Killed or Seriously Injured) per milione di abitanti coinvolti in incidenti stradali nel 2018.

La Qualità dell'Aria a Roma 				
Biossido di azoto (NO ₂)	33,5	Media dei valori medi annuali in mg/mc 2020	100° posto – classifica tra capoluoghi dal migliore al peggiore	Fonte Ecosistema Urbano 2021 su dati 2020
Polveri sottili (PM ₁₀)	26,5	Media dei valori medi annuali in mg/mc 2020	72° posto – classifica tra capoluoghi dal migliore al peggiore	Fonte Ecosistema Urbano 2021 su dati 2020
Polveri sottili (PM _{2,5})	13,3	Media dei valori medi annuali in mg/mc 2020	59° posto – classifica tra capoluoghi dal migliore al peggiore	Fonte Ecosistema Urbano 2021 su dati 2020
Ozono (O ₃)	6,6	Media del n°giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 mg/mc	44° posto – classifica tra capoluoghi dal migliore al peggiore	Fonte Ecosistema Urbano 2021 su dati 2020
Polveri sottili (PM ₁₀) giorni di superamento	37	Giorni di superamento del valore massimo consentito di 50 mg/mc di Aria. Superati i 35 giorni di smog consentiti		Fonte Arpa Lazio su ati relativi all'anno 2021

Figura 1 La qualità dell'aria a Roma. Fonte: Ecosistema Mobilità Roma 2022.

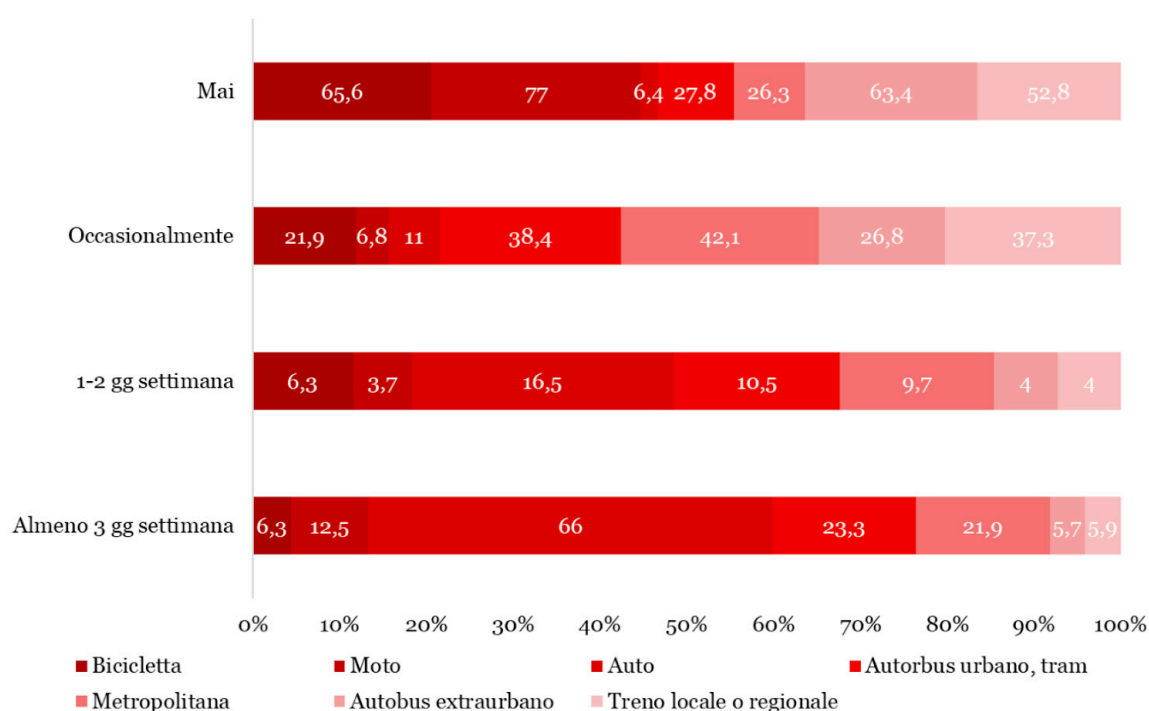


Figura 2 Frequenza d'uso dei mezzi di trasporto.

Piano Urbano di Mobilità Sostenibile

Molti degli impatti prodotti sul sistema territorio-trasporti (economici, ambientali, sociali), dovuti all'interazione della domanda di flussi e merci con il sistema di offerta di trasporto della Città metropolitana, sono generati dalle relazioni socio-economiche interne ed esterne intessute sul territorio dai cittadini e dalle imprese che animano la struttura insediativa. In maniera speculare le prestazioni del sistema dei trasporti, che si traducono di fatto in

accessibilità relativa tra le zone, condizionano le scelte insediative in una relazione circolare continua tra trasporti e territorio che si impatta nel medio e lungo periodo. La pianificazione strategica del sistema dei trasporti, quindi, non può che essere integrata alla pianificazione urbana e territoriale.

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), strumento in corso di elaborazione, sta tenendo in considerazione l'insieme delle criticità del servizio sopra descritte, nonché del legame tra mobilità e trasformazioni urbane e territoriali.

Gli obiettivi di carattere generale del PUMS, così come suggerito anche dalle Linee guida ministeriali, necessitano di una declinazione a livello del contesto metropolitano romano e, quindi, appare necessario rapportare e integrare lo sviluppo insediativo, la pianificazione urbana e territoriale e le politiche per la mobilità. In questo senso, è particolarmente importante cogliere l'opportunità del PUMS per fornire indicazioni anche in termini di pianificazione e di politiche territoriali.

In particolare, il PUMS, in un orizzonte temporale medio – lungo (10 anni) intende sviluppare una visione di sistema della mobilità urbana dell'intera area metropolitana proponendo il raggiungimento di obiettivi condivisi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, attraverso azioni orientate a migliorare l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto urbanistico territoriale e con lo sviluppo socio-economico. Le varie fasi di elaborazione del PUMS prevedono il coinvolgimento degli attori del territorio mediante attività partecipative, informative e comunicative.

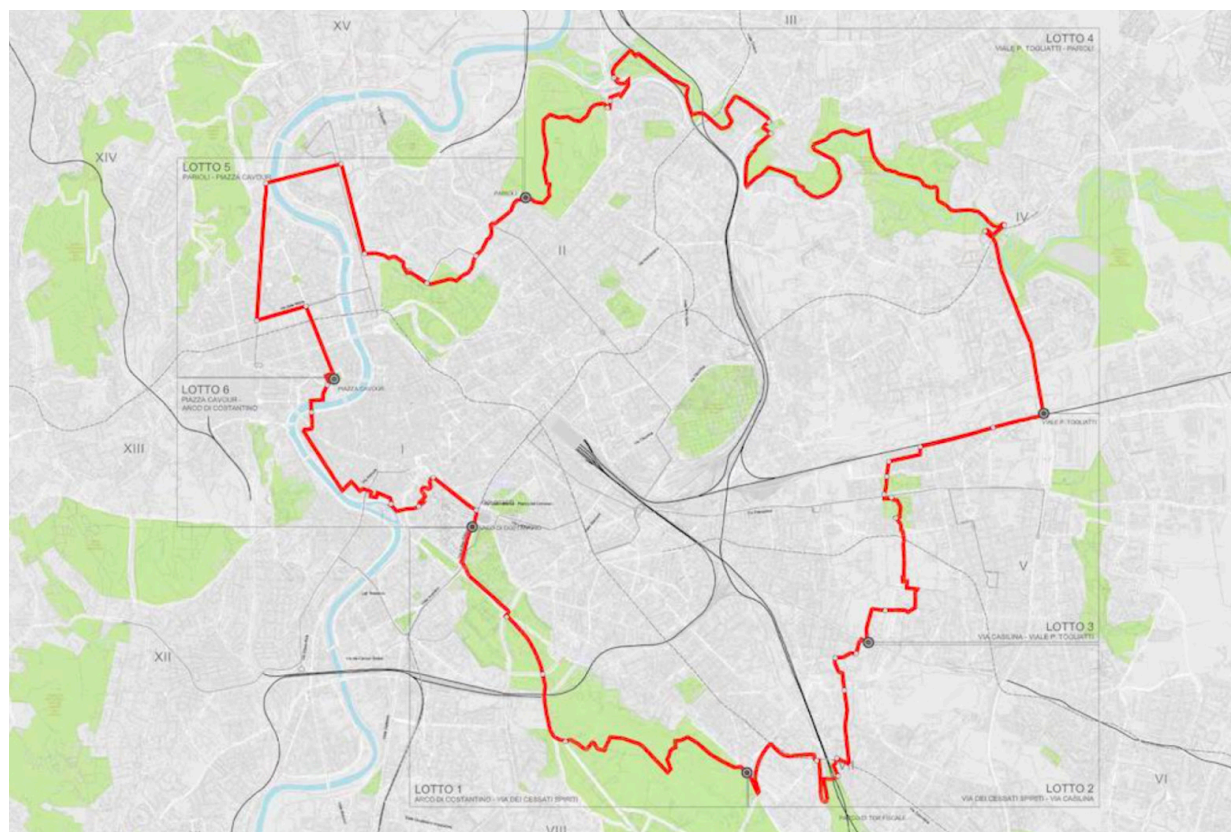


Figura 3 Fonte: GRAB Progetto di fattibilità del 2017.

In generale, alcuni dei progetti chiave attualmente in essere che rispondono alle criticità illustrate in questi paragrafi riguardano: il completamento e potenziamento del nodo ferroviario di Roma quale infrastruttura cruciale per il miglioramento della mobilità urbana ed extra-urbana; il rinnovo di materiale rotabile autobus per il Trasporto Pubblico Locale urbano, extraurbano e relative infrastrutture di alimentazione; sviluppo della rete metropolitana e tramviaria, manutenzione straordinario del sistema tramviario, rinnovo materiale impiegato nelle linee metropolitane e tramviarie.

Obiettivi

5.1 La mobilità per la connessione dei territori marginali

Il primo obiettivo è quello di pensare il sistema della mobilità in chiave di governance territoriale e di sostenibilità, attraverso il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, al fine di mettere in stretta relazione l'efficacia del sistema di mobilità con una revisione dell'assetto e degli sviluppi urbanistici e territoriali dell'area metropolitana. Nell'ottica di un progressivo riequilibrio dei processi insediativi, l'accessibilità territoriale deve essere affidata principalmente alla risposta multimodale alla domanda di spostamento: alternativa alla mobilità veicolare, integrata alla scala locale e metropolitana, articolata e cadenzata per ampliare i bacini di utenza serviti dalle direttrici di forza del trasporto collettivo metropolitano e regionale.

5.2 Ammodernamento e messa in sicurezza del sistema viario

Dato l'attuale stato del sistema viario dei 121 comuni che compongono la Città metropolitana di Roma Capitale, appare necessario programmare nel dettaglio un piano che abbia come obiettivo primario l'ammodernamento e la messa in sicurezza dello stesso. A tale scopo molti finanziamenti sono stati stanziati dal PNRR, dalla Legge di Bilancio e da altre fonti minori. Le linee di intervento riguardano strade, ferrovie, trasporto rapido di massa, rigenerazione urbana ed interventi specifici nel campo edilizio. In tal senso, il PUMS pone al centro del suo piano i cittadini e la soddisfazione delle loro esigenze grazie ad una continua valutazione degli spostamenti delle persone, analizzati in relazione all'offerta presente sul territorio, al fine di: garantire a tutti i cittadini opzioni di trasporto per accedere alle destinazioni e ai servizi chiave, migliorare le condizioni di sicurezza generale, anche grazie a innovazioni tecnologiche e digitali, ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico e i consumi energetici, aumentare l'efficienza dei trasporti e contribuire al miglioramento della qualità del contesto urbano.

5.3 Favorire un servizio integrato

La presenza di molti attori sul territorio metropolitano e soprattutto la complessa e ripartita gestione del servizio del trasporto pubblico da parte di più operatori rende difficile individuare, sintetizzare e mettere a sistema delle strategie comuni univoche con cui rispondere ai vari bandi e opportunità di finanziamento che soprattutto l'UE propone sul tema della mobilità. A tal fine è necessaria un'operazione di ricucitura del sistema del trasporto romano attraverso la creazione di una rete efficiente e il più possibile integrata del servizio.

Tale operazione comporterebbe un miglioramento della qualità della vita per i residenti apportando un sostanziale cambiamento nell'area metropolitana, in cui muoversi risulterebbe meno problematico e difficoltoso.

5.4 Potenziare il trasporto pubblico locale

Dato il contesto sopra descritto risulta evidente che l'obiettivo primario della Città metropolitana di Roma Capitale debba essere quello di rafforzare il servizio del TPL, migliorando i collegamenti interni al comune di Roma ma anche e soprattutto le connessioni con i centri dell'hinterland, in cui i trend demografici sono in continua crescita. Il potenziamento del TPL dovrebbe avvenire soprattutto attraverso interventi di valorizzazione dell'esistente e quindi partendo dall'esteso e ramificato sistema ferroviario del territorio metropolitano e dallo studio dei principali punti di attrazione del territorio, sì da mettere in atto efficaci strategie di Mobility management.

5.5 Potenziamento delle infrastrutture tecnologiche

L'obiettivo della CmRC di cercare una mobilità in linea con gli standard europei deve passare inevitabilmente per un deciso intervento di potenziamento e consolidamento delle infrastrutture nonché per un'importante evoluzione digitale delle stesse. Bisognerà, infatti, puntare da un lato ad un rinnovo delle flotte ormai obsolete e dall'altro al potenziamento del servizio attraverso il suo efficientamento con mezzi tecnologici in linea con la tendenza alla trasformazione digitale in atto su più fronti, mirando a creare un'inversione di rotta tra i cittadini che preferiscono l'utilizzo dei mezzi privati all'uso del TPL, ed a favorire gli utenti nell'integrazione multimodale e dei sistemi tariffari.

Le azioni proposte in seguito a riguardo dovranno avvenire in un'ottica di miglioramento dell'ambiente (e in particolare dell'aria) e della qualità della vita auspicabili con il raggiungimento degli obiettivi antinquinamento dettati dall'OMS.

5.6 Promuovere e sostenere la mobilità ciclabile

Con una più giusta programmazione e progettazione infrastrutturale, la mobilità dolce e le conseguenze derivanti dagli spostamenti sostenibili possono essere il volano verso un miglioramento decisivo della qualità della vita dei cittadini, incentivando l'utilizzo di mezzi che non hanno emissioni nocive per il contesto urbano. Attraverso il Piano nazionale sulle ciclovie sono già previsti e in corso numerosi interventi per lo sviluppo della mobilità ciclistica nel Comune di Roma Capitale e nella Città Metropolitana. Sono, infatti, in programma interventi per la mobilità ciclistica urbana che prevedono la realizzazione di ciclostazioni e interventi concernenti la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina.

5.7 Migliorare la sicurezza degli spostamenti

Dai dati riportati in precedenza emerge con chiarezza la necessità di migliorare la sicurezza degli spostamenti su tutti i livelli, anche secondo quanto specificato con le linee guida ministeriali per la realizzazione del PUMS. CmRC dovrà impegnarsi nella riduzione dell'incidentalità stradale e quindi nella diminuzione sensibile del numero generale degli incidenti con morti e feriti, dei costi sociali derivanti dagli incidenti, nonché del numero degli incidenti

con morti e feriti tra gli utenti deboli (pedoni, ciclisti, bambini e over 65).

5.8 Logistica green

Obiettivo correlato ai precedenti è quello di individuare possibili classi di azioni in grado di migliorare la sostenibilità e la competitività del sistema logistico a servizio dei distretti produttivi, fornendo loro una migliore qualità dei servizi logistici capaci di far crescere la loro competitività sul mercato globale, e nel contempo soluzioni capaci di abbattere le esternalità della logistica urbana.

Prioritario dovrà essere quindi anche il tema dell'organizzazione della logistica metropolitana a supporto dei sistemi produttivi, in funzione di una sua innovazione digitale, tecnologica e ambientale, che riguardi anche l'organizzazione e la qualificazione del lavoro (sicurezza, formazione, gestione di appalti e subappalti).

Azioni strategiche e operative

5.1 La mobilità per la connessione dei territori marginali

Favorire la concentrazione territoriale e contrastare forme di diffusione e di dispersione insediativa;

Limitare lo sviluppo dei poli commerciali e per il tempo libero di medio- grandi dimensioni isolati nel territorio;

Favorire lo sviluppo insediativo in maniera coordinata con i servizi e i poli (produttivi, commerciali, dei servizi e del tempo libero) di livello urbano;

Valorizzare il ruolo delle stazioni ferroviarie finalizzato da un lato a una più equilibrata rete policentrica di insediamenti e servizi, dall'altro alla localizzazione e/o rilocalizzazione selettiva di centri di attività e servizi attrattori di grande traffico a ridosso dei maggiori nodi del trasporto pubblico locale;

Promuovere azioni mirate per le aree marginali in coerenza e potenziamento della strategia delle aree interne, sviluppando trasporto pubblico flessibile e su domanda nelle aree a bassa densità;

Favorire l'accessibilità dei territori marginali e/svantaggiati anche ai fini di una migliore coesione territoriale;

Sostenere sistemi di gestione del sistema della mobilità come servizio (MaaS).

Sicurezza del 5.2 sistema viario

Riorganizzare la rete del trasporto combinando la logica gerarchica con quella sinergica; quindi recuperare le quote di rete stradale e spazi pubblici, realizzando nuovi interventi infrastrutturali, a favore di una loro migliore fruibilità e condivisione da parte di pedoni, ciclisti, utenti del TPL e mobilità privata a basso impatto ambientale;

Implementare il Gemello digitale delle strade di CmRC. Il gemello digitale è un Decision Support System che in questo caso ha lo scopo di valutare lo stato della manutenzione e della pericolosità delle strade metropolitane e di programmare i lavori di manutenzione e messa in sicurezza.

Favorire un 5.3 servizio integrato

Individuare le possibili forme di integrazione tra i sistemi di trasporto attraverso il corretto funzionamento dei nodi di interscambio esistenti (e/o realizzazione di nuovi nodi) per garantire opportune adduzioni alla rete primaria e secondaria;

Utilizzare l'ITS da parte degli operatori del trasporto pubblico, attraverso l'incremento nella dotazione di veicoli di sistemi per il monitoraggio in tempo reale della localizzazione e del servizio (centrale operativa, AVM- Automatic Vehicle Monitoring, e AVL-Automatic Vehicle Location) finalizzato ad adeguare gli orari del servizio alla domanda effettiva di passeggeri e a intervenire anche in tempo reale per modifiche dei piani di esercizio;

Utilizzare i sistemi di infomobilità per favorire l'integrazione di sistemi di trasporto, per la fornitura di dati sulla rete prioritaria urbana ed extraurbana e per lo sviluppo di servizi innovativi di mobilità;

Sviluppare politiche integrate di gestione della domanda.

Potenziare il trasporto 5.4 pubblico locale

Gerarchizzare e riorganizzare le reti di trasporto, privilegiando i grandi canali della mobilità, soprattutto attraverso il ferro e il trasporto pubblico, con Roma e i grandi poli territoriali (commerciali, di servizio, per il tempo libero, ecc.) e favorendo l'interscambio tra linee a domanda forte e linee a domanda debole;

Potenziamento infrastrutturale e tecnologico della rete del ferro e miglioramento del servizio su ferro per aumentarne la capacità;

Potenziamento dell'efficacia e l'efficienza del servizio ferroviario attraverso l'integrazione intermodale;

Potenziamento del servizio TPL su gomma attraverso la riorganizzazione gerarchizzata dei servizi su gomma tra direttrici portanti e di adduzione;

Identificazione e la promozione di un modello efficace di governance, coordinata e uniforme sul territorio definendo anche regole chiare, standard e policy per la gover-

DSsus 11
+ Riqualificazione delle

DSsus 10
+ Politiche sociali

DSsus 9
+ Transizione energetica

**ASSE 3.
INCLUSIONE**

**ASSE 1.
INNOVAZIONE**

**DSsus 3
+ Ricerca**

**DSsus 4
+ Sviluppo economico**

**DSsus 5
+ Mobilità**

**ASSE 2.
SOSTENIBILITÀ**

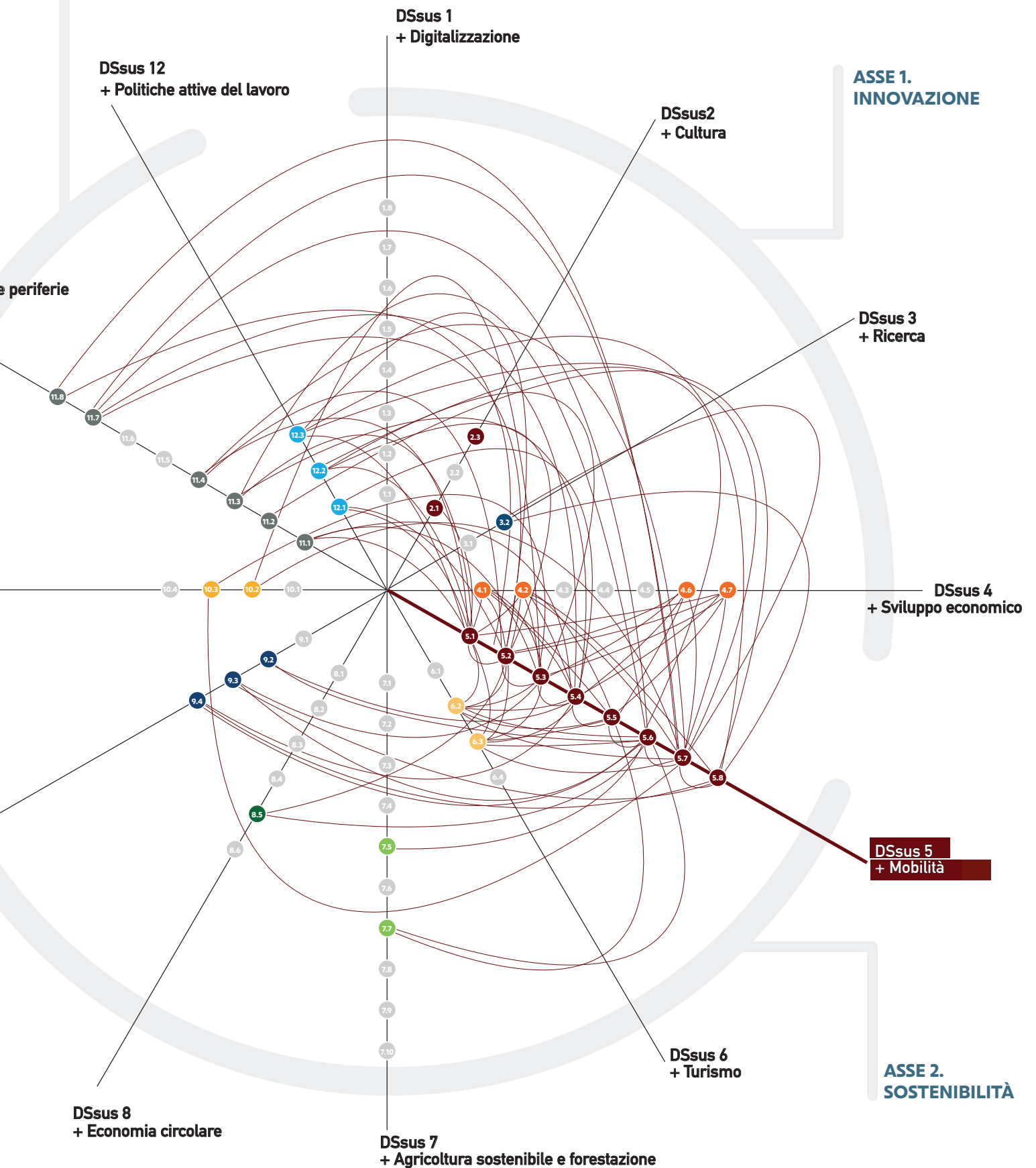


Figura 4 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 5 *Mobilità* con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

nance dei dati connessi alla mobilità e la loro raccolta dai diversi Enti del territorio;

Aumentare l'accessibilità al TPL per i passeggeri con ridotta mobilità;

Promuovere l'utilizzo diffuso dei diversi canali di comunicazione all'utenza: informazioni a bordo e alle fermate; siti web informativi; social network; telefoni cellulari, mediante SMS di avviso; app per smartphone; schermi in luoghi strategici come ospedali, centri commerciali e università;

Utilizzare il sistema su ferro di superficie realizzando un nuovo sistema metropolitano di superficie e convertendo quindi alcune attuali linee ferroviarie in vere e proprie linee metropolitane, incrementando le corse del servizio;

Implementare gli impianti semaforici intelligenti in modo da garantire una priorità ai mezzi pubblici rispetto a quelli privati;

Potenziamento della rete metropolitana a partire dal completamento della linea metro C.

**Potenziamento
infrastrutture
5.5 tecnologiche**

Potenziare le tecnologie di controllo efficiente e intelligente IOT e 5G per il trasporto;

Adottare il modello "Mobility As a Service", che dà la possibilità al cittadino di scegliere il mezzo di trasporto più idoneo in base al tragitto da compiere, passando dall'auto al treno, fino ad arrivare ad autobus, tram, scooter e biciclette. Nel modello si inseriscono innovazioni come il nuovo sistema di ticketing.

**Promuovere e sostenere
la mobilità ciclabile
5.6**

Estendere la rete ciclopedonale collegando le piste esistenti e realizzando nuove ciclovie (ad esempio, la ciclopolitana dei Castelli e la Corona Verde Roma Est [cfr Manifestazione di Interesse per il Piano per la Transizione Ecologica di Regione Lazio] e GRAB);

Creare percorsi sicuri sia in bicicletta che a piedi per raggiungere i principali luoghi di interesse (scuole, uffici pubblici, servizi primari e da nodi del TPL) e promuovere forme di mobilità pedonale collettiva (mobility management);

Potenziare i servizi di bike-sharing;

Diffondere servizi per i ciclisti quali: servizi di riparazione delle biciclette, pompe pubbliche, posteggi attrezzati per le biciclette presso le stazioni/fermate del TPL;

Implementare le campagne e le azioni di sensibilizzazione sull'uso della bicicletta.

**Migliorare la sicurezza
degli spostamenti**

5.7

Attivare strumenti di controllo del traffico e di prevenzione degli incidenti digitalizzando e automatizzando il controllo della fluidificazione del traffico e le modalità di monitoraggio;

Promuovere campagne educative e di sensibilizzazione al rispetto del Codice della Strada e alle alternative green presso scuole e luoghi di lavoro;

Introdurre un sistema di segnalamento ferroviario locale per la gestione efficiente e sicura delle tratte interne all'area metropolitana (il sistema, già in uso da parte di RFI sulle tratte dell'alta velocità, si chiama ERTMS/ETCS e dovrà essere sperimentato sulle tratte di alta densità per migliorare e aumentare il servizio locale della linea ferroviaria sulle tratte locali dell'area metropolitana);

Eseguire i progetti urgenti di messa in sicurezza, manutenzione straordinaria e rimozione delle varie forme di dissesto stradale di alcune fondamentali arterie della città di Roma, come da accordi con ANAS. Questo intervento troverà massima concretezza tra le progettualità previste per il Giubileo del 2025.

Logistica green

5.8

Incrementare l'accessibilità alle reti e ai nodi TEN dei distretti industriali e produttivi locali;

Individuare il sistema di azioni per migliorare la connessione fisica e gestionale delle Piattaforme logistiche territoriali alle reti transnazionali (Ten-T);

Implementare la connessione telematica ai nodi primari (porti, interporti, piattaforme logistiche e mercati agroalimentari) di tutti gli hub secondari al fine di supportare un servizio orientato al trasporto ed al tracciamento delle merci;

Individuare per i diversi poli di aggregazioni, Transit Point urbani che, se opportunamente organizzati, potrebbero svolgere anche delle funzioni di "logistica inversa" e di collegamento con i poli logistici. Le merci "aggregate" in transit point di area vasta, potranno successivamente arrivare alle aree retroportuali/retrointerportuali o comunque prossime ai nodi di rete, per permettere l'internazionalizzazione "in uscita".

Strumenti di governance

- Tavolo di concertazione con Regione Lazio, Comuni della CmRC ed enti TPL per la costruzione di una rete di trasporto integrata, anche in previsione di un potenziamento delle linee ad oggi esistenti sui tratti di maggiore congestione e pendolarismo del territorio metropolitano;
- PUMS - Piano Urbano della Mobilità Sostenibile;
- Accordi di collaborazione con imprese digitali ed enti di ricerca per la realizzazione del GD delle strade di CmRC;

- PPP per l'organizzazione della logistica green;
- Osservatorio per il monitoraggio delle condizioni dei percorsi pedonali e le piste ciclabili a partire da quelli che conducono ai servizi primari (scuole, servizi sanitari, centri commerciali, fermate e stazioni del TP, aree verdi) e per il monitoraggio dell'utilizzo del TPL da un punto di vista di genere (percorsi, accessibilità, connettività del territorio, sicurezza, ecc.).

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP1. Un'Europa più intelligente (a smarter Europe)

a2. permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione.

OP2. Un'Europa più verde (Greener carbon free Europe)

b4. promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi;

b7. rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento.

OP3. Un'Europa più connessa (Connected Europe)

c2. sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile;

c3. sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera;

c4. promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile.

OP5. Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)

e1. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane;

e2. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane.

Linee di finanziamento

Le linee di finanziamento che rendono possibile l'attuazione delle azioni operative sopra elencate sono molteplici. In primo luogo ci sono finanziamenti del PNRR, nello specifico si trova riscontro nelle Missioni 2 e 3:

- M2C2 - Transizione energetica e mobilità sostenibile
- M3C1- Investimenti sulla rete ferroviaria

Si trova poi riscontro nella Programmazione 2021-27 dei Fondi Strutturali e di Investimento sia nel PR FESR Regione Lazio che nel PN Metro Plus. In entrambi gli strumenti l'Obiettivo di Policy 2 - un'Europa resiliente, più verde, finanzieranno interventi per il miglioramento della mobilità urbana di Roma e della città metropolitana.

A livello nazionale l'Obiettivo di Policy 3, un'Europa più connessa, garantirà investimenti importanti per le reti nazionali, con impatti positivi per la mobilità urbana multimodale sostenibile.

Inoltre, il Programma Europeo Horizon Europe offrirà opportunità di sperimentazione di soluzioni innovative per una mobilità sostenibile, con un focus particolare alle tecnologie abilitanti in un'ottica di multi-modalità urbana e quindi di Mobility as a Service.

Infine, sono stati assegnati Fondi Nazionali Ministeriali, sotto forma di contributi del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile (MIMS), che mirano a realizzare progetti in ottica di una rivoluzione verde e di transizione ecologica, ma anche per costituire infrastrutture necessarie per la creazione di una mobilità sostenibile. In particolar modo, è necessario sottolineare quali siano gli investimenti Mims in arrivo per il Trasporto Rapido di Massa (TRM) a valere su altri fondi. Tra questi rientra un investimento di 188 mln di euro per la realizzazione di un nuovo deposito tranviario di Centocelle e per il completamento della seconda tratta della linea Termini - Vaticano - Aurelio.

Inoltre, la Legge di Bilancio per il 2022 prevede un finanziamento di 1,6 miliardi di euro per l'estensione della rete metropolitana (metro C). Gli investimenti Mims, previsti per il periodo 2022-2026 per il Comune di Roma e per la Città metropolitana di Roma, ammontano a un totale di 4.638 mln di euro. Tuttavia, parte di questo importo deve essere attribuito anche a interventi di edilizia residenziale, rigenerazione urbana e infrastrutture idriche, non assimilabili alla direttrice mobilità.

Infine, è importante sottolineare come anche il progetto Biovie sia finanziato attraverso Fondi Nazionali Ministeriali. Questo ha come obiettivo quello di sviluppare mobilità e trasporti intelligenti e verdi migliorando quella che è l'accessibilità ai luoghi, alle funzioni e ai servizi dell'area della vita, della scuola e del lavoro.



DSsus 6

Turismo



DSsus 6

Turismo

Campo di applicazione

Una metropoli che governa il turismo come opportunità di sviluppo locale per la valorizzazione dei paesaggi, dei caratteri identitari e del patrimonio culturale materiale e immateriale. Una metropoli che usa le innovazioni create dal digitale per la promozione dei siti minori e per la valorizzazione del patrimonio storico e culturale di storia recente. Una metropoli consapevole del ruolo delle piattaforme legate al turismo di massa. Una metropoli che crea forme di turismo esperienziale e sostenibile per il benessere territoriale, attraverso diverse tipologie di fruizione: da quelle globali a quelli locali di turismo interno. Una metropoli che garantisce l'accessibilità delle rotte turistiche e rafforza i rapporti tra Roma, grande attrattore turistico, e le aree dell'intera CmRC.

Contesto

Concentrazione dei flussi turistici e permanenza

La Città metropolitana di Roma Capitale, si classifica al primo posto per numero di turisti accolti (11 Mln) nelle strutture ricettive (ISTAT, 2018). Sul totale delle presenze turistiche, il numero di stranieri conta il 68,1%, posizionando la Città metropolitana di Roma al terzo posto dopo Firenze e Venezia. Tuttavia, Roma Capitale risulta essere il polo di attrazione più importante, che canalizza la maggior parte del flusso turistico della Città metropolitana. Se si analizza il solo territorio dell'hinterland metropolitano, si evince che circa il 73% degli arrivi si concentra in soli 10 comuni, che quindi risultano essere quelli di maggior interesse sotto un punto di vista prettamente turistico. Due dei comuni sopra citati sono Fiumicino e Pomezia, che presentano le percentuali maggiori di arrivi, con rispettivamente il 35% e il 10%. In termini di presenze la percentuale di incidenza dei primi 10 comuni di hinterland metropolitano è circa il 76%. Anche in questo caso Fiumicino e Pomezia risultano essere i comuni che hanno fatto registrare le percentuali più alte, rispettivamente 33,5% e 10%. Dal 2017 è stato registrato un aumento del 3,2% negli arrivi presso gli esercizi ricettivi della Capitale, e un aumento del 3% per quanto riguarda le presenze nelle strutture ricettive (Ufficio di Statistica di Roma Capitale). Analizzando i flussi per nazionalità emerge che il numero di turisti stranieri costituisce circa il 60% del totale dei turisti giunti nella Capitale, mentre gli italiani sono il 40%. La permanenza media nelle strutture ricettive varia in base alla destinazione. Si rileva, infatti, che i turisti ospiti presso tutte le strutture (Hotel, B&B, Case per Ferie, Camping ecc.) della Città metropolitana nel suo complesso, rimangono in media 2,9 giorni, mentre con riferimento al solo hinterland, la permanenza media risulta essere inferiore, circa 2,4 giorni (Ufficio Statistica CmRC, 2019).

Offerta turistica

La conoscenza del settore turistico sconta una cronica mancanza di dati, dovuta anche alla crescita esponenziale della diversificazione dell'offerta e l'ampiezza dello spettro di attività complementari. Al fine di poter disporre di un quadro conoscitivo per sviluppare un'offerta turistica strategica, è necessario censire l'offerta turistica presente nella Città di Roma Capitale, realizzando una mappatura dell'offerta turistica allargata a tutte le strutture ricettive e le imprese che offrono servizi turistici. La costruzione di un sistema di offerta turistica competitivo comprende inoltre tutti quei servizi utili a migliorare l'esperienza del turista (ad esempio i ristoranti).

Secondo i dati elaborati dal SUAR, l'ufficio di statistica di Roma Capitale, l'offerta ricettiva sul territorio di Roma Capitale si compone di due tipologie di strutture: esercizi alberghieri ed esercizi complementari. Nel 2019 l'offerta risulta costituita da 12.306 esercizi ricettivi (+1,5% rispetto al 2018), di questi l'8,4% è costituito da esercizi alberghieri (1.036) e il 91,6% da esercizi complementari (11.270). Più nello specifico, gli esercizi complementari si suddividono in residence (n°94), affittacamere (n°3218), case per ferie (n°266), case vacanza (n°6.014) ed infine bed and breakfast (n°1.678).

Anno	Esercizi alberghieri			Esercizi complementari		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (giorni)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (giorni)
2014	10.813.231	25.377.967	2,3	2.565.665	7.437.432	2,9
2015	11.298.298	26.420.620	2,3	2.646.031	7.582.747	2,9
2016	11.536.239	26.935.666	2,3	2.725.197	7.715.470	2,8
2017	12.403.488	29.293.952	2,4	2.290.876	6.268.269	2,7
2018	12.783.861	30.144.950	2,4	2.380.788	6.496.486	2,7

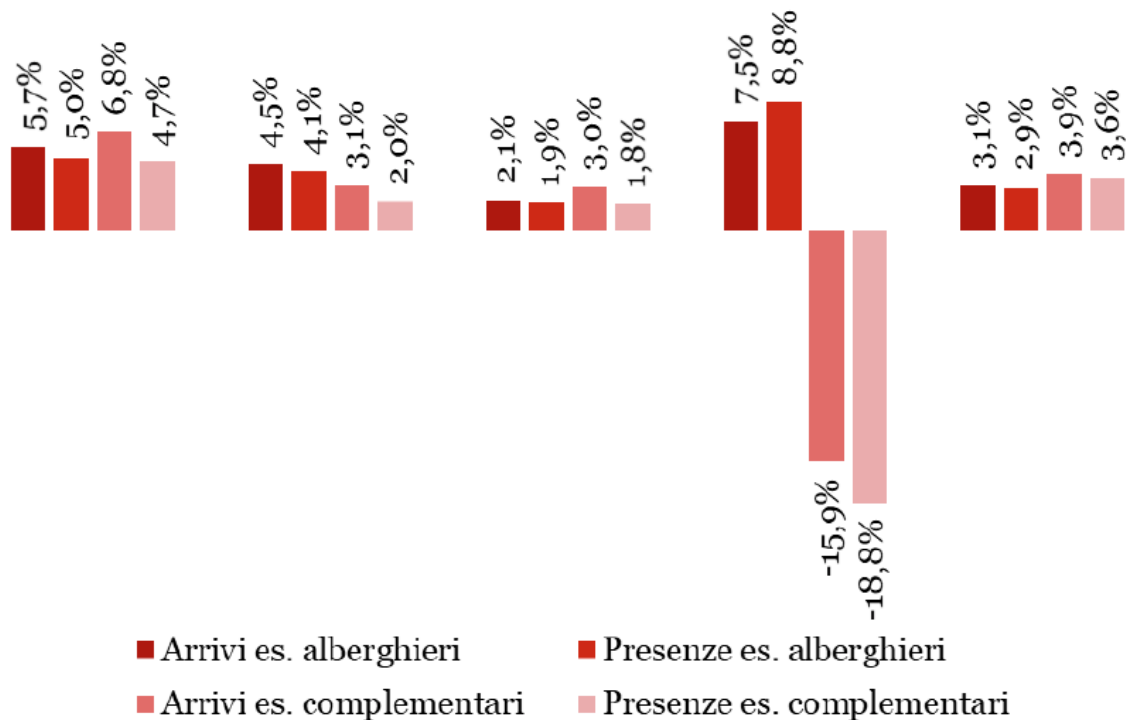


Figura 1 Variazione percentuale. Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ente Bilaterale Territoriale di Roma e Provincia.

Mobilità nella città

La mobilità romana è caotica sia nelle aree centrali che periferiche, dotate di un trasporto pubblico spesso inefficiente ed inquinante, piste ciclabili scarse e frammentate che pongono limitazioni non solo ai cittadini della CmRC, ma anche ai turisti che sono disincentivati negli spostamenti e quindi nella fruizione delle zone periferiche.

Obiettivi

6.1 Incremento della permanenza

L'obiettivo di qualificare il turismo attraverso l'incremento dei tempi di permanenza dei turisti nella CmRC è legato alla necessità di invertire i processi di sfruttamento territoriale derivante dalle dinamiche di over-tourism (sovraffollamento e massificazione del turismo). Tale obiettivo si inserisce nelle azioni di promozione di un turismo lento, territoriale e sostenibile che superi i confini comunali di Roma, si ancori alle risorse artistico-culturali, architettoniche e paesaggistiche del territorio e alle aree protette a gestione metropolitana. In coerenza con gli indirizzi ministeriali in materia di turismo sostenibile nelle aree protette, ed, in particolare con riferimento alla Strategia Nazionale per la Biodiversità e al Piano Strategico del Turismo del MIBACT 2017-2022, il PSM si pone l'obiettivo di promuovere azioni volte a riconoscere nel turismo un modo di valorizzare il Capitale Naturale e delle sue sinergie con il Capitale Culturale, in un'ottica di sviluppo sostenibile. L'obiettivo

generale è quindi quello di promuovere una fruizione responsabile ed orientare gli investimenti verso scelte sempre più ambientalmente sostenibili. L'intento è quello di contribuire a invertire le dinamiche di sfruttamento e consumo, concentrato e veloce, a favore di forme di fruizione culturale estesa, distribuita sull'intera area della CmRC, consapevole e di arricchimento per lo sviluppo del territorio, anche attraverso soluzioni volte a incentivare pernottamenti prolungati presso le strutture ricettive del territorio metropolitano. L'obiettivo comporta l'impegno di Città metropolitana di Roma Capitale nel mettere a sistema le risorse presenti sul territorio, attraverso politiche integrate (sui settori della cultura, del turismo e della mobilità) e azioni specifiche sia di valorizzazione delle relazioni storiche, sociali e territoriali che legano aree diverse e distanti del contesto metropolitano, che di qualificazione delle strutture ricettive (esercizi alberghieri e complementari) e dei servizi. In un mercato turistico sempre più competitivo e differenziato (turismo culturale, religioso, enogastronomico, slow, esperienziale, business, legato ad eventi, accademico e scientifico...) la qualità delle strutture, dei servizi e delle connessioni sono infatti elementi che costituiscono discriminanti cruciali nelle scelte operate dai turisti e dagli investitori del settore. Si intende quindi promuovere iniziative volte a distribuire il numero di turisti in tutta la Città metropolitana di Roma Capitale, anche in quei comuni che risultano avere ad oggi una bassa capacità ricettiva, trovando su questi territori un'identità attrattiva per i diversi mercati che compongono il settore turistico. Si intende quindi promuovere iniziative volte a distribuire il numero di turisti in tutta la Città metropolitana di Roma Capitale, anche in quei comuni che risultano avere ad oggi una bassa capacità ricettiva, trovando su questi territori un'identità attrattiva per i diversi mercati che compongono il settore turistico.

6.2 Realizzare un'offerta turistica integrata

Il settore turistico è una realtà importante dell'economia della città di Roma e potrebbe diventarlo per l'intera CmRC. I turisti sono quindi da interpretarsi come una risorsa il cui interesse è spinto da nuove proposte e nuovi prodotti, specialmente se diversi, originali, evoluti. Per attivare l'interesse della domanda, è necessario passare da un modello di offerta di "destinazione" ad uno di motivazione ed esperienza. In questo contesto devono essere pensati e proposti dei percorsi turistici in chiave sinergica tra grandi attrattori di Roma Capitale e l'hinterland. Sarà quindi necessario migliorare i collegamenti, materiali (strade, infrastrutture...) ed immateriali (qualità dei servizi, tour integrati, ...) tra le zone interessate.

6.3 Governance dei flussi turistici

Il settore turistico è una risorsa per il territorio, ma può divenire anche una criticità producendo esternalità negative legate alla gestione dei rifiuti, danni a cose o persone, aggravati alla mobilità pubblica e privata, fruizione degli spazi pubblici, e altre, se non gestito per attutire gli impatti del transito di milioni di persone all'anno. Quindi è una priorità del Piano Strategico la formulazione di una governance in grado di monitorare non solo i flussi turistici ma anche di recepire le esigenze dei servizi presenti sul territorio e dunque che sia in grado di rispondere ai bisogni della nuova domanda turistica, individuando le possibili fonti di disagio per gli abitanti stabili e dei pendolari (city users) della città metropolitana, ovvero per chi abita quotidianamente l'area metropolitana.

6.4 Valorizzare il patrimonio culturale immateriale

Raccontare la storia recente, le identità dei territori e le narrazioni delle comunità di abitanti vecchi e nuovi, delle pratiche passate e attuali, dell'artigianato e della sapienza delle comunità insediate nel lungo periodo e quelle di nuova generazione è linfa per la narrazione alla base del turismo esperienziale e local che una fetta consistente della domanda richiede. L'attrazione del turismo consapevole, slow, esperienziale si basa su una dimensione locale autentica e quindi è fondamentale mappare e valorizzare questa autenticità che definiamo patrimonio culturale immateriale.

Azioni strategiche e operative

Attivare politiche di incentivo al miglioramento delle attrezzature ricettive private;

Promuovere tour attrattivi ed originali, diversificati in base alla tipologia di turista;

Monitorare le tendenze di mercato per adeguare l'offerta in collaborazione con gli attori del settore (ad esempio, guide turistiche, musei, agenzie di viaggio...);

Incentivare l'incremento della permanenza attraverso le politiche sulla tassa di soggiorno;

Promuovere un progetto di fruizione turistica attraverso la costruzione di tour e vacanze che valorizzino le varie tipicità e il patrimonio territoriale dell'area metropolitana (turismo culturale, balneare e marittimo, enogastronomico, naturalistico, legato ai congressi, agli eventi...), cercando quindi di prolungare la permanenza dei turisti;

Valorizzare le aree protette in una logica di turismo eco-sostenibile attraverso un'offerta turistica integrata, che includa le aree protette e i parchi - le bellezze naturali, le emergenze e le testimonianze archeologiche, storiche e culturali che li caratterizzano - all'interno di itinerari ambientali, sportivi (trekking, cammini, hiking, MTB) e didattico-educativi progettati sulla rete infrastrutturale della mobilità lenta.

Mantenere costante il flusso turistico sulle stagioni, così da permettere agli stakeholder del settore di aumentare la qualità dell'offerta con investimenti;

Costruire un nuovo brand turistico sulle potenzialità attrattive di Roma Città Metropolitana.

DSsus 11
+ Riqualficazione dell

DSsus 10
+ Politiche sociali

DSsus 9
+ Transizione energetica

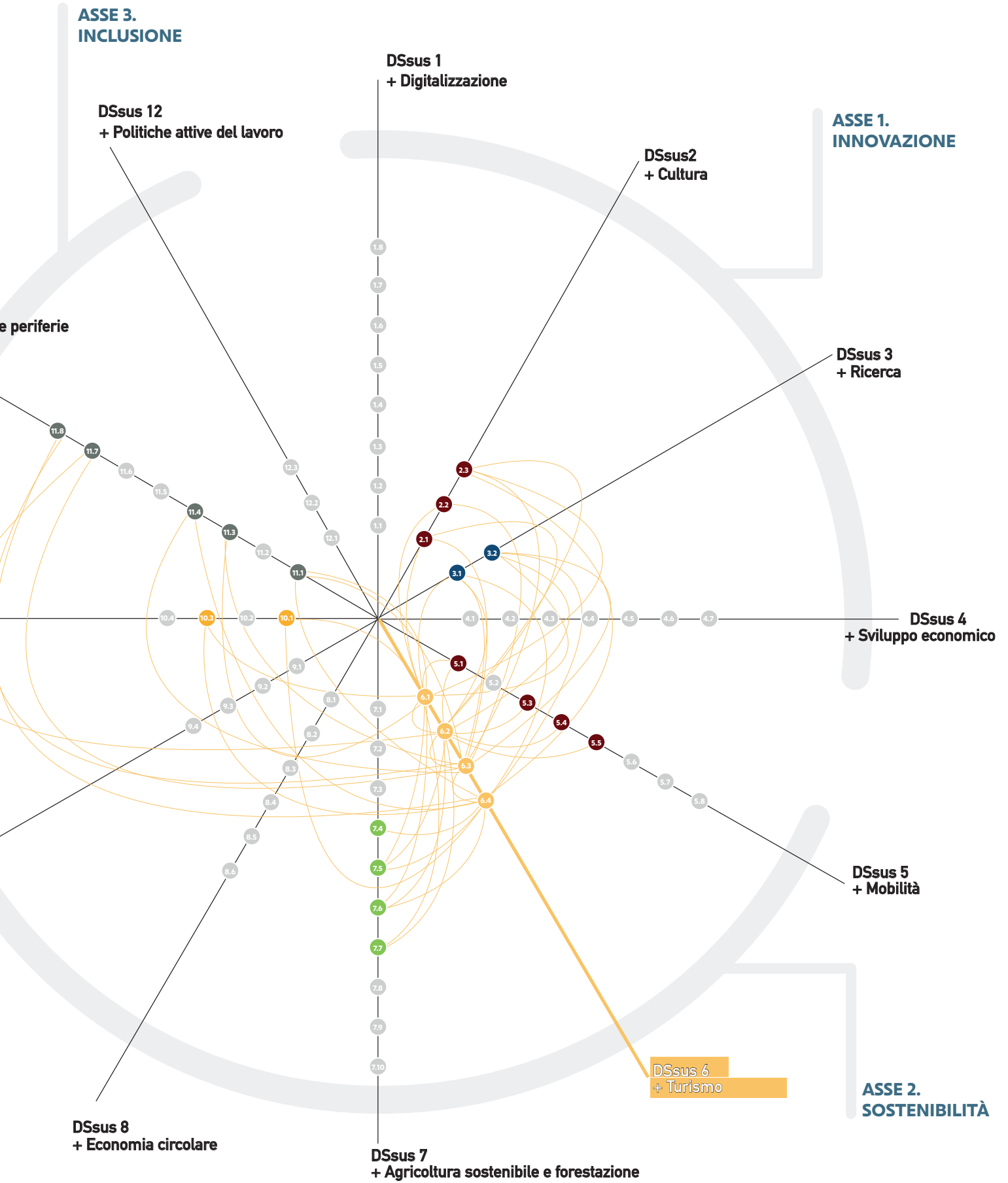


Figura 2 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 6 Turismo con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

**Realizzare un'offerta
6.2 turistica integrata**

Favorire le forme di turismo misto costa-interno;

Supportare l'accessibilità ai principali siti di interesse storico-archeologico;

Costruzione e promozione di una rete di attori che possano dare slancio al turismo esperienziale; individuazione di luoghi nella CmRC e spazi digitali per supportare progetti pilota legati al turismo esperienziale; costruzioni di occasioni esperienziali sugli eventi (di varia portata);

Innescare processi di progettazione per l'ammodernamento e il rifacimento di linee ferroviarie al fine di ottenere un più facile accesso ai territori dell'hinterland;

Promuovere l'accessibilità pubblica nelle principali rotte turistiche della CmRC al fine di condividere con l'intero territorio metropolitano i grandi flussi turistici di Roma Capitale;

Migliorare i servizi di mobilità pubblica da e verso Roma, così che si venga a costituire un sistema policentrico di hub attrattivi per il turisti e raggiungibili, anche da persone con disabilità con l'effetto integrato di distribuire i grandi flussi nazionali ed internazionali, e migliorare il turismo scolastico e dei meeting;

Innovare la segnaletica turistica, analizzando quella attuale, per unificarla e digitalizzarla, dotandola di punti di accesso quali QR Code e NFC a contenuti interattivi e innovativi, per renderla disponibile ai turisti della Città metropolitana.

**Governance dei
6.3 flussi turistici**

Approntare uno studio di fattibilità per uno strumento digitale da offrire ai turisti nelle principali fasi del customer journey;

Creare un Pass Digitale, con il quale i turisti possono interagire e anche acquistare diversi servizi presenti sul territorio, prevedendo un eventuale ampliamento dei servizi a valle del monitoraggio dell'azione;

Creare un'agenzia per il turismo digitale;

Dialogare in maniera sinergica con Roma Capitale durante la progettazione e l'implementazione dei progetti legati alla Missione 1 del PNRR (C3 Turismo e Cultura 4.0,) e al Giubileo, ed in particolare alla linea di finanziamento Caput Mundi.

Usare le possibilità offerte dalle tecnologie digitali per promuovere il patrimonio culturale immateriale, attraverso azioni di story telling che rendano fruibile e appetibile agli occhi dei turisti la visita di territori e comunità esterne ai percorsi turistici più battuti;

Monitorare attivamente diffusione delle eccellenze enogastronomiche, musicali, artigianali, agroalimentari, artistiche del territorio metropolitano;

Creare campagne di promozione delle eccellenze che possano arrivare ad un pubblico

nazionale ed internazionale;

Creare nuove occasioni di costruzione di reti di eccellenze e promozione durante eventi periodici in varie zone della CmRC;

Costruire joint venture con i musei di Roma Capitale e diffusi sul territorio della CmRC e gli ecomusei per ospitare eventi spot, mostre, installazioni site specific, ecc di promozione del patrimonio culturale immateriale locale.

Strumenti di governance

- Tavolo di concertazione con la Regione Lazio per la costruzione di un brand turistico di Città Metropolitana di Roma Capitale;
- Tavolo di concertazione con i Comuni della CmRC per adeguare e reindirizzare periodicamente le politiche turistiche sulla base dell'aggiornamento dei dati e dell'andamento del settore;
- Osservatorio per il monitoraggio delle piattaforme di affitti a breve termine visto che questo tipo di piattaforme sono allo stesso tempo criticità e potenzialità per il turismo della Città metropolitana. Problema importante della questione è la mancanza cronica di dati, specialmente sul territorio esterno al comune di Roma. Costituire quindi un Osservatorio di monitoraggio con l'obiettivo di fornire una base conoscitiva per un dialogo tra enti (Ministero, Regione e Comuni e altri attori);
- Osservatorio Permanente del Turismo a gestione e controllo interamente pubblico per indirizzare le politiche sulla base di dati quantitativi quanto più bias-free possibile;
- PPP con gli operatori del settore in base alle varie tipologie di turismo;
- Tavolo di lavoro Regione-Città Metropolitana per ridefinire gli equilibri economici e finanziari tra i due enti in tema di aree protette;
- Coinvolgere i comuni e le comunità locali nella creazione di una rete di Offerta Turistica integrata (ROTI) allo scopo di promuovere il turismo sostenibile come fattore di sviluppo locale nelle destinazioni meno frequentate.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SGD's ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP1. Un'Europa più intelligente (a smarter Europe)

a2. permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;

a3. rafforzare la crescita e la competitività delle PMI.

OP2. Un'Europa più verde (Greener carbon free Europe)

b7. rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento.

OP3. Un'Europa più connessa (Connected Europe)

c1. rafforzare la connettività digitale.

OP4. Un'Europa più sociale (Social Europe)

d1. rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali;

d3. aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali.

OP5. Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)

e1. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane;

e2. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane.

Le risorse FESR del PR Regione Lazio e del PN Metro Plus potranno finanziare interventi di rigenerazione urbana e di sviluppo sostenibile in aree con un forte potenziale turistico non ancora completamente sfruttato, favorendo così una migliore distribuzione dei flussi turistici all'interno della CmRC. Gli interventi previsti da Roma Capitale e dalla Regione Lazio ad Ostia (descritti con maggiore dettaglio nella direttrice strategica dedicata alla rigenerazione delle periferie) sono un chiaro esempio di rafforzamento dell'identità attrattiva e del potenziale turistico dell'area.

Linee di finanziamento

Le linee di finanziamento che rendono possibile l'attuazione delle azioni operative sopra elencate sono principalmente due, finanziamenti del PNRR, con specifico riscontro nella Missione 1, e Giubileo, nella sua misura Caput Mundi:

- M1_C3 Turismo e Cultura 4.0, gli investimenti identificati toccheranno tutte le anime del territorio. La rigenerazione del patrimonio turistico sarà realizzata attraverso uno specifico programma di misure di ristrutturazione di asset chiave turistici, come siti culturali delle grandi aree metropolitane. Tuttavia, gli interventi andranno a valere anche sui piccoli centri e sulle aree rurali, al fine di favorire la nascita di nuove esperienze turistiche e bilanciare i flussi turistici in modo sostenibile, contrastando il fenomeno del l'over-tourism. Gli interventi che verranno effettuati sui luoghi verranno accompagnati dal sostegno alle strutture turistiche, soprattutto attraverso l'innalzamento degli standard di offerta e il miglioramento dei servizi per i visitatori. Gli interventi della componente si snodano in quattro differenti aree di azione:
 1. Patrimonio culturale per la prossima generazione
 2. Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale
 3. Industria culturale e creativa 4.0
 4. Turismo 4.0
- Caput Mundi, investimento dal valore di 500 mln di euro, ha l'obiettivo di sviluppare un modello di turismo sostenibile e realizzare un itinerario turistico per Roma e per le zone meno conosciute. Prevede, inoltre di sviluppare una app, contenente le informazioni turistiche, culturali e logistiche di Roma, utili ai turisti. Il progetto si promette di aumentare il numero di siti turistici accessibili, creando alternative turistiche di valore, alla stessa stregua delle affollate aree del centro. Questo attraverso di un aumento più che proporzionale delle tecnologie digitali e tramite una valorizzazione delle aree verdi e del turismo sostenibile. Questo investimento prevede sei diverse linee di intervento:
 1. Patrimonio Culturale Romano per EU-Next Generation, con l'obiettivo di rigenerare e restaurare il patrimonio culturale urbano e di tutti quei complessi considerati di alto valore storico-architettonico della città di Roma;
 2. Percorsi giubilari, che fa riferimento alla valorizzazione, messa in sicurezza, consolidamento antisismico e al restauro di quelli che sono i luoghi e gli edifici di interesse storico e anche percorsi archeologici;
 3. #LaCittàCondivisa, per la riqualificazione di siti in aree periferiche;
 4. #Mitingodiverde, per interventi su parchi, giardini storici, ville e fontane;
 5. #Roma 4.0. che si promette una digitalizzazione dei servizi culturali e lo sviluppo di app per i turisti;
 6. #Amanotesa, che ha l'obiettivo di aumentare l'offerta culturale alle periferie per l'integrazione sociale.



DSsus 7

Agricultura sostenible



le e forestazione

DSsus 7

Agricoltura sostenibile e forestazione

Campo di applicazione

Una metropoli che mette in campo azioni con l'obiettivo di ridurre la CO₂, attraverso il rafforzamento di green e blue infrastructures anche come servizi pubblici e reti ecologiche, che applica strumenti di governo del territorio verso un futuro più sostenibile. Una metropoli che valorizza le sue risorse naturali e ambientali: la biodiversità, le acque, i suoli. Una metropoli che gestisce il sistema locale del cibo attraverso l'implementazione di filiere corte e nuovi rapporti città campagna, dove le due parti sono in equilibrio e a servizio l'una dell'altra. Una metropoli che riconosce i servizi ecosistemici per il superamento della frammentazione ecologica ed economica. Una metropoli che applica azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e per il benessere territoriale, anche attraverso azioni di forestazione.

Contesto

La dimensione territoriale del settore produttivo agroalimentare

Il 40% dei comuni (47 comuni) del territorio di CmRC registra un'estensione agricola di oltre il 70% della superficie territoriale, e questi si trovano prevalentemente nell'area dei castelli romani, della sabina, ma anche sui litorali. La figura inoltre mostra la presenza di una maggiore concentrazione di comuni con una superficie agricola utilizzata inferiore al 50% nell'area est della Città Metropolitana. In particolare, nel comune di Percile si rileva una superficie agricola utilizzata inferiore al 10% (fig. seguente).

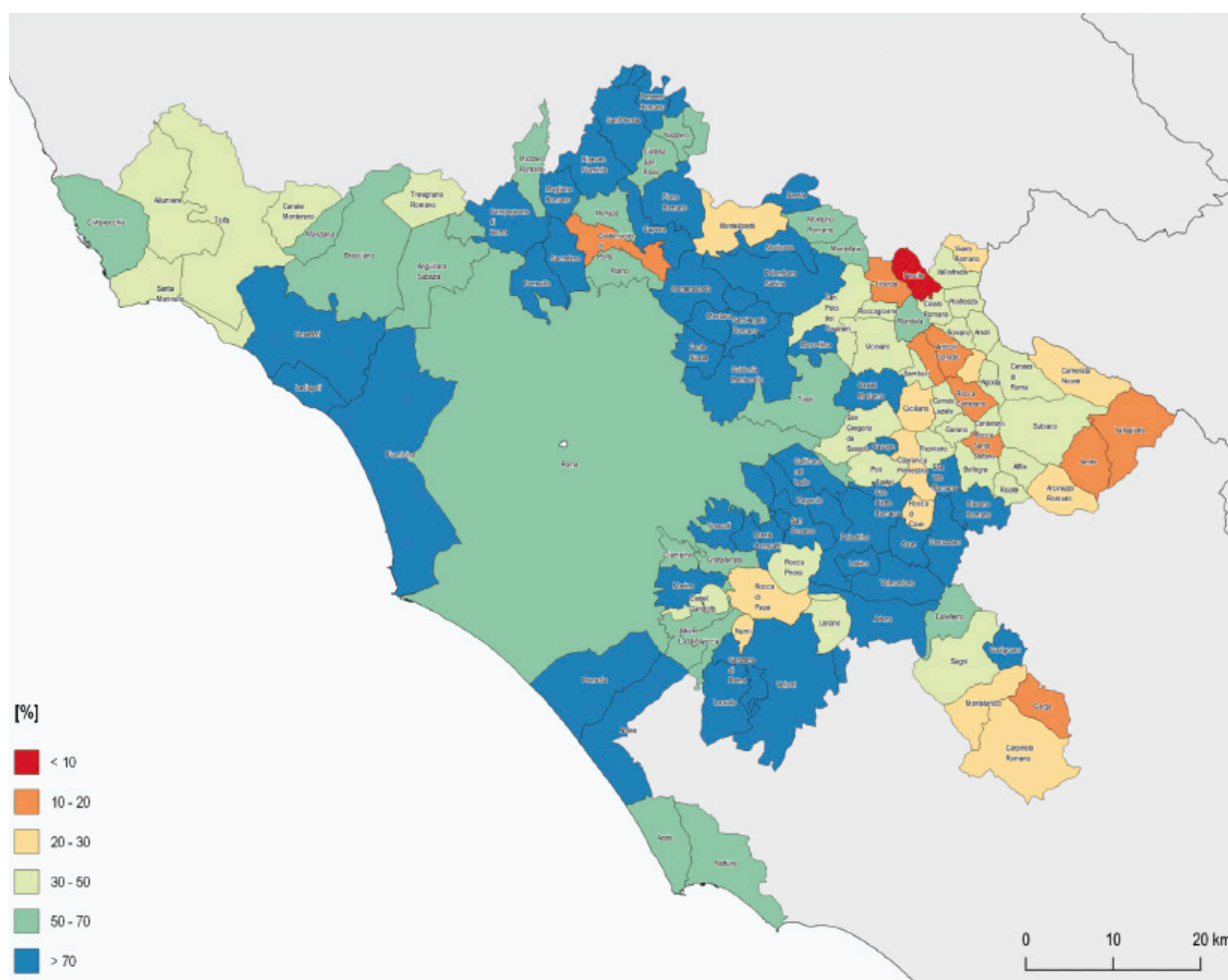


Figura 1 Percentuale della superficie territoriale dei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale utilizzata per uso agricolo. Fonte: elaborazioni grafiche CURSA su dati ISTAT e Corine Land Cover 2018. Atlante del Cibo.

La produzione agricola

Le aree dei Castelli Romani e della Sabina sono specializzate in agricoltura intensiva e intensiva e zootecnia, e questa categoria rappresenta il 24% dei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Mentre, solamente il 6% dei comuni è specializzato solo in agricoltura intensiva. L'altra grande porzione di territorio, tra cui anche il Comune di Roma, specializzato in agricoltura estensiva e zootecnia, comprendente quasi il 20% dei comuni.

La questione del cibo non si esaurisce nella produzione, ma coinvolge gli ambiti economici della ristorazione, distribuzione, ha impatti sul turismo e sulle politiche sociali e della salute.

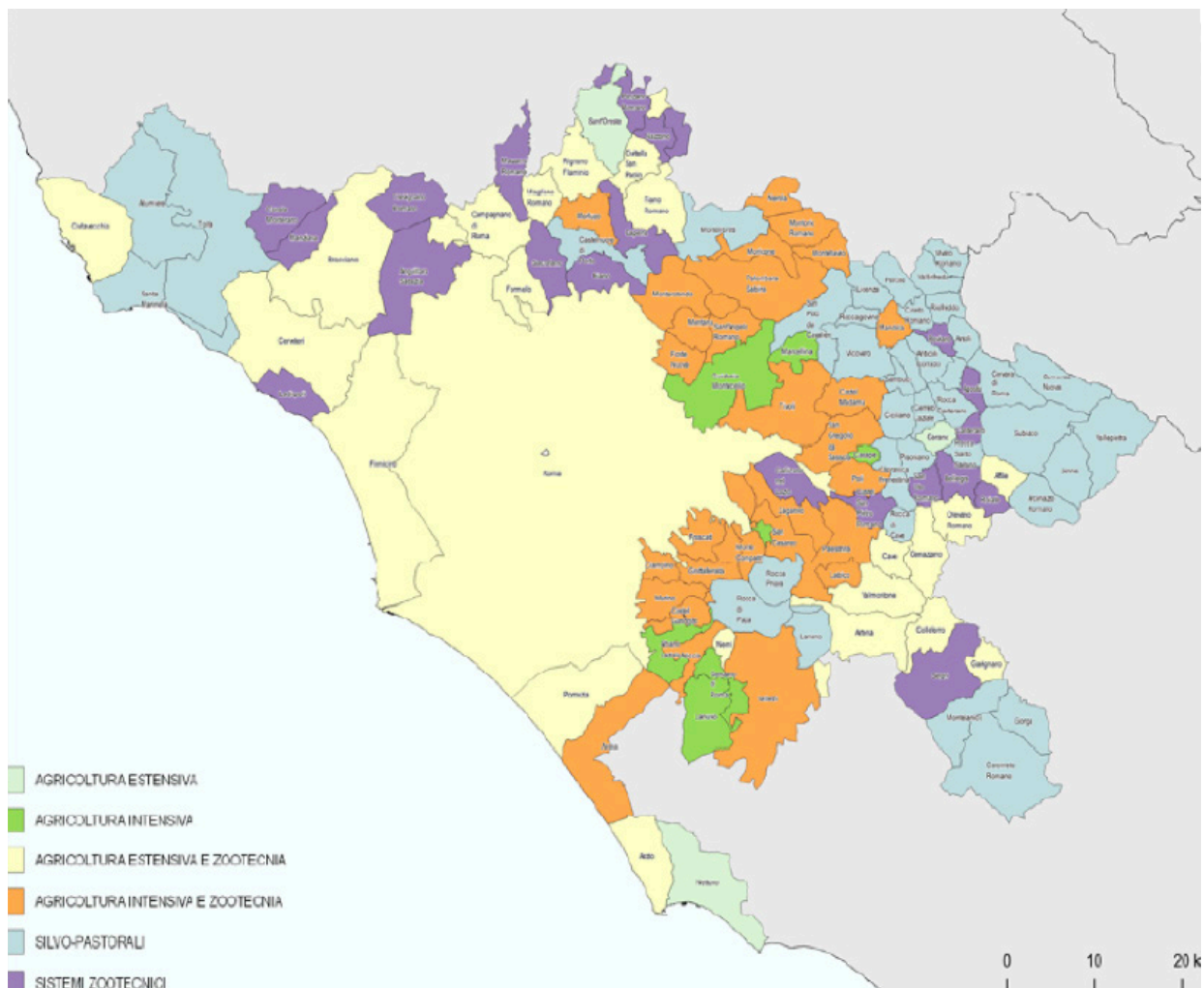


Figura 2 Percentuale della superficie territoriale dei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale utilizzata per uso agricolo. Fonte: elaborazioni grafiche CURSA su dati ISTAT e Corine Land Cover 2018. Atlante del Cibo.

Mercati diretti e filiera corta

I canali alternativi di distribuzione rappresentano oggi un fenomeno molto importante per l'agricoltura italiana e sono considerati un fondamentale strumento per lo sviluppo dei mercati locali, delle produzioni tipiche e dell'economia rurale. Da un'indagine Ismea condotta nel 2018 emerge che in Italia il 79% dei responsabili degli acquisti delle famiglie conosceva almeno una tipologia di canale alternativo (il 5% era a conoscenza della filiera corta). Il contesto romano presenta molteplici criticità: particolare attenzione va posta alla tipologia degli impianti vinicoli esistenti, orientati prevalentemente verso la quantità e non la qualità delle produzioni, e conseguentemente incapaci di soddisfare le richieste di una domanda più consapevole ed esigente. Per i piccoli produttori a filiera corta è pressoché impossibile entrare nel circuito della Grande Distribuzione Organizzata per via delle ridotte dimensioni aziendali, economiche e finanziarie. Inoltre, queste aziende riscontrano generalmente problemi nel distribuire in città a causa di una rete carente e poco capillare.

Agricoltura periurbana

La crescita della città di Roma, e di recente quella di molti piccoli centri di provincia interessati dal fenomeno di spopolamento della Capitale, dovuto alle sempre più emergenti difficoltà di accesso alla casa, è stata caratterizzata da un'espansione irregolare che ha generato un forte impatto dal punto di vista della trasformazione del territorio. Nel secolo scorso i fenomeni di inurbamento hanno sottratto aree all'ambito agricolo per annetterle a quello urbano, producendo un fenomeno di sovrapposizione di funzioni senza che a ciò fosse accompagnato un senso di interazione tra città e campagna. D'altra parte, dalla miseria della campagna si fuggiva senza considerare che questa avrebbe potuto offrire qualche aspettativa di sviluppo. Oggi si assiste invece ad una tendenza opposta in cui le prospettive dell'ambiente rurale vengono considerate una potenziale alternativa a quelle prodotte dalle aree metropolitane. Il mondo agricolo di oggi, in realtà, non è facilmente schematizzabile all'interno di una o più tipologie di coltura o mediante la classificazione di qualche categoria di azione, poiché offre approcci multifunzionali che hanno consolidato un nuovo modo di considerare la produzione e contemporaneamente di offrire una vasta gamma di servizi, come emerge dalle ricerche portate avanti per la costruzione del Piano e illustrate nella mappa di seguito. Le aziende, selezionate tra realtà che svolgono agricoltura sociale e agricoltura più propriamente produttiva, sono state individuate anche in funzione delle diverse tecniche di coltivazione, quali ad esempio l'agricoltura biologica, sinergica, biodinamica o conservativa e in funzione di produzione combinata agricoltura/allevamento.

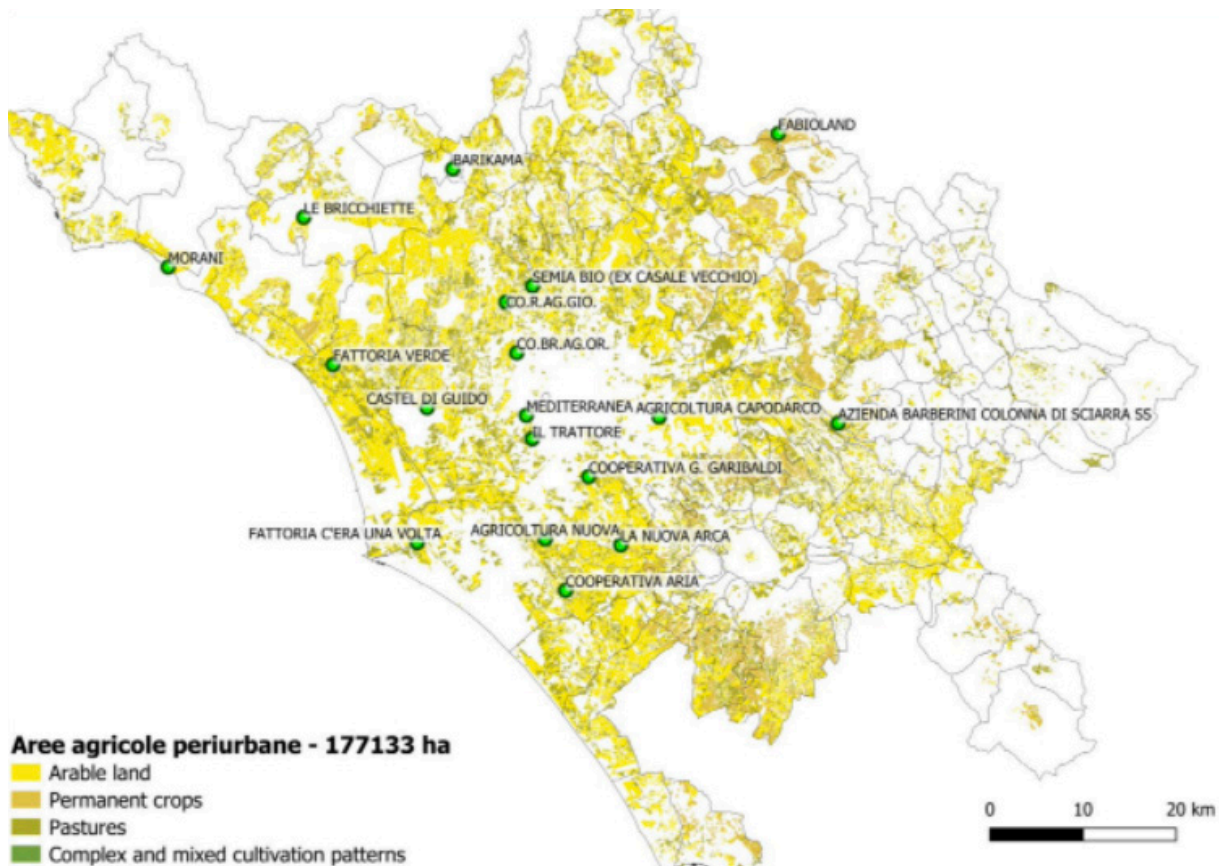


Figura 3 Mappatura di aree agricole periurbane e di esperienze selezionate sul territorio della CmRC. Fonte: elaborazioni DICEA, Università La Sapienza Roma.

Nella Città metropolitana di Roma Capitale, l'agricoltura urbana e periurbana è fulcro del dualismo tra città e campagna. Nel corso dei decenni il processo di abbandono delle colture e consumo del suolo agricolo è aumentato, specialmente nel Comune di Roma, che nel 2019 ha raggiunto la quantità record di nuovo suolo artificiale con 271 ettari (dati SNPA – Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente). In queste aree di trasformazione si collocano gli orti urbani, i quali hanno avuto un impatto più che positivo sia dal punto di vista sociale che politico. Queste iniziative ed esperienze hanno infatti portato alla nascita di “comunità di pratica” in cui la gestione dell'area e la conduzione dell'orto sono volano di inclusione sociale. Altro aspetto positivo da evidenziare è la restituzione all'uso collettivo di aree abbandonate con l'intenzionalità di avviare esperienze di cittadinanza attiva per contribuire alla riqualificazione paesaggistica, urbanistica e sociale dei contesti in cui nascono. Roma nel 2019 si classifica come la capitale dell'agricoltura urbana grazie all'esperienza degli orti urbani a Casal Brunori nel parco Ort9, modello riprodotto nelle periferie sud di Roma e in altre città europee (in Spagna, Portogallo, Francia, Grecia, Polonia e Lituania).

Il Centro Agroalimentare Roma, polo logistico tecnologicamente all'avanguardia, gestisce con successo un processo integrato caratterizzato da produzione, commercio, distribuzione, export imprese di logistica e di servizi. È situato a Guidonia Montecelio rappresenta una delle più grandi strutture europee per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli ed ittici. Il CAR contribuisce con la sua efficienza allo sviluppo di economie di scala che riducono notevolmente i costi logistici.

Forestazione e transizione ecologica

Un ulteriore elemento di contesto molto importante da analizzare fa riferimento alla situazione forestale di CmRC. Nell'ambito del “Piano di azione Provincia di Kyoto per un'economia dell'innovazione ambientale” la Città metropolitana di Roma Capitale ha inteso promuovere interventi di forestazione, anche urbana, come misura complementare all'abbattimento delle emissioni dei gas effetto serra necessari al raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, nel rispetto dei criteri di conservazione della biodiversità e come misura di lotta al degrado del territorio.

In questo ambito alcuni interventi minori sono stati posti in essere negli anni passati.

Sicuramente degno di nota è attualmente l'impegno della Città Metropolitana di Roma Capitale, come stabilito dal D.L 14 Ottobre 2019, n.111 (Decreto Clima) cioè quello della realizzazione di un Piano di Forestazione finalizzato alla creazione di foreste in ambito urbano e periurbano, in grado di migliorare la qualità dell'ambiente, contribuire ad incrementare la resilienza dei sistemi ambientali ed urbani nei confronti dei cambiamenti climatici e contrastare gli effetti dell'inquinamento atmosferico. Il Piano promuove inoltre l'uso del verde per azioni di mitigazione e adattamento climatico e di riduzione del consumo di suolo.

Ancora più importante è la Linea progettuale “Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano” – Misura 2 - Componente 4 - Investimento 3.1. nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (P.N.R.R.) Finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU di cui è beneficiaria Città metropolitana di Roma Capitale.

L'investimento è finalizzato a preservare e valorizzare la biodiversità e i processi ecologici

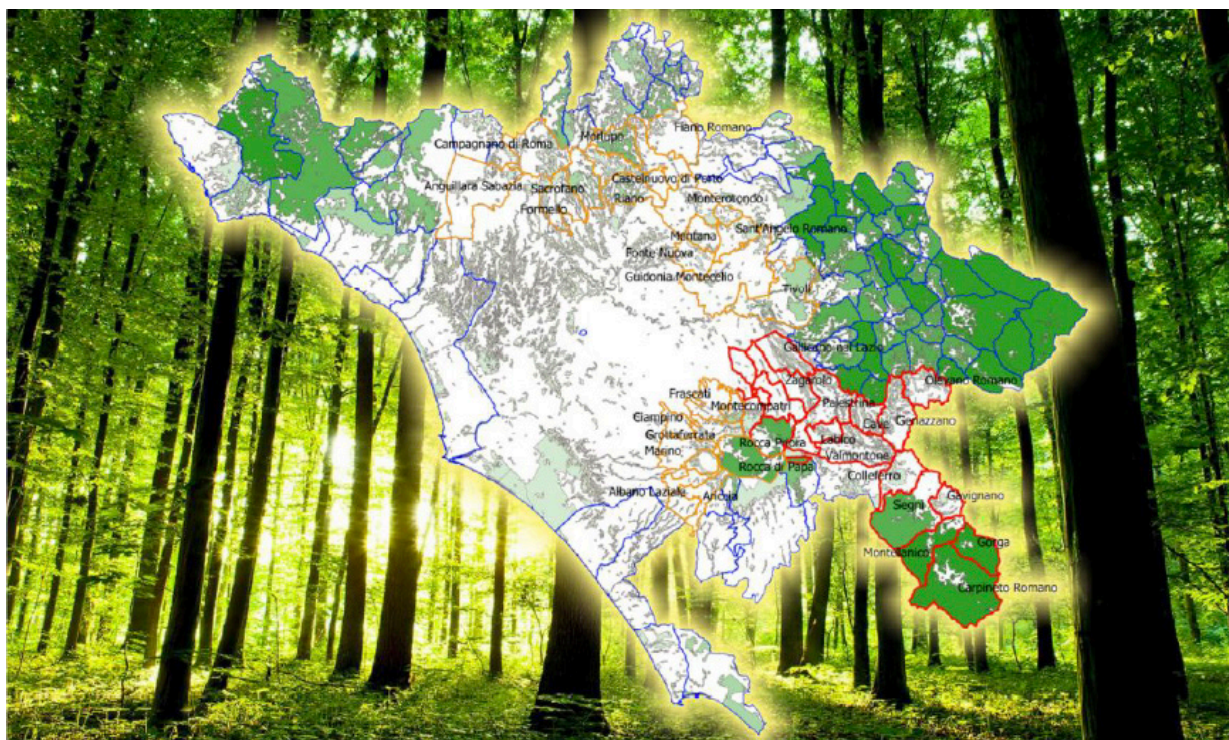


Figura 4 Fonte: <https://geoportale.cittametropolitanaroma.it>

legati a ecosistemi, contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, recuperare i paesaggi antropizzati e valorizzare le connessioni ecologiche con le aree interne rurali e il sistema delle aree protette e frenare il consumo di suolo. L'obiettivo assegnato alla Città metropolitana di Roma Capitale è la messa a dimora di almeno 208.000 piante nel 2022, altre 208.000 nel 2023 e 392.000 nel 2024, per un totale di 808.000 piante e le corrispondenti risorse finanziarie stanziare nelle tre annualità, sono rispettivamente pari ad euro 8.967.455 nel 2022, euro 8.967.455 nel 2023 ed euro 16.844.274 nel 2024, per un totale di euro 34.779.184. La CmRC ha proposto al MiTE quattro progetti aggregati per aree omogenee su base ecosistemica:

- Litorale romano centro-settentrionale (Comuni di Civitavecchia, Fiumicino, Roma (Municipi X, XII));
- Bassa valle dell'Aniene e sistema vulcanico dei Colli Albani (Comuni di Guidonia Montecelio, Roma (Municipi III, IV, V, VI), Grottaferrata, Monte Compatri);
- Campagna romana e rilievi del settore nord-occidentale (Comuni di Anguillara Sabazia, Morlupo, Magliano Romano);
- Rilievi orientali dei monti Lepini e Prenestini (Comuni di Capranica Prenestina, Segni, Montelanico).

Biodiversità e adattamento al clima

Per le forti tensioni di trasformazione d'uso dei suoli che attraversano, per espansione o riconversione dei terreni, l'ambito metropolitano della Capitale, le permanenze si collocano nelle aree meno "pregiate" sul piano delle rese agronomiche, spesso le più accidentate morfologicamente, come sul versante romano dei Sabatini, o le meno accessibili, come nella Media Valle del Tevere; aree che hanno mantenuto, o acquisito, spazi destinati alle filiere dell'allevamento e del latte, alle produzioni arboree o di nicchia, finendo per identificare dei paesaggi rurali ad alto valore naturalistico che l'Agenzia Europea ha riconosciuto da tempo cruciali per le strategie di riqualificazione ambientale dei territori (EEA-UNEP, High Nature Value Farmland, 2004), ed oggi anche per la transizione alla Land base neutrality (COM 2021/699).

Per collocazione geografica, al confine tra le terre emerse e il grande mare pliocenico, il territorio regionale del Lazio è considerato ricchissimo di specie endemiche e paleoendemiche, eredità di passate glaciazioni e migrazioni interglaciali per le quali i rilievi laziali hanno costituito un'essenziale zona rifugio; alcune fra queste aree, come il comprensorio di Tivoli, alternano sempreverdi mediterranee, quali lecci, cipressi, allori o gelsomini, a caducifoglie qui rifugiate dai climi più freddi continentali, quali noci, roverelle, tigli o carpini.

Molti degli habitat che le specie endemiche formano sono già soggetti ai regimi di tutela del sistema SIC-ZSC e dei Parchi istituiti dalla Regione, ma sussistono ancora ambiti prossimi alla Capitale, lungo la costa e nelle valli minori, privi di salvaguardie nonostante la ricchezza delle loro associazioni sia legata a biotopi riconosciuti o riconoscibili come rupi, falesie e zone umide, o più spesso ad ambienti vulnerabili o isolati come prati aridi, forre e fasce ripariali ancora variamente connesse alle residue pertinenze idrografiche; è viceversa proprio in tali ambienti "marginali" che si individuano le formazioni naturali di più lunga permanenza: i boschi delle zone più acclivi già presenti nei catasti cinquecenteschi, le macchie retrodunarie relitti di antiche leccete o i frammenti di canneti di precedenti reticoli di fossi e zone umide che configurano, per quanto alterato, un mosaico ancora ricco, innervato alle attuali destinazioni agricole o residenziali: un tessuto vivo di connessioni ecologiche che occupa i vuoti dell'edificato formando l'ossatura fondamentale del territorio che supporta la biodiversità e contrasta la vulnerabilità al clima.

Nella complessiva tendenza alla specializzazione delle aziende agricole, l'area del quadrante occidentale compreso le periferie occidentali di Roma, il lago di Bracciano e la costa, in virtù delle peculiarità pedologiche e morfologiche, ha infatti mantenuto una prevalente vocazione agropastorale anche di carattere estensivo, che l'ha resa oggi un bacino di eccellenza della produzione di latte e prodotti derivati dall'allevamento e il principale fornitore a servizio della Capitale. Le stesse aree peraltro già ricadono nei cosiddetti Nastri Verdi di connessione secondaria delle rete ecologica (PTPG 2010, Rete Ecologica e Tav.8.3 Nastri Verdi), per i quali Città Metropolitana già dispone degli studi necessari, elaborati in sede di PTPG in relazione allo stato di fatto delle componenti paesistico-vegetazionali (PTPG 2010, Carta della Vegetazione Reale), ai loro più maturi stadi successionali (PTPG 2010, Carta della Vegetazione Potenziale), nonché alla rete di parchi esistenti e previsti.

Il comprensorio dell'Arrone si caratterizza per livelli di qualità dei corpi idrici tra i migliori dell'area metropolitana, la minor incidenza di aste modificate, e ridotte edificazioni. Storicamente centro di irradiazione della cultura etrusca, vi insistono, con Cerveteri e la necropoli della Banditaccia, alcuni tra i principali complessi dell'antichità pre-romana. Mentre il

paesaggio agrario si qualifica per diffuse emergenze di valenza memoriale e, lungo la costa, per le notevoli testimonianze storico-archeologiche del sistema portuale antico, attivo sino all'età tardo medievale, tra cui si conservano i ruderi di Pyrgi, la Torre Flavia e il Castello di Santa Severa. La fascia costiera si distingue infine per la presenza di tenute e casali, e per i vincoli di tipo militare che preservano le spiagge di Furbara, mentre l'ambiente marino-costiero vero e proprio è meta nota per la presenza delle caratteristiche "sabbie nere" ricche di minerali di origine vulcanica, quali pirosseni e magnetite.

Come indicato in sede di individuazione del sistema dei Nastri Verdi del Piano ex-provinciale, le principali connessioni ecologiche del Bacino Arrone sono costituite dalle unità vegetazionali conservatesi nel fitto reticolo di forre che interseca il soprastante piano campagna, con formazioni di "Bosco planiziale submediterraneo a Cerro e Frainetto" miste a "Boscaglie di roverella" ed alternate a ricolonizzazioni di "Arbusteto a Prugnolo e Biancospino" (Provincia di Roma, Carta della Vegetazione, Pignatti 2008) giudicate di qualità da medio a molto alta (PTPG 2010, Carte dello Stato di conservazione e della Qualità ambientale); mentre nel litorale antistante da S.Marinella a S.Severa, è proposta l'istituzione di tre SIC Marini in corrispondenza delle praterie di Posidonieto (Habitat prioritario 1120* Praterie di Posidonia con Posidonion oceanicae).

Contratti di fiume, biodistretti, parchi agricoli

La governance collaborativa è uno strumento di governo che coinvolge le comunità locali e gli enti di prossimità nella gestione del territorio attraverso progetti di cura e sviluppo locale. Questi strumenti si configurano spesso come strumenti sperimentali e innovativi, nati da reti attoriali locali volte ad introdurre strategie ed azioni di natura integrata e multidisciplinare, al fine di orientare lo sviluppo del territorio verso una natura più sostenibile. Sul territorio di CmRC si trovano numerosi accordi riconosciuti che riguardano esplicitamente la gestione sostenibile del territorio: Contratti di fiume, di lago, di costa, Biodistretti, Parchi Agricoli, GAL e GAC.

In un'ottica di gestione virtuosa e di riequilibrio territoriale, è strategico rafforzare le opportunità territoriali soprattutto nelle aree interne e nelle aree periferiche. Le esperienze di Governance collaborativa possono essere considerate nicchie di riequilibrio territoriale: obiettivi, proposte e azioni realizzano lo sviluppo locale e sostenibile del territorio. Questo avviene attraverso politiche integrate di riqualificazione ecologica, storica, antropologica culturale, fruitiva e paesistica dei bacini fluviali e lacustri o delle aree a vocazione agricola o di allevamento, grazie ad una partecipazione di tecnici, esperti e amministratori, ma anche delle comunità locali che diventano promotori e co-responsabili della governance del proprio territorio.

Obiettivi

7.1 Aumento del livello di sovranità alimentare

La capacità di produrre una quantità sempre maggiore di cibo per la domanda interna è un obiettivo raggiungibile, agendo, sia sulle strutture ed infrastrutture produttive (tutela delle aree con maggiore capacità produttiva, riconversione delle aree produttive verso le filiere locali, creazione di strutture di stoccaggio, ecc.), sia sulle diete dei singoli cittadini, favorendo regimi alimentari plant-based che aumentino la capacità di approvvigionamento locale. Si intende quindi promuovere iniziative volte a distribuire il numero di turisti in tutta la Città metropolitana di Roma Capitale, anche in quei comuni che risultano avere ad oggi una bassa capacità ricettiva, trovando su questi territori un'identità attrattiva per i diversi mercati che compongono il settore turistico.

7.2 Contrasto allo spreco alimentare e accesso al cibo di qualità

Congiuntamente rispetto all'obiettivo 7.1 si intende creare un riequilibrio del sistema del cibo di Città metropolitana, agendo in maniera integrata sui fenomeni di spreco alimentare e di food desert (aree dove l'accesso al cibo non è garantito).

L'obiettivo mira, dunque, alla riduzione di fenomeni di spreco alimentare, ad un'efficace gestione delle eccedenze alimentari, alla promozione della costruzione di reti tra diverse realtà sociali attive sullo stesso territorio e delle azioni di mutuo aiuto che interessano la catena di distribuzione.

7.3 Istituire il sistema di gestione delle politiche del cibo

La questione del cibo è una realtà complessa e multiforme, che coinvolge gli ambiti legati all'economia, all'ecologia, al territorio, alla salute, alla logistica. Riconoscendo l'importanza del trattamento integrato di questo argomento, CmRC si dota di strumenti di policy e di governance per la gestione integrata delle politiche del cibo.

7.4 Mense a Km 0

La produzione agricola del territorio della CmRC consentirebbe di sviluppare un sistema di GPP (Green Public Procurement) per l'approvvigionamento delle mense delle strutture pubbliche (es. scuole, ospedali) sostenendo le filiere locali completando e rafforzando, ove necessario, le strutture produttive e di trasformazione. I GPP consistono nell'integrazione di considerazioni relative alla sostenibilità ambientale all'interno delle procedure di acquisto della Pubblica Amministrazione: sono gare in cui la scelta di prodotti e servizi tende a minimizzare gli impatti ambientali e, per tal fine, è necessaria la valutazione degli impatti ambientali. I GPP hanno progressivamente assunto un ruolo di rilievo nelle politiche ambientali adottate dall'Unione Europea nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

7.5 Riduzione del consumo del suolo con green and blue infrastructures, reti ecologiche e foreste urbane

Il territorio di CmRC condivide con le grandi aree metropolitane europee e italiane le problematiche connesse al consumo di suolo e alla conseguente riduzione o perdita dei servizi ecosistemici (SE), che impongono una decisa svolta nell'azione di governo. Pertanto è obiettivo di lungo periodo e di scala metropolitana sviluppare un approccio integrato climate proof planning, con particolare attenzione ai temi delle reti ecologiche e della funzionalità ecosistemica, e aumentare quindi la resilienza climatica anche attraverso la forestazione (agroforestry). Inoltre, in coerenza con la Strategia Europea per le Green Infrastructures (COM 2013/249) ci si pone l'obiettivo di costruire o ricostituire infrastrutture verdi che fermino la perdita di biodiversità. La Città Metropolitana è il contesto ideale perché tanto più vasta ed integrata è la progettazione delle green e blue infrastructures, maggiore sarà la sua efficacia nell'aumentare il benessere ecologico della regione metropolitana e il benessere dei cittadini che la vivono anche nella fruizione quotidiana degli spazi pubblici. L'obiettivo è quello di far diventare i territori metropolitani i polmoni verdi del Lazio attraverso progetti innovativi.

7.6 Rafforzamento del rapporto tra città e campagna

Adottando il concetto di metabolismo metropolitano, che comporta una prospettiva riunificante della realtà urbana e di quella rurale, si intende promuovere la coprogettazione della resilienza alimentare territoriale connettendo tramite il paradigma della sostenibilità le aree urbane, periurbane e rurali della CmRC. Per avviare questo processo sono fondamentali le aziende agricole, vero motore del rafforzamento del rapporto tra città e campagna.

7.7 Puntare alla parità carbonica in agricoltura e zootecnia

L'agricoltura e la zootecnia rappresentano attività inquinanti. È pertanto obiettivo della CmRC arrivare alla parità carbonica in questi settori produttivi. Le aziende agricole e gli attori locali hanno un ruolo cruciale nel raggiungimento di questo obiettivo, verso una totale decarbonizzazione del sistema produttivo agricolo e del sistema del cibo nel lungo periodo.

7.8 Biodiversità e adattamento al clima

L'insieme configurato dagli elementi di pregio, che sino a pochi anni fa poteva ritenersi costitutivo delle reti ecologiche locali, non appare infatti più sufficiente nemmeno ai fini di conservazione della biodiversità che ne erano il presupposto e che costituiscono il fulcro della rete; la stessa tutela degli habitat presuppone infatti ormai la preservazione delle dinamiche di interazione tra matrici ambientali (aria, acqua, suoli) che supportano i servizi ecosistemici (equilibrio dei suoli, depurazione delle acque, assorbimento delle polveri) e il cui ruolo appare sempre più cruciale per concorrere al contenimento delle vulnerabilità territoriali ai rischi climatici (intercettazione delle piogge, mitigazione delle isole di calore, ecc.), o nel lungo termine per prevenirle governando l'assetto del territorio in funzione di un diffuso adattamento al clima.

7.9 Patti per lo sviluppo sostenibile del territorio

CmRC riconosce nella governance collaborativa uno strumento essenziale per il governo territoriale, da diffondere e sostenere. CmRC riconosce gli attori coinvolti nei diversi accordi come interlocutori per il governo del territorio, per la realizzazione degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Questi sono da sostenere e coordinare tra loro al fine di ampliare la portata degli interventi attraverso il coinvolgimento degli attori del territorio, protocolli di collaborazione con la Regione Lazio e l'utilizzo delle opportunità aperte dallo sviluppo digitale.

Tra gli obiettivi che CmRC si pone in un'ottica di sviluppo sostenibile, vi è quello relativo all'agricoltura sociale, che non va considerata come una forma di assistenza passiva verso le parti più deboli della società, ma come una vera impresa che consente ai soggetti interessati di procurarsi un reddito senza alcuna forma di assistenzialismo, rappresentando così un modello di lavoro e di socializzazione da promuovere perché in grado di garantire loro un corretto percorso di reinserimento lavorativo.

7.10 Servizi ecosistemici

Negli ultimi decenni i cambiamenti nell'uso e copertura del suolo, che si sono registrati a livello globale ad opera delle attività antropiche, hanno determinato una riduzione della capacità degli ecosistemi di fornire beni e servizi con conseguenze economiche a carico della società. CmRC si pone come obiettivo prioritario quello di adottare strategie finalizzate ad incrementare e consolidare i servizi ecosistemici.

Azioni strategiche e operative

Aumento del livello 7.1 di sovranità alimentare

Istituire un Distretto del Cibo di Prossimità metropolitano, che mira a costruire processi di integrazione fra diverse attività agricole e tra esse e altre attività locali, al fine di diversificare e ampliare, in chiave strutturata e sistemica, la produzione di beni e servizi, derivanti dalle attività agricole, di particolare qualità;

Istituire un Parco agricolo diffuso multifunzionale, per la programmazione, trasformazione e gestione territoriale per permettere interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione di aree agricole. All'interno di tale processo possono inserirsi istituzioni locali, aziende agricole ed enti del Terzo Settore al fine di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura locale. Inoltre, il parco agricolo multifunzionale si costituirà come uno spazio intermedio di collegamento tra area urbanizzata e territori interni, incentivando il passaggio dalla monocultura alla differenziazione agricola con infrastrutturazione agroecologica dei coltivi;

Contrastare il caporalato e favorire l'occupabilità di persone con disabilità nel settore dell'agricoltura e percorsi di inclusione lavorativa per migranti e richiedenti asilo; favorire il ricambio generazionale in agricoltura e l'imprenditorialità e la presenza femminile nel settore agroalimentare;

Individuare e mappare le Aree Agricole con Alto valore Alimentare (e Naturalistico) programmando appositi strumenti economici e di pianificazione per evitare il consumo di suolo e l'abbandono;

Favorire la rigenerazione urbano-rurale riconvertendo aree abbandonate alla produzione agricola attraverso programmi – anche sperimentali – di agricoltura verticale, dando vita a programmi di autoproduzione, realizzando orti sui tetti pubblici e privati con funzioni produttive, sociali e ambientali;

A valle della definizione del quadro conoscitivo e della costruzione di un Atlante del Cibo di Roma Metropolitana, si prevede la pubblicazione di un Piano del cibo Metropolitan che include anche un piano di Monitoraggio ed un processo partecipativo;

Supporto agli enti locali nella pianificazione e nella gestione di sistemi del cibo più sostenibili;

Favorire l'accesso alla terra, anche attraverso una Banca della terra metropolitana delle aree pubbliche disponibili e delle aree abbandonate.

7.2 Contrasto allo spreco alimentare

Ridurre i fenomeni di spreco alimentare e gestire le eccedenze alimentari in tutta la filiera (produzione, distribuzione, consumo) implementando le politiche e sensibilizzando la popolazione, anche attraverso percorsi di educazione alimentare nelle scuole;

Condurre azioni di monitoraggio della povertà alimentare come implementazione dell'Osservatorio costituito da Città metropolitana;

Lavorare sulla distribuzione attraverso lo sviluppo del CAR (Centro Agroalimentare Roma) in coerenza con l'ampliamento previsto di 1500 unità. Il progetto di ampliamento mira a ridurre l'impatto ambientale attraverso soluzioni innovative per il ciclo del prodotto, la gestione del sistema e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, con l'obiettivo di diventare un Hub strategico a livello nazionale e internazionale.

7.3 Gestione politiche del cibo

Promuovere e sostenere l'aggiornamento partecipativo dell'Atlante del cibo;

Apertura del Portale dell'Agricoltura e del Cibo di Roma Metropolitana, dedicato alla presentazione dell'offerta e dei servizi;

Istituzione dell'Ufficio per il Piano del Cibo, per il supporto tecnico ai comuni, e la governance istituzionale;

Istituzione del Consiglio del Cibo della Città metropolitana;

Costituzione del Distretto del Cibo di Roma Metropolitana, uno strumento di governance e sviluppo.

**Mense a
7.4 Km 0**

Promuovere appalti pubblici sostenibili di approvvigionamento alimentare;

Fornire supporto alla costruzione di un'alleanza tra le Commissioni mensa e le famiglie, e alla formazione degli insegnanti e dei cuochi;

Promuovere la realizzazione di orti e l'inserimento di prodotti freschi e di qualità, nonché di menù solidali con prodotti provenienti dall'agricoltura sociale, nelle scuole, nelle università, nelle carceri, e negli ospedali.

**Riduzione consumo del suolo
7.5 con green and blue infrastructures**

Incrementare il verde urbano attraverso la pianificazione e progettazione di nuove aree verdi e monitorare il network delle infrastrutture verdi (green infrastructures) in ambiente urbano (Forestazione Urbana Sostenibile);

Supportare la realizzazione delle Reti Ecologiche Locali (REL);

Conservare e implementare una rete ecologica polivalente e multifunzionale che si integri al tessuto agricolo e fornisca servizi ecosistemici per la popolazione;

Contrastare la tendenza alla saldatura del tessuto urbano e conservare cunei verdi e varchi, in particolare nelle aree intercluse che presentano un'alta valenza ecologico-relazionale;

Promuovere le attività dei contratti di fiume in corso per il mantenimento e la valorizzazione della valenza ecologica e della mobilità fluviale e del sistema delle acque (blue infrastructures);

Incentivare la fruibilità pedonale e ciclabile delle sponde e dei contesti fluviali.

**Rafforzamento rapporto
7.6 tra città e campagna**

Sostenere e sviluppare varie forme di filiera corta, dalla vendita diretta ai Farmers Markets, creando uno o più Hub logistici in collaborazione con il CAR (Centro Agroalimentare Roma) e in connessione con i mercati rionali. Sostenere e sviluppare filiere locali completando e rafforzando, ove necessario, le strutture produttive e di trasformazione, anche attraverso forme collettive di uso;

Favorire l'impiego di prodotti a Km0 nelle mense scolastiche e nelle filiere corte, creando un marchio "ombrello" (come la denominazione di origine Marchio Roma) per tutti i prodotti locali che rispettino standard ambientali e sociali. Infine, coinvolgere la ristorazione per favorire l'offerta di qualità, riconoscendo l'attribuzione del Marchio Roma agli esercizi commerciali che sviluppano filiere corte, combattono lo spreco e contengono i prezzi;

Favorire l'accesso al mercato dei piccoli produttori del sud del mondo;

Promuovere il settore della vendita diretta. Rafforzare ed estendere la rete AFN;

Promuovere azioni in Sinergia con Agrifood Roma 2030 (piano strategico redatto dall'Assessorato allo Sviluppo Economico, Turismo e Lavoro e dall'Assessorato all'Urbanistica di Roma Capitale in collaborazione con Camera di Commercio e dedicato al settore agroalimentare). Il piano si articola su 7 drivers: 1. L'agricoltura e la campagna romana; 2. L'identità agricola e alimentare: le produzioni romanesche; 3. I mercati romani e le filiere corte; 4. Il futuro della ristorazione romana; 5. Innovazione, sostenibilità e ricerca per il futuro del sistema agroalimentare romano; 6. La logistica e la gestione dei flussi e la sicurezza alimentare di Roma; 7. Roma capitale dell'agroalimentare: la comunicazione e il marketing territoriale;

Promuovere la diffusione di buone pratiche come gli orti urbani e l'agricoltura periurbana;

Avviare politiche di indirizzo nei confronti dei comuni per trasformare i margini urbani in fronti urbani che si affacciano sulle aree agricole rinnovate.

Parità carbonica in 7.7 agricoltura e zootecnia

Favorire processi di innovazione organizzativa, gestionale e tecnologica per le aziende agricole, la messa in rete degli attori locali per l'economia circolare. Favorire la nascita di imprese innovative attraverso la semplificazione e la consulenza per l'accesso ai finanziamenti;

Promuovere un sistema produttivo più sostenibile con una riduzione delle emissioni di CO₂ in un'ottica di totale decarbonizzazione del sistema produttivo agricolo e del sistema del cibo. Aumentare la produttività agricola ed il valore aggiunto della produzione agricola;

Favorire la conversione delle aziende in biologico. Intervenire sulle fasi produttive e di distribuzione del settore agroalimentare.

Biodiversità e 7.8 adattamento al clima

Coordinare le strategie di tutela, valorizzazione e adattamento in coerenza con i finanziamenti PNRR per il Paesaggio rurale (M1C3 Turismo e cultura, Investimento 2.2 per la Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale);

Favorire l'aumento della produzione in biologico con un aumento degli stock di CO₂ nel terreno e attraverso la promozione di tecniche specifiche (come l'agricoltura biologica, l'agro-forestazione, la permacultura, ecc.) e attraverso il recupero della sostanza organica;

Tutelare il patrimonio storico-memoriale diffuso dei casali e gli impianti colturali estensivi del paesaggio agrario storico;

Tutelare le permanenze colturali, semi naturali e gli alberi monumentali;

Tutelare e restaurare le formazioni ripariali anche a fini di supporto delle funzioni autodepurative degli ambienti idrico-fluviali;

Monitorare lo stato della biodiversità locale e le condizioni di evoluzione degli habitat, in coerenza con le metodologie sviluppate dall'Agenzia Europea per l'ambiente di verifica dello stato di avanzamento delle Strategie per la Biodiversità;

Supportare le collaborazioni didattico-scientifiche con le scuole;

Aumentare la capacità di autoproduzione energetica delle imprese agricole (con interventi compatibili sotto il profilo ambientale e paesaggistico);

Favorire le attività di conoscenza del patrimonio naturale (visite guidate, birdwatching, ippovie);

Supportare la diffusione del biologico con strategie rivolte alle aziende di eccellenza ma maggiormente in difficoltà nelle riconversioni produttive e alle aziende meno competitive, suscettibili di abbandono.

DSsus 11
+ Riqualificazione delle

**Patti per lo
sviluppo
sostenibile**
7.9

Promuovere il supporto per l'ampliamento dell'azione, l'integrazione di più accordi sullo stesso territorio o la creazione di reti tematiche;

Introdurre nuove tematiche (es. comunità energetiche, servizi ecosistemici) nel discorso pubblico e nelle politiche di scala locale.

DSsus 10
+ Politiche sociali

Implementare un sistema informativo di supporto alle decisioni pubbliche e private (Supportare l'implementazione di buone pratiche di gestione; Simulare e sviluppare scenari futuri; Supportare il decisore pubblico nella programmazione strategica; Realizzare a scala spaziale e temporale un sistema di monitoraggio dei servizi ecosistemici);

Implementare politiche di tutela fondate sulle reti di aree protette, sulla rete ecologica, e sulla valutazione (VIA, VAS, ACB). Implementare metodologie di valutazione di efficacia delle aree protette funzionali a raggiungere obiettivi di tutela e conservazione del capitale naturale. Ripristinare la funzionalità degli ecosistemi marino-costieri a difesa naturale della costa;

DSsus 9
+ Transizione energetica

7.10 Servizi ecosistemici

Inserire il tema del capitale naturale e dei servizi ecosistemici nelle politiche di pianificazione territoriale attraverso le seguenti azioni specifiche: implementare e supportare il Piano territoriale di coordinamento ed altri livelli di pianificazione; sostenere le politiche urbanistiche per valorizzare i servizi ecosistemici urbani; favorire la progettazione di infrastrutture verdi, piani di forestazione urbana, ecc.; garantire l'interoperabilità tra i vari strumenti di gestione e di tutela del capitale naturale; aggiornare gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio con un approccio ecosistemico;

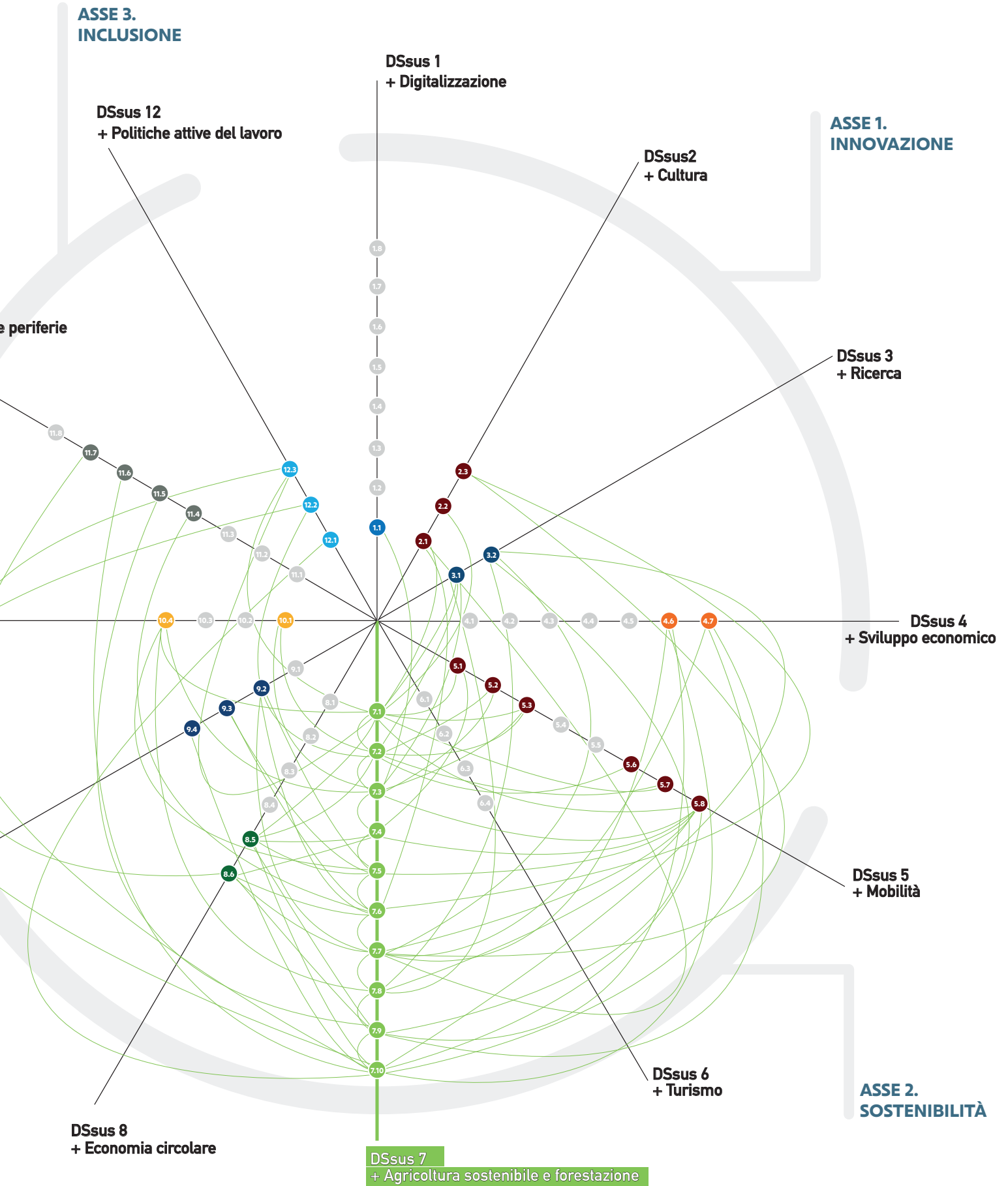


Figura 5 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 7 Agricoltura sostenibile e forestazione con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

Sviluppare politiche economiche di valorizzazione dei servizi ecosistemici, attraverso le seguenti azioni: realizzare un sistema di contabilità economico ambientale centralizzato aggiornato e aggiornabile (Rif. comma 4 dell'art. 67 legge 221/2015); implementare meccanismi di gestione basati sui Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES), (Rif. art. 70 legge 221/2015 ed art. 7 D.L.vo 34/2018 (TUFF)); favorire la nascita di comunità locali, anche tra loro coordinate e/o associate (le Green communities), attraverso il supporto all'elaborazione e alla realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale; favorire l'implementazione della strategia Farm to Fork (Green Deal Europeo); incentivare le attività di carbon farming; sostenere gli obiettivi della Politica Agricola Comune;

Rendere le comunità ed i territori resilienti ai cambiamenti climatici attraverso la gestione del capitale naturale e dei servizi ecosistemici incentivando la costituzione di Comunità custodi per intraprendere una gestione attiva del capitale naturale; sostenendo Cooperative di comunità per contrastare l'abbandono delle aree interne e garantire la fornitura dei servizi ecosistemici; diffondendo nel territorio Nature-based solutions (NBS) (es. tetti e mura verdi, boschi urbani, sistemi di gestione alternative delle acque piovane, agricoltura urbana, ecc.); promuovendo percorsi di economia circolare e modelli sostenibili di produzione e consumo; favorendo la transizione ecologica verso l'agricoltura biologica e pratiche agronomiche sostenibili; ripristinando la funzionalità ecologica degli ecosistemi agricoli (filari, fasce tampone, vegetazione ripariale).

Strumenti di governance

- Forum delle fattorie sociali come strumento di concertazione con le realtà per il rafforzamento e l'orientamento dell'azione pubblica a sostegno di queste esperienze
- Creazione di un Consiglio Metropolitano del Cibo dove Enti pubblici, stakeholder e mondo della ricerca
- Tavoli con Enti Locali, Scuole, Commissioni mensa e ASL al fine di utilizzare i prodotti degli orti delle scuole, università, carceri e ospedali, nelle rispettive mense;
- Realizzazione e/o rafforzamento di una rete di collaborazione tra le iniziative solidali e i mercati contadini, al fine di garantire nei pacchi viveri destinati a persone in una condizione di insicurezza alimentare, la presenza di frutta, verdura e prodotti freschi e sani
- Tavoli delle Intese e coordinamento con Comuni ed Enti di Ricerca al fine di attivare progetti pilota coerenti con le strategie di scala metropolitana
- PPP con aziende agricole B-Corp per costruire il 'Marchio Roma', con aziende di vari settori per il recupero di cibo invenduto, con aziende locali per sostenere le filiere corte
- Tavoli di governance collaborativa per lo sviluppo sostenibile del territorio
- Osservatorio sulle trasformazioni ambientali e territoriali

- Osservatorio consumi, dieta, povertà alimentare.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP1. Un'Europa più intelligente (a smarter Europe)

a1. rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate.

OP2. Un'Europa più verde (Greener carbon free Europe)

b4. promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi;

b5. promuovere la gestione sostenibile dell'acqua;

b6. promuovere la transizione verso un'economia circolare;

b7. rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento.

OP3. Un'Europa più sociale (Social Europe)

d1. rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali.

OP4. Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)

e2. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane.

Linee di finanziamento

Le linee di finanziamento su cui è possibile fare leva per attuare le azioni operative previste sono le seguenti:

Per il PNRR abbiamo le seguenti misure con le rispettive componenti:

- M2C1 - Economia circolare e agricoltura sostenibile
- M2C4- Tutela del territorio e della risorsa idrica

Poi ci sono una serie di piani e leggi destinati in generale alla decarbonizzazione, all'efficienza e sicurezza energetica e quindi nello specifico riferite anche all'agricoltura sostenibile:

- Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030
- Fondo Sociale Regionale
- Piani strategici nazionali della Politica Agricola Comune (PAC)
- Piano d'Azione per lo sviluppo della produzione biologica
- Legge Gadda per redistribuzione delle eccedenze alimentari

Le aree che ricadono nei cosiddetti Nastri Verdi di connessione secondaria delle rete ecologica (PTPG 2010, Rete Ecologica e Tav.8.3 Nastri Verdi) svolgono un ruolo di supporto cruciale dei livelli di biodiversità necessari a conseguire gli obiettivi trasversali di adattamento e sono a tali fine oggetto di finanziamento sia dalle risorse

- in capo al programma PAC Farm to Fork con il suo impegno per portare il biologico al 25%,
- le tranche di erogazione dei fondi PNRR
 - Misure M2C4 Tutela del territorio, Investimento 3.1 Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano, cosiddetta "Forestazione"
 - M1C3 Turismo e cultura, Investimento 2.2, in via di definizione per la Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale)



DSsus 8

Economia circolare



DSsus 8

Economia circolare

Campo di applicazione

Una metropoli che si propone di dare risposta a problemi con impatto sulla qualità ambientale e sulla salute dei cittadini, secondo i principi che guidano l'economia circolare. Una metropoli, quindi, dell'economia circolare, della contribuzione, della coproduzione, dell'economia civile, della chiusura dei cicli; dove lo sviluppo non coincida unicamente con la crescita economica; piuttosto punti alla crescita delle opportunità dei territori, attraverso un approccio integrato di sviluppo economico, sociale e ambientale. Una metropoli dove lo sviluppo sostenibile si basi sulla self reliance del territorio, al fine di creare sistemi economici in sinergia con il benessere territoriale.

Contesto

Contesto normativo

La normativa nazionale prevede l'organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani per ambiti territoriali ottimali (ATO), per consentire il superamento della frammentazione della gestione ed il raggiungimento di obiettivi imposti dalle direttive comunitarie e dai conseguenti atti di recepimento nazionale. Tra queste figurano la Direttiva Comunitaria 2018/851, recepita dal D.Lgs 116/2020, che fissa al 2025 l'obiettivo del 55% in peso per la preparazione per il riutilizzo ed il riciclo dei rifiuti urbani, e la Direttiva Comunitaria 2018/850 che impone il limite dei conferimenti in discarica del 10% massimo entro il 2035. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. n° 4/08, che integra il D.Lgs. n° 152/06, viene definito il quadro normativo vigente in materia di rifiuti, procedure autorizzative, tutela delle acque e dell'aria dall'inquinamento e tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente.

Il 5.08.2020 è stato approvato il nuovo Piano di Gestione dei Rifiuti, con la Delibera C.R. Lazio n. 4, che si configura quale aggiornamento del precedente Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 14/2012. Tale atto permette alla Regione di dotarsi di uno strumento di pianificazione aggiornato e adeguato al mutato quadro normativo europeo e nazionale, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e del fabbisogno impiantistico all'interno dei cinque ambiti provinciali. Il PRGR garantisce la coerenza tra lo stato del territorio, le caratteristiche ambientali e le previsioni di eventuali nuovi strumenti di pianificazione, ricercando le soluzioni che risultino meglio rispondenti agli obiettivi generali di sviluppo economico e sociale e a quelli di tutela del territorio, operando una valutazione di sostenibilità degli effetti che le previsioni degli strumenti avranno sui sistemi territoriali.

In particolare, al paragrafo 11.1 del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 5 agosto 2020 n4- BURL n 116 del 22/09/2020 si riporta: “La Regione, a fronte degli approfondimenti effettuati e delle consultazioni finora attuate, ai sensi dell’articolo 199, comma 3, lettera f), del d.lgs. 152/2006 e successive modifiche, individua 5 Ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti urbani, coincidenti con i territori della Città metropolitana di Roma Capitale e delle Province [...]”



Con la nuova legge regionale n. 14 del 25 Luglio 2022: “Disciplina degli enti di governo ad ambito territoriale ottimale per la gestione integrata dei rifiuti urbani” e, in particolare l’ art. 4 “Disposizione per la gestione dei rifiuti nel territorio di Roma Capitale”, sono stati definiti gli ATO e i rispettivi enti di governo all’interno della Regione Lazio anche in funzione della nomina del Sindaco di Roma a commissario straordinario di governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica 2025 in ottemperanza all’art 13 del D.L. 17 Maggio 2022 n.50, convertito in Legge n. 91 del 15 luglio 2022: “Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina”. Inoltre, con la Legge Regionale 25 luglio 2022, n.14 “Disciplina degli Enti di governo d’ambito territoriale per la gestione integrata dei rifiuti urbani” vengono istituiti gli EGATO, riconoscendo l’autonomia di Roma Capitale e adeguando conseguentemente un secondo EGATO comprendente tutto il territorio di CmRC, escluso il Comune Capoluogo.

Produzione e raccolta di rifiuti

La produzione di rifiuti (2020) nell’area della Città metropolitana di Roma Capitale ha fatto registrare circa 2.16 mln di tonnellate ed una raccolta differenziata pari al 50,45%. La produzione di rifiuti della sola Roma Capitale pesa il 78% sul totale dei rifiuti prodotti dalla Città metropolitana.

Il dato della Città metropolitana di Roma Capitale è certamente influenzato dal valore del Comune di Roma Capitale, dove la popolazione non residente, i flussi turistici e il pendolarismo incrementano notevolmente la cosiddetta popolazione fluttuante e di conseguenza incidono sul valore pro capite rilevato. Infatti, secondo il report "La Grande Roma", della Camera di Commercio Roma (febbraio 2022), i residenti sostanziali sono 2.627.786, a cui vanno aggiunti quelli che non hanno un device, esclusi quindi dallo studio, che i dati statistici ci dicono essere una percentuale sopra il 25%. Arriviamo così a 3.284.733 residenti sostanziali. A questi vanno aggiunti i pendolari che si aggirano attorno ai 420.190, i frequent-user (circa 471 mila), i visitatori (circa 238 mila) e i turisti (230 mila). La somma delle persone quotidianamente presenti a Roma arriva quindi a oltre 4.640.000. Questo significa che quotidianamente Roma viene vissuta dalle popolazioni anagrafiche di Roma, Milano e Bari.

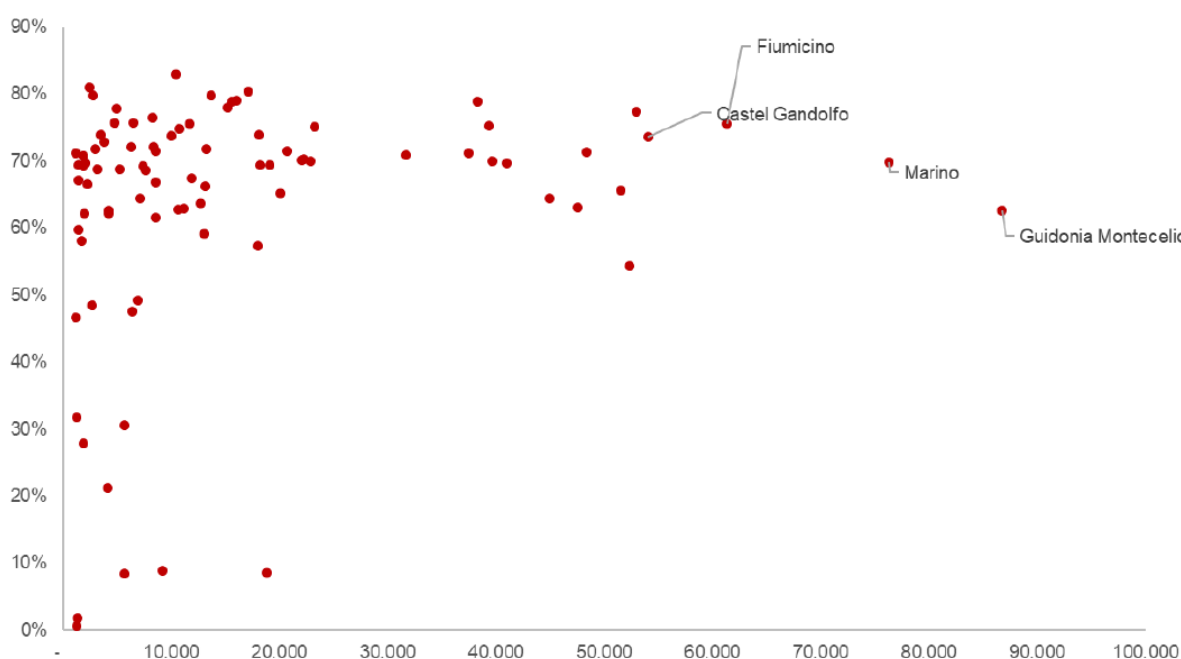


Figura 1 Correlazione tra la % RD ed i Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale (Roma esclusa).
Fonte: dati ISPRA 2020; % RD calcolata su tot. RSU prodotti).

Inoltre è opportuno specificare che, a livello nazionale, si registra una correlazione inversa tra grandezza della città e tasso di raccolta differenziata, basti pensare che nel 2020 solamente due città con oltre 100.000 abitanti hanno raggiunto il 65% di RD.

Roma Capitale stima che, a partire dal 2022, i rifiuti raccolti, anche grazie alla ripresa del turismo e delle attività commerciali post pandemia, si attestino intorno alle 1.69 mln di tonnellate.

Dall'analisi dei dati ISPRA dell'ultimo quinquennio si registra una tendenza positiva del tasso di raccolta differenziata sia nella Città metropolitana di Roma Capitale che nella città di Roma. Dal 2016 al 2020 infatti, il tasso di raccolta differenziata è aumentato del 19,15% nella Città metropolitana e del 4,2% a Roma Capitale sottolineando come i risultati raggiunti negli anni hanno consentito di avvicinarsi agli obiettivi europei di raccolta differenziata e Riciclo.

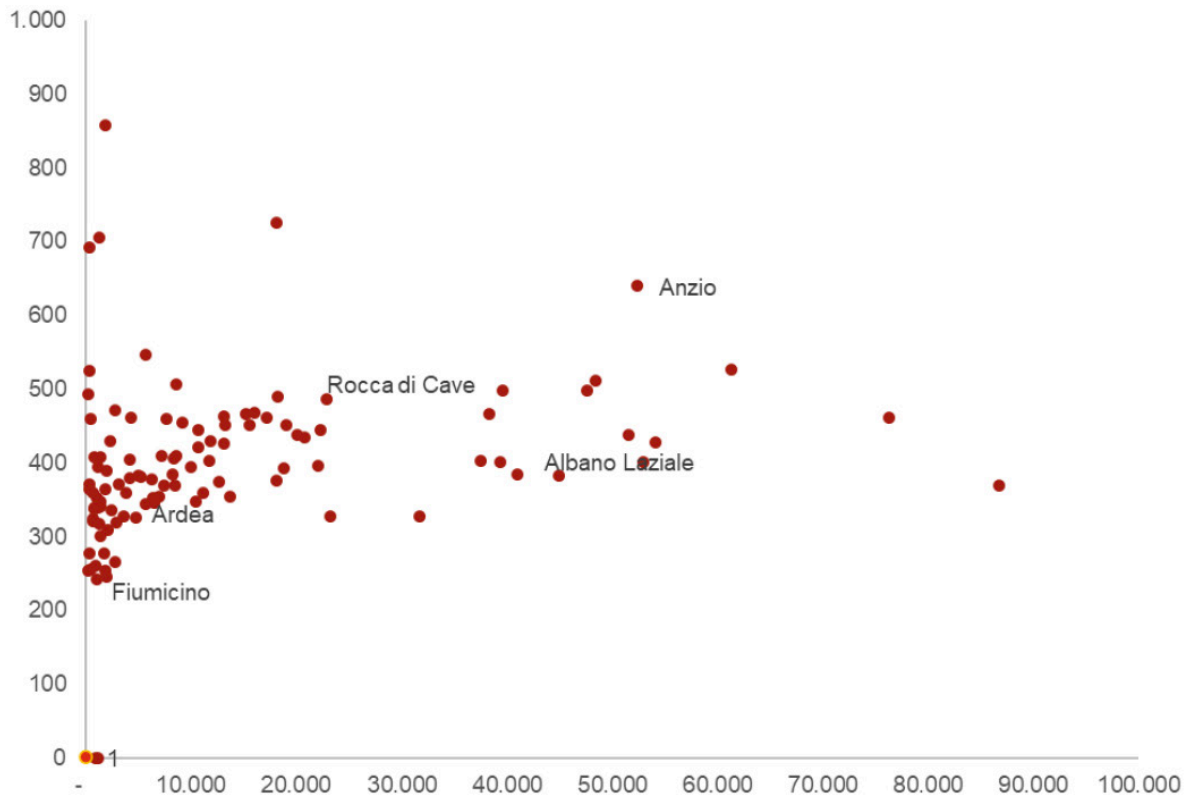


Figura 2 Correlazione tra abitanti e produzione di rifiuti pro capite per abitanti (Roma esclusa). Fonte: dati ISPRA 2020; % RD calcolata su tot. RSU prodotti).

Effetti del Covid-19

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha significativamente segnato la quotidianità dei cittadini. Durante il primo lockdown (marzo 2020) quasi tutte le attività commerciali sono state chiuse, determinando un calo della produzione dei rifiuti. Nel 2020, la produzione nazionale dei rifiuti urbani si attesta a 28,9 milioni di tonnellate, registrando un calo del 3,6% rispetto al 2019 (-1,1 milioni di tonnellate). La diminuzione si registra in tutte le macroaree geografiche: nel Centro Italia si registra il calo percentuale più consistente (-5,4%), seguito dalle regioni settentrionali (-3,4%) e quelle meridionali (-2,6%). Nello specifico, considerando il perimetro di Roma Capitale, la produzione di rifiuti urbani nel 2019 è pari a 1.690.303 tonnellate che, nel 2020, si riducono a 1.529.044 registrando una riduzione pari a circa il 9,5%.

I principali operatori del servizio di igiene urbana, a causa della pandemia, hanno dovuto tempestivamente riorganizzare i servizi resi alla cittadinanza attivando anche il servizio di raccolta domiciliare dedicata ai cittadini risultati positivi al Covid-19 oppure in quarantena preventiva. (Bilancio AMA 2020).

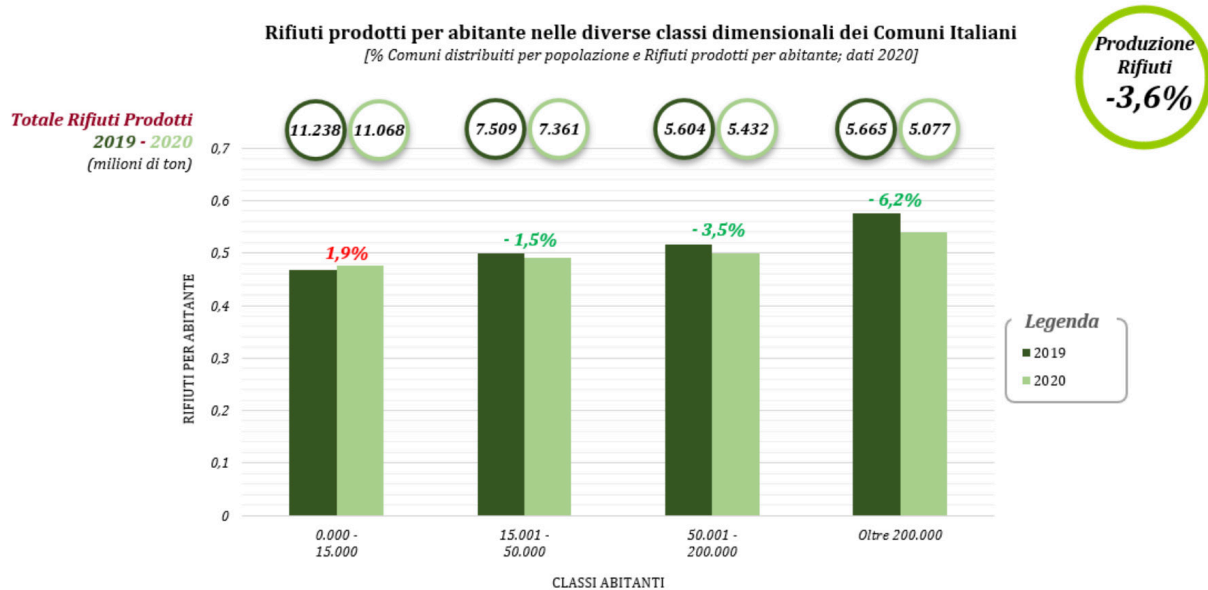
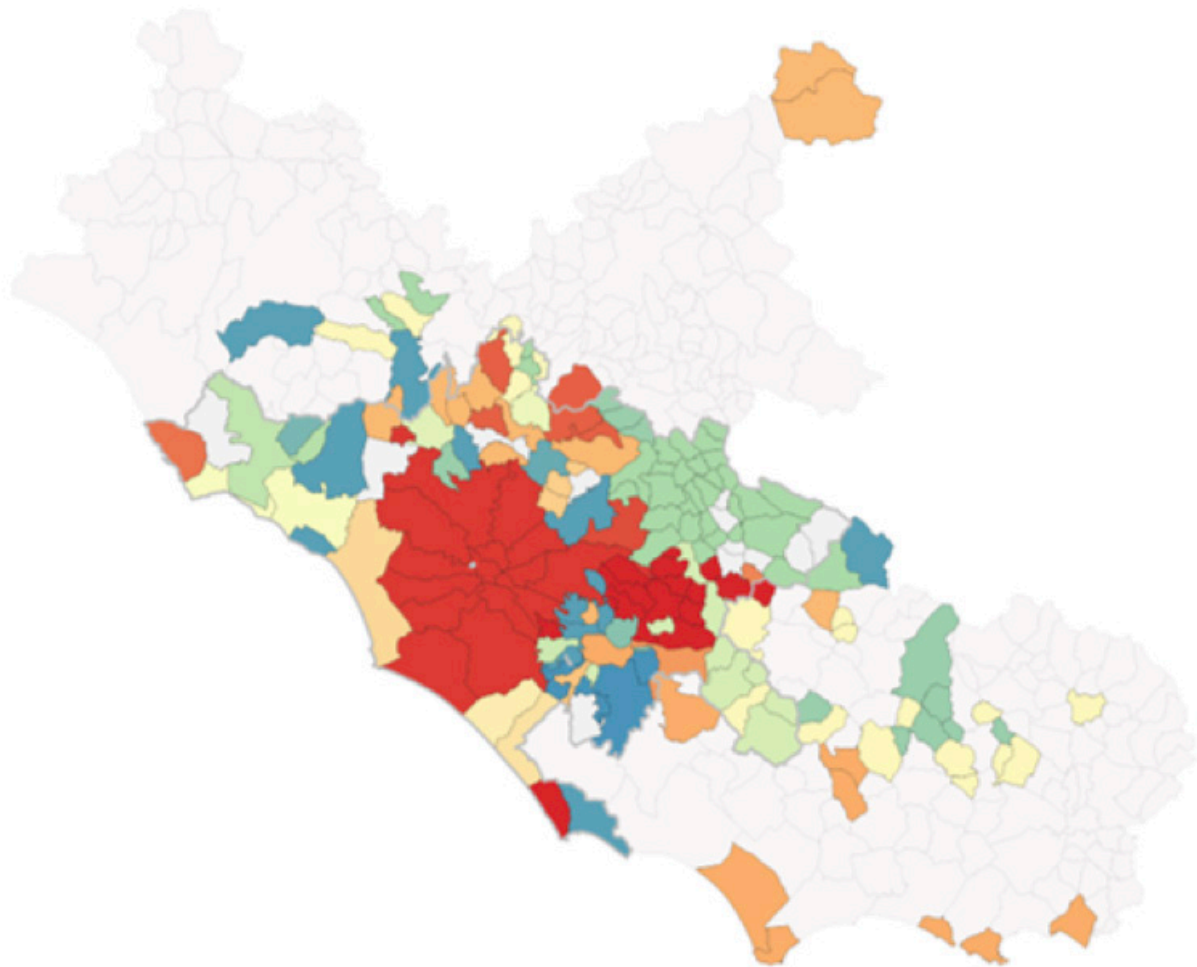


Figura 3 Rifiuti prodotti per abitante nelle diverse classi dimensionali dei Comuni Italiani. Fonte: Dati ISPRA 2020.

Gli operatori del mercato

La Regione Lazio è caratterizzata da una molteplicità di operatori per la gestione del ciclo dei rifiuti, al pari della maggior parte delle regioni del centro-sud Italia.



Legenda

■ AET spa	■ ETAmbiente e Paoletti Ecologia	■ ONOFARO ANTONINO SRL-CARUTER
■ AMA Roma	■ Fiimicino differenzia	■ Pellicano Srl
■ ASA Tivoli Spa	■ Food CONTROL Service	■ Pragma
■ Avr srl	■ Formula Ambiente Spa	■ Sangalli Giancarlo
■ Civitavecchia Servizi Pubblici	■ Gea srl	■ SARIM srl
■ Cooperativa "XXI Settembre"	■ Gesam Srl	■ Servizi Industriali
■ D&D ecologia scarl	■ Global Service	■ Tecnoservizi
■ Del Prete srl	■ Igiene Urbana Evolution	■ Tekneko
■ Diodoro Ecologia	■ Minerva ambiente	■ Volscambiente
■ Ecoservizi	■ Multiservizi Marino	

Figura 4 Servizio di gestione dei Rifiuti. Fonte: Analisi "Per una governance collaborativa. Forme e strumenti della cooperazione nel territorio metropolitano" Studi per il Piano Strategico Metropolitan - Università degli Studi di Firenze.

Capacità e gap impiantistici

Nel 2019 la Commissione Europea ha richiesto alla Regione Lazio informazioni riguardo la raccolta differenziata, la capacità di trattamento meccanico biologico (TMB), la capacità di discarica, la capacità di incenerimenti, la frazione organica, l'adozione di un nuovo piano di gestione dei rifiuti. La Regione Lazio, in condivisione con la Città metropolitana e le principali province, ha quindi avviato un processo di analisi e individuazione delle soluzioni che sono poi state trasmesse alla Commissione Europea.

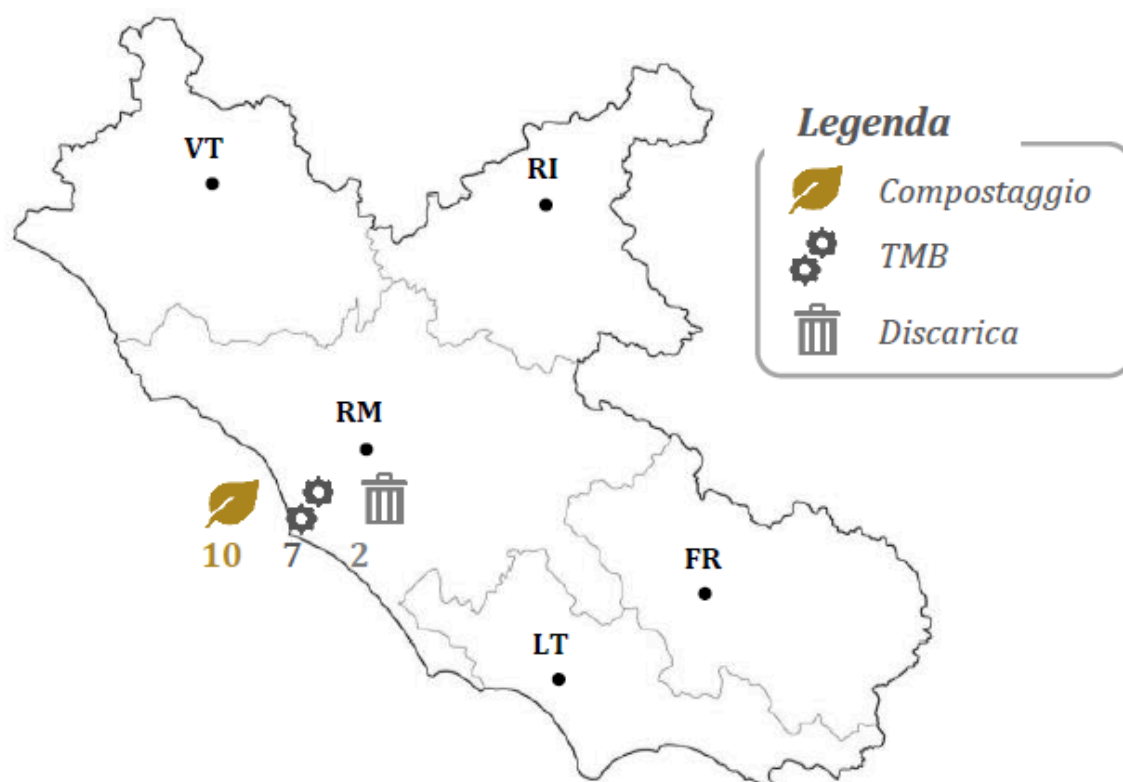


Figura 5 Parco impiantistico al 2020. Fonte: dati ISPRA 2020.

Gli obiettivi specifici del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (2020), in risposta alle criticità rilevate, sono:

- Entro il 2025 chiusura del ciclo dei rifiuti all'interno del territorio regionale. Portare la raccolta differenziata almeno al 70% nel 2025
- Investimenti nelle nuove tecnologie
- Certezza dei tempi nelle procedure autorizzative
- Fornire sostegno e finanziamenti per la realizzazione di nuovi impianti pubblici di trattamento di quei flussi di rifiuti per i quali la capacità impiantistica regionale risulta insufficiente
- Una politica agricola per i rifiuti

- Rafforzamento delle attività di controllo e di vigilanza in materia di tutela ambientale
- Attenzione a problematiche legate alla presenza di gravi infiltrazioni di stampo criminale o mafioso
- Misure per incrementare la raccolta differenziata

Ad oggi gli impianti della Città metropolitana di Roma Capitale non coprono il fabbisogno totale dei rifiuti raccolti, evidenziando una significativa carenza impiantistica. Conseguenza diretta di questo aspetto consiste nel fenomeno di una gestione scorretta dei rifiuti che si tende a smaltire anziché essere avviati a recupero. Inoltre, la poca disponibilità in termini di capacità impiantistica comporta l'adozione di una politica di esportazione dei rifiuti verso altre province e/o regioni.

Nel 2020 i rifiuti organici raccolti attraverso Raccolta Differenziata ammontano a circa 350 mila tonnellate, mentre quelli trattati dai dieci impianti di compostaggio sono circa 163 mila tonnellate, rispettivamente con un gap impiantistico in ambito di rifiuti organici di circa 187 mila tonnellate e una saturazione impiantistica del 198%.

I rifiuti indifferenziati e ingombranti prodotti corrispondono a circa 1 Mln tonnellate. Di questi, solo l'11% (110 mila tonnellate) viene trattato nelle due discariche presenti nella Città metropolitana di Roma Capitale e pretrattati dai sette impianti TMB (Trattamento meccanico-biologico). Il gap impiantistico analogo vale circa 900 mila tonnellate.

È opportuno evidenziare che l'**impiantistica intermedia** (TM e TMB) ha bisogno di ulteriori destini finali che accolgano le frazioni prodotte dalla specifica tipologia di trattamento, **incrementando di fatto le necessità impiantistiche** di destini finali **e non massimizzando la differenziazione ed il recupero di materia**.

Approvato con DM 257 del 24/06/2022 del Ministero della transizione Ecologica, il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNRG) ha valenza per gli anni da 2022 al 2028.

Il PNRG costituisce uno strumento strategico di indirizzo per le Regioni e le Province autonome nella pianificazione della gestione dei rifiuti. Tale strumento è previsto e definito dall'art. 198-bis del decreto legislativo 3 aprile 2005, n. 152, introdotto dal decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116. Questo Programma fissa i macro-obiettivi, definisce i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome si attengono nell'elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti e contiene i punti esplicitati nel citato art. 198-bis.

Ai sensi dell'art. 198-bis, comma 2 del D.lgs. n. 152/2006, il PNGR fissa i macro-obiettivi, definisce i criteri e le linee strategiche a cui le Regioni e le Province autonome dovranno attenersi nell'elaborazione dei Piani di gestione dei rifiuti di cui all'art. 199, offrendo, contestualmente, una ricognizione nazionale dell'impiantistica, suddivisa per tipologia di impianti e per regione al fine di fornire, in primis, indirizzi atti a colmare i gap impiantistici presenti nel territorio.

Il **PNGR** è suddiviso in:

OBIETTIVI GENERALI:

- I. Contribuire alla sostenibilità nell'uso delle risorse e ridurre i potenziali impatti ambientali negativi del ciclo dei rifiuti
- II. Progressivo riequilibrio dei divari socio-economici, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti
- III. Rafforzare la consapevolezza e i comportamenti virtuosi degli attori economici e dei cittadini per la riduzione e la valorizzazione dei rifiuti
- IV. Promuovere una gestione del ciclo dei rifiuti che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica

MACRO OBIETTIVI:

- A. Ridurre il divario di pianificazione e di dotazione impiantistica tra le diverse regioni e aree del territorio nazionale (v. Paragrafi 1.4 e 0, e paragrafo 8.12 PNGR)
- B. Garantire il raggiungimento degli obiettivi di preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti (di cui all'art. 181 d.lgs. 152/2006) e di riduzione dello smaltimento finale al minimo, come opzione ultima e residua (v. Tabella 1 PNGR)
- C. Razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico e infrastrutturale nazionale secondo criteri di sostenibilità - inclusi quelli relativi alla tutela dei beni culturali e paesaggistici - efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto dei principi di autosufficienza e prossimità
- D. Garantire una dotazione impiantistica con elevati standard qualitativi di tipo gestionale e tecnologico, promuovendo una gestione del ciclo dei rifiuti che contribuisca in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica. Aumentare la conoscenza ambientale e migliorare i comportamenti ambientali (inclusa la tutela dei beni culturali e paesaggio) per quanto riguarda il tema di rifiuti e l'economia circolare

MACRO AZIONI:

1. Promozione dell'adozione dell'approccio basato sulla analisi dei flussi come base per l'applicazione del LCA
2. Individuare e colmare i gap gestionali e impiantistici
3. Verificare che la pianificazione delle Regioni sia conforme agli indirizzi e ai metodi del PNGR
4. Promuovere la comunicazione e la conoscenza ambientale in tema di rifiuti ed economia circolare
5. Promuovere l'attuazione delle componenti rilevanti del PNRR e di altre politiche incentivanti
6. Minimizzare il ricorso alla pianificazione per macroaree

7. Assicurare un adeguato monitoraggio dell'attuazione del PNGR e dei suoi impatti

In particolare, all'interno del nuovo PNGR sono stati sintetizzati i flussi strategici, gap impiantistici e le azioni regionali da intraprendere. È utile enfatizzare alcune delle azioni regionali proposte per colmare il gap impiantistico nazionale:

- Incrementare **quantità e qualità della raccolta differenziata** al fine di ridurre i quantitativi di rifiuti residui da RD;
- Definire il fabbisogno impiantistico residuo in modo conforme alla gerarchia di gestione dei rifiuti per garantire un'**alternativa allo smaltimento in discarica**;
- Effettuare periodiche **campagne merceologiche** per definire le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti residui da RD;
- Considerare la preferenza alle scelte tecnologico impiantistiche volte al **recupero energetico diretto senza attività di pretrattamento** affinché si massimizzi la valorizzazione energetica del rifiuto;
- **Ottimizzare la raccolta differenziata della frazione organica** e della qualità della frazione raccolta mediante analisi merceologiche finalizzate a verificare la presenza di scarti;
- Definire il fabbisogno impiantistico residuo per **massimizzare l'autosufficienza regionale**;
- Realizzazione e/o ammodernamento di impianti di digestione anaerobica integrati nelle aree scarsamente dotate, con produzione di ammendanti di qualità e con valorizzazione della **produzione di biometano**;
- Prevedere forme di sostegno per l'utilizzo del compost prodotto dagli impianti integrati.

Sistema idrico

Il servizio idrico integrato (SII) è costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua per usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue, compresi i servizi di captazione adduzione a usi multipli e i servizi di depurazione ad usi misti civili e industriali. Il servizio è soggetto alla attività di regolamentazione e controllo da parte dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) a livello nazionale e da parte dell'Ente di Governo dell'Ambito a livello di singolo Ambito Territoriale Ottimale.

La quasi totalità dei comuni di Città metropolitana di Roma Capitale fa parte dell'Ambito Territoriale Ottimale 2 Lazio Centrale-Roma (ATO 2). Le infrastrutture gestite nel territorio di gran parte della CmRC (ATO2 Lazio centrale—Roma includono oltre 15.000 km di rete idrica (tra acquedotto, adduzione, distribuzione), con 398 milioni di metri cubi di acqua di elevata qualità erogata agli utenti finali. La perdita media calcolata nei capoluoghi di provincia è del 36,2% dell'acqua immessa. Nel Lazio la percentuale di perdite è in media pari al 50,7%, nello specifico all'interno del perimetro della Capitale le perdite idriche sono del 29,5%, comunque al di sotto della media nazionale (dati Acea). Acea Ato 2 ha creato un

piano specifico approvato dalla Conferenza dei Sindaci che si pone come obiettivo il miglioramento del sistema idrico locale con iniziative mirate, in un'ottica di economia circolare. In particolare, è destinato alla preservazione e tutela della risorsa idrica e degli ecosistemi naturali.

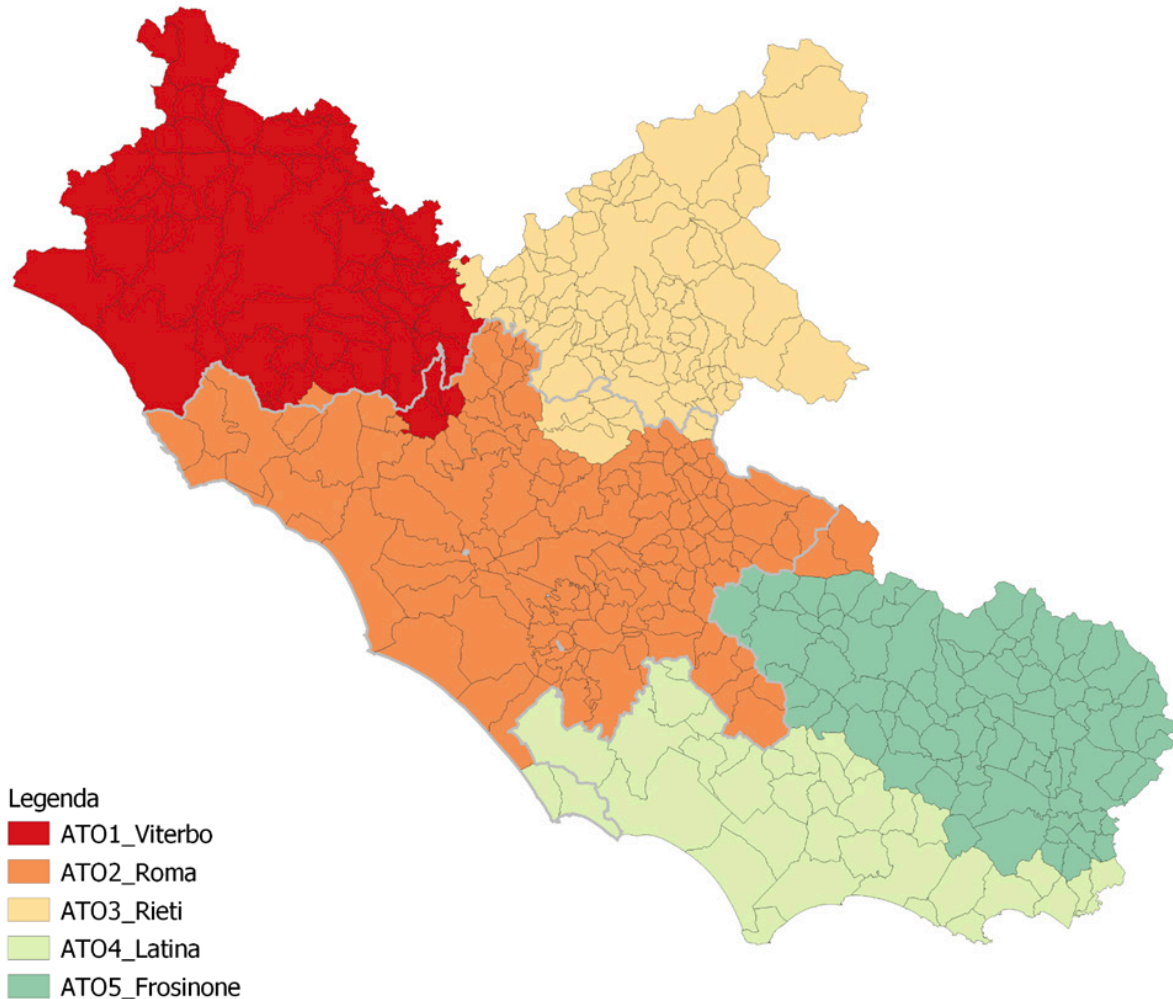


Figura 6 Governance per la gestione dei servi: ATO servizio idrico. Fonte: Analisi “Per una governance collaborativa. Forme e strumenti della cooperazione nel territorio metropolitano”.

Il Servizio Idrico Integrato è costituito da acquedotto, fognatura e depurazione e lungo l'intero ciclo è necessario monitorare la qualità dell'acqua potabile erogata e delle acque scaricate nell'ambiente.

Acea Ato 2 deriva l'acqua che eroga ai cittadini da 14 principali fonti di approvvigionamento e da altre numerose fonti locali minori, da cui 7 sistemi acquedottistici la trasportano in direzione di reti di distribuzione di oltre 13.500 km. Vi sono inoltre fonti di riserva, che possono essere utilizzate, previo trattamento, solo in caso di emergenza idrica. Queste sono rappresentate dal lago di Bracciano e dal fiume Tevere. In una fase iniziale del ciclo idrico, con riferimento alla captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua, la gestione sostenibile della risorsa si esprime nella salvaguardia delle fonti, nel monitoraggio puntuale dei prelievi e dei consumi idrici e soprattutto nell'attività di contenimento delle perdite. La ge-



Figura 7 Fonte: ACEA ATO 2.

La gestione sostenibile della risorsa idrica conta al momento perdite idriche percentuali che si attestano su livelli del 29,5% per Roma e nello specifico del 42,4% per l'ATO 2, su un totale di 400 Mm3 circa di acqua potabile erogata. Numeri in netto miglioramento se si analizzano i dati del 2018 che contavano perdite idriche percentuali del 46,8% per l'ATO 2. Guardando al bilancio idrico di Acea Ato 2 nel triennio 2018-2020 si può notare come i volumi di processo misurati siano aumentati del 12% da 630 a 648 mln mc.

Riguardo le azioni che Acea Ato 2 ha deciso di intraprendere per il contenimento delle perdite, possono essere menzionate una serie di iniziative ben delineate, che stanno portando l'Organizzazione a raggiungere i propri obiettivi operativi. La distrettualizzazione delle reti risulta essere una delle principali attività intraprese a partire dal 2018, svolte da Acea, utili per il contenimento delle perdite fisiche lungo la rete di distribuzione. Questa consiste nella divisione della stessa rete di distribuzione in aree tra loro non connesse e con missioni misurate (distretti idrici District Metering Area - DMA), che permettono l'ottimizzazione delle pressioni di esercizio con un vantaggio in termini di riduzione di volumi persi. Grazie ad un controllo puntuale delle singole parti di rete i DMA permettono di identificare in maniera rapida ed efficace, il possibile insorgere di perdite o le anomalie di altra natura, così da poter poi procedere con il risanamento. Nel 2021 sono stati realizzati da Acea Ato 2.581 distretti di misura su oltre 11.500 km di rete di distribuzione, installando anche circa 2.200 misuratori di portata e di pressione. Inoltre, sono state installate 144 idrovalvole per il miglioramento delle pressioni di esercizio delle reti, bonificati 203,39 km e realizzati ampliamenti per 7,8 km di rete idrica. Questa attività di distrettualizzazione ha interessato la città di Roma e altri 19 Comuni della Provincia. Tuttavia, il piano ha come obiettivo l'intera copertura di quello che è il territorio gestito da Acea Ato 2.

Come ulteriore azione operativa intrapresa a supporto delle attività di progettazione di distretti e della riduzione delle perdite idriche, è in fase di sviluppo anche l'elaborazione di un modello idraulico in grado di simulare il reale funzionamento della rete, così da minimizzare lo scarto tra gli andamenti di portate e pressioni monitorate con quelli restituiti dal modello stesso. Questo consente, tra le altre cose, di individuare tutte le zone con sospetta presenza di perdita.

Anche la digitalizzazione delle reti e delle infrastrutture sta permettendo di avere una maggiore consapevolezza dei volumi captati e trasportati lungo le reti di distribuzione, mediante delle misurazioni puntuali, accompagnata ovviamente da una conoscenza immediata dello stato del sistema in esercizio. Il monitoraggio continuo dei processi e delle infrastrutture è un approccio preventivo a quello che è il rischio di interruzione del servizio che permette di identificare in tempo le anomalie, come perdite idriche, ma in generale tutte le situazioni che possano poi realizzarsi in condizioni sfavorevoli per il corretto esercizio del sistema.

Inoltre sono state determinate le attività tra cui il ricorso alle tecnologie innovative focalizzato allo sviluppo del Water Management System (WMS). Questo è uno strumento finalizzato a gestire in maniera ottimale le reti idriche che permette di ridurre le perdite attraverso un sistema di telecontrollo che attinge dal Sistema Informativo Georeferenziato (GIS). La digitalizzazione delle reti e delle infrastrutture idriche sta avendo un ruolo fondamentale nel contenimento delle perdite, poiché ha consentito l'installazione di un elevato numero di misuratori di portata e pressione, che viene gestito interamente in modalità remota, grazie al telecontrollo, ma anche l'implementazione di una gestione centralizzata dei dati e delle informazioni attraverso un unico applicativo che permetta di rappresentare, analizzare, monitorare e relazionare grandi quantità di dati ed informazioni provenienti da molteplici sistemi informativi (WMS sopra menzionato). La digitalizzazione delle reti e delle infrastrutture ha permesso anche di sostituire i contatori antiquati con contatori intelligenti, chiamati smart water meter, sui territori. Sono state anche sperimentate delle tecniche di nuova generazione per la gestione delle reti di distribuzione idrica, tra queste figura un'iniziativa che fa riferimento all'utilizzo di una fibra ottica per la ricerca di perdite occulte (Noise Logger e Interferometria Radar Satellitare). Ancora, è stato sottoscritto un contratto di servizio per la sperimentazione di una tecnologia TALR Tech (Trenchless Automated Leakage Repair) per la riparazione massiva delle perdite senza scavo. Tutte le azioni appena descritte, congiuntamente ad altre intraprese dall'organizzazione in ottica preventiva e di controllo, consentono di minimizzare il rischio di interruzione del servizio e garantirne la qualità, mediante un'ottimale conoscenza puntuale, immediata e continua dello stato del sistema idrico.

Gli scarichi sono controllati a livello nazionale dalla legislazione statale, che disciplina la tutela dei corpi idrici dunque, fiumi, laghi e mari e degli scarichi, anche regolati dalle richieste degli Standard Global Reporting Initiative (GRI), in particolare dal GRI n.303 e 306, rispettivamente su temi di gestione sostenibile del ciclo della risorsa idrica e sulla valorizzazione dei rifiuti in ottica di economia circolare. Sul primo tema il GRI 303-2 fa riferimento alla gestione degli impatti correlati allo scarico di acqua nel paragrafo specifico del comparto di depurazione e fognatura. Il 303-4 parla di scarico d'acqua specificando che gli scarichi di acque dolci vengono effettuati in aree a potenziale rischio di stress idrico. Sotto il secondo punto di vista il 306-2 si interessa dei rifiuti per tipo e modalità di smaltimento.

Il comparto di depurazione e fognatura ha l'obiettivo di preservare gli ecosistemi dall'inquinamento attraverso la rimozione degli inquinanti antropici, per restituire acqua depurata

all'ambiente.

Al fine di controllare e mantenere l'efficienza e l'efficacia del processo depurativo la Società effettua migliaia di analisi ogni anno, collaborando con una rete di laboratori, e le oltre 127.417 determinazioni analitiche eseguite nel 2020 sui 6.646 campioni eseguiti segnalano alte prestazioni di abbattimento raggiunte nel processo di depurazione dall'Organizzazione.

Il Piano regolatore generale fognario-depurativo si pone come obiettivo la revisione della pianificazione generale in tema di reflui dell'ATO 2 per poter soddisfare le esigenze nel medio - lungo periodo. La riduzione del volume di fanghi prodotti è solo una delle linee strategiche operative utilizzate per poter raggiungere il prefissato sviluppo delle reti fognarie e degli impianti di depurazione. Nel 2017, Acea Ato2 ha divulgato il "Piano Fanghi", il quale prevede interventi strutturali e strategici che consentiranno di ridurre i volumi dei fanghi di depurazione prodotti e di valorizzare le matrici solide sia in termini di materia che di energia tramite una serie di interventi che hanno l'obiettivo di trasformare i grandi depuratori in hub per il trattamento centralizzato dei fanghi. Secondo i report di Acea, alla fine del 2019 diverse attività erano già state concluse, come il revamping e il potenziamento di due essiccatori termici presso gli impianti di Roma Nord e Roma Est, che consentono di ridurre di circa due terzi il quantitativo di fango prodotto dagli stessi ed il revamping del comparto di digestione anaerobica presso l'impianto di Roma Sud. È stata anche sperimentata la tecnologia dell'ozono lisi, con ottimi risultati attuali, per la riduzione dei fanghi tramite l'installazione di un impianto in scala reale presso il comparto di digestione aerobica del depuratore di Ostia. Proseguendo, nel corso del 2020, sono state portate avanti attività di potenziamento e ammodernamento degli asset del segmento depurativo.

Il Piano degli Interventi, secondo quanto stabilito dal Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR), ha tra gli obiettivi alcune opere per la salvaguardia dell'ambiente. Più precisamente in tema di fanghi, intende ridurre lo smaltimento dei fanghi di depurazione e implementare il trattamento degli stessi per renderli riutilizzabili, secondo i principi dell'economia circolare.

Secondo i dati riportati da ACEA, nel 2020 sono stati trattati oltre 601,5 milioni di metri cubi di acque reflue e prodotti complessivamente circa 66.416 tonnellate di fanghi, la maggior parte dei quali all'interno dei maggiori cinque depuratori gestiti dall'Organizzazione.

In un'ottica a medio lungo termine la Acea Ato2 ha deciso di intraprendere delle azioni per razionalizzare il sistema fognario-depurativo, superandone la frammentazione a favore di impianti medio-grandi e al contempo aumentandone la potenzialità complessiva a servizio del territorio. Tutto ciò è previsto in un nuovo Piano di Centralizzazione dei depuratori. Tale piano garantisce un miglior controllo ed una maggiore resilienza del sistema e, allo stesso tempo, una ottimizzazione degli impatti ambientali correlati al processo di trattamento delle acque reflue quali produzione rifiuti, consumo di energia e di prodotti chimici ed emissioni in atmosfera. Inoltre, canalizzare i processi in impianti medio-grandi ne consente l'industrializzazione.

Il nuovo Piano di Centralizzazione dei depuratori che Acea Ato2 sta portando avanti dal 2018, parallelamente ad una serie di interventi di potenziamento su 10 impianti, ha consentito di diminuire nel triennio il numero di depuratori gestiti, passando da 170 nel 2018 a 166 nel 2021. Il Programma degli interventi (PdI) stilato da Acea Ato 2, in ambito fognario e depurativo, prevede opere per la salvaguardia dell'ambiente, mirando a risanare e miglio-

rare proprio la qualità degli scarichi nei corpi idrici ricettori.

Acea Ato2 ha inoltre pianificato tra il 2021 e il 2024 interventi di miglioramento dei comparti per il trattamento dei fanghi di depurazione presso i suoi depuratori gestiti da Acea Ato2, attraverso il Piano di Sostenibilità 2020-2024.

Inquinamento atmosferico

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria della Città metropolitana di Roma Capitale nel 2020 è costituita da quindici stazioni di monitoraggio incluse nel programma di valutazione della qualità dell'aria approvato con del. giunta reg. n. 478 del 2016.

Dall'analisi dei dati raccolti dal sistema di monitoraggio si evince che la Città metropolitana di Roma Capitale è una delle aree più critiche della regione, con superamenti dei valori limite di NO₂, PM₁₀, O₃ e benzo(a)pirene. La valutazione della qualità dell'aria è l'elemento alla base della verifica del rispetto dei valori limite previsti dal D.Lgs. 155/2010. I metodi stabiliti dalla norma fanno riferimento a diversi strumenti di controllo della qualità dell'aria: la gestione della rete fissa di monitoraggio, le misure indicative effettuate tramite laboratori mobili, l'applicazione di metodi statistici di stima oggettiva e l'utilizzo di catene modellistiche in grado di spazializzare la concentrazione degli inquinanti.

Integrare questi strumenti significherebbe migliorare la valutazione della qualità dell'aria, tenendo in considerazione sia precisione delle misure sperimentali, sia le capacità descrittive di un modello di simulazione. Rispetto agli anni precedenti, la valutazione della qualità dell'aria del 2020 è stata realizzata utilizzando l'aggiornamento dell'inventario delle emissioni del Lazio effettuato nell'ambito dell'istruttoria di aggiornamento del piano di risanamento della qualità dell'aria e tenendo conto degli effetti legati alla pandemia. Il risultato dell'analisi evidenzia come siano necessari ulteriori sforzi in termini impiantistici e operativi volti ad abbassare le emissioni che superano i limiti imposti.



Localizzazione e dotazione strumentale delle stazioni nella
ZONA AGGLOMERATO DI ROMA

Comune	Stazione	Lat	Lon	PM10	PM2.5	NO _x	CO	BTX	O ₃	SO ₂	Metalli i	IPA
Roma	L.go Arenula	41.89	12.48	•	•	•			•			
Roma	L.go Perestrello	41.89	12.54	•		•			•			
Roma	C.so Francia	41.95	12.47	•	•	•		•			•	•
Roma	L.go Magna Grecia	41.88	12.51	•		•						
Roma	Cinecittà	41.86	12.57	•	•	•			•		•	•
Montecelio Guidonia	Guidonia	42.00	12.73	•	•	•				•		
Roma	Villa Ada	41.93	12.51	•	•	•	•	•	•	•	•	•
Roma	Castel di Guido	41.89	12.27	•	•	•			•			
Roma	Tenuta del Cavaliere	41.93	12.66	•	•	•			•			
Ciampino	Ciampino	41.8	12.61	•		•		•			•	•
Roma	Fermi	41.86	12.47	•		•	•	•				
Roma	Bufalotta	41.95	12.53	•		•			•	•		
Roma	Cipro	41.91	12.45	•	•	•			•			
Roma	Tiburtina	41.91	12.55	•		•						
Roma	Malagrotta	41.87	12.35	•	•	•		•	•	•		
Roma	Boncompagni*	41.91	12.50	•	•	•			•			

(*) non inserita nel progetto di rete

Figura 8 Fonte: Arpa Lazio, 2021.

Obiettivi

8.1 Miglioramento del sistema e raggiungimento della autonomia impiantistica

Si punta a ottenere l'autonomia impiantistica nella Città metropolitana di Roma Capitale e

l'indipendenza da altre province e regioni nella gestione dei rifiuti, in quanto la quantità di rifiuti della Città metropolitana di Roma Capitale incide in modo significativo sulla quantità di rifiuti prodotti all'interno della Regione Lazio, in particolare per quanto riguarda i rifiuti indifferenziati (circa l'80% dei rifiuti prodotti nell'intera Regione). In base all'analisi dei gap impiantistici e della saturazione dei vari impianti, per raggiungere un'autonomia impiantistica nel trattamento della frazione differenziata è necessario installare uno (o più) impianti di compostaggio con una capacità impiantistica totale di almeno 200 mila tonnellate di rifiuto organico, nonché l'installazione congiunta di un impianto di selezione carta e cartone e di un impianto di selezione MML (multimateriale leggero), entrambi aventi capacità di almeno 100 mila tonnellate di rifiuto ciascuno. Per la quota indifferenziata, CmRC si pone l'obiettivo di superare il conferimento a discarica a favore di un trattamento Waste to Energy (l'opzione WTE appare più in linea con le indicazioni dell'U.E).

Per garantire una corretta gestione dei rifiuti nel territorio della Città metropolitana di Roma Capitale e, quindi, colmare il gap impiantistico costituito dalla quantità di rifiuti che non vengono trattati nel territorio, è fondamentale predisporre un'analisi sulle capacità impiantistiche suddivise per tipologia di rifiuto da trattare, nonché quantificare la quantità di rifiuto che deve essere soggetto a trattamento.

8.2 Tariffazione puntuale

Migliorare le percentuali di raccolta differenziata e incentivare i comportamenti virtuosi dei cittadini attraverso l'applicazione di una Tariffazione Puntuale, che renda anche più giusta e premiale la riscossione. L'incremento della qualità del servizio di raccolta differenziata e gli innovativi sistemi di monitoraggio permetteranno una diminuzione sostanziale della Tariffa Rifiuti a carico dei cittadini. Il servizio di Tariffazione Puntuale si sviluppa sulle due linee principali della raccolta di rifiuti urbani, quella stradale e quella porta a porta. Attraverso un elevato livello di avanzamento tecnologico è permesso il riconoscimento dell'utenza al momento del conferimento dei rifiuti tramite specifici lettori e dispositivi consentendo, inoltre, il monitoraggio della capienza del contenitore stradale.

8.3 Potenziamento del sistema idrico e riduzione delle perdite

CmRC riconosce l'importanza di preservare la risorsa idrica e di garantire al tempo stesso un servizio fondamentale in tutto il territorio metropolitano al fine di minimizzare il rischio di interruzione del servizio idrico e garantirne la qualità, mediante un'ottimale conoscenza puntuale, immediata e continua dello stato del sistema idrico. Ridurre le perdite, monitorando il sistema e agendo tempestivamente sulle perdite occulte. Questo potrebbe portare entro il 2024 a una riduzione dei volumi persi percentuali al 27% (come da obiettivi Acea Ato2) e ad un aumento della resilienza del sistema acquedottistico.

8.4 Piano Fanghi

L'obiettivo primario è che gli scarichi vengano opportunamente trattati, sia per rispettare i limiti normativi, sia per essere resi compatibili con gli habitat naturali dei corpi idrici recettori.

Il Piano fanghi si pone come obiettivo entro il 2024 la riduzione del 45% delle quantità di

fanghi solidi in uscita dai depuratori rispetto al 2019. Tale obiettivo si pone in piena coerenza con il Piano di Sostenibilità 2020-2024, che tra i suoi 5 macro-obiettivi operativi ne prevede uno specifico volto ad intraprendere iniziative di tutela del territorio e contenimento degli impatti sull'ambiente naturale all'interno del quale vi sono dei target specifici:

Riduzione del 45% (rispetto ai volumi 2019, pari a 70.505 tonnellate) della quantità annua di fango disidratato/essiccato in uscita dai depuratori gestiti di Acea Ato 2.

8.5 Miglioramento della qualità dell'aria

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha aggiornato le proprie Linee guida individuando i livelli di qualità dell'aria da dover raggiungere al fine di proteggere la salute umana. Le stesse Linee Guida costituiscono uno strumento per valutare l'esposizione della popolazione a livelli di inquinanti potenzialmente dannosi per la salute. Le raccomandazioni, che riguardano sei inquinanti principali (PM_{2,5}, PM₁₀, ozono, biossido di azoto, biossido di zolfo, monossido di carbonio), forniscono un importante riferimento in termini di standard e di obiettivi normativi, tra cui l'attuale revisione della direttiva europea.

In relazione alla Città metropolitana di Roma Capitale il PM₁₀ si attesta ad una media annua di 25 micro gr/m³ di aria e dovrà essere ridotto del 40% entro il 2030 per poter rientrare negli obiettivi stabiliti dall'OMS. Il PM_{2,5} con una media annua di 12 micro gr/m³ dovrà essere ridotto del 57% e l'NO₂ presente nell'aria in quantità elevatissime pari a 33 micro gr/m³ in media annua dovrà essere ridotta del 70%.



8.6 Promuovere un'economia circolare nella produzione e nel consumo alimentare

L'obiettivo di lungo periodo consiste in una lotta allo spreco e una politica per completare il ciclo dei rifiuti, agendo sui sistemi secondo i principi dell'economia circolare.

Al fine di ridurre l'impatto ambientale, si potrà applicare la normativa dei GPP, condividere know-how locale sulla gestione dei rifiuti e sulle pratiche circolari in aree più ampie del singolo comune (simili per caratteristiche territoriali).

Azioni strategiche e operative

Miglioramento del sistema e 8.1 raggiungimento autonomia impiantistica

Informare i cittadini riguardo la cultura ambientale, l'attivazione di sistemi premianti e i metodi per la determinazione della produzione dei rifiuti con l'obiettivo di disincentivare la produzione di rifiuti;

Miglioramento e la meccanizzazione della rete di raccolta differenziata. Per agire sul gap impiantistico esistente ad oggi, è prevista la realizzazione di impianti per la digestione anaerobica della frazione organica e impianti di selezione della carta e della plastica;

Avviare un processo di informazione per la gestione della raccolta differenziata da parte dei turisti che soggiornano in case vacanza;

Sostenere l'installazione di impianti di compostaggio aerobico in procedura semplificata condivisi tra più aziende agricole per lo smaltimento di dei rifiuti organici, anche attraverso lo strumento dell'Accordo di Programma indicato all'art. 206 del TUA;

In base all'analisi dei gap impiantistici e della saturazione dei vari impianti, per raggiungere un'autonomia impiantistica nel trattamento della frazione indifferenziata è necessario installare, per ogni sub ATO, almeno un impianto TMB e relativa discarica o un impianto Waste To Energy (WTE) per la gestione dei rifiuti indifferenziati e per gli ingombranti a smaltimento.

Tariffazione 8.2 puntuale

CmRC sostiene i comuni e le società di servizi nell'utilizzo di sistemi innovativi e digitali per il miglioramento della raccolta dei rifiuti e una conseguente riduzione delle tasse, anche attraverso una tariffazione puntuale;

Garantire un costante monitoraggio, nonché un intervento tempestivo basato sulla

DSsus 11
+ Riqualficazione dell

DSsus 10
+ Politiche sociali

DSsus 9
+ Transizione energetica

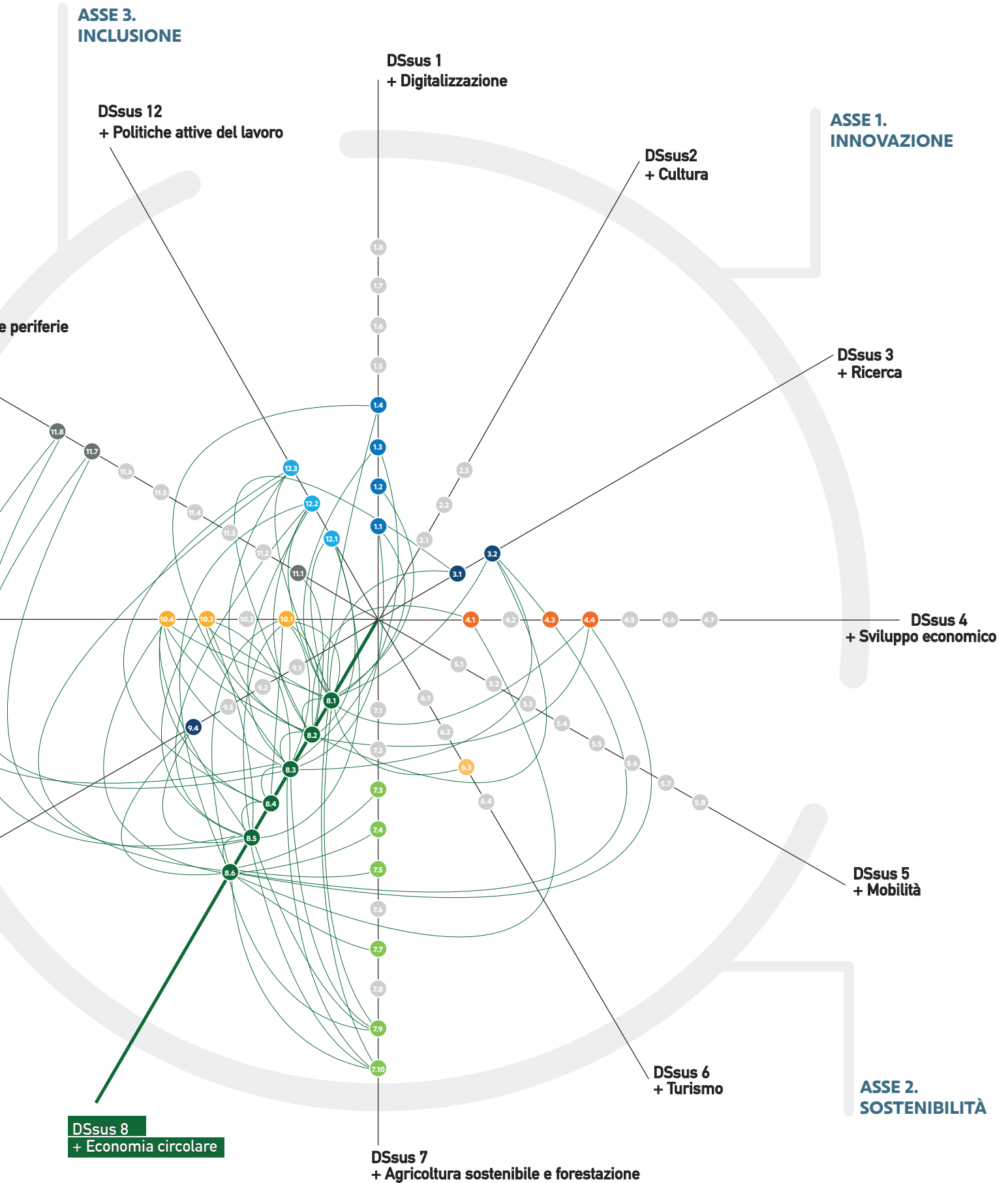
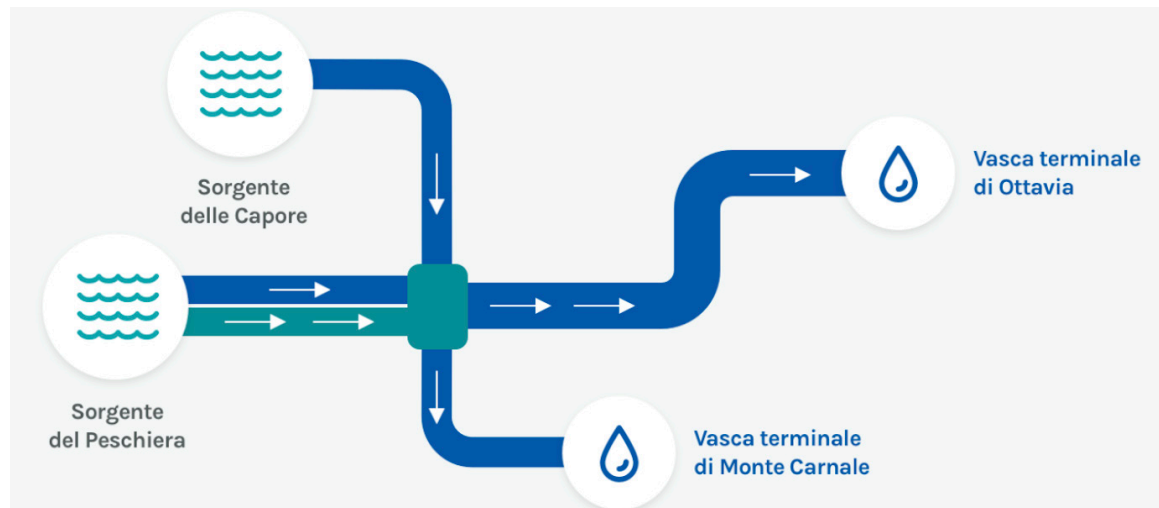


Figura 9 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 8 *Economia circolare* con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

data analysis nell'ottica di un miglioramento delle prestazioni del servizio offerto ai cittadini in termini di efficienza ed efficacia.



Potenziamento sistema 8.3 idrico e riduzione perdite

Accordi con le aziende per la gestione idrica (Acea ATO2) per lo sviluppo di tecnologie digitali e l'adozione di sistemi di potenziamento degli acquedotti (tra cui intervento l'acquedotto Peschiera – Capore con la realizzazione, nei prossimi anni, della seconda linea dell'acquedotto), riduzione delle perdite, gestione delle emergenze, razionalizzazione del sistema fognario-depurativo;

Accordi per la manutenzione del sistema degli acquedotti al fine di minimizzarne le perdite;

Monitorare i consumi;

Attivare sistemi di controllo ed intervento tempestivo sulle perdite.

Piano 8.4 Fanghi

Accordi con le aziende per la gestione idrica (Acea ATO2) per il miglioramento dei comparti per il trattamento dei fanghi di depurazione e la redazione di "piani fanghi" attraverso interventi di efficientamento e industrializzazione/innovazione delle linee fanghi: progettazione e installazione, a valle di uno studio di fattibilità, di un essiccatore di fanghi presso un impianto di depurazione, realizzazione dell'impianto di centralizzazione fanghi, utilizzo di centrifughe per la disidratazione dei fanghi.

**Miglioramento della
8.5 qualità dell'aria**

Ridurre le emissioni inquinanti presenti nell'atmosfera per il miglioramento della qualità dell'aria, attraverso azioni operative coerenti con le linee guida imposte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che prevede degli obiettivi a breve e lungo termine (2030);

Costruire una task force tecnico-politica che possa redigere e proporre azioni operative di respiro metropolitano ai fini del miglioramento della qualità dell'aria.

**Promuovere un'economia circolare nella
8.6 produzione e nel consumo alimentare**

Ridurre lo spreco, creando hub per l'informazione alla cittadinanza, la raccolta e la distribuzione dei prodotti alimentari;

Completare il ciclo dei rifiuti recuperando i materiali organici (compresi i sottoprodotti del verde urbano privati e pubblici) ed avviando il compostaggio nelle aziende agricole con redistribuzione del materiale prodotto da reimpiegare in loco;

Educare in materia di compost e incentivare i cittadini all'autocompostaggio, monitorando il processo;

Promuovere l'efficientamento della gestione integrata dei rifiuti attraverso tre principali aree di intervento: riduzione della produzione di rifiuti, generalizzazione della raccolta differenziata domiciliarizzata, due diligence aziendale di Ama;

Promuovere soluzioni innovative che incentivino le imprese a includere pratiche volte alla circolarità, come: diminuzione degli input di produzione, riutilizzo, riuso dei materiali, magari anche grazie a un sistema di incentivi o sostegno finanziario all'implementazione di nuovi progetti/pratiche volte a una maggiore circolarità della produzione;

Promuovere Fablab anche in campo agricolo che potrebbero coniugare la produzione di energia rinnovabile con lo sviluppo di economie circolari.

Strumenti di governance

- Tavolo di concertazione con il Forum delle fattorie sociali, le Aziende locali di trattamento dei rifiuti, le aziende agricole, i Comuni la Regione e altri attori del territorio per la redazione di un regolamento che faciliti l'installazione tra più aziende di Impianti di compostaggio aerobico;
- Tavolo di Concertazione con Regione Lazio, Comuni, ATO per coordinare le azioni per la gestione dei rifiuti e per la gestione del servizio idrico, ogni ente in base alle proprie competenze;
- PPP con ATO, enti locali e aziende di trattamento rifiuti;
- Accordo di Programma con le associazioni di categoria per incentivare la realizzazione di impianti di trattamento in procedura semplificata limitati al trattamento dei quantitativi di frazione umida da RD (200 ton) e di verde da aziende agricole (500 ton);
- Osservatorio sulle aziende di servizi, che analizzi le azioni e le politiche aziendali (per valutarne la sostenibilità e orientarli verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo dell'AmSS), i contratti (per analizzare la possibilità di azione e di nuovi investimenti), i consigli di gestione (per eventualmente aumentare la capacità decisionale territoriale e di partecipazione e gli esiti sulla ricomposizione dei divari e il riequilibrio territoriale). Le società partecipate per la gestione dei servizi rivestono infatti un ruolo di primo piano nella concretizzazione delle strategie di sviluppo sostenibile, nella "messa a terra" delle azioni di sviluppo locale, di gestione del territorio, di produzione e accesso a beni e servizi. Il loro campo di azione è quasi sempre sovra-comunale.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP2. Un'Europa più verde (Greener carbon free Europe)

b5. promuovere la gestione sostenibile dell'acqua;

b6. promuovere la transizione verso un'economia circolare;

b7. rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento.

Linee di finanziamento

Le linee di finanziamento che rendono possibile l'attuazione delle azioni operative sopra elencate sono molteplici, In primo luogo ci sono finanziamenti del PNRR, nello specifico si trova riscontro nelle Missione 2 e 3:

- M2C1 – Agricoltura Sostenibile ed Economia Circolare – Totale Risorse: €5,27 Mld
- M2C2 – Energia Rinnovabile, Idrogeno, Rete e Mobilità Sostenibile – Totale Risorse: €23,78 Mld
- M2C4 – Tutela del territorio e della Risorsa Idrica – Totale Risorse: €15,05 Mld
- Linea d'Intervento A – miglioramento e meccanizzazione della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani
- Linea d'Intervento B – ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e realizzazione di nuovi impianti di trattamento/riciclo dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata
- Linea d'Intervento C – ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e realizzazione di nuovi impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per lo smaltimento di materiali assorbenti ad uso personale (PAD), i fanghi di acque reflue, i rifiuti di pelletteria e i rifiuti tessili

In particolare, le linee di investimento che insistono sulla M2C1 si avvalgono di:

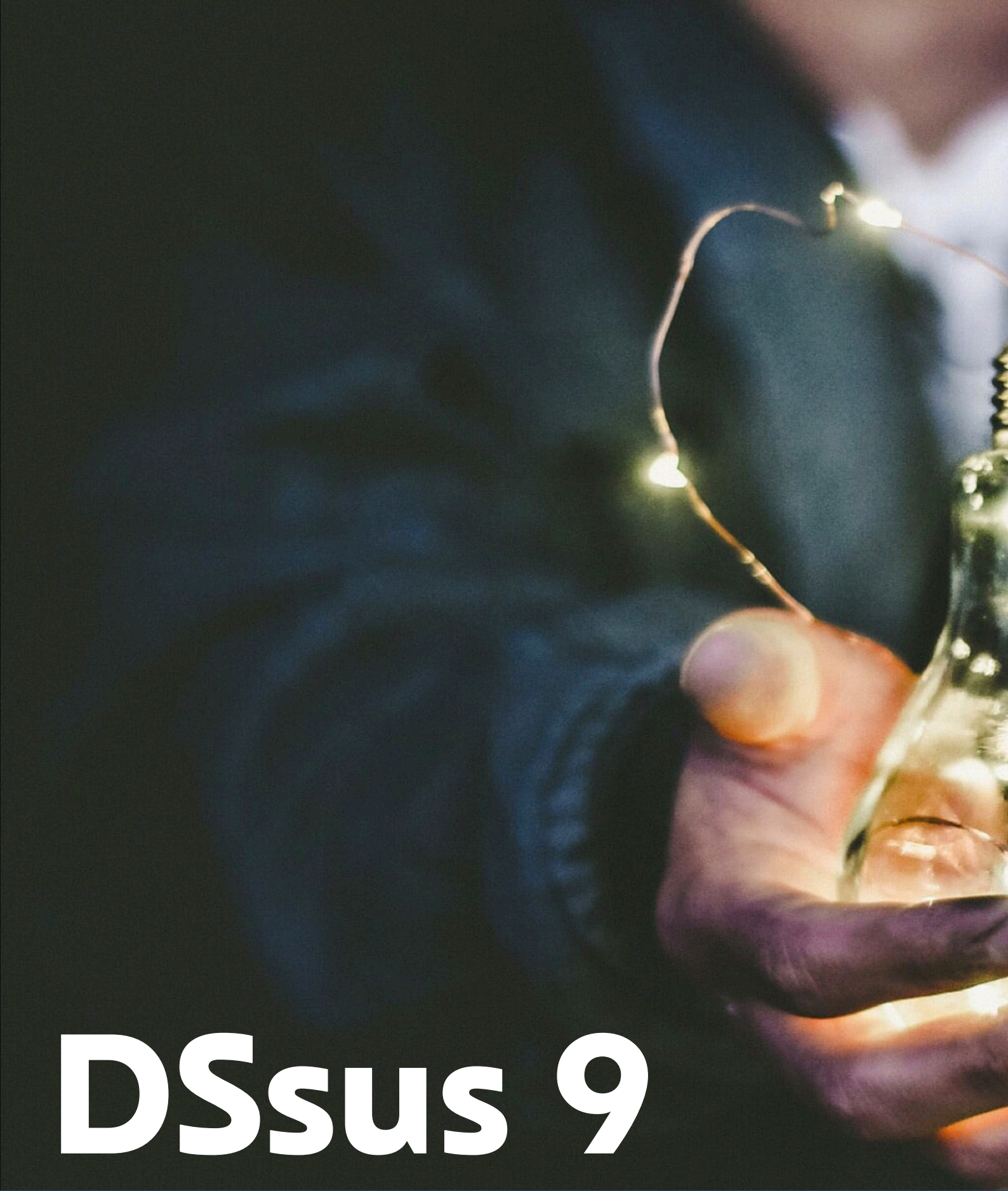
1. il D.M. 396 del 28/09/2021 con attuazione degli interventi relativi all'investimento 1.1, Missione 2, Componente 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e l'ammodernamento di impianti esistenti:
 - Linea d'intervento A: ammodernamento e realizzazione di nuovi impianti per il miglioramento della raccolta, della logistica e del riciclo dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche c.d. RAEE comprese pale di turbine eoliche e pannelli fotovoltaici
 - Linea d'intervento B: ammodernamento e realizzazione di nuovi impianti per il miglioramento della raccolta, della logistica e del riciclo dei rifiuti in carta e cartone
 - Linea d'intervento C: realizzazione di nuovi impianti per il riciclo dei rifiuti plastici (attraverso riciclo meccanico, chimico, "Plastic Hubs"), compresi i rifiuti di plastica in mare (marine litter)
 - Linea d'intervento D: infrastrutturazione della raccolta delle frazioni di tessili pre-consumo e post consumo, ammodernamento dell'impiantistica e realizzazione di nuovi impianti di riciclo delle frazioni tessili in ottica sistemica cd. "Textile Hubs"

2. il D.M. 397 del 28/09/2021: investimento 1.2, Missione 2, Componente 1 del PNRR, finalizzato a potenziare la rete di raccolta differenziata e degli impianti di trattamento e riciclo. Si promuove l'utilizzo di tecnologie e di processi ad alto contenuto innovativo nei settori produttivi, individuati nel Piano d'azione europeo sull'economia circolare, quali: elettronica e ICT, carta e cartone, plastiche, tessili. In particolare, nei settori produttivi si incentiva l'organizzazione in forma di "distretti circolari", una maggiore resilienza e indipendenza del sistema produttivo nazionale e il raggiungimento degli obiettivi di economia circolare, incremento occupazionale e impatto ambientale. Le linee di intervento sono:

Sulla Missione 2 Componente 4, vi sono interventi mirati sul tema idrico e fognature e nello specifico si possono citare:

- Investimento 4.1: Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico – Totale stanziamento: €2 Mld
- Investimento 4.2: Riduzione delle perdite delle reti di distribuzione dell'acqua – Totale stanziamento: €0,90 Mld
- Investimento 4.4: Investimenti in fognatura e depurazione -Totale stanziamento: €0,60 Mld

Linea di finanziamento specifica per l'intervento sull'infrastruttura dell'acquedotto Pesciera – Capore è il bilancio dello Stato, nel quale sono stati stanziati i fondi per il Piano Nazionale degli interventi nel settore idrico. Nel Documento di Economia e Finanza vengono riportati circa 710 mln €.



DSsus 9

Transizione energetica



ca

DSsus 9

Transizione energetica

Campo di applicazione

Una metropoli che risponde alle grandi sfide globali del cambiamento climatico, attraverso la messa in coerenza delle proposte progettuali nei territori in un'ottica di coordinamento delle azioni ed efficacia delle soluzioni. Una metropoli che si prende cura del suo patrimonio immobiliare con azioni volte all'efficientamento energetico nella cornice delle politiche sovranazionali per la transizione verde. Una metropoli che si apre alla ricerca nei settori più innovativi legati all'energia, tanto sul piano delle scienze e delle tecniche, quanto sul piano della dimensione umana rappresentata dalle comunità locali. Dunque, una metropoli che non teme di sperimentare perchè la transizione non sia solo verde ma anche giusta.

Contesto

Stato degli immobili pubblici e privati

L'efficientamento energetico è un punto di lavoro centrale per CmRC, inizialmente inserito nel contesto del Patto d'Azione per l'Energia (PAES) ora Patto d'Azione per l'Energia e il Clima (PAESC) con cui Roma Capitale e la Città metropolitana firmando il Patto dei Sindaci si sono impegnati ad abbattere le emissioni climalteranti del 40% entro il 2030.

A livello locale, il consumo energetico e il trasporto ricoprono il ruolo di maggiori responsabili delle emissioni di Co2 o climalteranti. Secondo i dati ISTAT del 2011, gli edifici residenziali presenti sul territorio sono 12.187.698 mentre gli edifici non residenziali ammontano ad un totale di 2.328.097, di questi 255.498 fanno parte del settore terziario e servizi nei quali vengono compresi uffici pubblici e privati.

Circa il 57% degli edifici è stato costruito prima del 1970 e il 27% prima del 1945. Questo dato è utile per segnalare che più della metà degli edifici menzionati sono stati costruiti in periodi antecedenti alle prime normative sull'efficientamento energetico, che risalgono alla metà degli anni '70.

Clima ed energia

Il periodo pandemico dovuto al Covid-19 ha inevitabilmente influenzato l'andamento climatico recente tanto da far registrare una netta diminuzione del 6,4% di emissioni di Co2 a livello globale (fonte: Nature, 2021); il dato, così significativo, non si discosta molto dalle

richieste della Commissione Europea e il Consiglio UE del 5,5% annuo. Questo comporta la re- ingegnerizzazione dei consumi cittadini partendo dal contesto locale fino a quello nazionale. Particolare focus sull'efficientamento energetico non solo a livello europeo ma soprattutto a livello locale e ancor di più a livello cittadino è stato posto proprio nel 2018 dalla comunicazione della Commissione Europea verso una politica di decarbonizzazione profonda (Comunicazione COM 773, 2018). Altra tappa fondamentale dell'Europa del contrasto al cambiamento climatico e all'efficienza energetica è la comunicazione della Commissione Europea del 2019 "Il Green Deal Europeo" in cui si sintetizza e rafforza la volontà di puntare ad un'Unione Europea con risorse efficienti e tendenti alla cosiddetta "neutralità climatica".

Vulnerabilità ai cambiamenti climatici

La ricerca, a proposito della vulnerabilità ai cambiamenti climatici, testimonia un'esposizione sempre più diffusa: il Rapporto Ispra 2021 rileva un'isola di calore già estesa all'area vasta, escluse le sole sommità vulcaniche, le zone interne e la Tenuta di Castelporziano, mentre le cronache riportano allagamenti istantanei a seguito di forti piogge, sempre più indistintamente distribuiti in tutti i maggiori agglomerati, e con drammatica frequenza nelle zone storiche della bonifica. Nel complesso la campagna invece conserva, inframmezzate ai terreni in produzione, formazioni spontanee e in rinselvaticamento non di rado corrispondenti alle permanenze dell'Agro antico, rilevabili dalla cartografia storica del latifondo romano, o sopravvissute nei toponimi (CmRC, 2021): ambienti rifugio delle forre umide e relitti di boschi planiziali, rupi costiere e aree marine, risorgive e pantani del reticolo minore o dei sottobacini vulcanici che alla scala vasta (PTPG, 2010) rivestono un basso e indistinto potenziale naturalistico, alla scala locale sostanziano di fatto una rete ecologica secondaria non meno vitale.

Il consumo di suolo comporta un aumento della vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici, oltre le soglie critiche per isole di calore e allagamenti. Ciò indica la priorità di estendere la rete ecologica già esistente alle permanenze minori, localizzate lungo i corridoi di connessione, tutelando e rafforzando le funzioni ambientali del mosaico paesistico rurale.

Fonti rinnovabili

Il discorso sulla promozione dell'uso delle energie derivanti da fonti rinnovabili a livello nazionale nonché a quello regionale si apre con la citazione degli obiettivi assegnati dal Parlamento Europeo e dal Consiglio attraverso la Direttiva n. 28 del 2009:

1. Overall Target: quota Fonti Energia Rinnovabile (FER) sui Consumi Finali Lordi (CFL) totali pari almeno al 17%;
2. Target Trasporti: quota FER sui CFL almeno pari al 10%.

Nello specifico le province e le regioni hanno un contributo definito all'interno del Decreto MISE del 15 marzo 2012 cosiddetto "Burden Sharing".

Nel contesto normativo sopra esposto, i dati raccolti da GSE ed ENEA sul primo obiettivo riportano un trend molto positivo negli ultimi anni attestandosi sopra al 17% (obiettivo della direttiva 2009/28 della Comunità Europea) dal 2014 al 2019 e attestandosi al 18,2% proprio nel 2019. Nel grafico seguente, elaborato da GSE nell'ultimo report statistico di monitoraggio, si evidenzia l'andamento rilevato dell'overall target rispetto alle traiettorie comunicate dall'Italia alla CE con il Piano Nazionale per le energie rinnovabili (PAN):

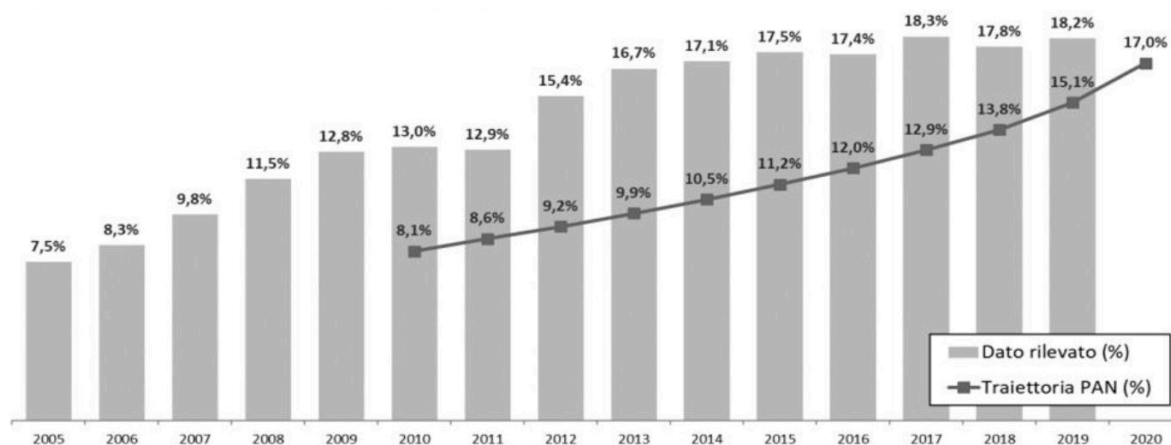


Figura 1 Andamento FER su quota dei consumi finali. Fonte: grafico e dati GSE.

Nello specifico per la Regione Lazio, considerando le previsioni del Decreto "burden sharing", la traiettoria prevede un obiettivo minimo del 9,9% nel 2018 e del 11,9% nel 2020. Concentrandosi sulle rilevazioni dell'ultimo biennio, troviamo che la Regione Lazio non si è rivelata particolarmente virtuosa attestandosi all'8,6% dell'OT nel 2018 e al 9,2% nel 2019 mostrando nel suo trend dal 2012 al 2019 un andamento non lineare sulle rilevazioni annuali.

HydrogenValley

Le HV sono una nuova proposta di produzione energetica "green" basata su produzione, stoccaggio e utilizzo dell'idrogeno nel settore dei trasporti, con un abbattimento significativo delle emissioni. La CmRC è interessata dal progetto europeo LIFE3H per la realizzazione – nel porto di Civitavecchia – di una delle prime tre HV italiane (Capofila Regione Abruzzo, finanziamento europeo pari a 6,4 milioni di euro, 11 partner coinvolti, tra cui Port Mobility spa, Autorità di sistema del Mar Mediterraneo).

Obiettivi

9.1 Efficientamento energetico edifici pubblici e privati

L'obiettivo dell'efficientamento energetico sugli edifici pubblici e privati ha particolare rilevanza nello stesso PAESC e ancor prima nel PNIEC; l'importanza degli interventi è sottolineata nelle linee di azione dello stesso Fondo Nazionale per l'Efficienza Energetica che

esprime i seguenti ambiti di investimento:

- la riduzione dei consumi di energia nei processi industriali,
- la realizzazione e l'ampliamento di reti per il teleriscaldamento,
- l'efficientamento di servizi ed infrastrutture pubbliche, inclusa l'illuminazione pubblica,
- la riqualificazione energetica degli edifici.

Tali interventi sono possibili con forti investimenti nelle ristrutturazioni puntando alla neutralizzazione climatica degli edifici e a protocolli energetico-ambientali così come proposto nell'iniziativa della Commissione Europea "Renovation Wave" la quale ha fatto da modello per la redazione del PAESC di Roma Capitale.

In linea con alcune delle schede sviluppate nel PAESC di Roma Capitale, gli obiettivi specifici rimangono indirizzati ai seguenti ambiti: Edilizia Residenziale Privata e Pubblica; Edifici Pubblici non Comunali; Strutture Sanitarie; Edifici Pubblici ad uso scolastico; Strutture alberghiere; Illuminazione Pubblica; Impianti Sportivi; Edifici pubblici ad uso Residenziale – socioassistenziale.

9.2 Promuovere comunità energetiche

Le comunità energetiche sono sistemi locali di produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili, attraverso la partecipazione delle comunità locali, e la distribuzione in luoghi vicini alla sorgente di produzione.

9.3 Fit for 55

Facendo propri gli obiettivi dell'UE di arrivare alla neutralità climatica entro il 2050, CmRC si impegna a ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030, attraverso l'attuazione di una transizione verde e giusta. Il pacchetto prevede di aumentare l'attuale obiettivo a livello dell'UE, pari ad almeno il 32% di fonti energetiche rinnovabili nel mix energetico complessivo, portandolo ad almeno il 40% entro il 2030. Inoltre si impegna a promuovere le misure previste dal Piano Sociale per il clima.

9.4 Piani di azioni per l'energia sostenibile e il clima

I cambiamenti climatici di origine antropica costituiscono, a livello planetario, una delle minacce più significative alle condizioni di vita delle persone, che ha portato, negli ultimi anni, all'elaborazione di strategie di adattamento a livello europeo e nazionale. Il documento di indirizzo per la redazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima, costituisce un passaggio importante per declinare sul territorio tali strategie. Si tratta di uno strumento operativo in costruzione supportato dalla definizione del quadro sul tema climatico, comprendente l'elaborazione, in base ai mezzi disponibili, dell'inventario delle pericolosità climatiche (climate hazards) nel contesto della CmRC.

Azioni strategiche e operative

Efficientamento energetico 9.1.1 edifici pubblici

Censimento, progettazione e riqualificazione del vasto patrimonio ERP e di edifici pubblici (in particolare le scuole) dell'area metropolitana. Gli interventi dovranno garantire una manutenzione straordinaria finalizzata all'adeguamento al contesto normativo vigente, al contenimento dei consumi e al miglioramento della fruizione degli ambienti. Gli interventi, inoltre, punteranno ad una massiccia transizione alle fonti rinnovabili prediligendo i sistemi fotovoltaici. Tra gli interventi principali si annoverano implementazioni di sistemi di riscaldamento con fonti rinnovabili, miglioramento dell'isolamento termico degli edifici, adeguamento sismico.

DSsus 11
+ Riqualificazione dell'

Efficientamento energetico 9.1.2 edifici privati

Incentivazione dei privati all'efficientamento degli immobili sotto forma di sussidi, bonus, agevolazioni fiscali, regolamenti.

DSsus 10
+ Politiche sociali

Promuovere comunità energetiche 9.2

Sostegno alla creazione di comunità energetiche rinnovabili metropolitane, attraverso percorsi di sensibilizzazione, partecipazione e formazione, anche in collaborazione con associazioni e imprese produttrici di energia da FER e di impianti. Possono aderire alle CER sia le PMI con limiti di prevalenza sull'attività principale, che le persone fisiche, nonché gli enti territoriali o locali;

Incentivi ad un sistema di conoscenza e ricerca volto alla transizione energetica per la realizzazione di diagnosi del territorio in grado di individuare il mix energetico ottimale di fonti rinnovabili peculiari per gli specifici contesti territoriali, anche attraverso l'introduzione del criterio di appropriatezza dimensionale, tipologia e tecnologica del mix specifico di impianti rispetto alla valorizzazione delle risorse patrimoniali;

Favorire un dialogo istituzionale per creare una cornice regolatoria favorevole ai sistemi locali di autoproduzione e autoconsumo di energia;

Promuovere Fablab anche in campo agricolo che potrebbero coniugare la produzione di energia rinnovabile con lo sviluppo di economie circolari.

DSsus 9
+ Transizione energetica

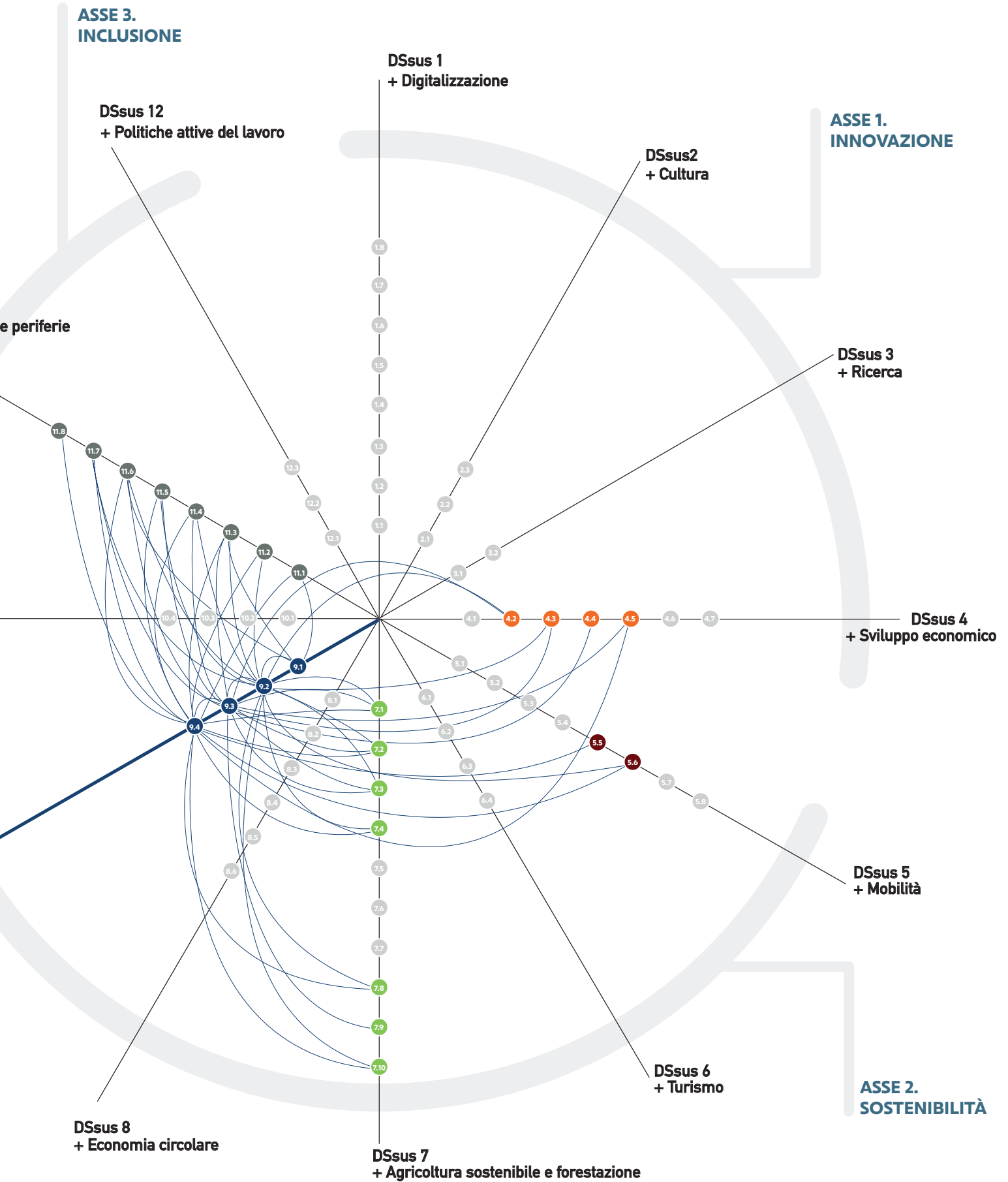


Figura 2 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 9 *Transizione energetica* con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

Gli ambiti di focalizzazione di un approccio di questo tipo sono gli edifici pubblici e privati.

Realizzazione e integrazione della Data Platform per il censimento delle variabili chiave, la definizione delle priorità di intervento, e per dare informazioni ai privati, per la raccolta dati e il monitoraggio (Verticale “Energy”);

Programmazione dell’intervento su edifici in classe F o superiore, pubblici o privati, indipendentemente dalla destinazione d’uso (scuole, uffici, ospedali, PMI, ecc.), al fine di ottenere il miglioramento delle performance energetiche e la riduzione del costo di gestione e consumo di energia;

Prioritizzazione degli interventi in cluster definiti per povertà energetica, area geografica, tipologia di contesto urbano e altre variabili rilevanti per l’agenda politica;

Creazione di un albo di operatori in grado di effettuare interventi di efficienza energetica completi (isolamento termico, sostituzione impianti, installazione di impianti fotovoltaici, ecc.) per rispondere alle sollecitazioni derivanti dalla normativa locale in oggetto e imposizione a questi soggetti, se selezionati per realizzare gli interventi, dell’obbligo di fornire dati rilevanti alla Data Platform della città metropolitana;

Proposta ai proprietari degli immobili interessati di intervenire direttamente per il miglioramento di performance energetiche richiesto, ovvero, nel caso non lo ritenessero interessante o fattibile, richiesta di avvalersi di soggetti iscritti nell’albo di operatori individuati dall’Ente “senza esborso finanziario per i proprietari e per gli utilizzatori” grazie ai sistemi di incentivi oggi previsti dalla normativa (superbonus, conto termico, altri eventuali sistemi di incentivazione da definire) e/o ai modelli di business di mercato disponibili (come, per esempio, i PPP basati su modelli ESCO);

Redazione di atti di indirizzo per la massimizzazione della realizzazione di impianti fotovoltaici (e di altre fonti rinnovabili, se applicabili) al fine di rendere disponibile il massimo volume di energia rinnovabile locale prioritariamente all’edificio su cui insiste la realizzazione di tali impianti (sfruttando l’istituto dell’autoconsumo collettivo) e, successivamente, al contesto geografico di appartenenza (per es. le utenze sottese alla cabina elettrica primaria, sfruttando l’istituto delle comunità energetiche) al fine di far beneficiare agli appartenenti delle comunità energetiche delle migliori condizioni di valorizzazione dell’energia a vantaggio dell’ecosistema locale;

Attività di sensibilizzazione preventiva, di accompagnamento sociale ed educativo nella fase di realizzazione, di formazione nella fase di gestione delle comunità energetiche e di manutenzione dei sistemi così creati.

Piani di azioni
per energia
sostenibile
9.4

Cooperare con l'istituzione regionale e rendere coerenti le politiche e le strategie in relazione all'approfondimento del profilo climatico e valorizzare il ruolo di coordinamento della CmRC tra i comuni e con la Regione per la redazione dei PAESC;

Valorizzazione del ruolo di coordinamento dell'istituzione metropolitana in relazione alla definizione e attuazione dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PA-ESC).

Strumenti di governance

- Tavolo con Regione e Comuni per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici;
- Partecipazione con proprietari di immobili e stakeholder per l'efficientamento energetico degli edifici privati;
- Partecipazione per la definizione degli scenari per l'efficientamento energetico degli edifici;
- PPP con imprese che operano nell'edilizia per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati;
- PPP con imprese per la produzione e distribuzione di energia da FER;
- Accordi con università a centri di ricerca per la costruzione della Data Platform e in particolare della verticale "Energy";
- Supporto ai Comuni nel processo di redazione coordinata dei PAESC.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP1. Un'Europa più intelligente (a smarter Europe)

a2. permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione.

OP2. Un'Europa più verde (Greener carbon free Europe)

b1. promuovere misure di efficienza energetica;

b2. promuovere le energie rinnovabili;

b3. sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale;

b4. promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi.

OP3. Un'Europa più connessa (Connected Europe)

c1. rafforzare la connettività digitale.

OP5. Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)

e1. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane;

e2. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane.

Linee di finanziamento

Le linee di finanziamento su cui è possibile fare leva per attuare le azioni operative previste sono le seguenti.

Per il PNRR "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica". Nello specifico, per l'area dell'efficienza energetica, trova esatta corrispondenza nella

- Componente 3 (M2C3) "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" che prevede, in aggiunta alla riduzione dei consumi energetici, uno specifico asse per l'abbattimento del rischio sismico e il miglioramento delle condizioni abitative. Tra gli obiettivi di questa componente trova proprio attuazione un programma per migliorare l'efficienza e la sicurezza del patrimonio edilizio pubblico.

La forte ambizione di intervenire sulla totalità degli edifici scolastici comunali e metropolitani in termini di efficientamento energetico ha ottenuto recentemente un decisivo supporto finanziario ed operativo grazie alla definizione di un Contratto di Sviluppo con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, che garantirà importanti risorse finanziarie a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione. Il PN Metro Plus aggiungerà altre risorse al Contratto di Sviluppo mentre sarà importante creare sinergie e complementarità con gli interventi di efficientamento previsti dal PR FESR Regione Lazio anche nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana finanziati nell'ambito dell'Asse territoriale (OP 5).

Diverse le opportunità a livello nazionale:

1. Il Fondo Nazionale Efficienza Energetica: è un fondo per agevolare il raggiungimento degli obiettivi nazionali di efficienza energetica (MiSE). Supporta azioni di efficientamento energetico realizzate dalle imprese e dalla PA sia su immobili che su impianti e complessi produttivi. La dotazione ammonta a 310 milioni di euro suddivise tra garanzie (30%) e finanziamenti agevolati (70%).
2. Il Conto Termico è uno strumento entrato in vigore da maggio 2016 ideato per incentivare interventi con dimensioni piccole indirizzate all'efficientamento energetico e alla produzione termica da fonti rinnovabili. Viene gestito da GSE, Gestore Servizi Energetici, che ne è il soggetto responsabile di attuazione e controllo; la dotazione annuale ammonta a 900 milioni di euro di cui 200 dedicati alla Pubblica Amministrazione.
3. Il Fondo Kyoto 2021 è un fondo destinato originariamente ad interventi di efficientamento energetico destinati alle scuole e alle Università esteso con la Legge di Bilancio del 2019 anche agli ambiti delle strutture sanitarie e degli impianti sportivi di proprietà pubblica; ha risorse per un ammontare totale di 200 milioni di euro con 2 milioni di intervento massimo per singolo edificio.
4. Legge n.56 del 7 Aprile 2014 "Legge Delrio" ha definito le funzioni spettanti alle province facendo una distinzione tra funzioni fondamentali, ovvero quelle attribuite alle province dalla stessa legge, e funzioni non fondamentali, ossia quelle eventualmente riattribuite alle stesse province alla fine dell'attuazione del processo riformatore. Le funzioni fondamentali attribuite alla CmRC fanno particolare riferimento alla gestione dell'edilizia scolastica quale la legge di Bilancio 2019, articolo 1, commi 889, 890 ha stanziato un contributo per un importo pari a 250 mln di euro per gli anni dal 2019 al 2033 per il finanziamento di un piano di sicurezza in ottica pluriennale per la manutenzione delle strade e delle scuole.



DSSus 10

Politiche sociali



DSsus 10

Politiche sociali

Campo di applicazione

Una metropoli vitale-inclusiva, conviviale, felice e sana –, che punti alla salute e al benessere territoriale, diffuso. Una metropoli che valorizza le differenze (di provenienza, di genere, di cultura, di età ecc.), e attua politiche di demarginalizzazione e contrasto alle disuguaglianze. Una metropoli che punta all'aumento della qualità della vita in un orizzonte di prosperità dei luoghi (oltre la prosperità delle persone singole) quale esito di relazioni virtuose e creative tra comunità e territori, pratiche di innovazione sociale e welfare comunitario e generativo.

Contesto

Differenze nel tessuto socio-economico

Il tessuto sociale di CmRC è profondamente diseguale, sia all'interno, sia all'esterno della città capoluogo.

Reddito

Il reddito medio pro-capite dell'area metropolitana di Roma è di 21.116€, maggiore della media italiana (18.525€) e di quella regionale (19.388€). Tuttavia, questo è un indicatore utile per evidenziare le differenze tra diverse aree della città: Parioli, il quartiere più ricco, ha un reddito medio di 68mila euro e Quirinale-Spagna-XX Settembre 67mila. I quartieri più poveri si trovano nel VI Municipio (che comprende Tor Bella Monaca e Ponte di Nona): qui i redditi medi hanno un valore di 18.600€. Per quello che riguarda i comuni dell'hinterland di Città metropolitana di Roma Capitale, il Rapporto statistico sull'area metropolitana romana 2019 segnala da un lato Formello quale comune più ricco (25.426€), seguito da Grottaferata (25.374€), dall'altro la presenza di redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma, come nel caso dei comuni di Vallepietra (11.039 €) e Percile (14.323 €).

Abitare da una parte o dall'altra del territorio implica un accesso diseguale a servizi e opportunità. I quartieri centrali e appartenenti alla città compatta sono caratterizzati da una maggiore offerta culturale, di servizi e di negozi, e dalla presenza di piazze e luoghi di incontro. Queste opportunità sono per lo più precluse alle persone che abitano nei quartieri di nuova edificazione, a ridosso o al di fuori del GRA, a bassa densità di popolazione e perciò difficilmente raggiungibili dai servizi e dai trasporti pubblici.

Anche la salute, intesa come benessere generale della persona, si distribuisce in maniera diversa sul territorio metropolitano.

Invecchiamento

Particolarmente rilevante è il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, sia in termini assoluti, con l'aumento delle persone anziane legato all'allungamento della vita, che in termini relativi, con la diminuzione delle generazioni più giovani. La struttura demografica che emerge è, infatti, quella di un contesto caratterizzato da una classe anziana molto ampia (CmRC, 2019).

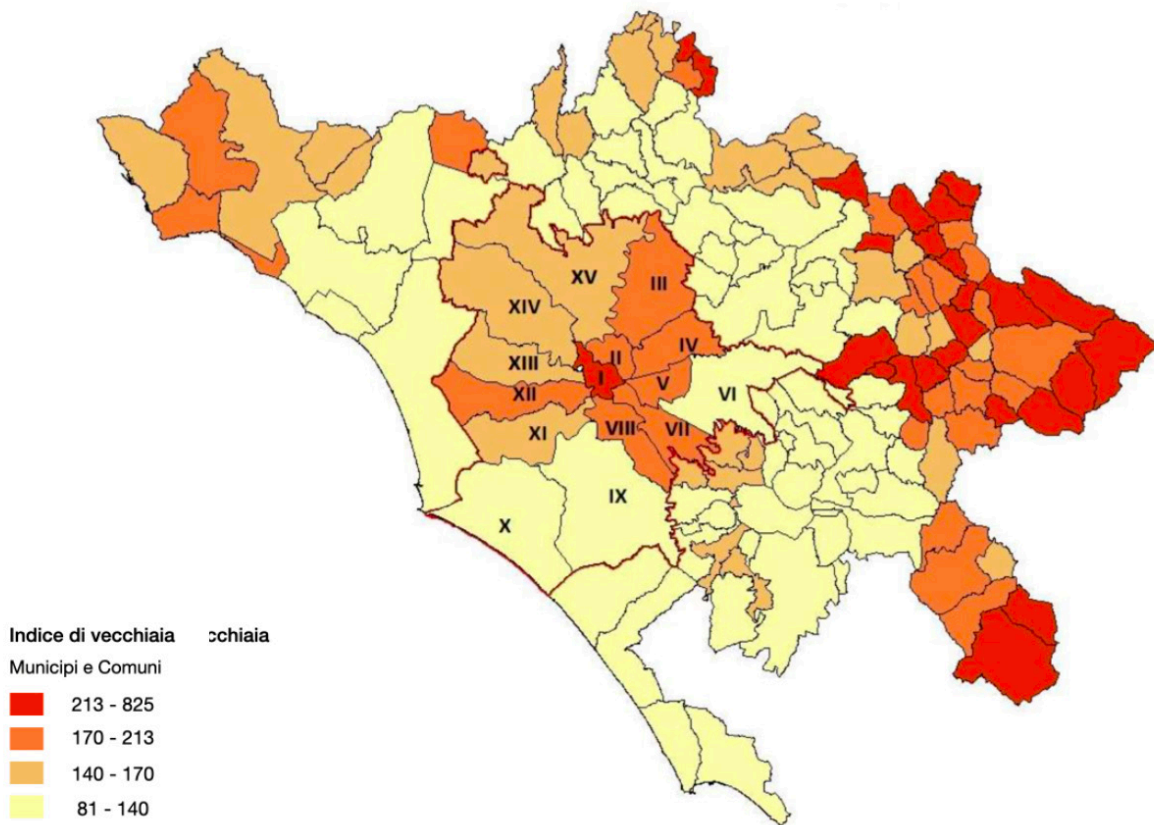


Figura 1 Indice di vecchiaia. Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Istat 2016; Roma Capitale - Ufficio di Statistica su dati Anagrafe.

L'indice di vecchiaia (anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi sino a 14 anni) definisce sinteticamente la tipologia di profilo strutturale della popolazione residente relativamente alla composizione per classi di età mediante il rapporto tra residenti appartenenti alle due classi estreme, anziani e bambini/ragazzi. Un valore superiore o prossimo a 100, nella eccedenza di popolazione anziana, segnala un invecchiamento della popolazione e la presenza di un fattore naturale di declino demografico.

Migrazioni

La Città metropolitana di Roma Capitale è la più popolosa su scala nazionale. Come emerge dai dati sul saldo naturale (vedi Figura 10), è interessante notare che il fenomeno della crescita demografica è legato soprattutto alle migrazioni internazionali che, a partire dagli anni Ottanta, hanno gradualmente trasformato la città in senso multiculturale. Nel 2019 vivevano stabilmente nell'area metropolitana 556.000 stranieri, di cui circa 385.000 nel Comune capoluogo. Si tratta di una componente della popolazione rilevante pari al 13% circa dei residenti; rispetto al 2011 i residenti stranieri sono aumentati quasi del 47,9% (CmRC, DUP 2021-2023). Il territorio metropolitano è da sempre uno dei principali luoghi di primo approdo per l'immigrazione per diversi motivi, tra i quali la presenza delle rappresentanze diplomatiche e consolari di tutti i Paesi del mondo e il ruolo di Roma di Capitale del cattolicesimo e dello Stato Vaticano. Bisogna poi considerare che molte famiglie si sono integrate già da tempo, per cui diverse persone hanno ottenuto la cittadinanza italiana e numerose si presentano le seconde generazioni. La composizione etnica degli stranieri evidenzia una presenza maggiore delle nazionalità europee ma l'incidenza delle singole nazionalità può assumere valori anche molto diversi tra la Capitale e l'hinterland. I cittadini romeni, ad esempio, costituiscono il 24,3% degli stranieri residenti a Roma Capitale ma quasi il 55% degli stranieri residenti nell'hinterland.

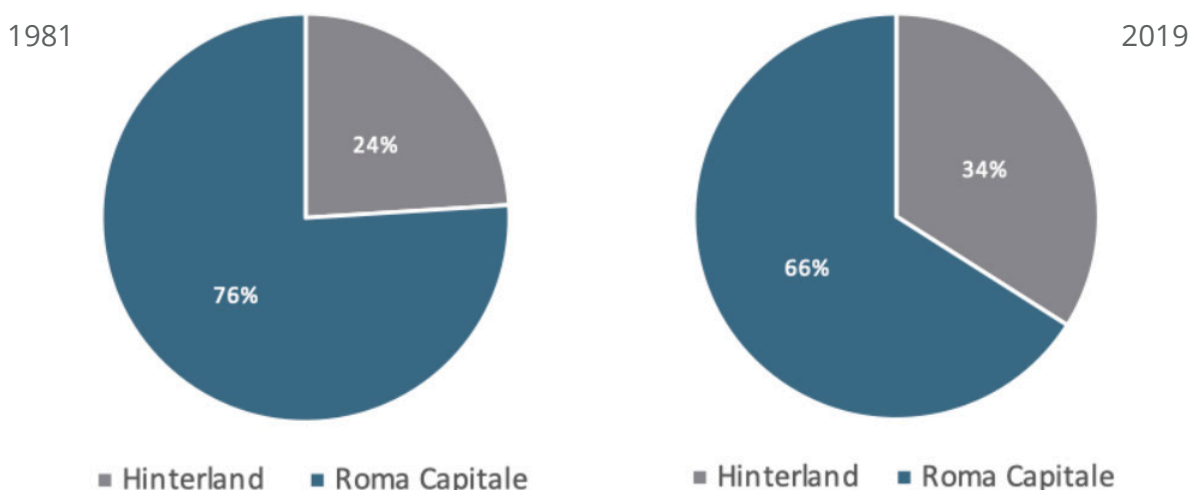


Figura 2 Popolazione residente nella Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 1981 e 2019. Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat.

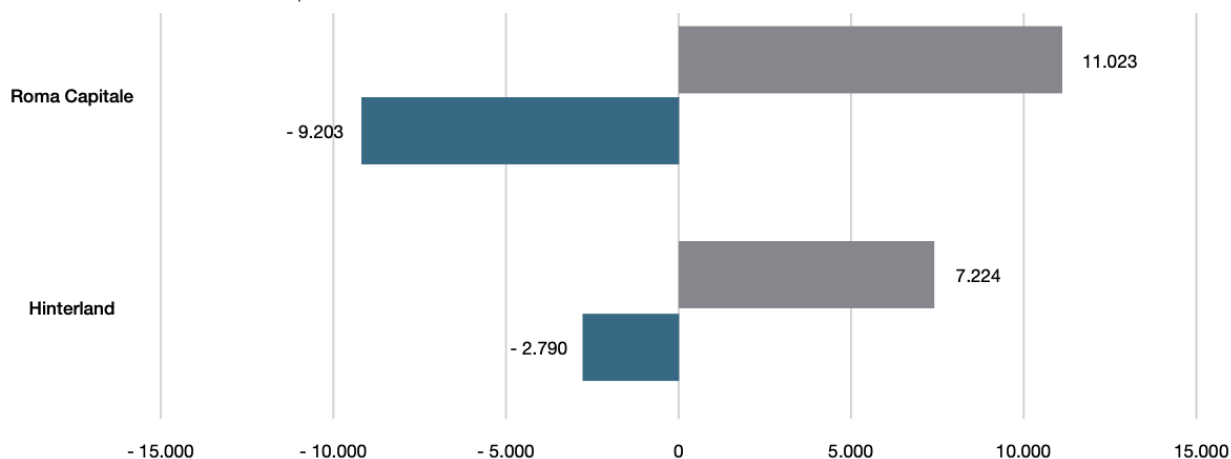


Figura 3 Saldo naturale e saldo migratorio, confronto fra hinterland e capoluogo. Anno 2019. Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat.

Qualche punto di differenza percentuale rispetto alla media Italia riguarda il processo di integrazione degli stranieri. Quelli con permessi di soggiorno al 1° gennaio sul totale degli stranieri residenti rappresentano nella CmRC il 62,8% contro il 70,7% italiano.

Rom e sinti

Nel territorio di CmRC esistono 9 campi Rom secondo i dati dell'associazione 21 Luglio. Questi sono dispositivi di segregazione su base etnica caratterizzati dall'esclusione sociale e da un approccio discriminatorio. Luoghi dove si mescolano azioni assistenziali e sgomberi forzati, bandi milionari e condizioni di miseria assoluta. Le comunità Rom e Sinti che vivono nei campi hanno più difficoltà di accesso ai servizi pubblici (istruzione, sanità) e al lavoro.

Violenza di genere

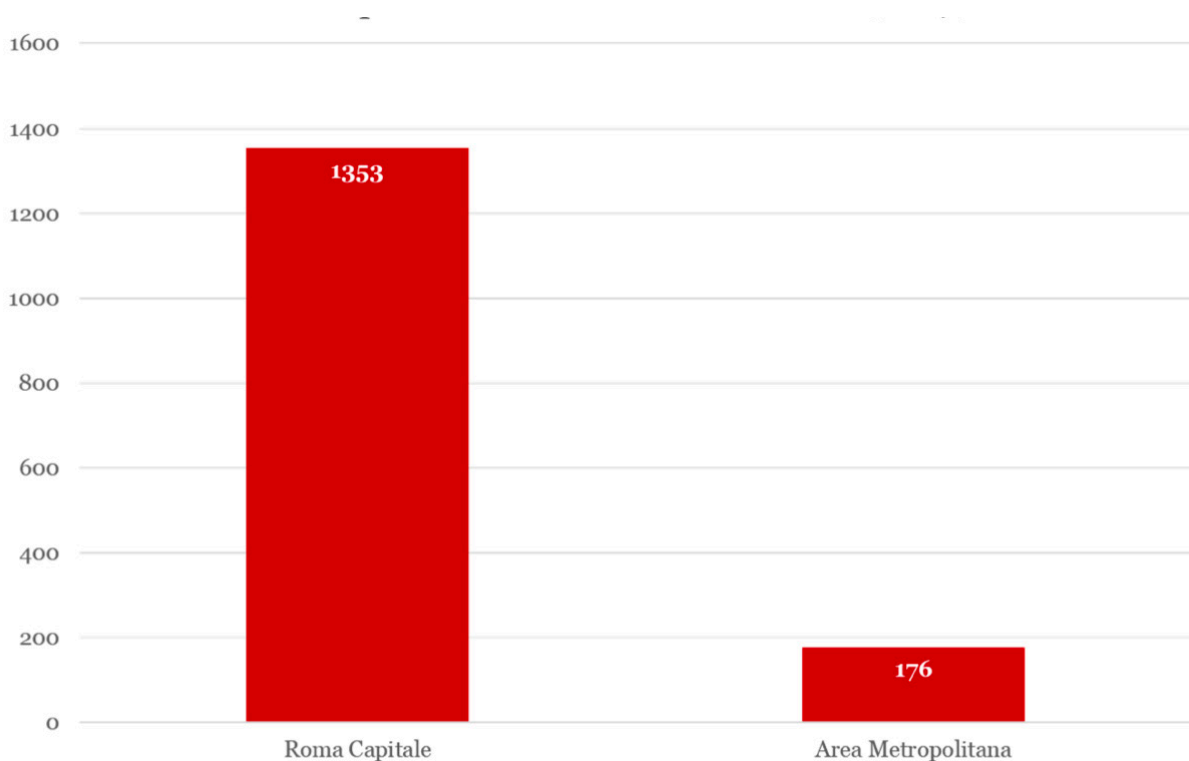


Figura 4 Area di provenienza degli utenti dei Cav (2019). Fonte: Roma Capitale 2019.

Un ultimo, ma fondamentale, aspetto da analizzare fa riferimento alla situazione dei Centri Anti Violenza (Cav) per donne che hanno subito diversi tipi di violenza. Nel 2019 l'area di provenienza delle utenti dei Cav conta circa 1353 donne provenienti da Roma Capitale e 176 donne dalla restante Città metropolitana. La tipologia degli interventi volti a sanare questa situazione di disagio sociale che risulta maggiormente utilizzata, fa riferimento ai colloqui di sostegno da parte degli operatori dei Cav. Nell'anno 2019, risultano essere stati circa 1251. A questi si aggiungono progetti personalizzati per ogni tipo di violenza e di persona (643 interventi.) Numerose sono anche le consulenze penali e minorili in contrasto: rispettivamente 431 e 280 interventi effettuati dalle strutture presenti nel territorio. Infine,

anche gli invii nelle strutture di accoglienza mostrano dati significativi: circa il 5,7% sul totale degli interventi (190 interventi) sono riconducibili a questa fattispecie attivata dai Centri di Anti Violenza.

Tipologia di interventi	N.	% sul totale degli interventi	% sul totale delle donne
Colloqui di sostegno (sia telefonata che colloquio)	1.251	37,5	70,8
Avvio progetto personalizzato (solo per donne venute a colloquio)	643	19,3	36,4
Consulenza penale	431	12,9	24,4
Consulenza civile / minorile	280	8,4	15,8
Ricerca / invio strutture di accoglienza	190	5,7	10,8
Messa in rete con servizi territoriali e sociali	182	5,5	10,3
Interventi clinici specifici (es. Invio al CSM)	57	1,7	3,2
Sostegno alla genitorialità	49	1,5	2,8
Stesura relazione per servizi sociali e/o tribunali	49	1,5	2,8
Invio percorso psicoterapeutico	48	1,4	2,7
Orientamento per inserimento lavorativo	34	1,0	1,9
Gruppo di automutuoaiuto	31	0,9	1,8
Accertamenti sanitari avviati	27	0,8	1,5
Mediazione culturale	8	0,2	0,5
Corsi di formazione	4	0,1	0,2
Inserimento scolastico minori	1	0,0	0,1
Altro	53	1,6	3,0

Figura 5 Fonte: Roma Capitale 2019.

Attuali politiche, strumenti di sostegno

Ad oggi, le politiche sociali atte a rispondere alle criticità evidenziate, sono orientate a combattere le disuguaglianze economiche, di genere e di provenienza, ed a dare supporto alle persone anziane e/o disabili.

Nello specifico, al fine di rispondere alle criticità legate a fattori economici e di disabilità, Città metropolitana di Roma Capitale ha istituito laboratori socio-occupazionali per persone adulte con disabilità cognitiva medio grave. Ancora, è possibile adottare delle misure di sostegno, sull'esempio di Roma capitale che, al fine di supportare gli anziani con difficoltà economiche, ha messo a disposizione case di riposo e nuove residenze dedicate. Ulteriormente, Roma Capitale e l'IRCCS San Raffaele Pisana, nell'intento di migliorare la qualità degli interventi socioassistenziali rivolti alle persone con Malattia di Parkinson e Parkinsonismi, hanno sottoscritto un protocollo per la formazione specifica degli assistenti domiciliari e dei caregiver che svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito dell'assistenza familiare. Altro strumento utilizzato per contrastare le disuguaglianze è rappresentato dal beneficio economico diretto. Questo strumento è stato destinato, ad esempio, alle persone

con disabilità grave che sovente devono affrontare disagi economici. Contributi diretti sono stati allocati ulteriormente, al fine di aumentare la natalità, altro fenomeno attenzionato a livello sociale. A tal fine, sono previsti benefici destinati alle madri che hanno partorito, adottato o ricevuto in affidamento preadottivo un bambino.

Geografie dell'innovazione sociale

Il territorio metropolitano è ricco di nicchie di innovazione sociale, così come definite nelle "Costellazioni urbane legate all'innovazione sociale" (uno studio condotto nell'ambito degli studi avanzati per la redazione del PSM) che operano per la ricomposizione dei divari attraverso creatività, sperimentazioni, reti di mutuo aiuto. Queste possono essere raccolte attorno a cluster di intervento: *green* (ambiente, ruralità, agricoltura, cibo e filiere, mobilità e sport); *culture* (cultura, arte e creatività); *place* (abitare -casa, spazi, quartiere- spazio pubblico, aggregazione, community hub); *edu & Job* (educazione, apprendimento, ricerca, formazione e lavoro), *social* (coesione, Inclusione lavorativa e sociale); *make* (artigianato, commercio, digitale). Queste categorie danno conto dell'ampiezza dell'azione delle pratiche di auto-organizzazione e attivazione presenti sul territorio. Tuttavia non rappresentano divisioni nette. Spesso infatti le organizzazioni (formali o informali) tendono a svolgere azioni multi-livello e multi-obiettivo. In alcuni casi si raccolgono intorno a reti tematiche o territoriali, allo scopo di ampliare il campo e la portata delle azioni; in altri casi si attestano attorno a Poli Civici (Esquilino, Quarticciolo, Rete CURA di Anzio e Nettuno) per dare risposte coordinate, integrate e sinergiche ai bisogni sociali. Le pratiche di innovazione sono sempre contestuali e contingenti, legittime in quanto radicate nei luoghi; cercando consolidamento e scalabilità, costruiscono network anche molto estesi e intercettano sistemi di opportunità fondati sui flussi di relazioni di persone, conoscenze, risorse che trovano nello spazio metropolitano condizioni di incrocio. Le politiche per l'innovazione sociale di CmRC potranno valorizzare le sperimentazioni e le innovazioni messe in campo dalle pratiche di welfare generativo attraverso un approccio interattivo e dialogico.

Obiettivi

10.1 Attivare sistemi di comunità (cantieri sociali dell'innovazione)

La sfida per la Città metropolitana è quella di immaginare un territorio metropolitano inclusivo che, dando voce e visibilità alle peculiarità di ogni ambiente, luogo e comunità, sappia trasformare le diversità in patrimonio condiviso e collettivo. In tale ottica l'ente metropolitano si fa promotore di sistemi di welfare innovativi e generativi, differenziati e di alta qualità, capaci di modificare i rapporti tra istituzioni e società civile e valorizzare le progettualità presenti sul territorio anche sperimentando nuove forme di coordinamento tra strutture pubbliche e private che puntino all'eccellenza nelle prestazioni sociali e sanitarie.

Il territorio metropolitano è profondamente diseguale anche in termini di vitalità e opportunità. Pertanto, Città metropolitana si pone il problema dell'inversione e del riequilibrio attraverso la costruzione di spazi abilitanti, il ricorso a programmi di rigenerazione urbana e la distribuzione delle centralità locali e dei servizi sull'intero territorio.

10.2 Contrasto alla violenza di genere

CmRC si impegna a combattere la violenza di genere e le forme di discriminazione legate al genere. Il territorio di CmRC ospita centri antiviolenza e case rifugio, che devono essere potenziati, assicurando una rete di servizi a cui le donne possano rivolgersi per attivare percorsi di fuoriuscita. La violenza di genere tuttavia, come riconosciuto dalla convenzione di Istanbul, non è solo un fenomeno diretto, ma l'obiettivo anche strutturale dell'azione istituzionale va oltre il sostegno alle donne vittime di violenza, impegnandosi nel contrasto alle cause strutturali (culturali, economiche, sociali) che determinano e perpetuano il fenomeno.

10.3 Contrastare la povertà e l'esclusione sociale

La povertà e l'esclusione sono intese come diseguaglianze territoriali oltre che reddituali. L'obiettivo è dunque migliorare le condizioni di accesso ai servizi per le persone, soprattutto quelle residenti in aree svantaggiate, puntando anche al coinvolgimento dei destinatari degli interventi, attraverso l'attivazione di reti sociali ed Enti del terzo settore.

10.4 Incremento dell'accessibilità

Per le persone diversamente abili da un lato si deve porre attenzione ai contributi destinati a interventi su edifici privati per il superamento o abbattimento di barriere architettoniche che creano difficoltà di accesso all'immobile in cui la persona disabile vive; dall'altro è prevista la realizzazione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A) sia per spazi pubblici, sia per l'accesso agli edifici pubblici comprese le nuove costruzioni.

Azioni strategiche e operative

Attivare sistemi 10.1 di comunità

Le pratiche di innovazione rappresentano una ricchezza per la Città metropolitana di Roma Capitale, un patrimonio vivo di sperimentazione, innovazione, creatività, in grado di rispondere in maniera integrata alle questioni del presente che si materializzano sui territori e nelle vite degli abitanti che compongono l'universo variegato della metropoli. A partire dalla mappatura già compiuta nelle analisi preparatorie del PSM, l'indirizzo strategico da prendere è quello del consolidamento di queste pratiche in politiche pubbliche e azioni specifiche:

Co-progettare con gli innovatori sociali metropolitani, percorsi di consolidamento e sviluppo delle pratiche in atto;

Definire "strategie integrate d'area" (si veda il par. successivo dedicato agli strumenti di governance), attorno a sfide di policy rilevanti per specifiche porzioni del territorio metropolitano (un quartiere, un quadrante metropolitano, una zona omogenea), che le pratiche di innovazione sociale possono contribuire ad affrontare positivamente;

Mettere a punto sistemi di monitoraggio e valutazione (anche interattiva, concertata, coprogettata) al fine di individuare nuovi campi di intervento o orientare l'azione in corso.

Avvio di percorsi di formazione interni all'ente per l'adozione di un approccio di genere negli uffici e nei progetti, in coerenza con la Strategia Europea per la Parità di genere;

Avvio di percorsi di co-programmazione con Centri Antiviolenza, associazioni e movimenti per la lotta alla violenza contro le donne;

Potenziare i servizi offerti dai Centri Anti Violenza presenti nel territorio di Città metropolitana, offrendo una vasta gamma di interventi e rinforzando quelli già presenti, così da aiutare tutte le situazioni che vedono donne vittime di violenza. I centri antiviolenza possono essere rafforzati come poli di produzione politica e culturale per il contrasto a tutte le forme di violenza di genere;

Attivare politiche per il contrasto alla violenza di genere attraverso: percorsi di mappatura delle disuguaglianze e delle discriminazioni subite in base al genere; percorsi di raccolta dati e di elaborazione delle statistiche per l'emersione del fenomeno; progetti e programmi specifici che risolvano le criticità emerse dalle mappature e dalle raccolte dei dati;

Attivare percorsi di formazione, educazione, animazione culturale al tema della discriminazione e della violenza di genere riservati a persone di tutte le età;

Sostegno alle donne che intraprendono percorsi di fuoriuscita dalla violenza attraverso il sostegno nella ricerca di casa, lavoro e altre necessità.

Contrasto alla 10.2 violenza di genere

Avviare progetti e programmi per l'inclusione delle persone migranti in collaborazione con i Comuni e gli Enti di prossimità, al fine di rimuovere gli ostacoli burocratici all'inclusione e per il rafforzamento degli accessi ai servizi (anche con il rafforzamento dei servizi di mediazione culturale);

Definizione di un nuovo modello strategico per il superamento dei campi rom, in coerenza con la Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti (attuazione delle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea - 2021/C 93/01) che prevede l'attivazione di progettualità multidisciplinari per l'inclusione sociale, lavorativa, abitativa e percorsi di coinvolgimento e inclusione dei destinatari, tarati sulle esigenze dei singoli;

Sostegno agli anziani non autosufficienti con progetti che rafforzino i servizi domiciliari erogati per interventi a casa, per l'accompagnamento a visite specialistiche o per occasioni di socializzazione;

Lavoro in sinergia con i Comuni e gli Enti di prossimità per il sostegno a persone in situazione di vulnerabilità, anche attraverso progetti abitativi dedicati (come "Housing First" e "Housing Led");

Contrastare povertà 10.3 e esclusione sociale

Definizione di programmi di inclusione lavorativa e parchi agro-sociali in collaborazione con il forum delle fattorie sociali;

Programma per l'implementazione delle linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità (P.I.P.P.I): il programma è a sostegno dei bambini vulnerabili e delle loro famiglie, non concentrandosi sul singolo caso ma generando ecosistemi intersettoriali in grado di integrare servizi sociali, servizi per la salute fisica e mentale dei bambini, servizi educativi. Cercare di agire su potenziali situazioni in cui bambini dai 0 ai 11 anni possano sviluppare gravi problemi psicosociali.

Promuovere una politica di 'formazione informazione' per comportamenti corretti e sostenibili perché la città sia accessibile a tutti e vivibile da tutti.

DSsus 11
+ Riqualficazione delle

Strumenti di governance

- Percorso di interazione con le realtà di innovazione sociale e welfare generativo nell'ambito delle azioni connesse ai Cantieri Sociali dell'Innovazione;
- Tavoli permanenti con i comuni, gli enti locali e con le associazioni e i movimenti per l'inclusione di persone e categorie in condizioni di fragilità: avviare politiche di contrasto alla violenza di genere e per l'inclusione delle persone migranti e per il superamento dei campi rom.
- Tavoli di concertazione con gli attori educativi per implementare le linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità;
- Osservatorio permanente sui P.E.B.A allo scopo di monitorare, proporre e valutare i progetti sull'abbattimento delle barriere architettoniche e per programmare interventi su edifici pubblici come uffici, scuole, musei, mercati o su spazi urbani come attraversamenti pedonali, parcheggi riservati ai disabili, aree verdi o ville storiche;
- Osservatorio sullo stato di efficacia del sistema di prevenzione per la salute, in collaborazione con istituzioni sanitarie, enti di ricerca e associazioni (LILT ecc), al fine di monitorare la prevenzione a livello metropolitano anche a valle dell'istituzione di progetti come le 'Case della Salute'.
- Tavoli di coprogrammazione e coprogettazione con Enti Locali, Regione e Terzo settore per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

DSsus 10
+ Politiche sociali

DSsus 9
+ Transizione energetica

**ASSE 3.
INCLUSIONE**

**ASSE 1.
INNOVAZIONE**

**ASSE 2.
SOSTENIBILITÀ**

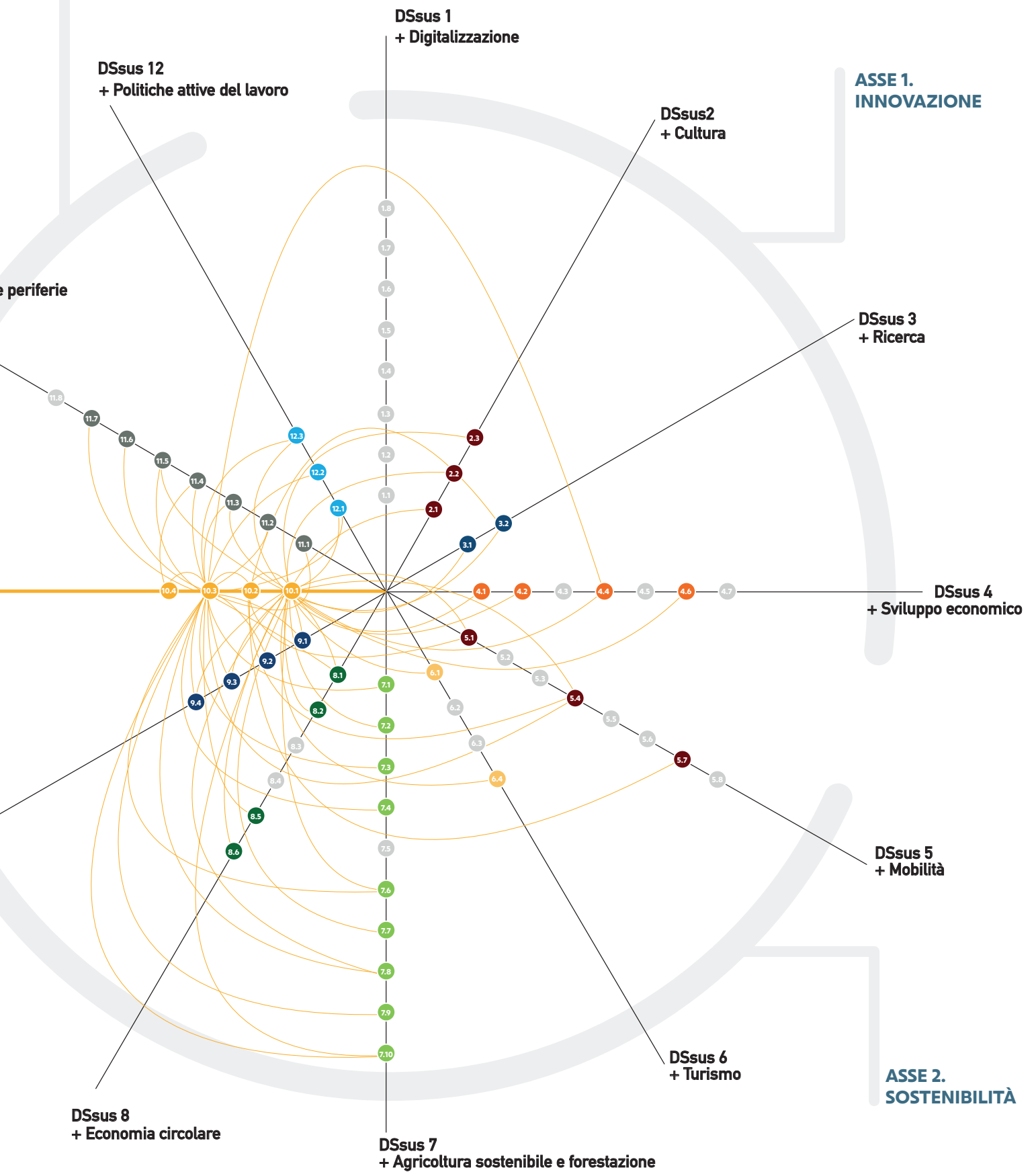


Figura 6 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 10 *Politiche sociali* con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP3. Un'Europa più connessa (Connected Europe)

c1. rafforzare la connettività digitale.

OP4. Un'Europa più sociale (Social Europe)

d1. rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali;

d2. migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture;

d3. aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali.

OP5. Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)

e1. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane;

e2. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane.

Linee di finanziamento

La prima leva su cui si può far riferimento per finanziare queste azioni è la Missione 5 del PNRR. M5C2-Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore, che permetterà di finanziare interventi a sostegno alle persone vulnerabili degli anziani non autosufficienti, percorsi di autonomia per persone con disabilità ed interventi di housing first.

Anche in questo caso i Fondi Strutturali e di Investimento rappresentano un altro canale di finanziamento importante sia a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale che sul Fondo Sociale Europeo attraverso il PN Metro Plus che i PR Regione Lazio. In entrambi i casi sarà possibile finanziare progetti per la creazione ed il rafforzamento di servizi per l'inclusione attiva a livello sociale in un'ottica di rigenerazione urbana integrata. Il contributo dei

Fondi SIE sarà esplicitamente orientato al supporto di politiche sociali attive ed inclusive nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale" (prevalentemente attraverso risorse FSE), ma sarà altrettanto importante nel quadro di interventi di rigenerazione urbana integrata finanziati nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" sia dal PN Metro Plus che dall'Asse territoriale del PR FESR Regione Lazio 2021-2027.

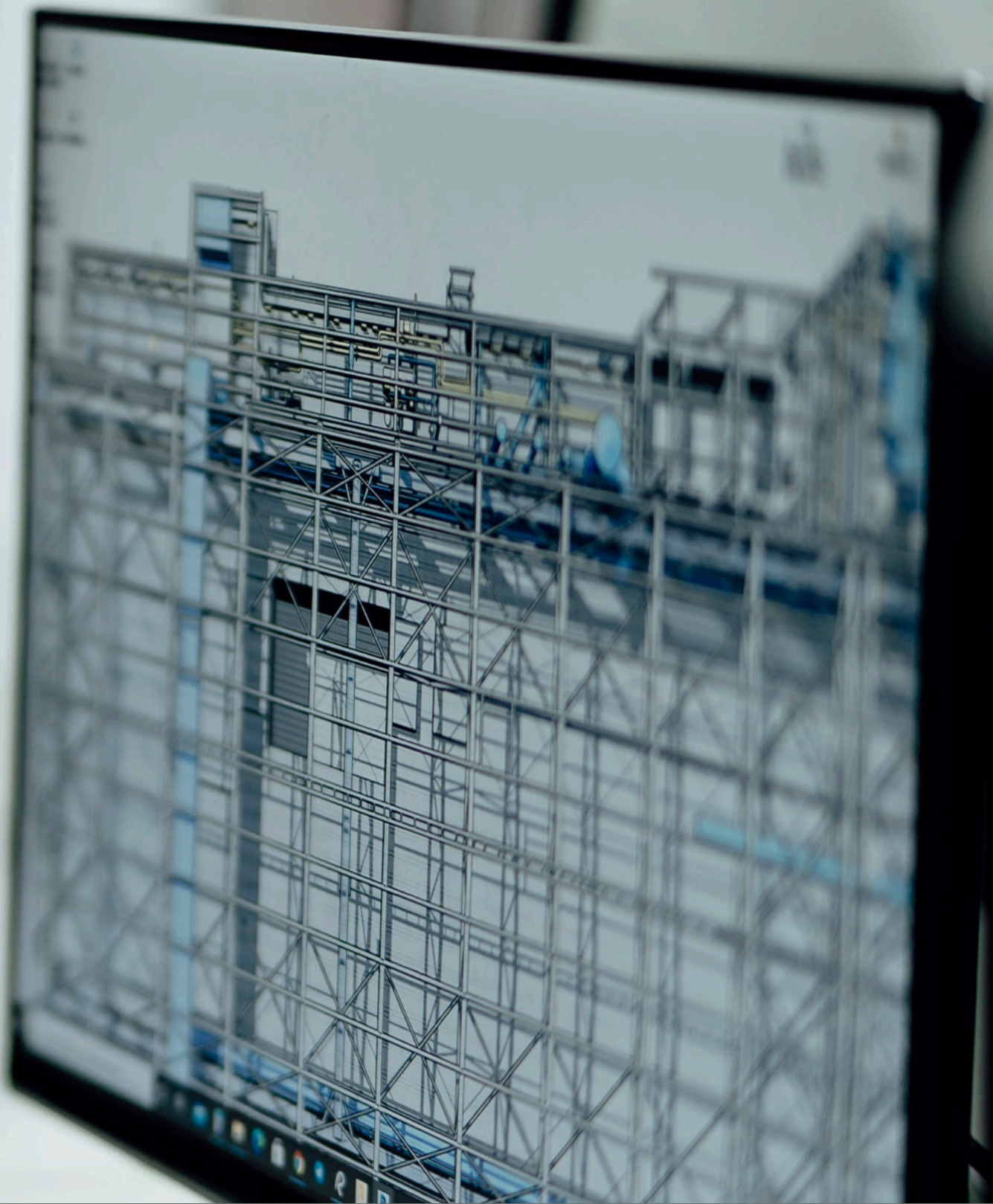
Inoltre, il nuovo programma Europeo "European Urban Initiative", nella sua componente Innovative Actions, offrirà a diverse città ed autorità metropolitane europee la possibilità di sperimentare nuovi approcci di innovazione sociale e rappresenta quindi un'opportunità di finanziamento da monitorare.

Ultima fonte di finanziamento da analizzare fa riferimento alla Legge n.56 del 7 Aprile 2014 "Legge Delrio". Questa ha definito le funzioni spettanti alle province facendo una distinzione tra funzioni fondamentali, ovvero quelle attribuite alle province dalla stessa legge, e funzioni non fondamentali, ossia quelle eventualmente riattribuite alle stesse province alla fine dell'attuazione del processo riformatore. Le funzioni fondamentali attribuite alla CmRC fanno particolare riferimento all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche, finanziate dalla Legge n. 208/2015 articolo 1, comma 947 che reca un contributo complessivo di 70 mln di euro per l'anno 2016. Tale contributo è stato rifinanziato per i successivi anni dalla Legge n. 205/2017 articolo 1, comma 70.



DSsus 11

Riqualificazione delle



periferie

DSsus 11

Riqualificazione delle periferie

Campo di applicazione

Una metropoli che mira al riequilibrio territoriale e alla ricomposizione dei divari sociali ed economici. Una metropoli che investe nell'accessibilità universale dei servizi pubblici, nel rispetto delle diversità sociali, culturali ed economiche delle cittadinanze urbane. Una metropoli che contrasta le condizioni di perifericità valorizzando le periferie metropolitane antiche e nuove, quali costellazioni di (sub)urbanità di un sistema insediativo unico e specifico caratterizzato da un indice minimo di urbanità. Una metropoli che a tal fine, promuove politiche integrate di sviluppo locale con e per le periferie e riconosce l'Agro come patrimonio urbano e territoriale. Una metropoli che punta alla qualità e all'accessibilità degli spazi pubblici (street quality life) urbani, periurbani, agrourbani.

Contesto

La periferia dell'area metropolitana

La Città metropolitana di Roma Capitale è la parte più definita e riconoscibile di una delle più estese conurbazioni europee, per le somiglianze morfologiche dei tessuti e le connessioni funzionali tra le parti (Tocci, 2020). È collocata nel grande vuoto dell'Italia centrale, non è contenuta nei confini del Comune (che rappresenta comunque il cuore delle funzioni urbane e strategiche e che, come noto, è il comune più esteso del Paese) ma raggiunge molte parti del territorio regionale laziale. L'Ente, qui come in altre aree oggi definite metropolitane, è arrivato tardivamente non solo rispetto a quanto è accaduto sul piano europeo, ma anche rispetto alla domanda di governo metropolitano espressa appunto da questo complesso tessuto urbano-rurale.

In un ambito così ampio e profondamente eterogeneo e diversificato, emerge con forza il disequilibrio territoriale tra le parti, la difficoltà di accesso ad alcune zone, la saturazione di altre. In tale contesto, individuare e riconoscere ciò che è comunemente chiamato "periferia" diventa tutt'altro che scontato. D'altronde, il dibattito sulla genesi stessa delle periferie è ricco e variegato e non esiste una risposta alla domanda "come si crea una periferia?": l'esistenza di una risposta da manuale presupporrebbe che, in qualche modo, vi sia l'intenzione di creare parti di città che siano distintamente altro. Ripercorrere il processo di crescita urbana di Roma, quindi, non mette in risalto una risposta precisa e chiara all'interrogativo "cos'è la periferia della Città metropolitana" ma permette di porre altri quesiti utili a capire meglio l'essenza di questi luoghi, il metabolismo che li governa, le contraddizioni e i conflitti che li animano, da una parte, e le energie sociali che le popolano, dall'altro.

Sinteticamente si può affermare che l'espansione urbana - e demografica - sul territorio metropolitano è avvenuta attraverso una crescita al tempo stesso centrifuga e centripeta che, negli anni, ha portato il centro di Roma a espandersi verso l'esterno e le aree urbane ex provinciali a crescere in direzione della Capitale, fino alla saldatura urbana tra l'estrema periferia di Roma e i territori dei comuni che compongono la "prima cintura metropolitana"¹. Il risultato è stato il rafforzarsi di una parte del territorio metropolitano frammentata, caratterizzata da un contesto sociale particolare e soprattutto dalla rarefazione della rete dei servizi e dall'arretramento del welfare state. Si è così arrivati ad una tendenza paradossale: da una parte una città senza abitanti e dall'altra tanti abitanti senza città².

Ma se da un lato la periferia è il luogo dove si manifestano le maggiori contraddizioni della società contemporanea, dall'altro è anche il luogo in cui dinamismo e socialità, seppur con difficoltà, convivono³ e in cui proliferano processi di riappropriazione e riqualificazione degli spazi spesso legati al mondo dell'associazionismo e del welfare informale. Tra le potenzialità delle aree di confine emerge infatti, la presenza di pratiche di innovazione sociale e di un tessuto associativo denso di realtà di ogni forma e tipo, che, seppur cariche di ambiguità (oltre che di difficoltà), da semplici forme di resistenza, sono diventate azioni diffuse che producono concretamente città.

Analizzando i principali indicatori demografici emerge, tra l'altro, come le periferie siano le aree più "giovani" del territorio metropolitano: la popolazione ha tendenzialmente un'età minore nei comuni appartenenti all'hinterland e appare, in generale, in crescita (non solo per l'apporto della popolazione immigrata ma anche grazie al saldo naturale, che nell'insieme dei comuni di hinterland è comunque positivo).

Stando ai dati del censimento del 2018, la popolazione della Città metropolitana è così divisa: il 34% vive nell'hinterland, il 66% a Roma. Si tratta di percentuali notevolmente mutate rispetto al censimento del 1981, che vedeva solo il 23% della popolazione residente nell'hinterland. Tra il 2001 e il 2018, l'insieme dei comuni dell'hinterland romano registra dunque un aumento del 28,8% mentre la popolazione romana cresce solo del 12,1%. Più precisamente l'hinterland conta 1.486.079 abitanti, mentre Roma 2.856.133. Questo processo di spostamento verso l'hinterland è probabilmente la naturale soluzione adottata dalla popolazione per fronteggiare problemi di vario tipo, quale il rialzo del costo delle case e la saturazione del territorio urbano del capoluogo.

Come si è detto, i comuni che compongono l'hinterland si differenziano in modo sostanziale tra di loro sia in termini morfologico-territoriali, sia sotto il profilo demografico (27 comuni contano meno di mille abitanti mentre altri sono talmente grandi da superare per numero di abitanti altre province del Lazio).

Al fine di semplificare la lettura dell'espansione dell'hinterland, l'area è stata suddivisa in tre parti. Tale ripartizione prevede: 28 comuni nella prima corona (i più vicini al capoluogo), 25 comuni nella seconda corona (che geograficamente seguono quelli della prima corona) e 67 comuni cosiddetti "esterni" (i più distanti da Roma Capitale). Tra questi comuni, alcuni, come Fiumicino, Pomezia e Anguillara Sabazia, godono di una certa autonomia funziona-

1 Morassut R. (2017), Relazione sull'attività svolta dalla commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie. Doc XXII-bis N.19.

2 Roma come se: alla ricerca del futuro per la capitale, Donzelli, Roma.

3 Cellamare C. (2019) Città fai-da-te., Donzelli Editore, Roma.

le rispetto al centro, mentre altri, come quelli presenti nel quadrante Nord-Est (quindi ad esempio Tivoli, Guidonia, Fonte Nuova e Monterotondo) presentano invece un forte legame di dipendenza, soprattutto sul fronte del lavoro, con il Comune di Roma.

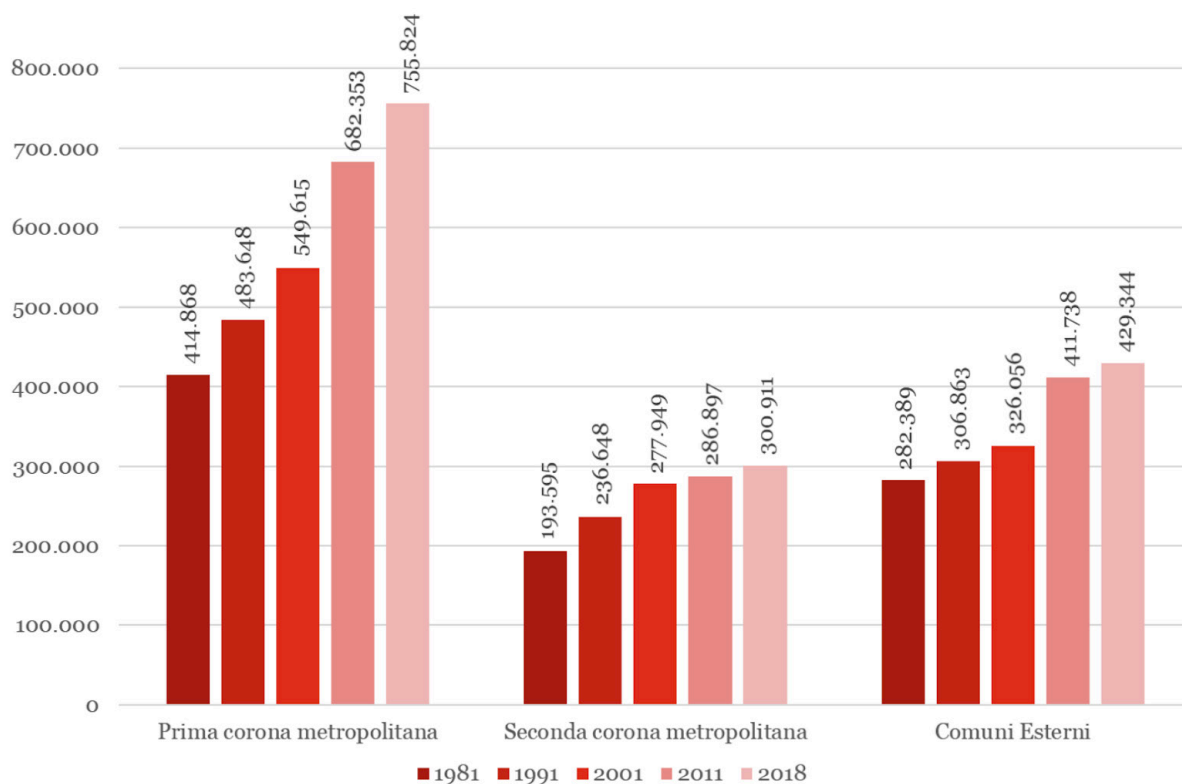


Figura 1 Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat (provvisori, rilascio 3 luglio 2019).

I quartieri di edilizia residenziale pubblica e le altre periferie

Nel paragrafo precedente, al fine di illustrarne le generali caratteristiche di contesto, si è fatto riferimento alle periferie del territorio metropolitano associandole semplicemente all'hinterland. Come si è specificato in apertura, tuttavia, è errato affermare che la periferia corrisponda all'hinterland metropolitano: il concetto di periferia è così ampio da aver abbondantemente superato la tradizionale dicotomia centro-fuori dal centro intesa in senso geografico. Tuttavia, questa ampiezza non significa, come si è detto, che il territorio romano sia da considerarsi un'unica periferia con le medesime caratteristiche. I tessuti periferici individuabili sono differenti sotto diversi aspetti, sia per carattere socio-economico, sia per condizione prettamente urbana strutturale.

Una possibile distinzione di tali tessuti, utile a individuare eventuali priorità d'intervento, e che tenga conto degli indicatori socio-economici oltre che delle tipizzazioni di carattere urbanistico, potrebbe essere la seguente: quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica; periferia storica della città consolidata; quartieri-dormitorio nati a ridosso delle polarità commerciali; aree di sprawl; sistemi insediativi delle Aree Interne⁴.

4 Cellamare C. (2019) Città fai-da-te., Donzelli Editore, Roma.

- I quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica rappresentano, nell'immaginario collettivo, forse il più tradizionale caso di periferia contemporanea, in quanto associati alle condizioni di degrado edilizio ed urbanistico, nonché al disagio sociale e alla presenza della criminalità organizzata. Questi quartieri sono caratterizzati da una densità abitativa eterogenea, da una scarsa dotazione di standard e servizi che portano ad una bassa qualità dell'abitare. In questi luoghi il disagio è stato concentrato "per legge", ovvero attraverso il meccanismo stesso di assegnazione della casa. Tuttavia, osservando indicatori relativi al reddito o alla vulnerabilità sociale è possibile notare come non tutti i quartieri ERP siano uguali sotto il profilo sociale. Alcuni, infatti, per vari motivi, dal periodo di costruzione alla posizione geografica, hanno sperimentato processi di inclusione urbana che hanno migliorato anche le condizioni sociali degli abitanti.

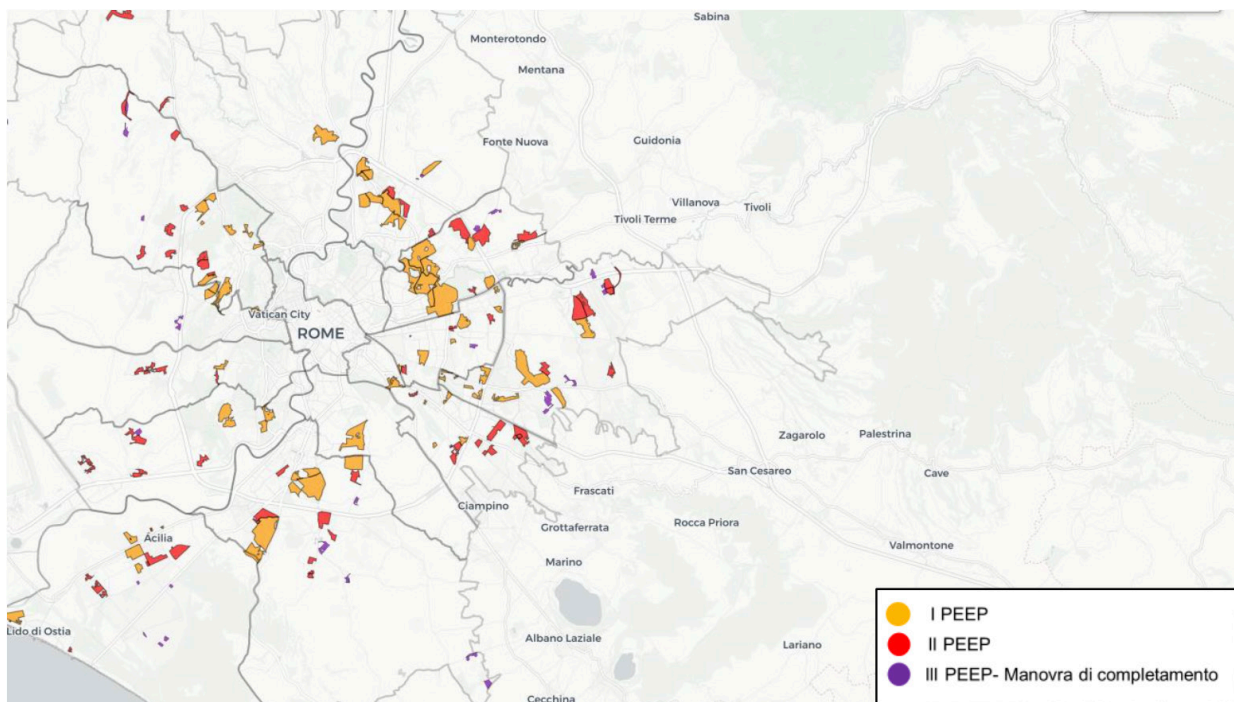


Figura 2 Fonte: Città metropolitana di Roma Capitale.

A Roma si contano più di 250 complessi di alloggi pubblici, abitati da oltre 250.000 residenti, legati ai due Piani di Edilizia Economica e Popolare (PEEP) attuali dall'amministrazione.

- I quartieri della periferia storica della città consolidata sono aree urbane, in origine isolate e distanti dai centri urbani e direzionali, che nel tempo sono state inglobate dallo sviluppo ipertrofico, caotico e spesso speculativo delle città. Oggi sono soggetti a complessi ed eterogenei processi trasformativi che ne rendono complessa una lettura unitaria. In alcuni casi, anche a causa della forte componente identitaria che tali quartieri hanno acquisito nel tempo, da borgate diventano delle centralità, mentre in altri permangono condizioni di forte marginalità e disagio e in altri ancora si generano delle frontiere di profittabilità per gli attori del mercato immobiliare tali da innescare dei processi selettivi ed escludenti etichettati spesso come gentrificazione, alla quale si accompagnano espulsioni e aumenti della disuguaglianza socio-spaziali.
- Le grandi polarità commerciali e i quartieri-dormitorio connessi sono agglomerati attivi di più recente formazione, nati a ridosso delle grandi centralità del sistema della grande

distribuzione e dell'intrattenimento. Questi quartieri-dormitorio rappresentano una delle modalità insediative più rilevanti degli ultimi 20 anni e sono strettamente collegati alla politica delle centralità del Piano Regolatore Generale di Roma del 2008. Presentano oggi forti carenze di strutture e servizi e hanno prodotto l'impovertimento delle piccole attività commerciali nei quartieri circostanti con ovvie conseguenze sulla socialità e sulla qualità dello spazio pubblico.

- Le aree di sprawl, dispersione urbana e abusivismo sono ormai diffuse forme di urbanizzazione spontanea, a bassa e bassissima densità, non governata né pianificata, prive di infrastrutture, e accesso ai servizi adeguato e possono diversificarsi anche di molto per condizioni di reddito, inclusione scolastica, vulnerabilità sociale e materiale.
- I sistemi insediativi delle aree interne (ed in particolare i 21 comuni ricadenti all'interno della Strategia Nazionale delle Aree Interne facenti parte dei Monti Simbruini) sono aree che, a fronte di una elevata disponibilità di risorse ambientali e culturali, soffrono di un cronico processo di contrazione demografica e di invecchiamento, causato in buona parte dall'esodo rurale in atto da decenni. Alcuni sono riusciti a rilanciare la propria vocazione turistica, altri fanno fatica a contrastare lo spopolamento. I comuni appartenenti a questo sistema presentano indicatori socio-economici molto eterogenei.

Costellazioni di suburbanità

Il contesto delle periferie metropolitane descritto apre ad una riflessione sul concetto stesso di metropoli, ormai inadeguato a interpretare le forme dell'urbanizzazione contemporanea. La retorica della densità urbana decrescente, dal centro verso le aree più esterne, non è oggi efficace ai fini della comprensione della complessità dei fenomeni in atto. Si assiste infatti a fenomeni di riorganizzazione delle densità urbane e ricollocazione delle condizioni di perifericità: le periferie hanno conquistato le aree centrali e, allo stesso tempo, condensazioni di urbanità caratterizzano il suburbio.

La rappresentazione delle matrici storico-geografiche del territorio metropolitano evidenzia l'estensione dei processi di urbanizzazione, ma anche la "ruvidità" fisica, istituzionale e sociale del territorio, che resiste alla pervasività dell'urbanizzazione e preserva tracce di urbanità diffusa e policentrica. Uno studio approfondito dei corridoi e dei flussi evidenzerebbe la reticolarità delle interconnessioni socioeconomiche e infrastrutturali che alimentano le "costellazioni" di (sub)urbanità (o rete di città solidali), come incontro di iniziative sociali, trasformazioni socio-spaziali e sviluppo urbano locale e sovralocale.

Riconoscere le costellazioni di suburbanità e reinterpretare con questa lente il territorio metropolitano ha offerto elementi di coerenza delle politiche nelle Diretrici Strategiche di sviluppo urbano sostenibile volte al riequilibrio territoriale.

Dalle costellazioni al mare

Nel comprendere come i differenti tipi di trasformazione vadano ad incidere sul territorio, occorre tenere a mente che i sistemi naturali durante i processi di territorializzazione non

possono sparire o cambiare troppo repentinamente.

Tra i sistemi naturali del territorio metropolitano su cui riflettere in ottica di riequilibrio, vi è senz'altro quello marino. Una Roma che si può definire "marittima", si colloca al vertice della conoide del tratto terminale del Tevere, prima del suo sbocco sulla costa. La Città metropolitana di Roma Capitale è un sistema insediativo che domina mare e terra.

Nell'individuazione delle strategie da mettere in atto appare dunque fondamentale riconoscere l'ambiente marino e l'insieme dei processi ecosistemici del litorale romano quali elementi territoriali cui ridare peso e attenzione.

Obiettivi

11.1 Valorizzazione delle periferie

L'obiettivo più ampio e generale relativo ai tessuti periferici consiste nel valorizzare i brani urbani che compongono queste parti di città, tenendo conto delle energie sociali che li abitano, ma anche delle caratteristiche che li contraddistinguono e che li rendono così diversi tra loro (si fa riferimento alle disuguaglianze legate al reddito, all'offerta culturale, commerciale, di servizi, alla presenza di piazze e luoghi di incontro, al sistema della mobilità).

Il concetto di valorizzazione, così inteso, deve necessariamente passare attraverso una maggiore comprensione delle relazioni esistenti tra le diverse parti del territorio metropolitano, al fine di rimetterle in equilibrio attraverso una riorganizzazione territoriale per centralità diffuse capace di ridurre la pressione che attualmente caratterizza il cuore centrale dell'area.

11.2 Aumento della disponibilità residenziale pubblica

Promuovere l'edilizia residenziale pubblica, sì da far fronte all'emergenza abitativa del territorio metropolitano romano, rispondere alle numerose domande di alloggio e contrastare il disagio sociale attraverso attività di canalizzazione dei fondi nazionali ed internazionali.

11.3 Sviluppo locale con i territori

Lo sviluppo locale nelle periferie (o, come viene denominato dal Forum delle Disuguaglianze, "sviluppo con i territori") costituisce un obiettivo strategico per il territorio metropolitano di Roma ed è riconosciuto, in generale, a livello europeo e internazionale. Pertanto gode di particolare attenzione sia in termini di discorso pubblico, che di corrispondenti linee di finanziamento dagli enti sovralocali. L'attributo "locale" intende rimandare a tre specifiche dimensioni dello sviluppo nelle periferie:

- locale come sistema di comunità. Si ricorda che la Città metropolitana è, in termini di presenza di energie sociali dal basso emblematica;
- locale come sistema integrato, che miri a "progetti che tengano insieme la dimensione del

lavoro e dell'economia locale da una parte, ma anche, dall'altra, l'attivazione di servizi ai quartieri e di contesti di socialità, la riappropriazione degli spazi ed il presidio del territorio, la riqualificazione urbana e ambientale e il riuso di spazi abbandonati, il coinvolgimento degli abitanti e il sostegno delle iniziative locali¹;

- locale come sistema sostenibile, dove la sostenibilità è concepita nella complessità delle interrelazioni che legano i diversi ambiti sul piano economico, ambientale, sociale, territoriale e con riferimento al benessere di tutti gli abitanti, umani e non umani.

11.4 Piano di rigenerazione urbana delle periferie

Si intende rafforzare il ruolo di CmRC quale ente coordinatore degli interventi di rigenerazione urbana alle diverse scale, in modo da massimizzare l'efficacia del sistema territoriale nel conseguimento dei finanziamenti e valorizzare, ove possibile, partenariati pubblico-privati attraverso lo sviluppo di intese di sviluppo edilizio e rigenerazione degli edifici già esistenti. Occorre elaborare standard e metodologie a guida di tali interventi di rigenerazione.

Le azioni di sviluppo locale con i territori e di recupero delle periferie, dovranno essere sinergiche e concertate tra i diversi enti preposti e gli attori (economici e sociali) che si muovono sul territorio, ed eventualmente accompagnate da un'azione di revisione regolatoria e normativa per la programmazione degli interventi. L'obiettivo della concertazione delle azioni è la salvaguardia del patrimonio pubblico e delle specificità locali per la creazione di benessere territoriale e il contrasto ai meccanismi di estrazione.

11.5 Governance collaborativa per lo sviluppo dei territori periferici

La governance collaborativa è uno strumento che coinvolge le comunità locali e gli enti di prossimità nella gestione del territorio attraverso progetti di cura e sviluppo locale. Gli ambiti di lavoro possono essere diversi: contratti di fiume, di lago, di costa, ecomusei, biodistretti, ecc. In ambito urbano si possono sperimentare forme di governance basate sulla coprogettazione e coprogrammazione con reti e comunità locali. I patti per lo sviluppo locale e la gestione (sociale, ambientale) del territorio sono essenziali per realizzazione di uno sviluppo armonico e in linea con le esigenze dei territori.

11.6 Utilizzo delle attrezzature di proprietà di CmRC per il riequilibrio territoriale

Le scuole costituiscono un'infrastruttura pubblica strategica per le azioni nell'ambito del welfare e dell'innovazione sociale. Sono infatti attrezzature distribuite su tutto il territorio della Città metropolitana, usate per alcune ore del giorno e frequentate quotidianamente da adolescenti e giovani, che d'altra parte hanno una grande necessità di luoghi di ritrovo dedicati e attività culturali, sociali e creative.

L'obiettivo principale è trasformare le scuole in hub educativi di comunità per la ricostruzio-

¹ Cellamare C. (2019) Città fai-da-te., Donzelli Editore, Roma.

ne del legame con il territorio, attraverso interventi multidimensionali finalizzati a rendere gli istituti scolastici fruibili all'intera comunità. Lo scopo è quello di promuovere scuole aperte ed educanti per coltivare relazioni di prossimità e cura dei luoghi come bene comune, favorendo inoltre l'inclusione e l'integrazione nel rispetto delle specificità e dei bisogni di ogni territorio.

Città metropolitana intende quindi dotarsi degli strumenti utili a sviluppare progettualità all'interno degli istituti superiori attraverso l'interazione con le comunità e il sostegno alla nascita di nuovi patti tra la scuola e il territorio.

11.7 Blue Growth

Per valorizzare il litorale romano e il sistema marino, si intende sviluppare innanzitutto azioni finalizzate a colmare il divario di protezione della biodiversità sino al target UE del 30%, coniugando così gli obiettivi di salvaguardia delle varie specie di pregio, con benefici ampi per l'intero sistema metropolitano. Considerati anche i livelli critici di erosione costiera, l'applicazione di un'organica strategia multiscalare e plurifunzionale, estesa al complessivo ambiente di transizione, terrestre, marino e fluviale del Delta del Tevere appare tale da conseguire quell'efficacia di scala che le singole azioni sinora attuate non paiono più in grado di sostenere.

Le potenzialità dell'ambito marino sono strettamente correlate alle valenze ambientali e alle connessioni funzionali tra le aree marine e le Riserve istituite lungo il litorale, come Macchiatonda, le Paludi di Torre Flavia, la Tenuta di Castel di Guido, la Tenuta di Castelporziano e la Riserva di Decima-Malafede. Tale sistema delle riserve affaccia su uno specchio di mare che Ispra identifica quale appendice del Santuario dei Cetacei esteso tra Corsica e Mar Ligure. Lungo le coste, infatti, si segnalano avvistamenti di specie animali quali delfini e stenelle striata. Per tale attività è necessario procedere con una razionalizzazione delle attività turistiche e commerciali esistenti e con una attenta verifica dell'impatto che hanno le attività esistenti sull'ecosistema.

L'obiettivo è pertanto completare le azioni avviate nel quadro del Progetto *Tune Up* finanziato con fondi del precedente settennio UE con le risorse previste dal nuovo *Asse Blue economy del Green New Deal (COM 2021/240 Un nuovo approccio per un'economia blu sostenibile)*.

11.8 Salute territoriale e case di comunità

CmRC riconosce il carattere olistico del concetto di salute (in coerenza con la definizione dell'OMS, ripresa anche nella SRSvS), intesa non solo come erogazione di cure e mancanza di malattia, ma come benessere fisico, psichico e sociale. Per questo, attraverso le sue competenze e in cooperazione con gli enti preposti, si pone l'obiettivo di sostenere percorsi di invecchiamento attivo, formazione ed educazione, innovazione digitale per la sanità domiciliare e per promuovere benessere diffuso a livello territoriale. In coerenza con le politiche adottate dagli enti di competenza, si intende intraprendere azioni in sinergia con le Case di Comunità, gli Ospedali di Comunità e le Centrali Operative Territoriali per promuovere il riequilibrio territoriale attraverso l'aumento dell'accessibilità e l'aumento dell'offerta di servizi, attraverso l'innovazione digitale e la formazione.

Azioni strategiche e operative

11.1 Valorizzazione delle periferie

Promuovere il riuso e riqualificazione dell'intero patrimonio esistente (edifici e terreni) dismesso, abbandonato o confiscato, pubblico e privato; fare quindi leva sul patrimonio immobiliare attualmente eccedente (in primis pubblico, ma valutando anche la possibilità di acquistare immobili non utilizzati in un momento di ribasso immobiliare sottraendoli a possibili operazioni speculative). Il riuso e il recupero di questo tipo di beni può essere pensato sia per fini residenziali che per la fornitura di attrezzature e servizi;

Avviare politiche di indirizzo nei confronti dei comuni per il contenimento dell'espansione dell'edificato con la preservazione delle ampie aree intercluse presenti e loro riqualificazione con funzione di spazio pubblico;

Rafforzare la dimensione molteplice dell'urbanità metropolitana e delle costellazioni suburbane: promuovendo la progettazione e la riqualificazione degli spazi pubblici centrali e periferici, attraverso la progettazione di green and blue infrastructures per il miglioramento della qualità della vita e della fruizione dei luoghi della socialità; valorizzando le strutture storiche inglobate nell'urbanizzazione contemporanea; convertendo le "isole urbanizzate" nella campagna periurbana in nuovi centri di urbanità del Parco agricolo diffuso;

Realizzare Piani Urbani Integrati per il miglioramento delle aree urbane degradate.

DSsus 11
+ Riqualificazione del

DSsus 10
+ Politiche sociali

11.2 Aumento della disponibilità residenziale pubblica

Riqualificare e aumentare la disponibilità dei volumi nei quartieri di Edilizia Residenziale Pubblica attraverso il finanziamento di progetti presentati dagli enti locali. La disponibilità residenziale pubblica in generale necessita anche di azioni di riqualificazione ad ampio spettro, per una migliore risposta alle esigenze territoriali garantendo un uso migliore degli immobili a disposizione, che possono essere sottoutilizzati a causa di degrado e mancanza di manutenzione. Un esempio è data dalla partecipazione di Roma Capitale all'Avviso pubblico per la manifestazione di interesse finalizzata alla selezione delle proposte per l'attuazione di Programmi integrati di edilizia residenziale sociale, con una proposta mirata alla ricollocazione della popolazione abitante la zona dell'idroscalo di Ostia, mediante la costruzione di nuovi alloggi di edilizia sociale, la demolizione degli immobili abusivi e la conseguente riqualificazione ambientale dell'area.

DSsus 9
+ Transizione energetica

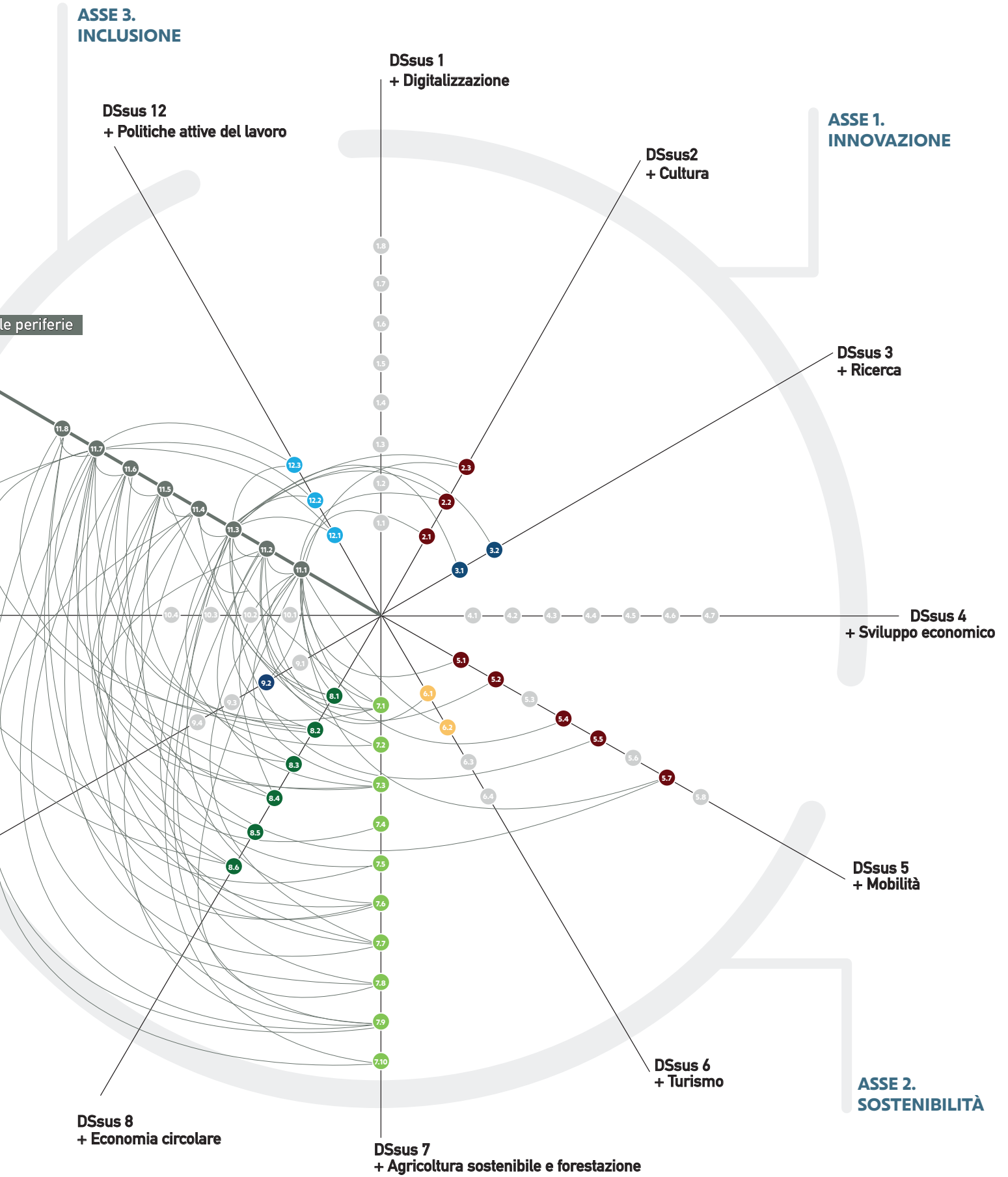


Figura 3 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 11 *Riquilibrare le periferie* con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

11.3 Sviluppo locale con i territori

Intervenire sul quadro di opportunità a cui gli attori sociali riescono ad accedere attraverso azioni di: accompagnamento, capacitazione, indirizzamento e potenziamento delle azioni territoriali espresse dagli attori sociali incluso il sostegno alla ricerca di fondi e all'attivazione di competenze territoriali;

Promozione e disegno di politiche di inclusione sociale, abitative, di formazione professionale, di istruzione e di accesso ai servizi sanitari e socio-assistenziali; attivazione di sistemi di comunità anche attraverso la creazione di politiche educative e culturali che facciano leva sulle scuole e sulle biblioteche, e l'attivazione di "poli civici";

Promozione di azioni di tutela dei diritti degli animali volte all'aumento del benessere di specie e al miglioramento delle relazioni interspecie sull'intero territorio metropolitano, con particolare attenzione ai piccoli centri, anche attraverso il riconoscimento e la diffusione di ruoli di garanzia dei diritti degli animali;

Sviluppare progetti che tengano insieme alla dimensione lavorativa ed economica, e garantiscono l'attivazione di servizi; le condizioni per la creazione di contesti di socialità, il presidio del territorio anche attraverso l'uso/il riuso degli spazi, la riqualificazione urbana e ambientale, attraverso il coinvolgimento degli abitanti e delle reti locali, il sostegno delle iniziative locali e quindi la creazione di un ecosistema di prossimità;

Potenziare la direzione congiunta di Roma Capitale e CmRC per la pianificazione strategica, PNRR e Fondi strutturali 2021/2027 (PR Regione Lazio e PN Metro Plus) come elemento strategico di supporto ai comuni e alle comunità per lo sviluppo di progettualità.

11.4 Piano di rigenerazione urbana delle periferie

Censire i processi di rigenerazione urbana in atto e supportare gli enti locali;

Creare una cabina di regia con gli enti territoriali e le università per lo sviluppo di percorsi virtuosi e innovativi di rigenerazione urbana con le periferie;

Coordinare le azioni di rigenerazione urbana, stabilendo standard ambientali e di benessere territoriale, garantendo la distribuzione dei servizi pubblici e di prossimità, l'accessibilità territoriale e il sistema dei trasporti, attuando politiche di salvaguardia ambientale e contrasto al consumo di suolo;

Consolidare il ruolo della direzione congiunta di Roma Capitale e CmRC per la pianificazione strategica, PNRR e Fondi strutturali 2021/2027 (PR Regione Lazio e PN Metro Plus) come supporto ai comuni per l'accesso alle risorse e il supporto alle progettualità;

Rafforzare i centri del litorale (come Ostia e Civitavecchia) promuovendo la riqualificazione e riprogettazione dei lungomare come nodi di rigenerazione urbana. Si tratta di interventi integrati, in particolare per la zona di Ostia, che possano migliorare la condizione di vivibilità, attrattività e mobilità della metropoli. La riqualificazione dei lungomare avviene anche attraverso interventi per la digitalizzazione, efficientamento ed inclusione. Tali interventi saranno supportati finanziariamente anche dalle risorse dell'Asse Territoriale del PR FESR Lazio 2021-2027 attraverso un concorso di proget-

tazione internazionale. In tale prospettiva sarà importante approvare il nuovo Piano di Utilizzazione degli Arenili, per la regolamentazione delle Aree Demaniali Marittime destinate a fini turistico ricreativi con particolare attenzione all'accesso, alla fruizione dell'arenile e con la liberazione della visuale dal lungomare. La nuova proposta prevede ampi tratti di spiaggia libera con servizi distribuiti in modo regolare, con l'introduzione di norme che favoriscono la destagionalizzazione, tutto ciò anche a tutela dell'ecosistema. L'intervento, in coerenza con il PGTU ed il PUMS di Roma Capitale, prevede progetti di mobilità alternativa con potenziamento della mobilità pedonale/ciclabile e dell'offerta multi-modale;

Utilizzare piattaforme internazionali per selezionare soggetti privati in grado di proporre interventi di rigenerazione su edifici dismessi e inutilizzati presenti sul territorio (Bando Reinventing Cities).

**Governance
collaborativa per i
territori periferici**

11.5

Supportare la diffusione delle buone pratiche attraverso iniziative che includono siti tematici, ricerca, pubblicazioni, eventi di promozione e di incontro;

Implementare l'azione istituzionale di supporto alle buone pratiche attraverso gli uffici e gli strumenti di CmRC (ufficio Europa);

Promuovere la formazione a livello istituzionale in dialogo con centri di ricerca, università e società di consulenza;

**Utilizzo attrezzature CmRC
11.6 per il riequilibrio territoriale**

SCUOLE APERTE H24: Investire sul rinnovo strutturale dell'infrastruttura scolastica metropolitana in termini edilizi e di modello spaziale della formazione. Promuovere la relazione tra scuola e territorio attraverso l'utilizzo multiplo, temporaneo e permanente delle strutture scolastiche sottoutilizzate per la realizzazione di servizi e iniziative rivolte al benessere della comunità locale. Istituire forme di concertazione con gli organi scolastici e in particolare con i dirigenti scolastici per la definizione delle modalità di utilizzo degli ambienti scolastici disponibili dopo l'orario di fine delle lezioni. Sostenere la nascita di nuove comunità educanti. Inserire le scuole nel sistema urbano attraverso l'istituzione di strade scolastiche e analisi della mobilità;

Mappatura delle attrezzature di Città metropolitana inutilizzate e sottoutilizzate da utilizzare per iniziative di sviluppo locale;

Utilizzo del patrimonio sottoutilizzato di proprietà di CmRC per la creazione di spazi abilitanti e opportunità territoriali in termini di lavoro (ad es: banca della terra), per l'erogazione di corsi di formazione professionale, imprenditoria sociale, servizi pubblici diffusi, animazione culturale.

11.7 Blue Growth

Rafforzare i centri del litorale (come Ostia e Civitavecchia);

Adottare le misure atte alla tutela della biodiversità marina con un obiettivo del 30%;

Completare la rete ecologica primaria dell'area metropolitana con la tutela dei gangli primari costituiti dagli habitat marino-costieri e relative specie protette;

Completare le azioni avviate nel quadro del Progetto *Tune Up*, aggiornarle e integrarle alle finalità del nuovo Asse *Blue economy del Green New Deal* (COM 2021/240 *Un nuovo approccio per un'economia blu sostenibile*);

Raccordare le azioni di RomaNatura assunte nel "Manifesto di intenti per la realizzazione dell'Area Marina Protetta Secche di Tor Paterno - Isola di Ventotene", ai progetti *nature-based* di contrasto all'erosione costiera;

Adottare le forme di monitoraggio previste dal Programma UE *Maritime Spatial Planning-MSP* e integrarle al monitoraggio dell'erosione costiera.

11.8 Salute territoriale e case di comunità

Sviluppare le competenze digitali e di gestione dei dati per l'organizzazione dei servizi socio-sanitari territoriali in coerenza con la DsSuS 1. Digitalizzazione;

Agire in sinergia con Regione Lazio, Roma Capitale, i comuni metropolitani e le ASL per l'arricchimento delle progettualità legate alle case di comunità e agli altri servizi sanitari (Ospedali di comunità - Centrali operative territoriali);

Aumentare l'accessibilità delle Case di Comunità, con particolare attenzione ai territori meno serviti.

Strumenti di governance

- Tavoli permanenti di concertazione con Regione Lazio e Comuni per il riuso degli immobili (censimento, regia attori da coinvolgere, individuazione elementi ostativi);
- Tavoli permanenti con i soggetti che si occupano delle Riserve, le Aree Protette costiere, le associazioni di pesca e del turismo balneare sostenibile, anche per supportare la configurazione del Sistema unitario di protezione marina del Litorale Romano da Santa Marinella a Tor Paterno;
- Tavolo con soggetti del terzo settore (ad es. Forum delle Diseguaglianze e Diversità) per il monitoraggio dello stato dell'arte e la formulazione di indirizzi di politiche;
- Percorsi di partecipazione con gli abitanti ERP;
- Costituire un tavolo per iniziative di riqualificazione in ampi complessi residenziali pubblici, su scali ferroviari da riqualificare o aree industriali dismesse che dovrà occuparsi

di: 1. censire le aree di potenziale interesse e raccogliere idee per la loro riqualificazione in modo che interesse pubblico e motivazioni private possano trovare convergenza; 2. individuare e sciogliere i principali elementi ostativi ad una collaborazione efficace e tempestiva tra pubblico e privato che hanno spesso impedito che le competenze, i capitali e le iniziative private si mettessero a disposizione del pubblico per realizzare opere di interesse collettivo; 3. creare una cabina di regia, anche con il coinvolgimento delle università, nel rispetto delle regole di trasparenza e pubblicità, affinché vengano definiti a priori gli indirizzi e guidata in maniera efficace la realizzazione di quelle opere di interesse pubblico che richiedono la collaborazione tra pubblico e privato per dimensione, complessità, necessità di articolazione di competenze e capitali necessari; 4. attivare meccanismi di partecipazione;

- Tavoli con Regione, Comuni, ASL per le case di comunità e la promozione della salute territoriale.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP1. Un'Europa più intelligente (a smarter Europe)

- a1. rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;
- a2. permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione.

OP2. Un'Europa più verde (Greener carbon free Europe)

- b7. rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento.

OP3. Un'Europa più connessa (Connected Europe)

- c1. rafforzare la connettività digitale.

OP4. Un'Europa più sociale (Social Europe)

- d1. rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali;

d2. migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture;

d3. aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali.

OP5. Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)

e1. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane;

e2. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane.

Linee di finanziamento

Le linee di finanziamento su cui si può fare leva sono:

- La Missione 5 del PNRR, Componente 2: M5C2 - Infrastrutture Sociali, famiglie, comunità e Terzo Settore ed, in particolare, le linee di investimento relative ai Piani Urbani Integrati (PUI) ed al Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQUA)
- I Fondi Strutturali e di Investimento, in particolare il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), attraverso l'Obiettivo di Policy 5 "Un Europa più vicina ai cittadini", permetteranno, nell'ambito del PR FESR Regione Lazio e del PN Metro Plus 2021-2027, la definizione e l'attuazione di strategie di sviluppo urbano di aree marginalizzate e periferiche. Tali strategie saranno caratterizzate da principi metodologici quali l'integrazione delle dimensioni infrastrutturale, sociale ed economica oltre ad un elevato livello di coinvolgimento delle reti di attori locali attivi nelle aree interessate. Di particolare rilievo sono gli interventi previsti a Tor Vergata, ad Ostia e a supporto della creazione del Roma Technopole a Pietralata



DSSus 12

Politiche attive del lavoro



voro

DSsus 12

Politiche attive del lavoro

Campo di applicazione

Una metropoli che potenzia e mette in rete i servizi per l'accesso al lavoro, ampliando le risorse disponibili sul territorio e costruendo nuove opportunità per giovani, donne, categorie svantaggiate da fattori contingenziali, ma che possono rappresentare una ricchezza per il settore imprenditoriale. Una metropoli che fornisce strutture di preparazione al mondo del lavoro, anche in contesti non centrali del territorio. Una metropoli che si dota di strumenti innovativi per rispondere ad esigenze in continuo cambiamento.

Contesto

Occupazione e imprenditorialità

Sul fronte occupazionale, la Città metropolitana di Roma Capitale nel corso del 2020 ha confermato un andamento sensibilmente migliore del livello nazionale degli indicatori occupazionali, raggiungendo un totale di 1.796.867 occupati, con un tasso di occupazione di circa il 48%, e mostrando un lieve decremento rispetto all'anno precedente.

Allargando l'orizzonte temporale, il bilancio complessivo degli occupati fra il 2008 e il 2019 risulta positivo per la Città metropolitana di Roma Capitale (+12,4%). Il tasso di occupazione, che in questi anni ha seguito solo in parte gli aumenti del numero di occupati a causa del parallelo aumento della popolazione residente, solo nel 2017 è tornato ai livelli pre-crisi raggiungendo il 49,3%. Nel 2019 la crescita di occupati appare piuttosto debole in tutti gli ambiti territoriali: a Roma, in particolare, l'aumento degli occupati si ferma a +0,3%, inferiore anche all'incremento nazionale (+0,6% rispetto al 2018). Si può ipotizzare che ciò sia dovuto all'effetto di medio periodo dei provvedimenti governativi di agevolazione ed incentivo alle assunzioni introdotti per gli anni 2015 e 2016 che, terminato il trascinarsi prodotto anche per il 2017, hanno di fatto perso di efficacia, riportando la crescita del numero di occupati a livelli inferiori.

Nel complesso, la parziale tenuta dell'occupazione è stata possibile anche grazie al ricorso da parte delle aziende a schemi di riduzione dell'orario di lavoro che hanno favorito un aumento del part time (volontario e soprattutto involontario) e all'incremento della Cassa integrazione, estesa in maniera molto consistente anche a settori e tipologie di aziende precedentemente escluse.

Accanto all'aumento della base occupazionale, nel corso di questo periodo ha ripreso a crescere anche il numero delle persone in cerca di lavoro, con 61mila unità in più nell'area

romana rispetto al 2008 (+49,5%). Nel 2019 il numero di quanti sono alla ricerca di lavoro a Roma si attesta sulle 184mila persone. A partire dal 2008, nella Città metropolitana di Roma Capitale gli incrementi più rilevanti si sono registrati nel 2012 (+32mila sul 2011) e nel 2013 (+27mila sull'anno precedente), pari rispettivamente a +20,8% e +14,4%. L'aumento del numero di disoccupati è stato trainato maggiormente dalla componente maschile e dagli ex occupati che hanno perso la precedente occupazione, seguiti dalle persone entrate nel mercato del lavoro dopo periodi più o meno prolungati di inattività e da quanti sono alla ricerca del loro primo impiego. Di conseguenza anche a Roma il tasso di disoccupazione ha ripreso a crescere, raggiungendo un massimo storico nel 2014 (11,3%) per scendere negli anni successivi attestandosi nel 2019 al 9,1%, con valori ancora largamente superiori ai valori pre-crisi (5,8% nel 2007). Dal 2016 il tasso di disoccupazione fra gli uomini ha ripreso a scendere in maniera più sostenuta che fra le donne.

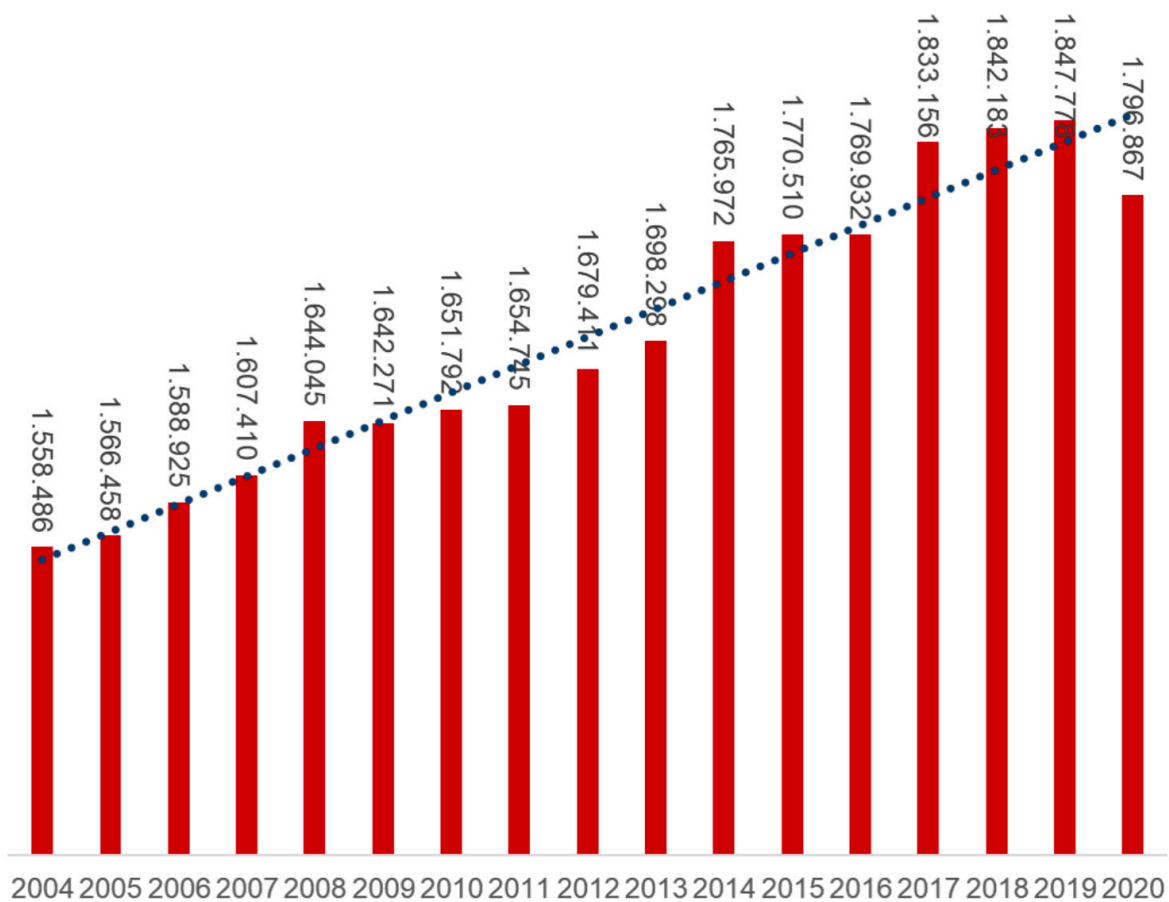


Figura 1 Totale occupati Città metropolitana di Roma Capitale. Fonte: Roma Capitale U.O. Statistica-Open data.

La città dei giovani e delle donne

L'occupazione femminile ha registrato costanti incrementi positivi anche nei difficili anni conseguenti la crisi e la contrazione occupazionale seguita al 2008, vantando un differenziale positivo pari a +3,3 punti percentuali del tasso di occupazione femminile fra il 2008 (39,9%) e il 2019 (43,2%). Lo stesso indicatore per la componente maschile, nello stesso periodo, ha subito un arretramento di -2,8 punti, passando dal 59,7% al 56,9%. L'incremen-

to della disoccupazione maschile ha comportato, negli anni di maggior crisi occupazionale, una riduzione della distanza fra i tassi di disoccupazione di uomini e donne, che storicamente hanno sempre registrato livelli più alti, raggiungendo per entrambi valori vicini all'11% nel 2014 e nel 2015.

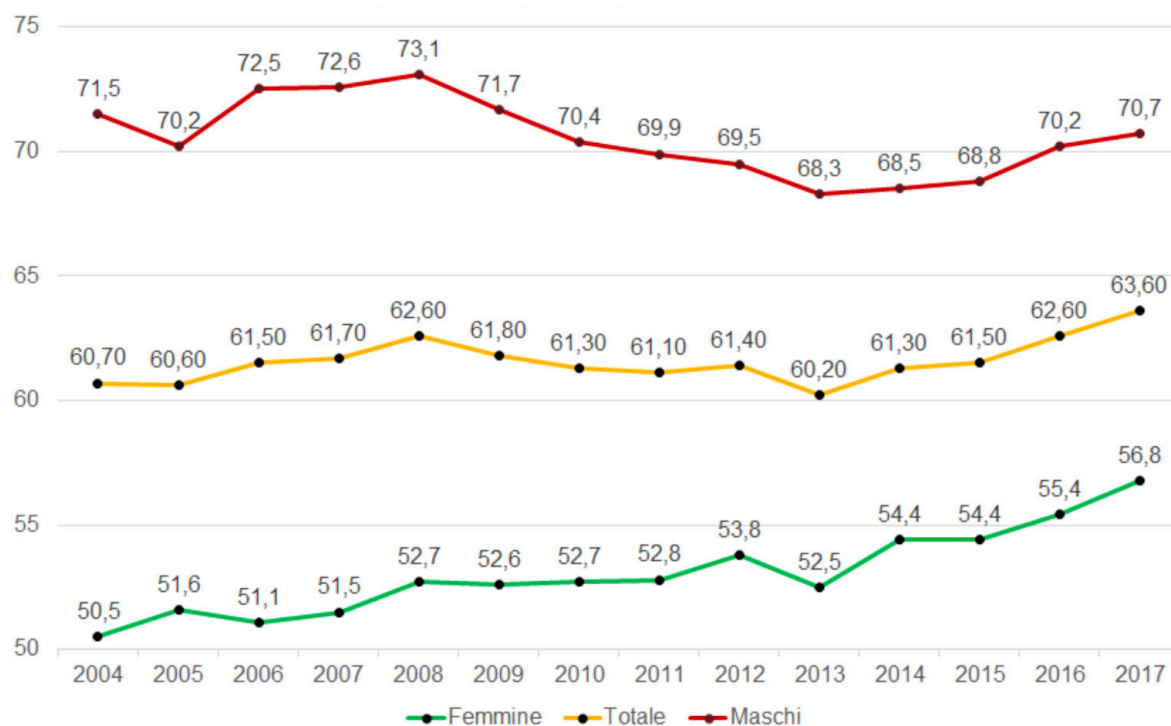


Figura 2 Tasso di occupazione (15-64) secondo il sesso. CmRC. Fonte: Roma Capitale U.O. Statistica-Open data.

Relativamente al tasso di disoccupazione fra i giovani appartenenti alla fascia di età 15-24, il territorio presenta una situazione piuttosto problematica. Nel 2019, il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 29,2%.

Al fine di invertire questo preoccupante trend, CmRC ha deciso di aderire a “La Rete Europea per l'apprendistato”, rimettendo al centro delle sue politiche i cittadini più giovani, che rappresentano il vero motore per il futuro e lo sviluppo del territorio.

Il network sosterrà la forma contrattuale dell'apprendistato professionalizzante, in collaborazione con attori nazionali e regionali, e diventerà una piattaforma di supporto in grado di fornire informazioni, formazione e assistenza tecnica e di policy. La Rete punta ad avere un ruolo proattivo nell'acquisizione delle cosiddette “competenze verdi” e “competenze digitali”.

Obiettivi

12.1 Potenziamento dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro

È utile implementare i rapporti tra la Città metropolitana di Roma Capitale e la Regione Lazio a favore della città stessa. Nell'ambito di questo obiettivo, la CmRC ha un ruolo di monitoraggio nei confronti delle dinamiche del lavoro su scala metropolitana, da presentare al tavolo strategico con la Regione, la cui scala di competenza potrebbe sostenere una complessiva riorganizzazione dei servizi pubblici per il lavoro, nonché di un potenziamento dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro del Lazio. In particolare, tra gli obiettivi vi è la gestione e la qualificazione di servizi per il lavoro, erogati a persone e imprese, che rispettino i principi di partecipazione, integrazione, trasparenza, informazione, efficacia, economicità, semplificazione delle procedure, uguaglianza di trattamento e pari opportunità. Parte della gestione attiva è anche l'attività di analisi al fine di stilare delle previsioni di domanda e offerta di lavoro e delle dinamiche lavorative.

Inoltre in coerenza con le funzioni fondamentali di CmRC, è necessario sviluppare e potenziare le attività di formazione, usando a questo fine anche le politiche di utilizzo del patrimonio in dotazione della città metropolitana (ad es. attraverso le policy "scuole aperte h24" e "Biblioteche come hub culturali").

12.2 Preparazione al mondo del lavoro per i giovani

Per quanto riguarda i percorsi per l'accesso al lavoro, ad oggi, i principali strumenti utilizzati dai cittadini della CmRC sono i Centri per l'impiego, (CPI) i Centri di orientamento al lavoro (COL), gli Uffici di collocamento e le Agenzie Interinali. Tuttavia, gli ultimi anni hanno visto una grande crescita delle piattaforme digitali (LinkedIn ecc.) che attraverso una collaborazione utente-impresa hanno visto intensificarsi i rapporti lavorativi. Presi in considerazione i dati sull'occupazione, in particolar modo il focus sui giovani, è necessario potenziare tali strumenti e la loro coordinazione per permettere ai giovani cittadini un accesso sempre più semplificato alle informazioni sul mondo lavorativo.

12.3 Valorizzazione delle professionalità e risorse locali

L'obiettivo è quello dello sviluppo locale ovvero stimolare ed incentivare in particolare quelle economie locali che producono occupazione di qualità per il territorio e non profitti e rendite per soggetti avulsi da questo. Nonché, relativamente alla Città di Roma, quelle attività che siano in grado di operare una differenziazione della base produttiva della città.

Azioni strategiche e operative

12.1 Potenziamento dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro

Mettere in rete i Centri Metropolitan di Formazione Professionale con i Centri di Orientamento al lavoro regionali al fine di aumentare le possibilità di accesso al lavoro, anche potenziando l'offerta formativa coordinata;

Accompagnare la Rete dei Centri di Orientamento al Lavoro, di concerto con i Comuni, nel potenziamento gestionale e di scambio dati attraverso l'utilizzo di software e altri sistemi digitali, dando la possibilità ai cittadini di usufruire di servizi per il lavoro interconnessi tra loro anche se facenti riferimento a diverse amministrazioni;

Creare spazi di coworking diffusi e anche digitali con il sostegno di piattaforme dedicate, anche nel solco delle iniziative presentate da Roma Capitale e da Venezia (progetto Venywhere);

Creare reti integrate tra attori pubblici e privati per favorire l'imprenditorialità femminile attraverso cicli di incontri con esperti sul tema del fare impresa al femminile con focus specifici di formazione e informazione sulle agevolazioni (come il Fondo Impresa Donna);

Realizzare strutture territoriali dedicate allo svolgimento del lavoro agile, diffuse capillarmente sul territorio metropolitano e facilmente accessibili (sui principi della "Città in 15 minuti") come alternativa al lavoro in azienda e al lavoro da casa, per favorire una profonda ricomposizione sociale a beneficio dei lavoratori, delle aziende e dei territori.

DSsus 11
+ Riqualficazione dell

DSsus 10
+ Politiche sociali

12.2 Preparazione al mondo del lavoro per i giovani

Creare percorsi digitali di orientamento attivo al mondo del lavoro (laboratori/job club per l'acquisizione di competenze);

Promuovere il mondo delle start-up attraverso la realizzazione di percorsi negli istituti superiori, e la promozione di attività di formazione sulle forme di cultura imprenditoriale innovativa e 4.0;

Incentivare azioni volte a incrementare le politiche lavorative anche attraverso l'utilizzo dell'apprendistato per i giovani, e azioni per la stabilizzazione nelle imprese di accoglienza e la lotta al precariato;

Promuovere percorsi technical STEM rivolti a studentesse, al fine di ampliare l'accesso delle ragazze a professioni nell'ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico;

Potenziare la rete di relazione e collaborazione tra università, istituti superiori e imprese.

DSsus 9
+ Transizione energetica



Figura 3 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 12 *Politiche attive del lavoro* con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

Realizzare servizi di prossimità sul modello delle Officine Territoriali promosso da Regione Lazio, utilizzando beni immobili di proprietà pubblica. Si tratta di luoghi cui la cittadinanza possa accedere a più servizi contemporaneamente e trovare le risposte alle proprie esigenze; spazi polifunzionali che siano capaci di accogliere funzioni di studio e di lavoro diffusi nella città, in cui possano essere erogati servizi specializzati per l'orientamento, la formazione, il sostegno alla ricerca attiva del lavoro, l'inclusione socio-lavorativa e la realizzazione di progetti per l'autoimpiego. Inoltre, questi luoghi prevedono la convivenza e la collaborazione del Centro di Orientamento al Lavoro, del Centro per l'impiego, di servizi di consulenza per l'autoimpiego, di Centri di Formazione Professionali, di Enti di formazione accreditati, della Camera di Commercio, di servizi sociali. Un'ulteriore funzionalità fa riferimento alla creazione di un nuovo approccio nel rapporto tra cittadino e servizio pubblico, in cui il cittadino diventa protagonista nella ricerca di soluzioni alle proprie necessità;

Perseguire strategie di sviluppo locale per dare impulso ad aspetti occupazionali e formativi.

Strumenti di governance

- Tavoli con Università e Imprese per la costruzione di azioni virtuose e strategie volte a supportare e incentivare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro;
- Osservatorio partecipato sull'occupazione femminile per il monitoraggio e la rimozione degli ostacoli alla piena occupazione, per monitorare i servizi al fine di attivare politiche e investimenti su servizi strutturali per la conciliazione dei tempi e dei carichi.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP1. Un'Europa più intelligente (a smarter Europe)

a1. rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;

a2. permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;

a3. rafforzare la crescita e la competitività delle PMI;

a4. sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità.

OP3. Un'Europa più connessa (Connected Europe)

c1. rafforzare la connettività digitale.

OP4. Un'Europa più sociale (Social Europe)

d1. rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali;

d2. migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture;

d3. aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali.

OP5. Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)

e1. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane;

e2. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane.

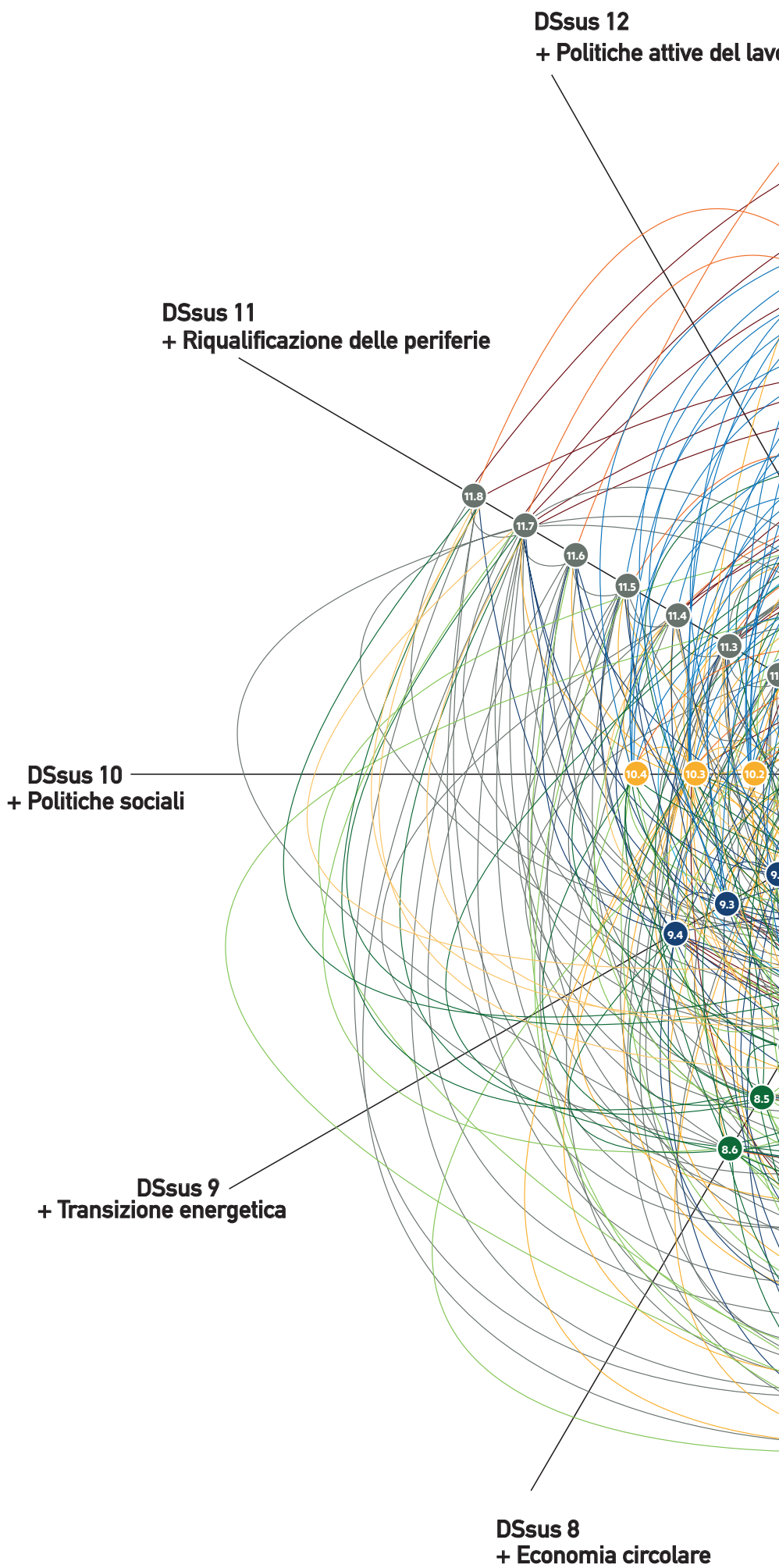
Linee di finanziamento

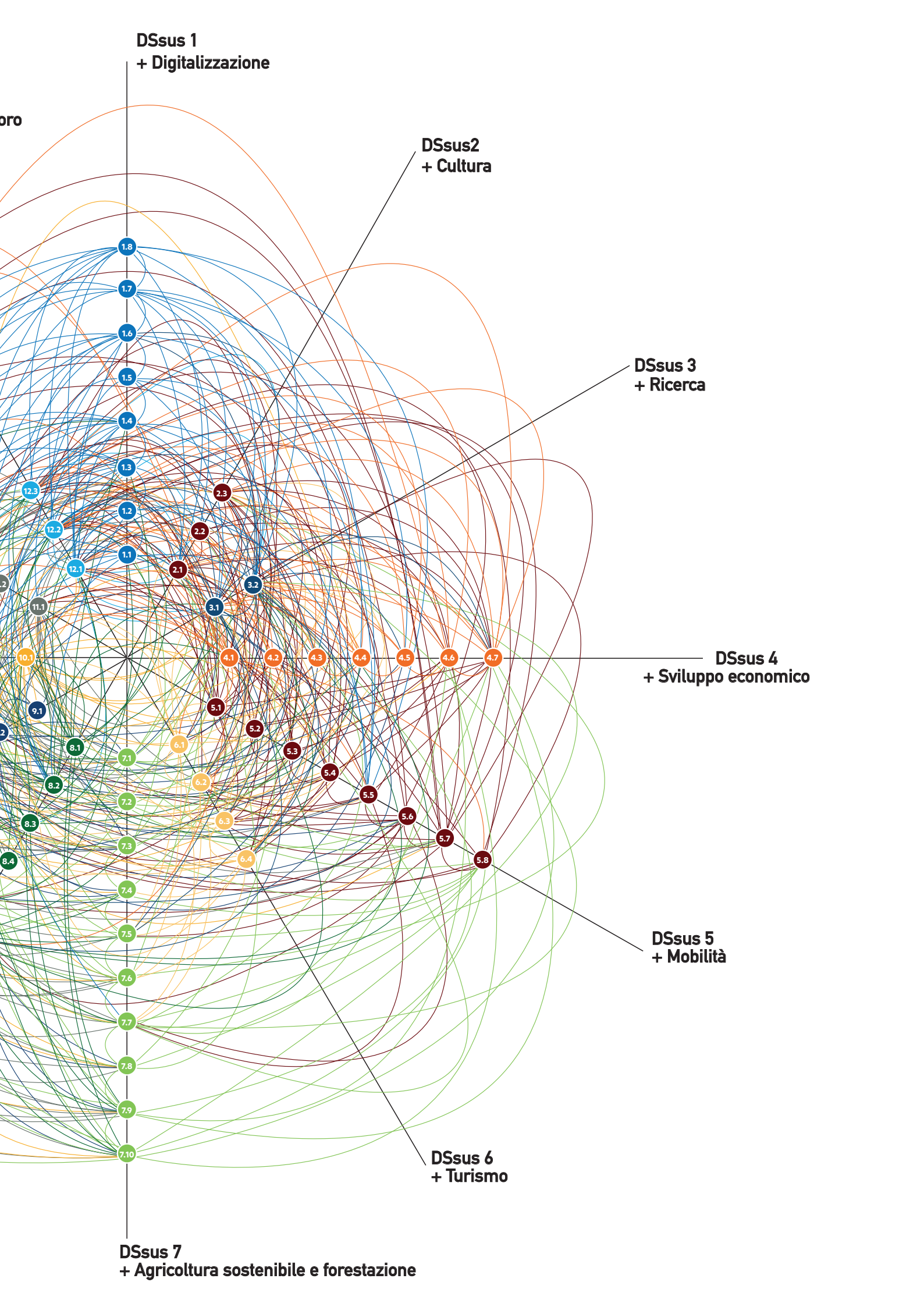
Le politiche attive per il lavoro rientrano in uno dei tre assi portanti del PNRR. Con particolare riferimento alla missione 5 componente 2 a cui sono destinati circa 11 miliardi nella sua totalità. Nello specifico rientrano nell'investimento 2.2 chiamato Piani Urbani Integrati. Inoltre, vi sono altre linee di finanziamento che fanno riferimento a questa direttrice e che sono riscontrabili nel PON/POR e nel PON IOG 14/20.

In sintesi, le linee di finanziamento che possono essere utilizzate per questa direttrice sono le seguenti:

- POR Fondo Sociale Europeo Regione Lazio ed il PON Città Metropolitane 2021-2027 attraverso la declinazione operativa dell'Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale"
- M5_C2 Infrastrutture sociali famiglie comunità e terzo settore ed in particolare le linee di investimento per le politiche attive del lavoro
- PON IOG 14/20

Relazioni tra Assi, Direttrici Strategiche e Obiettivi





**DSsus 1
+ Digitalizzazione**

**DSsus 2
+ Cultura**

**DSsus 3
+ Ricerca**

**DSsus 4
+ Sviluppo economico**

**DSsus 5
+ Mobilità**

**DSsus 6
+ Turismo**

**DSsus 7
+ Agricoltura sostenibile e forestazione**



Agenda strategica di implementazione, monitoraggio e aggiornamento

Agenda di implementazione, monitoraggio e aggiornamento

La pianificazione strategica è un processo continuativo (non un singolo progetto o piano) che raccoglie energie sociali, orienta le opportunità del territorio e individua politiche e progetti per affrontare le sfide del futuro, attraverso l'azione congiunta con gli attori del territorio. Promuove lo sviluppo sostenibile, il benessere e la salute del territorio.

Il processo non termina con l'adozione del piano. Si aggiorna e si rinnova nei tempi indicati dalla legge e con riferimento ai cambiamenti del contesto politico, istituzionale, sociale ed economico. In particolare, si sviluppa attraverso le fasi di implementazione, monitoraggio e aggiornamento concertato e corale, della visione "place-based" di futuro di cui è portatore, degli obiettivi e delle azioni che la sostanziano.

Il Piano strategico metropolitano incrocia e sollecita l'azione di molti attori. La governance del Piano è infatti rappresentata da soggetti diversificati per tipologia (istituzionali, comunitari, tecnici, economici) e per livello entro cui operano (da quello locale, a quello metropolitano, ma anche regionale, nazionale ed europeo).

Il processo di costruzione del Piano strategico dell'Ente metropolitano (il primo piano post-pandemico) è stato un laboratorio di apprendimento, da cui l'ente esce con una rinnovata capacità di leggere i fatti territoriali e le opportunità strategiche che vi si generano, con l'abilità di riconoscere e dialogare con le pratiche di innovazione per il consolidamento delle azioni in politiche pubbliche e per la strutturazione di progetti transcalari, transtemporali, in grado di generare effetti di lungo periodo in un orizzonte di sviluppo sostenibile e riequilibrio territoriale.

Per realizzare quanto contenuto nelle Diretrici Strategiche CmRC si dà un'*Agenda strategica di Implementazione, monitoraggio e aggiornamento* affiancata da un *think tank*, un punto di incontro del mondo della ricerca e degli studiosi esperti del territorio con una funzione di indirizzo e accompagnamento al complesso lavoro di aggiornamento del Piano.

Implementazione

Il primo passo per l'implementazione del Piano strategico metropolitano è il coinvolgimento degli attori istituzionali, sociali ed economici del territorio, per la definizione di priorità, tempi, modi e risorse dell'azione.

LAND MEETING

Il Land Meeting costituisce l'avvio del processo di implementazione del Piano strategico metropolitano. Si tratta di un evento partecipativo territoriale (ispirato alla formula dell'e-

lettronic town meeting), attraverso il quale CmRC condivide col territorio i temi e gli obiettivi per l'aggiornamento, le priorità e modalità di implementazione delle azioni del piano nel tempo breve, medio e lungo.

Il Land Meeting rappresenta anche il momento di confronto territoriale sugli obiettivi dell'AmSvS costruita in coerenza e convergenza con il Piano strategico metropolitano.

STRUMENTI DI GOVERNANCE

Questa voce, presente in ognuna delle Diretrici Strategiche, indica con quali attori territoriali e attraverso quali modalità di dialogo è possibile costruire il "Patto col Territorio" di cui si fa portatore il PSM.

Tavoli di intesa, di concertazione e di partecipazione con gli enti di ricerca, con gli attori economici, con le realtà sociali e del terzo settore, con le scuole, le biblioteche. Partenariati Pubblico - Privato con gli attori economici e le imprese. Sarà altresì fondamentale istituire forme di dialogo costante con Regione Lazio, con Roma Capitale e gli altri enti locali. Attraverso l'orientamento delle funzioni fondamentali e delegate dei Comuni, la CmRC esercita il suo ruolo istituzionale per il riequilibrio territoriale.

In un'ottica di sostegno e di aumento delle opportunità territoriali e di aumento delle relazioni con il territorio sarà adottato l'utilizzo sistematico di bandi come occasioni di co-progettazione con i soggetti territoriali potenziali beneficiari. Un ruolo di primaria importanza è quello giocato dalla direzione congiunta di Roma Capitale e CmRC per la pianificazione strategica, PNRR e Fondi strutturali 2021/2027.

Un ulteriore strumento di governance è l'istituzione di osservatori su alcuni argomenti che hanno bisogno di approfondimento, dibattito informato e monitoraggio costante.

PARTECIPAZIONE DIGITALE E PROCESSI IBRIDI

L'Ente metropolitano intraprende un processo di innovazione digitale anche nei suoi rapporti con il territorio, adottando forme sperimentali di dialogo online e offline, di raccolta dati, di consultazione, senza snaturare la potenza che ha la codecisione, il dialogo profondo, l'ascolto attivo, lo scambio alla ricerca di una sintesi.

Questa fase sarà coadiuvata dalla piattaforma "Partecipa Città metropolitana" uno strumento di dialogo con il territorio sul modello della piattaforma "Decidim" per Barcellona. Partecipa è concepita come una infrastruttura interattiva dell'ecosistema delle tecnologie civiche; è flessibile rispetto alle esigenze della politica e implementabile. Funziona come una piattaforma digitale di democrazia partecipativa abilitante e accessibile con lo scopo di facilitare la comunicazione, il dialogo tra istituzioni, società civile e imprenditoria, favorire l'auto-organizzazione collettiva.

Monitoraggio

Il monitoraggio è un elemento fondamentale per l'attuazione delle Diretrici Strategiche di sviluppo urbano sostenibile del PSM di CmRC.

Gli strumenti e le attività di monitoraggio sostengono CmRC nel suo ruolo di indirizzo sulle funzioni delegate e fondamentali dei Comuni per l'attuazione delle azioni delle strategie di sviluppo urbano sostenibile indicate nel piano.

CmRC provvede al monitoraggio attraverso indicatori di risultato appropriati, combinati con valori-obiettivo misurabili, per verificare e valutare se i progressi previsti sono stati realizzati.

Il monitoraggio costituisce infatti qui inteso come:

- strumento di **orientamento** delle policy e delle azioni strategiche nel momento stesso della loro implementazione, valutandone gli effetti a breve, medio e lungo termine;
- strumento di **interlocazione** con gli enti locali e con gli attori territoriali, da mettere a punto in interazione rispetto alle azioni congiunte e concertate;
- strumento di **implementazione** delle strategie, in particolare quelle riguardanti la raccolta e la gestione dei dati da diverse fonti (v. direttrice Digitalizzazione);
- strumento di **allineamento** con le politiche degli enti sovraordinati (Unione Europea e Agenda 2030), tramite l'utilizzo degli indicatori in essi contenuti a partire dalla VLR e dall'AmSvS.

Come altri strumenti messi in campo nell'ambito del PSM anche il monitoraggio è un'azione coordinata, complessa e integrata. Città metropolitana la realizza in coerenza con la metodologia contenuta nel manuale del JRC sulle strategie di Sviluppo Sostenibile¹. Per attuare un monitoraggio efficace delle SUS è necessario tenere conto, in egual misura, sia degli effetti delle singole azioni sia dell'effetto complessivo delle azioni integrate.

Il primo passo per l'implementazione delle azioni strategiche e operative contenute nel PSM consiste nel coinvolgimento degli attori territoriali (Enti sovraordinati, comuni ed Enti Locali, stakeholder, attori economici, sociali, culturali) per la definizione di azioni concertate.

Questo coinvolgimento costituirà il primo elemento di monitoraggio del piano, diventando un vero e proprio indicatore di processo. Attraverso la partecipazione territoriale sarà inoltre possibile attuare processi di monitoraggio partecipato e congiunto, in grado di rafforzare la trasparenza e la legittimità dell'azione pubblica.

CmRC utilizza il monitoraggio per valutare in tempo reale l'andamento delle azioni strate-

¹ Fioretti, C., Pertoldi, M., Busti, M. e Van Heerden, S. (cur.), Manuale delle strategie di sviluppo urbano sostenibile, EUR 29990 IT, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2020, ISBN 978-92-76-24536- 0, doi: 10.2760/885369, JRC118841.

giche, adottando risposte tempestive per la risoluzione dei problemi o orientando l'azione strategica per il raggiungimento degli obiettivi.

CmRC ricomprende le azioni di monitoraggio anche all'interno delle azioni strategiche e operative (Digitalizzazione): per effettuare un monitoraggio efficace è infatti necessario raccogliere e far dialogare un gran numero di dati, provenienti da diverse fonti. Per fare questo è fondamentale avviare la cabina di regia di concertazione con i Comuni e la control room metropolitana.

Il Monitoraggio del PSM di CmRC è "inoltre" uno strumento di **allineamento e messa in coerenza** con le politiche internazionali e nazionali. L'integrazione di contributi proviene da altri quadri strategici correlati all'interno degli indicatori di monitoraggio delle Diretrici Strategiche di sviluppo urbano sostenibile.

In particolare questo avviene:

- con l'AmSvS e con l'Agenda 2030+
- con le strategie URBACT² e FESR³
- con la SRSvS

Altri indicatori potranno essere definiti in maniera partecipata al momento della definizione degli obiettivi delle azioni strategiche congiunte e dei risultati attesi.

Gli obiettivi contenuti nel PSM hanno **orizzonti temporali** diversi, che richiedono attività di implementazione, monitoraggio e aggiornamento. Le tempistiche di queste attività sono così individuate: l'aggiornamento annuale del PSM nel triennio di validità; le tempistiche di implementazioni delle azioni del PSM previste dal PNRR (2026) e sviluppate nell'ambito della stagione di programmazione europea 2021-2027 e i relativi programmi (PON Metro ecc.). L'orizzonte complessivo del piano rimane comunque quello della sostenibilità e dell'Agenda 2030+.

Aggiornamento

La fase di aggiornamento del PSM inizia dal giorno dopo la sua adozione e ha cadenza annuale. Da questo momento infatti l'ente, anche attraverso gli strumenti di governance è chiamato all'implementazione e alla conseguente verifica degli obiettivi e delle azioni contenute nel Piano. L'aggiornamento ha la funzione di andare più a fondo dei temi e delle azioni contenute nel piano, orientare l'azione in un quadro strategico e territoriale in continuo mutamento, anche al fine di accogliere e sfruttare al meglio le nuove opportunità che dovessero presentarsi. Inoltre, attraverso il dialogo con il territorio e grazie al sostegno del think tank di esperti che accompagna l'ente nelle fasi di implementazione del piano sarà possibile porsi in un'arena internazionale e anche grazie a questo rafforzare le azioni di sviluppo urbano sostenibile e di riequilibrio territoriale.

2 https://urbact.eu/sites/default/files/measuring_performance_implementation.pdf

3 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013R1301&from=en>







Indicatori per il monitoraggio

Indicatori per il monitoraggio

Il PSM si avvale di indicatori quantitativi e di processo per il monitoraggio dei risultati raggiunti in termini di azioni, progetti e politiche messe in campo.

Il monitoraggio quantitativo si basa su indicatori specifici finalizzati a valutare il grado di successo (o insuccesso) delle azioni strategiche e operative. Gli indicatori sono selezionati o costruiti da CmRC nelle prime fasi di aggiornamento del PSM, anche attraverso il confronto con i territori (enti locali e società civile).

Il monitoraggio di processo si struttura sulla base di un piano organizzato per fasi e famiglie di strumenti di governance, e si basa pertanto sull'efficacia dei processi di governance collaborativa e dei partenariati, indicati negli "Strumenti di governance" delle singole Diretrici Strategiche di sviluppo sostenibile.

Tali strumenti costituiscono, dunque, indicatori di efficienza delle funzioni degli enti territoriali coinvolti e di efficacia delle politiche proposte nel PSM. Monitorando il successo (o l'insuccesso) dell'attivazione degli strumenti di governance proposti, nonché il loro avvio in termini cronologici, sarà possibile esprimere una valutazione qualitativa del processo di governance – dalla proposta di politiche, all'implementazione delle azioni – eventualmente reindirizzando le scelte in un'ottica di fattibilità, durante il periodo di aggiornamento annuale e triennale del piano.

Pertanto, il monitoraggio tramite gli indicatori di processo si struttura in tre fasi.

- **FASE 1:** durante il primo anno, **CmRC monitorerà l'avvio dei processi per attuare gli strumenti di governance individuati nelle singole DSSus.** A consuntivo del primo anno di adozione del PSM, CmRC provvederà quindi a indicare **se e quanti strumenti tra quelli previsti sono stati attivati**, dandone prova attraverso atti ufficiali quali: lettere di intenti, accordi, contratti di partenariato, ecc.

Ugualmente utile sarà il monitoraggio degli strumenti di governance non attivati, poiché attraverso questa informazione sarà possibile rintracciare le cause del ritardo o del mancato avvio e quindi riorientare l'azione di governance, considerando l'attivazione di strumenti diversi oppure adeguando la fattibilità stessa dell'azione.

Nella tabella di seguito è riportato un esempio metodologico di monitoraggio di processo.

Famiglie/tipologie di strumenti di governance	Attivazione	Note/motivazioni
Tavoli e reti di cooperazione interistituzionali	Sì/No	Modalità e tempistiche di avvio/ istituzione Obiettivi e coerenza del programma di lavoro con le azioni del PSM Coerenza con le politiche di CmRC Motivazioni di un'eventuale mancanza dell'avvio

Tavoli e reti di cooperazione tra le istituzioni e associazioni di categoria, centri di ricerca, gruppi della società civile, imprese sociali...	Sì/No	Modalità e tempistiche di avvio/ istituzione Obiettivi e coerenza del programma di lavoro con le azioni del PSM Coerenza con le politiche di CmRC Motivazioni di un'eventuale mancanza dell'avvio
Percorsi di partecipazione con la società civile, promossi da istituzioni, partenariati pubblico-privati, società civile e istituzioni	Sì/No	Modalità e tempistiche di avvio/ istituzione/prosecuzione Obiettivi e coerenza del programma di lavoro con le azioni del PSM Coerenza con le politiche di CmRC Formule/metodi partecipativi messi in campo/ Motivazioni di un'eventuale mancanza dell'avvio
Partnership pubblico-private	Sì/No	Modalità e tempistiche di avvio/ istituzione Obiettivi e coerenza del programma di lavoro con le azioni del PSM Coerenza con le politiche di CmRC Motivazioni di un'eventuale mancanza di accordo tra le parti / mancanza di operatori privati interessati
Osservatori e Strumenti analitici	Sì/No	Costituito in data / non costituito perchè

Figura 1 Esempio di tabella di monitoraggio su famiglie di indicatori di processo: FASE 1

- **FASE 2:** durante il secondo anno, **CmRC provvederà a monitorarne i progressi, sia in termini quantitativi che qualitativi, degli strumenti di governance attivati.** Qualora, ad esempio, CmRC avesse promosso, durante il primo anno, la costituzione di un Tavolo delle intese e coordinamento con i comuni su un tema specifico, si dovrà vagliare la quantità e la qualità dei report del tavolo e delle iniziative proposte.

Nella tabella di seguito è riportato un esempio metodologico di monitoraggio di processo.

Famiglie/tipologie di strumenti di governance	Progresso
Tavoli e reti di cooperazione interistituzionali	Report pubblicati Proposte formalizzate Progetti per richieste di finanziamento ...
Tavoli e reti di cooperazione tra le istituzioni e associazioni di categoria, centri di ricerca, gruppi della società civile	Proposte formalizzate Progetti avviati Progetti per richieste di finanziamento ...

Percorsi di partecipazione con la società civile	Report pubblicati Progetti avviati ...
Partnership pubblico-private	Progetti proposti Progetti avviati ...
Osservatori e Strumenti analitici	Report e documenti pubblicati ...

Figura 2 Esempio di tabella di monitoraggio su famiglie di indicatori di processo: FASE 2

- **FASE 3:** durante il terzo anno, **sarà possibile monitorare i risultati degli strumenti di governance attivati.** Ad esempio, si potranno valutare – anche avvalendosi degli indicatori quantitativi proposti nella sezione precedente – gli effetti sul territorio o la qualità intrinseca di un progetto proposto da una Partnership pubblico-privata che si è costituita durante il primo anno.

Nella tabella di seguito è riportato un esempio metodologico di monitoraggio di processo.

Famiglie/tipologie di strumenti di governance	Risultati ottenuti rispetto al progresso della FASE 2	Indicatori di monitoraggio dei risultati
Tavoli e reti di cooperazione interistituzionali	Documenti di sintesi e proposte di policy strutturate Progetti in progress/conclusi	Coinvolgimento attivo degli enti interessati e nuove intese Eventuali risultati sui territori e tra le comunità Fondi ottenuti per i progetti
Tavoli e reti di cooperazione tra le istituzioni e associazioni di categoria, centri di ricerca, gruppi della società civile	Progetti in progress/conclusi Documenti di sintesi e proposte di policy	Fondi ottenuti per i progetti Nuovi posti di lavoro (ad es. nella ricerca) Eventuali risultati sui territori e tra le comunità
Percorsi di partecipazione con la società civile	Progetti in progress/conclusi	Fondi ottenuti Questionari Associazioni formate Effetti sui territori e tra le comunità
Partnership pubblico-private	Progetti in progress/conclusi	Fondi ottenuti Effetti sui territori e tra le comunità

Osservatori e Strumenti analitici	Documenti di sintesi Documenti di policy	Numero di documenti pubblicati Download delle pubblicazioni Tipologia di utilizzo dei dati da parte degli enti pubblici
-----------------------------------	---	---

Figura 3 Esempio di tabella di monitoraggio su famiglie di indicatori di processo: FASE 3

Il monitoraggio dell'implementazione delle azioni derivanti dall'attivazione degli strumenti di governance descrive:

- lo stato dell'arte degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi;
- l'efficienza e la 'prontezza' degli enti coinvolti.

Pertanto, in questa fase si possono fare deduzioni sullo stato delle politiche per costruire accordi efficaci con gli stakeholder pubblici e privati e quindi costruire una proposta al futuro sostenibile dal punto di vista della fattibilità.

S T E D E R C

Città metropolitana di Roma Capitale

Sindaco Metropolitano:

Roberto Gualtieri

Consiglieri delegati:

Pierluigi Sanna (Vicesindaco) – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Progetti europei e Rapporti con gli Enti Locali

Tiziana Biolghini – Pari opportunità, Politica sociale, Cultura, Partecipazione, Trasparenza e Anticorruzione

Manuela Chioccia – Viabilità, Mobilità e Infrastrutture

Rocco Ferraro – Transizione ecologica, Ambiente, Aree Protette e Tutela degli animali

Cristina Michetelli – Bilancio e Patrimonio

Daniele Parrucci – Edilizia scolastica, Impianti sportivi e politiche della formazione

Alessia Pieretti – Innovazione tecnologica, Transizione digitale, Sviluppo economico, Attività turistiche, Energia

Damiano Pucci – Pianificazione urbanistica, Pianificazione strategica, Agricoltura e Difesa del suolo

Gabinetto del Sindaco Metropolitano:

Bruno Manzi

Direzione generale:

Paolo Caracciolo

Direzione Pianificazione, Sviluppo e Governo del Territorio:

Massimo Piacenza

Ufficio di Piano Città metropolitana di Roma Capitale:

Anna Rita Turlò

Antonello Celima

Manuela D'incà

Daniela Schiavetti

Lorenzo Tonnarelli Grassetti

Simona Cavallaro

Roberto Bolino

In collaborazione con

Dipartimento Ambiente e Tutela Del Territorio: Acqua – Rifiuti -Energia -Aree Protette

Ufficio Metropolitano di Statistica

Ufficio G.I.S

Direzione “Mobilità e Viabilità”

Roma Capitale

Direzione Generale:

Paolo Aielli - Direttore Generale
Raniero Levantesi - Vicedirettore generale - PNRR,
Transizione al Digitale e Finanza

Dipartimento PNRR

Raffaele Barbato - Direttore

Università degli Studi di Firenze - DIDA

Coordinamento generale:

Camilla Perrone (Responsabile scientifico del PSM
- Laboratorio Critical Planning & Design)
Andrea Mariotto (Collaborazione al
coordinamento)
Maddalena Rossi (Collaborazione al
coordinamento)
Chiara Belingardi (Collaborazione al
coordinamento)
Laura Fortuna (Collaborazione al coordinamento)
Chiara Chiari (Management e comunicazione)

Docenti responsabili singole Linee di ricerca:

Fabio Lucchesi (Laboratorio di Cartografia)
Susanna Cerri (Laboratorio di Comunicazione e
Immagine)
David Fanfani (Laboratorio LaPEI)
Daniela Poli (Laboratorio LaPEI)
Claudio Saragosa (Laboratorio Piani e Progetti)

Ricercatori/ricercatrici:

Federica Aglietti
Monica Bolognesi
Rahama Dridi
Flavia Giallorenzo
Marco Mancino
Sarah Melchiorre
Eni Nurihana
Vanessa Staccioli
Alessandra Valentinelli

Centro di ricerca universitario ARCO - Action Reserach for CO-development - PIN S.c.r.l. Polo Universitario "Città di Prato" (collaborazione con UniFI)

Andrea Ferranini (coordinatore scientifico)
Voluntary Local Review e relazioni tra Agenda metropolitana 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e Piano Strategico

Matteo Belletti
Elisa Marrocu

Università degli Studi Roma 3. Dipartimento di Architettura (collaborazione con UniFI)

Mauro Baioni (coordinatore scientifico)

Filippo Celata (Collaborazione al coordinamento,
Università di Roma La Sapienza. Facoltà di
Economia)

Ricercatori/ricercatrici:

Federica Fava

ASViS - Urban@it

Gianni Bottalico (ASViS)
Walter Vitali (Urban@it)

Advisory board:

Manlio Calzaroni (ASViS)
Daniela De Leo (Università la Sapienza -Urban@it)
Simone Ombuen (Università Roma Tre)

Ricercatori/ricercatrici:

Raffaele Attanasio (ASViS)
Martina Repetto
Lorenzo Barbieri (Università Roma Tre)
Alberto Bolognese (Urban@it)
Alessandro Ciancio (ASViS)
Federico Olivieri (ASViS)

AVANZI - CostellAzioni Urbane. Geografie dell'innovazione sociale

Claudio Calvaresi (coordinatore scientifico)

Sara Le Xuan (Project management)
Matteo Alteri (Ricettore)
Giulia Moresco (Ricercatrice)
Angelo Miotto (Comunicazione)

Elena Lombardo (Comunicazione)
Francesca Mascolo (Comunicazione)
Ilaria Marzano (Data visualization)
Martina Bartoli (Fotografia)
Flavia Cellini (Fotografia)

CNR-IIA

Francesco Petracchini (coordinatore scientifico)

Paolo Fazzini
Laura Tommasetti
Marco Torre
Paolo Brugnoli

CURSA – Piano del Cibo

Davide Marino (coordinatore scientifico)

Daniela Bernaschi
Angela Cimini
Francesca Curcio
Gabriella D'amico
Giulia Gallo
Giorgio Giovanelli
Daniele Giustozzi
Ancy Kollamparambill
Lorenza Lirosi
Carlo Magni
Giampiero Mazzocchi
Bianca Minotti
Giovanni Pagano
Giordano Stella
Simona Tarra

Università degli Studi di Roma “La Sapienza” - DICEA

Carlo Cellamare (coordinatore scientifico)

Francesco Montillo
Cecilia Zamponi
Luca Brignone
Serena Olcuire
Stefano Simoncini
Marco Gissara
Maura Peca
Mariangela Nappi
Paolo Rinaldi
Michele Munafò

Gartner

Stefano Mascia (coordinatore scientifico)

Gabriele Lupo
Francesca Tacconi

UniMOL

Davide Marino (coordinatore scientifico)

Margherita Palmieri
Angelo Marucci
Silvia Pili

Università Tor Vergata – Dipartimento Management e Diritto

Gloria Floriani (coordinatrice scientifica)



